

# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### **Allegati**

## **Complemento di Programmazione**

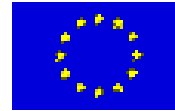
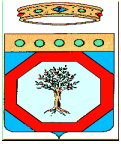
---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*

**Dicembre 2004**

## INDICE

<b>Allegato I</b>	“Valutazione ex-ante delle Misure” .....	3
<b>Allegato II</b>	“Spese ammissibili ai fini della rendicontazione e certificazione” .....	55
<b>Allegato III</b>	“Dotazione organizzativa delle risorse umane” .....	131
<b>Allegato IV</b>	“Regimi di aiuto di Stato” .....	141
<b>Allegato V</b>	“Modalita’ di erogazione e di rendicontazione per le attività cofinanziate dal FSE” .....	153
<b>Allegato VI</b>	“Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici della Puglia” .....	155
<b>Allegato VII</b>	“Piano regionale di comunicazione sui Fondi strutturali 2000 - 2006” .....	253
<b>Allegato VIII</b>	“Elenco Responsabili delle Misure” .....	279



# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### *Complemento di Programmazione*

<h3><b><i>ALLEGATO I</i></b></h3> <h3><b><i>Valutazione ex-ante delle Misure</i></b></h3>
---

---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*

Dicembre 2004

L'art. 18 – paragrafo 3, lettera a) – del Regolamento CE n. 1260/99 stabilisce che per le misure di attuazione degli Assi prioritari del Programma operativo sia effettuata la **Valutazione ex-ante** conformemente all'art. 41 - paragrafo 3 – del medesimo Regolamento.

La valutazione delle misure è compiuta avuto riguardo a due principi fondamentali:

- coerenza delle singole misure con gli obiettivi specifici degli Assi prioritari;
- pertinenza dei criteri di selezione delle operazioni per le singole misure.

La sintesi dei processi valutativi di coerenza e pertinenza è riportata nella tabella che segue.

### ***Coerenza***

Il processo logico di costruzione delle misure a partire dagli elementi caratterizzanti l'Asse del POR e del QCS è stato descritto nel capitolo 1 - lettera A – del presente documento e tanto attesta che è stato tenuto in debito conto il *principio della coerenza* nel passaggio dagli obiettivi d'Asse alle linee di intervento e, quindi, delle misure.

La valutazione compiuta in questa sede tende ad evidenziare, per ciascuna misura, la corrispondenza tra caratteristiche degli Assi (in termini di obiettivi specifici, priorità d'Assi e trasversali comunitari e nazionali, criteri ed indirizzi di attuazione) e contenuto della medesima (in termini di tipologie di operazione, destinatari, modalità di attuazione, criteri di selezione).

### ***Pertinenza***

L'analisi di pertinenza dei criteri di selezione delle operazioni è anch'essa effettuata a livello di singola misura avuto riguardo ai seguenti principi:

- obiettivi specifici ed eventuali priorità previste in termini di destinatari, di aree o di alcune categorie di destinatari;
- concentrazione degli interventi in termini di priorità per alcune aree o per alcuni settori;
- condizioni di attuazione dell'Asse di riferimento previste sia dal QCS che dal POR;
- priorità trasversali (ambiente, pari opportunità, occupazione, società dell'informazione, internazionalizzazione) di cui si è tenuto conto all'interno dei criteri di selezione, attraverso meccanismi premiali ovvero modalità di prevenzione/attenuazione degli impatti potenzialmente negativi.

<p style="text-align: center;"><b>Asse I</b> <b>RISORSE NATURALI</b></p>	
<b>Misura 1.1</b>	<p><b>Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle relative reti infrastrutturali (FESR)</b></p> <p>La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento e distribuzione alla raccolta dei reflui, depurazione costituiscono una delle priorità principali a livello regionale.</p> <p>Tra i principali punti di debolezza del sistema Puglia si rilevano il consistente deficit nel settore potabile ed irriguo, il degrado dei corpi idrici sotterranei dovuto alla particolare vulnerabilità degli acquiferi rispetto alle attività antropiche e all'inquinamento salino, la inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, soprattutto nelle aree a più elevata vocazione turistica.</p> <p>L'area di azione 1 costituisce strumento, non unico, di attuazione degli Accordi di Programma sottoscritti o in via di sottoscrizione tra la Regione Puglia e le Regioni limitrofe Basilicata, Campania e Molise, ai sensi dell'art. 17 della legge "Galli", per la gestione dei relativi schemi idrici interregionali, dai quali dipende in via quasi assoluta (attesa l'esigenza pressante di ridurre il ricorso al prelievo delle acque sotterranee pugliesi in via di depauperamento e di salinizzazione) l'approvvigionamento di risorse idriche per la Puglia. Ad ulteriore necessario supporto di tali accordi di programma, è altresì intervenuta l'Intesa di Programma Stato -Regione Puglia ai sensi della legge n. 662/1996.</p> <p>Pertanto, proprio ai fini dell'attuazione delle più complessive disposizioni della legge "Galli", la Regione Puglia registra la già intervenuta definizione dell'Ambito ottimale unico regionale e la già intervenuta designazione (con legge dello Stato) del soggetto gestore del Sistema Idrico Integrato.</p> <p>In coerenza con gli obiettivi specifici dell'Asse Risorse Naturali - Settore Acqua, la misura si inquadra perfettamente nell'attuazione della legge "Galli" (n. 36/1994, gestione integrata dei sistemi idrici a livello di ambito ottimale) e del D.Lgs n. 152/1999 (nuova disciplina per la tutela dei corpi idrici).</p> <p>La prossima operatività dell'Autorità d'Ambito, già istituita con legge regionale, fa prevedere una ravvicinata definizione ed approvazione del Piano d'Ambito di gestione che consentirà una più organica attuazione anche del D.Lgs n. 152/1999.</p> <p>Nelle more della definizione di tale Piano, l'azione regionale in materia di tutela delle acque in attuazione del POR riguarderà, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel QCS e nello stesso POR Puglia, esclusivamente la realizzazione di interventi compresi nell'Accordo di Programma Quadro relativo alla richiamata intesa Istituzionale Stato – Regione Puglia, nonché quelli individuati nel Piano Straordinario definito ai sensi della legge n. 135/1997, concernente situazioni di criticità ambientale, previa positiva verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnica economica ed, inoltre, farà riferimento al successivo Accordo di Programma Quadro – Risorse Idriche sottoscritto in data 11.3.2003.</p> <p>Nel periodo 2000-2002 la misura utilizzerà il 30% delle risorse finanziarie pubbliche ad essa destinate.</p> <p>A partire dall'anno 2003 l'attuazione della Misura prevede la realizzazione degli interventi ricompresi nel Piano d'Ambito.</p> <p>Gli interventi realizzati a partire da detta data prevedono la compartecipazione finanziaria del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato, tenuto conto delle disposizioni di cui all'art. 29 del Regolamento (CE) 1260/99.</p>
<b>COERENZA</b>	

<p><b>PERTINENZA</b></p>	<p>I criteri specifici di selezione degli interventi seguono quanto espressamente indicato al riguardo nel Q.C.S. e nel POR Puglia 2000-2006:</p> <p><u>Principio "chi inquina paga"</u></p> <p>In coerenza con le priorità individuate dalla Commissione, la presente Misura persegue l'obiettivo di caricare sui relativi responsabili i costi ambientali connessi al trattamento dell'inquinamento e/o alle relative azioni preventive.</p> <p>Nel settore della gestione idrica, in presenza della L.R. n. 28/99 che, in attuazione della legge Galli, ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e in presenza del DLgs n. 141/99 che affida all'Acquedotto Pugliese s.p.a. le attività di gestione del Sistema idrico integrato in Puglia fino al 31.12.2018, la presente Misura prevede l'applicazione immediata dei tassi di contribuzione, anche mediante il ricorso allo strumento della finanza di progetto, per le opere infrastrutturali di adduzione e potabilizzazione della risorsa idrica.</p> <p>L'applicazione dei tassi di contribuzione per le opere di adeguamento, completamento e realizzazione dei sistemi depurativi, è presente in modo differenziato e graduale nella presente Misura, con un maggiore sviluppo nella seconda fase di attuazione del POR (2004-2006).</p> <p>La gradualità dell'applicazione dei tassi di contributo risponde all'esigenza di assicurare la necessaria coesione economica e sociale sul territorio e garantire nel tempo l'accettazione sociale dell'imposizione dei costi.</p> <p><u>Tutela Ambiente</u></p> <p>Nulla o estremamente contenuta in fase di realizzazione degli interventi, salvo per l'area di azione 1 (opere relative al completamento dei grandi schemi idrici), ove gli stessi sono comunque sottoposti, nel caso sussistano le condizioni, alla procedura VIA, ai fini della mitigazione degli eventuali effetti negativi in fase di cantiere o di esercizio.</p> <p>Analoga considerazione vale per gli interventi eventualmente ricadenti in Siti di Importanza Comunitaria e in Zone di Protezione Speciale, per i quali è prevista la preventiva valutazione d'incidenza ambientale.</p> <p>Gli effetti ambientali attesi dall'attuazione della misura sono comunque estremamente positivi, soprattutto in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- preservazione della falda dall'aggressione salina;</li> <li>- preservazione della qualità della falda, dei corpi idrici superficiali e delle acque marine costiere dall'inquinamento di natura antropica;</li> <li>- completamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane;</li> <li>- rimozione di situazioni di scarsità nella dotazione idrica a fini potabili di alcune aree territoriali pugliesi</li> </ul> <p>Nella realizzazione degli interventi saranno adottate tutte le misure che consentano il pieno rispetto delle direttive comunitarie in materia ambientale.</p> <p>Tutti gli interventi hanno comunque elevati riflessi positivi sull'ambiente sia direttamente (aree di azione 3, 4 e 5), sia indirettamente (riduzione prelievi dalla falda sovrastante attraverso le aree di azione 1 e 2).</p> <p>Le iniziative che saranno attivate prima della definizione ed approvazione del Piano d'ambito saranno selezionate secondo criteri pertinenti a quelli individuati dal Q.C.S. e dal POR.</p> <p>In particolare per dette iniziative vengono identificati i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- coerenza ad atti di programmazione (Piano Regolatore Generale degli Acquedotti; Accordo di Programma Quadro);</li> <li>- coerenza con gli obiettivi di qualità e uso delle risorse previsti dalla direttiva 2000/60/CE;</li> <li>- progettazione (esecutività del progetto prima della formale ammissione a finanziamento);</li> <li>- sostenibilità ambientale delle operazioni con particolare riferimento alla tipologia dell'opera verificata sulla base della normativa vigente..</li> </ul> <p><u>Tutela della concorrenza</u></p> <p>La realizzazione delle attività seguirà la normativa comunitaria e nazionale in materia</p> <p><u>Occupazione</u></p> <p>Non applicabile alla presente Misura</p> <p><u>Pari Opportunità</u></p> <p>Non applicabile alla presente Misura</p> <p><u>Piccole e Medie Imprese</u></p> <p>Non applicabile alla presente Misura</p>
--------------------------	---

<b>Misura 1.2</b>	<p><b>Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. CE 1257/99 trattini 8 e 9) (FEOGA)</b></p> <p>La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento e distribuzione alla raccolta dei reflui, depurazione costituiscono una delle priorità principali a livello regionale.</p> <p>Tra i principali punti di debolezza del sistema Puglia si rilevano il consistente deficit nel settore potabile ed irriguo, il degrado dei corpi idrici sotterranei dovuto alla particolare vulnerabilità degli acquiferi rispetto alle attività antropiche e all'inquinamento salino, la inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, soprattutto nelle aree a più elevata vocazione turistica.</p> <p>In coerenza con gli obiettivi specifici dell'Asse Risorse Naturali - Settore Acqua, la misura si inquadra perfettamente nell'attuazione della legge "Galli" (n. 36/1994, gestione integrata dei sistemi idrici a livello di ambito ottimale) e del D.Lgs n. 152/1999 (nuova disciplina per la tutela dei corpi idrici).</p> <p>Ai fini dell'attuazione delle più complessive disposizioni della legge "Galli", la Regione Puglia registra la già intervenuta definizione dell'Ambito ottimale unico regionale e la già intervenuta designazione (con legge dello Stato) del soggetto gestore del Sistema Idrico Integrato.</p> <p>La prossima operatività dell'Autorità d'Ambito, già istituita con legge regionale, fa prevedere una ravvicinata definizione ed approvazione del Piano d'Ambito di gestione che consentirà una più organica attuazione anche del D.Lgs n. 152/1999.</p> <p><i>La presente misura costituisce strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Asse prioritario I. La sua attuazione, infatti, contribuirà ad un migliore utilizzo della risorsa idrica nelle aree rurali, sia ai fini produttivi (intervento per la razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione e intervento per l'affinamento e il riuso delle acque reflue depurate) che ai fini civili (intervento per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali).</i></p>
<b>COERENZA</b>	
<b>PERTINENZA</b>	<p><b>Obiettivi specifici</b></p> <p>I criteri selettivi indicati sono strettamente collegati agli obiettivi specifici della misura. Essi, infatti, danno premialità ai progetti che garantiranno continuità nel tempo degli interventi previsti, compresa l'assunzione in gestione delle opere, e la loro incidenza in termini di riduzione dei costi della risorsa idrica</p> <p><u>Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>Le problematiche (carenza e obsolescenza della infrastrutturazione idrica a servizio delle aree rurali e dell'agricoltura) a cui si vuol dare risposta con la presente misura interessano la maggior parte del territorio regionale. Non di meno dette problematiche hanno particolare valenza nelle aree protette, ove la loro soluzione può contribuire alla salvaguardia di tali aree, anche attraverso la determinazione delle condizioni che possano agevolare la permanenza antropica. A tal riguardo, pertanto, è stato previsto uno specifico criterio selettivo che premia le iniziative previste in tali tipologie di aree.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>Le tipologie di interventi previsti manifestano integrazione funzionale con le misure del presente CdP che interessano le aree rurali e l'agricoltura, in quanto concorrono a determinare le condizioni di contesto necessarie al miglioramento della qualità della vita e delle attività produttive svolte in ambito rurale. Inoltre è evidente una integrazione con gli interventi previsti nel medesimo asse per il settore delle acque.</p>
<b>Misura 1.3</b>	<p><b>Interventi per la difesa del suolo (FESR)</b></p> <p>La misura si inquadra nell'obiettivo globale dell'Asse "1" che è quello di "Promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale. Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale regionale ai fini ambientali e per quanto attiene alle ricadute in termini di espansione della fruibilità da parte dei cittadini e di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità. Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini, espandere la fruibilità delle risorse naturali".</p>
<b>COERENZA</b>	



<b>PERTINENZA</b>	<p>L'insieme degli interventi selezionati concorre ad assicurare il perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento oltre che gli obiettivi generali del QCS.</p> <p>L'azione di difesa delle varie tipologie di dissesto idrogeologico presenti sul territorio e di prevenzione dei relativi danni è concentrata in modo assoluto sulle aree caratterizzate maggior rischio (tipizzate R4), così come definite nell'ambito del piano regionale straordinario dell'ottobre 1999.</p> <p>L'interrelazione con alcuni progetti integrati, determina una ulteriore concentrazione territoriale degli interventi.</p> <p>L'intervento sconta una ancora incerta organizzazione istituzionale delle diverse Autorità di bacino, regionale ed interregionali, operanti sul territorio regionale.</p> <p>Da tale punto di vista appare opportuna la scelta operata di ricondurre l'attività istruttoria tutta in capo al Comitato tecnico del Bacino regionale. Tale scelta dovrebbe garantire una più spedita azione sull'intero territorio regionale. Per l'attuazione delle singole azioni rilevante assume il criterio di scelta in funzione della sostenibilità ambientale degli interventi proposti.</p> <p>Per il periodo 2000-2003, la sostenibilità ambientale è verificata sulla base degli indirizzi contenuti nel <i>Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale</i> e dei programmi dei Fondi strutturali dell'UE, nonché secondo le <i>Linee guida per la valutazione strategica - VAS</i> predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA. Successivamente al 26.09.2003 dette "<i>Linee guida</i>" sono sostituite dalle indicazioni di cui alla VEA (Valutazione ex ante ambientale) regionale</p> <p>Per il periodo 2003-2006, la sostenibilità ambientale viene valutata sulla base di una Relazione Ambientale redatta secondo le indicazioni riportate in sede di bando.</p> <p>La misura è comunque destinata a migliorare la situazione ambientale soprattutto di alcune specifiche aree del territorio regionale (Sub-Appennino su tutte), determinando le condizioni per lo sviluppo socio - economico delle stesse.</p> <p>La selezione degli interventi terrà conto della loro coerenza con gli studi e le analisi condotte nell'ambito della predisposizione dei Piani di bacino, con la pianificazione territoriale e con quella urbanistica.</p> <p>La misura presenta complementarietà ed integrazioni sia tra le diverse azioni che con altre misure dell'asse.</p> <p>Il principio di pari opportunità non può trovare autonoma considerazione per gli interventi considerati nella misura, in ragione delle peculiarità proprie di tali interventi e dei criteri generali indicati di selezione degli stessi.</p>
<b>Misura 1.4</b>  <b>COERENZA</b>	<p><b>Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12) (FEOGA)</b></p> <p>La misura si inquadra nell'obiettivo globale dell'Asse "1" che è quello di "Promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale. Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale regionale ai fini ambientali e per quanto attiene alle ricadute in termini di espansione della fruibilità da parte dei cittadini e di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità. Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini, espandere la fruibilità delle risorse naturali".</p>



<b>PERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>I criteri selettivi indicati sono strettamente collegati agli obiettivi specifici della misura. Essi, infatti, danno premialità ai progetti che garantiranno continuità nel tempo degli interventi previsti, compresa l'assunzione in gestione delle opere, e la loro incidenza in termini di riduzione dei costi della risorsa idrica</p> <p><u>Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>Le problematiche (p. es. necessità di interventi straordinari nelle aree a rischio idrogeologico e nelle aree a rischio di desertificazione) a cui si vuol dare risposta con la presente misura interessano la maggior parte del territorio regionale, in modo particolare, le aree acclivi e le aree ove si possono verificare fenomeni di salinizzazione. Non di meno dette problematiche hanno particolare valenza nelle aree protette, ove la loro soluzione può contribuire alla salvaguardia di tali aree, anche attraverso la determinazione delle condizioni che possano agevolare la permanenza antropica. A tal riguardo, pertanto, è stato previsto uno specifico criterio selettivo che premia le iniziative previste in tali tipologie di aree.</p> <p>Tra i criteri di selezione, sarà assegnata una maggioranza di punteggio per i progetti ricadenti nelle aree classificate SIC e ZPS nonché nelle aree protette istituite ai sensi dell'art. 6 della L.R. 19/97</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>La presente misura ha stretta relazione con le Misure 1.2, 1.7 e 4.6 in quanto le operazioni previste dalle citate misure sono sinergiche e concorrono al complessivo miglioramento degli ambiti produttivi, naturali e paesaggistici delle aree rurali della regione.</p>
<b>Misura 1.5</b>	<b>Sistema informativo ambientale (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>Le azioni programmate nella presente misura, costituiscono l'elemento strategico dominante per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.</p> <p>Lo sviluppo e l'implementazione della organizzazione delle conoscenze di base nel settore di base, consente infatti di operare le più opportune valutazioni in ordine alle possibili influenze delle attività antropiche, economiche e sociali, sul territorio.</p> <p>Lo sviluppo del controllo ambientale, che costituisce il secondo asse della presente misura, rappresenta lo strumento più idoneo per verificare la corretta applicazione delle norme in materia di tutela e salvaguardia ambientale.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p>Le azioni individuate, con le relative modalità procedurali di attuazione, rispondono esattamente all'esigenza prioritaria, evidenziata in sede di elaborazione della prima fase della Valutazione Ambientale Strategica del POR Puglia, di assicurare le conoscenze ambientali di base del territorio regionale e nel contempo garantire le necessarie attività di controllo e verifica sull'impatto ambientale della attività antropiche.</p> <p>Del resto, proprio la realizzazione del Sistema informativo ambientale e il potenziamento delle strutture tecniche pubbliche che costituiscono il primo nucleo operativo dell'ARPA Puglia, costituiscono obiettivi specifici del QCS e del POR Puglia 2000-2006.</p> <p>La specifica tipologia ed obiettivo della misura non consente la concentrazione delle iniziative in aree o settori prioritari. L'unica attenzione è riferita a privilegiare, temporalmente, l'azione di costruzione delle carte tecniche, a base del sistema territoriale di riferimento, nelle aree a più elevato interesse ambientale (sia in termini di presenza di situazioni di rischio per emergenze ambientali, sia in termini di concentrazione di territori ad alta valenza ambientale naturalistica, quali le aree protette).</p> <p>La misura appare utilmente interrelata ad altre misure del POR stesso, nell'ambito delle quali è prevista l'attivazione di interventi utili a riempire di contenuti di conoscenza il sistema informativo ambientale.</p> <p>La misura nel suo complesso è specificamente destinata a favorire lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Nessuna singola azione è prevedibilmente soggetta a procedure di valutazione di impatto ambientale.</p> <p>Il principio di pari opportunità non può trovare autonoma considerazione per gli interventi considerati nella misura, in ragione delle peculiarità proprie di tali interventi e dei criteri generali indicati di selezione degli stessi.</p>

Misura 1.6	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR)
COERENZA	<p>La misura si inquadra nell'obiettivo globale dell'Asse "1" che è quello di "Promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale. Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale regionale ai fini ambientali e per quanto attiene alle ricadute in termini di espansione della fruibilità da parte dei cittadini e di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità. Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini, espandere la fruibilità delle risorse naturali".</p> <p>In particolare, le linee di intervento con le diverse azioni mirano a costruire, qualificare e gestire il <i>Sistema Regionale per la Conservazione della Natura</i> in un'ottica di integrazione con i sistemi nazionali (Rete Ecologica Nazionale) ed europeo (Rete Natura 2000) e in collegamento con i progetti APE (Appennino Parco d'Europa), Itaca (Isole Minori) e CIP (Coste Italiane Protette). Costituiscono il <i>Sistema regionale per la Conservazione della Natura</i>: le aree protette nazionali, le zone umide di importanza internazionale, le aree SIC e ZPS (individuata ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409) e le aree protette regionali istituite o in corso di istituzione ai sensi della Legge Regionale 19/97.</p>
PERTINENZA	<p>Le azioni previste nella misura, finalizzate alla conservazione della biodiversità, alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e alla creazione di una rete ecologica regionale, risultano coerenti con la politica comunitaria ed attuano le Direttive Europee in materia di difesa dell'ambiente e della biodiversità e della promozione dello sviluppo sostenibile. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Il V programma d'azione</b> "Per uno sviluppo durevole e sostenibile. Programma politico e d'azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (GUCE C 138, 17/05/93);</li> <li>- <b>La strategia Pan-Europea per la diversità ecologica e paesaggistica</b> del Consiglio d'Europa del 1995, finalizzata a raggiungere la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica e paesaggistica per tutto il continente europeo e le sue regioni anche tramite la creazione della Pan-European Ecological Network (PEN);</li> <li>- <b>La Direttiva Europea n. 79/409/CEE (Direttiva Uccelli)</b> – "relativa alla tutela di tutti gli uccelli allo stato selvatico nel territorio degli stati membri".</li> <li>- <b>La Direttiva Europea n. 92/43/CEE (Direttiva Habitat)</b> "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".</li> </ul> <p>La forte integrazione delle azioni previste dalla presente misura con l'intero programma di interventi definito con il complemento di programmazione, è garanzia di realizzazione delle condizioni di base per lo sviluppo sostenibile del territorio pugliese</p> <p>Tutte le azioni individuate hanno un impatto positivo sull'ambiente in quanto la Misura tende a privilegiare interventi volti alla conservazione e conoscenza delle aree naturali protette, alla costruzione di sistemi di monitoraggio e gestione, alla programmazione degli interventi. Vengono promosse azioni di conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale, nonché azioni di infrastrutturazione leggera finalizzate alla loro migliore fruizione. A ciò si aggiunge una adeguata azione di diffusione della conoscenza, di divulgazione e informazione.</p>
Misura 1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99) (FEOGA)
COERENZA	<p>La presente misura, essendo parte integrante dell'Asse 1 "Risorse naturali", risulta coerente con i suoi obiettivi, in quanto gli interventi programmati rispettano pienamente quelli che sono gli orientamenti finalizzati alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni naturali ed ambientali; le azioni previste si inseriscono in un rapporto di sinergia tra loro, sviluppando in maniera razionale il corretto uso della gestione sostenibile del bosco in senso socio-ambientale; gli interventi prefissati interesseranno diversi settori, anche produttivi, e costituiranno la base per favorire la formazione e strutturazione di forme di conoscenza del patrimonio forestale, migliorare la stabilità ecologica del bosco tramite l'esaltazione della biodiversità, migliorare la competitività del sistema forestale in un contesto di filiera, attraverso sia l'introduzione di innovazioni tecnologiche; accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione delle risorse.</p>

<b>PERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>I criteri selettivi presentano significativa importanza in termini di tutela ambientale ambientale e di concentrazione territoriale degli interventi. Essi infatti prevedono di attribuire priorità alle iniziative da realizzare nelle aree protette, nelle aree classificate SIC, ZPS e nelle aree della rete Natura 2000.</p> <p><u>Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>I principi cui si atterranno i criteri di selezione, che saranno specificati nei bandi per l'acquisizione delle domande, terranno conto delle esigenze delle diverse aree in rapporto all'ampiezza delle superfici sottese a bosco, alle aree in cui saranno realizzate nuove superfici a bosco e alle aree oggetto o potenzialmente interessate da danni naturali e da incendi a carico delle superfici boscate. Particolare priorità, inoltre, è riconosciuta alle aree protette, nelle aree classificate SIC, ZPS e nelle aree della rete Natura 2000.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>In termini di integrazione, la misura presenta collegamenti in particolar modo con gli interventi previsti dalla misura 4.6 del Complemento di Programmazione della Puglia 2000-2006.</p>
<b>Misura 1.8</b>	<b>Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura si inquadra nell'obiettivo globale dell'Asse "1" che è quello di "Promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale. Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale regionale ai fini ambientali e per quanto attiene alle ricadute in termini di espansione della fruibilità da parte dei cittadini e di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità. Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini, espandere la fruibilità delle risorse naturali".</p> <p>Le aree di azione 2 e 3 saranno conformi al Piano regionale di gestione dei rifiuti notificato alla Commissione per le opportune verifiche di coerenza con le Direttive comunitarie sui rifiuti.</p>

	<p>Principio "chi inquina paga"</p> <p>In coerenza con le priorità individuate dalla Commissione, la presente Misura persegue l'obiettivo di caricare sui relativi responsabili i costi ambientali connessi al trattamento dell'inquinamento e/o alle relative azioni preventive.</p> <p>Nel settore della gestione rifiuti, in presenza di una normativa e programmazione regionale che individua specifici bacini territoriali di gestione ottimale dei rifiuti urbani, la presente Misura prevede l'applicazione immediata dei tassi di contribuzione anche (per gli interventi relativi al trattamento della frazione organica ed al recupero energetico dei rifiuti) mediante il ricorso al coinvolgimento finanziario di operatori e capitali privati.</p> <p>La gradualità dell'applicazione dei tassi di contributo risponde all'esigenza di assicurare la necessaria coesione economica e sociale sul territorio e garantire nel tempo l'accettazione sociale dell'imposizione dei costi.</p> <p><u>Tutela Ambiente</u></p> <p>Ove ne sussistano le condizioni, gli interventi saranno sottoposti a procedura VIA o a valutazione d'incidenza ambientale. Nella realizzazione degli interventi saranno adottate tutte le misure che consentano il pieno rispetto delle direttive comunitarie in materia ambientale.</p> <p>Tutti gli interventi hanno comunque elevati riflessi positivi sull'ambiente sia direttamente (area di azione 4 e 5), sia indirettamente (aree di azione 1, 2 e 3)</p> <p><u>Tutela della concorrenza</u></p> <p>La realizzazione delle attività seguirà la normativa comunitaria e nazionale in materia</p> <p><u>Occupazione</u></p> <p>Non applicabile alla presente Misura.</p> <p>Tuttavia l'attuazione degli interventi previsti non può considerarsi di scarso significato anche in relazione al problema occupazionale, sia per la fase di attuazione degli interventi (realizzazione di opere e di impianti), sia nella fase di gestione degli impianti stessi.</p> <p><u>Pari Opportunità</u></p> <p>Non direttamente applicabile alla presente Misura</p> <p>Il principio di pari opportunità non può trovare autonoma considerazione per gli interventi considerati nella misura, in ragione delle peculiarità proprie di tali interventi e dei criteri generali indicati di selezione degli stessi. Il principio di pari opportunità, invece, deve trovare specifica, puntuale applicazione nell'ambito di misure collegate, particolarmente quelle che vedono come destinatario il sistema produttivo e quella che concerne la valorizzazione delle risorse umane (Misura 1.10).</p> <p><u>Piccole e Medie Imprese</u></p> <p>Non applicabile alla presente Misura</p>
<b>PERTINENZA</b>	
<b>Misura 1.9</b>	<b>Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, la misura trova notevole coerenza con le esigenze espresse all'interno dell'Asse di riferimento, in particolare per quanto riguarda il favorire della nascita e localizzazione di nuove imprese, soprattutto in settori che favoriscono l'integrazione con il territorio; la salvaguardia del patrimonio ambientale regionale attraverso la diminuzione delle emissioni di sostanze dannose per l'ecosistema. La misura persegue l'obiettivo della produzione di energia elettrica nell'ambito degli accordi nazionali e comunitari in materia di inquinamento atmosferico, nonché promuovere l'impiego di fonti di energia rinnovabile ed il miglioramento dell'efficienza gestionale.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p>Come già illustrato precedentemente, le azioni proposte nella presente misura sono coerenti con lo scenario regionale ed in particolare con il sistema dello sviluppo locale in quanto le azioni proposte mirano a rispondere alle esigenze di riduzione dei Gap presenti e ad enfatizzare i punti di forza del sistema produttivo. Le risorse dedicate alle azioni di cui alla presente misura risultano congruenti con la possibilità di incidere sullo sviluppo produttivo del sistema Puglia.</p> <p>Per quanto riguarda la pertinenza dei criteri di selezione, essi sono stati adottati tenendo in opportuna considerazione gli obiettivi specifici e le priorità previste dall'obiettivo 1, il principio di concentrazione degli interventi nonché la loro integrazione, le condizioni di attuazione in relazione ai documenti già esistenti di programmazione e pianificazione che possono trovare evidenziazione nei criteri di selezione previsti. In particolare modo, per le azioni A) e B), le metodologie ed i criteri adottati per la selezione dei progetti saranno quelle fissate dalla Legge 488/92 (per il periodo 2000 – 2002). Mentre per le azioni C) e D), attuate nel periodo 2003 – 2006, trovano applicazione i criteri riportati nella relativa scheda di Misura.</p>



Misura 1.10	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse (FSE)
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse I.</p> <p>Tale obiettivo specifico prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la promozione delle capacità della P.A. di intervenire per la conservazione e lo sviluppo;</li> <li>• risanare le aree contaminate e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di controllo della P.A. per la bonifica dei siti inquinati;</li> <li>• accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici:</i> la selezione delle azioni di intervento si collega alle opportunità evidenziate per l'asse in relazione allo sviluppo di nuove iniziative sia imprenditoriali che occupazionali nei nuovi bacini occupazionali rappresentati dall'ambiente, dallo sviluppo del ciclo integrato dell'acqua e della tutela del territorio. La formazione finalizzata sia della P.A. che dei giovani e degli adulti in questo campo va nella direzione di cogliere le opportunità occupazionali connessi con un migliore utilizzazione e fruibilità dei beni ambientali.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale per il 40%. Il 60% è riservato ai Comuni il cui territorio è inserito nelle aree delle Comunità Montane e/o delle aree naturali protette e dei parchi naturali nazionali e regionali</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura prevede una partecipazione ai P.I.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> la misura si collega agli obiettivi globali di qualificare le risorse umane sotto il profilo professionale e di sostenere l'imprenditorialità e la creazione di impresa. La misura, inoltre, tende ad offrire maggiori opportunità in quelle aree territoriali di particolare svantaggio sotto il profilo occupazionale, ma di interesse in relazione ai nuovi bacini occupazionali</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura ha una incidenza ambientale notevole, in quanto si occupa specificamente del settore ambientale. L'impatto previsto non può che essere positivo, in quanto la misura tende, da un lato, ad accrescere le professionalità presenti nella P.A. per ciò che concerne lo sviluppo delle capacità in relazione alle attività di indirizzo e coordinamento, programmazione, controllo e monitoraggio delle qualità delle gestioni e degli impianti in materia di ciclo dell'acqua, della difesa del suolo e dell'ambiente, e dall'altro, a sostenere la creazione di impresa e ad aumentare l'occupazione regionale nel settore.</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>

<b>Asse II</b> <b>RISORSE CULTURALI</b>	
<b>Misura 2.1</b>	<b>Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse prioritario, in quanto esalta il bene culturale come polo economico di sviluppo locale. In tal modo si offrono anche nuove opportunità di lavoro adeguate alle competenze ed ai livelli di istruzione della popolazione regionale. Lo sforzo di integrare la dimensione culturale con le strategie di sviluppo del turismo consentirà di diffondere le conoscenze relative al settore della cultura ed ai metodi dello sviluppo del turismo culturale e la ricerca di soluzioni integrate.
<b>PERTINENZA</b>	<p>Le azioni individuate rispondono da un lato agli elementi di debolezza emersi in relazione alla limitata presenza di spazi e contenitori attivi nell'ambito della produzione e fruizione dei beni culturali e della scarsa integrazione con l'offerta turistica; dall'altra, agli elementi di forza e delle opportunità rinvenenti dalla forte presenza di beni culturali e di un patrimonio di spazi da ristrutturare dalla crescente domanda di fruizione.</p> <p>Le operazioni rispondono agli obiettivi specifici in termini di destinatari, aree, tipologie di intervento.</p> <p>Vi è la concentrazione degli interventi sia in termini di priorità di aree sia in termini di priorità di tipologie di intervento.</p> <p>L'integrazione degli interventi è realizzata mediante l'attuazione dei progetti integrati di settore concepiti e definiti tenuto conto delle specifiche valenze culturali ed ambientali che rappresentano i sistemi turistici locali sui quali promuovere un approccio di sviluppo integrato, ma anche con le interconnessioni con altre misure del medesimo asse prioritario e di altri assi, così come evidenziato al punto III.7.</p> <p>In questo ambito vengono perseguiti in pieno le condizioni di attuazione del QCS e del PO soprattutto con riferimento alle condizioni di integrazione, concentrazione, coerenza con altri strumenti di programmazione regionale e nazionale.</p> <p><i>Le priorità trasversali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura concorre all'arricchimento dell'ambiente regionale, recuperando spazi e monumenti in degrado e migliorando il "gradimento estetico", garantendo migliori condizioni della qualità della vita;</li> <li>✓ Pari opportunità: le attività previste dalla misura produrranno effetti positivi per ciò che concerne la qualità della vita della condizione femminile e il miglioramento delle condizioni e delle opportunità di accesso al mercato del lavoro delle donne. Infatti, gli obiettivi previsti sono volti alla qualificazione della crescita di quelle attività tradizionalmente caratterizzate da lavoro femminile.</li> </ul>
<b>Misura 2.2</b>	<b>Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	Gli interventi previsti nella misura sono coerenti con gli obiettivi globali dell'asse II Risorse culturali, in quanto sono finalizzati a valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali, paesaggistiche e produttive delle aree rurali della regione, relativamente ai borghi rurali. Gli interventi, inoltre, consentono di promuovere le aree suddette e di mantenere la vitalità in territori a rischio di degrado e/o di spopolamento.
<b>PERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>I criteri selettivi tengono conto, principalmente di interventi integrati finalizzati ad attività multifunzionali, al recupero di manufatti ed immobili di valore storico – artistico, in cui realizzare attività e servizi a favore delle popolazioni residenti e dei turisti.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>I criteri selettivi presentano evidente coerenza con gli obiettivi specifici della misura e si integrano con le tipologie di interventi previste dalle altre misure dell'asse II e nelle misure a favore dello sviluppo rurale (asse IV).</p>
<b>Misura 2.3</b>	<b>Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse (FSE)</b>

<b>COERENZA</b>	<p>La misura in esame è coerente con gli obiettivi dell'Asse II.</p> <p>Tali obiettivi prevedono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la qualità dell'offerta di servizi culturali per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali;</li> <li>• sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali;</li> <li>• sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale;</li> <li>• sostenere migliori capacità della P.A. di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici:</i> la selezione delle azioni di intervento si collega alle opportunità evidenziate per l'asse in relazione allo sviluppo di nuove iniziative sia imprenditoriali che occupazionali nel settore dei beni e delle attività culturali. La formazione finalizzata sia della P.A che dei giovani e degli adulti in questo campo va nella direzione di cogliere le opportunità occupazionali connessi con un migliore utilizzazione e fruibilità dei beni e delle attività culturali.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati su tutto il territorio regionale ed in particolar modo su tutte le aree di interesse culturale regionale.</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura prevede una partecipazione ai P.I..</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> la misura si collega agli obiettivi globali di qualificare le risorse umane sotto il profilo professionale e di sostenere l'imprenditorialità e la creazione di impresa.</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>



<b>Asse III</b> <b>RISORSE UMANE</b>	
<b>Misura 3.1</b>	<b>Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse, ed in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il contrasto del mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro;</li> <li>- l'ampliamento delle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro mediante la riorganizzazione dei servizi integrati per l'impiego.</li> </ul> <p>La misura, quindi, è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario in quanto tutte le azioni previste sono tese sia a migliorare le conoscenze delle forze lavoro che a rafforzare e riqualificare il sistema dei centri per l'impiego.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: le azioni sono state definite tenendo conto delle priorità del programma in merito: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ai punti di debolezza individuati nel mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro;</li> <li>• ai punti potenziali sotto il profilo dell'ampliamento e del potenziamento del mercato del lavoro.</li> </ul> </li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale.</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura si raccorda con tutte le misure che intervengono in termini preventivi e curativi sullo stato di disoccupazione dei soggetti</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>La misura si collega all'obiettivo globale della crescita dell'occupazione potenziando e qualificando il sistema dei servizi pubblici per l'impiego.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>
<b>Misura 3.2</b>	<b>Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi specifici dell'asse prioritario in quanto prevede interventi in una logica a carattere preventivo sia con riferimento ai giovani in obbligo formativo, sia con riferimento ai giovani ed agli adulti in stato di disoccupazione di breve durata.</p> <p>Gli obiettivi su menzionati, tra l'altro, prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> <li>• rendere le forze lavoro più competenti;</li> <li>• accompagnare e sostenere gli inserimenti lavorativi</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: Le azioni individuate sono coerenti con le priorità in relazione ai fabbisogni ed alle potenzialità evidenziate nel programma. In particolare, si è evidenziata la priorità di sviluppare un articolato spettro di opportunità da offrire ai disoccupati di breve durata per prevenire la disoccupazione di lunga durata, che è di particolare rilevanza a livello regionale</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti, in particolare, saranno rivolti verso le aree in cui vi è una elevata presenza di imprese</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura si raccorda con la misura che prevede la riorganizzazione dei servizi per l'impiego</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale e specifico in merito sia alle azioni di contrasto della disoccupazione, sia di ampliare le condizioni di occupabilità dei soggetti deboli sul mercato del lavoro</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: La misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: Il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>

Misura 3.3	Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata (FSE) <i>La misura con la riprogrammazione del QCS, è stata accorpata alla Misura 3.2 e viene, quindi eliminata. Il contenuto di seguito riportato, si riferisce esclusivamente all'attuazione del programma precedente alla riprogrammazione.</i>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi specifici dell'asse prioritario in quanto prevede interventi in una logica a carattere curativo con riferimento ai giovani ed agli adulti in stato di disoccupazione di lunga durata.</p> <p>Gli obiettivi su menzionati, tra l'altro, prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> <li>• rendere le forze lavoro più competenti;</li> <li>• accompagnare e sostenere gli inserimenti lavorativi.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici:</i> le azioni individuate sono coerenti con le priorità in relazione ai fabbisogni ed alle potenzialità evidenziate nel programma. In particolare, si è evidenziata la priorità di sviluppare un articolato spettro di opportunità da offrire ai disoccupati di lunga durata, concentrati in regione, al fine di un inserimento o reinserimento lavorativo in azienda.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi previsti, in particolare, saranno rivolti verso le aree in cui vi è una elevata presenza di imprese</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura si raccorda con la misura che prevede la riorganizzazione dei servizi per l'impiego</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> La misura si collega all'obiettivo globale e specifico in merito sia alle azioni di contrasto della disoccupazione, sia di ampliare le condizioni di occupabilità dei soggetti deboli sul mercato del lavoro</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i></li> <li>- Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>- Presa in conto del principio delle pari opportunità: Il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul>

Misura 3.4	Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati. (FSE)
COERENZA	<p>La misura attua il 3° punto degli Obiettivi Globali dell'Asse III – Risorse Umane, il 2° ed il 5° punto degli Obiettivi specifici.</p> <p>Tali obiettivi prevedono di :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere l'integrazione sociale e culturale dei gruppi svantaggiati;</li> <li>• incrementare e valorizzare l'occupazione femminile;</li> <li>• promuovere e sostenere politiche attive in favore delle pari opportunità sia delle persone in condizioni di svantaggio sociale e/o di esclusione sociale delle donne.</li> </ul> <p>La misura, quindi, è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse.</p>
PERTINENZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici:</i> i criteri di selezione delle azioni rispondono al fabbisogno individuato di contrastare fenomeni di esclusione sociale e migliorare il sistema dei servizi pubblici per l'impiego con azioni più efficaci rispetto all'inserimento professionale e lavorativo.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi previsti, in particolare, saranno rivolti verso le aree urbane.</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura si raccorda con la misura che prevede la riorganizzazione dei servizi per l'impiego.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> la misura si collega all'obiettivo globale e specifico in merito sia alle azioni di contrasto della disoccupazione, sia di ampliare le condizioni di occupabilità dei soggetti deboli sul mercato del lavoro.</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale.</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>
Misura 3.5	Adeguamento del sistema della formazione professionale (FSE)
COERENZA	<p>La misura è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario in quanto tutte le azioni previste sono tese sia a migliorare le conoscenze delle forze lavoro che a rafforzare e riqualificare il sistema della formazione.</p> <p>Gli obiettivi su menzionati, tra l'altro, prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riqualificazione del sistema formazione professionale – istruzione – lavoro;</li> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> <li>• rafforzare e ampliare l'articolazione del sistema dell'offerta formativa.</li> </ul>
PERTINENZA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici:</i> le azioni individuate rispondono alle priorità indicate dal programma con riferimento alle azioni di sistema. In particolare, le azioni mirano a colmare i punti di debolezza riscontrati nel livello di qualificazione del sistema della Formazione Professionale sotto il profilo strutturale e dei contenuti, e nel grado di integrazione con gli altri sistemi dell'istruzione e del lavoro.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi sono rivolti verso tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura si raccorda con la misura che prevede la riorganizzazione dei servizi per l'impiego</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> la misura si collega all'obiettivo globale e specifico riguardante lo sviluppo e la qualificazione del sistema di offerta di formazione professionale</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>

Misura 3.6	<b>Prevenzione della dispersione scolastica e formativa (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura in esame ha l'obiettivo di ridurre la dispersione scolastica. L'Asse III – Risorse Umane prevede, al primo punto degli obiettivi specifici dell'Asse, prevede di ridurre drasticamente la dispersione scolastica e l'analfabetismo di ritorno.</p> <p>La misura, quindi, è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: i criteri di selezione delle azioni tengono conto delle priorità indicate nel programma di sviluppare e potenziare un sistema di azioni a carattere preventivo e favorire processi di integrazione tra i diversi servizi della scuola e della regione (mediante il sistema dei servizi pubblici per l'impiego).</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti sono rivolti verso tutto il territorio regionale, ma in particolar modo verso le aree a rischio.</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura si raccorda con la misura che prevede la riorganizzazione dei servizi per l'impiego e con le misure che presentano un contrasto alla disoccupazione con un approccio preventivo.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale di contrastare i fenomeni dell'esclusione sociale sia mediante azioni preventive, che di sviluppo e potenziamento di strutture di servizio.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>
Misura 3.7	<b>Formazione Superiore (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse, ed in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riqualificazione del sistema formazione professionale – istruzione – lavoro;</li> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> <li>• rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione.</li> </ul> <p>La misura, quindi, è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario in quanto tutte le azioni previste sono tese sia a migliorare le conoscenze delle forze lavoro che a rafforzare e riqualificare il sistema dell'alta formazione.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: Le azioni sono state definite tenendo conto delle priorità del programma in merito: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ai punti di debolezza individuate nella insufficienza dell'articolazione dell'offerta formativa superiore e della scarsa integrazione di sistema;</li> <li>• ai punti potenziali sotto il profilo dell'ampliamento dell'offerta formativa e di una maggiore integrazione di sistema.</li> </ul> </li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura prevede una partecipazione ai P.I.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale di migliorare le condizioni di occupabilità della forza lavoro e della qualificazione e valorizzazione delle risorse umane.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>

Misura 3.8	Formazione permanente (FSE)
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario in quanto tutte le azioni previste sono tese sia a migliorare le conoscenze delle forze lavoro che a rafforzare e riqualificare il sistema della formazione.</p> <p>Gli obiettivi su menzionati, tra l'altro, prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riqualificazione del sistema formazione professionale – istruzione – lavoro;</li> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> <li>• rafforzare e ampliare l'articolazione del sistema dell'offerta formativa.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: le azioni individuate rispondono alle priorità indicate dal programma con riferimento ai fabbisogni di formazione permanente della popolazione attiva al fine di consentire di migliorare le competenze professionali ed ampliare le opportunità di occupabilità e anche di contrastare l'analfabetismo di ritorno nelle materie tecniche, informatiche e linguistiche.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi sono previsti su tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura si raccorda sia con la misura che prevede la riorganizzazione dei servizi per l'impiego che con le misure che contrastano il fenomeno della disoccupazione con un approccio preventivo.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale e specifico di migliorare le competenze professionali delle risorse umane e di ampliare le opportunità delle occasioni di lavoro</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>
Misura 3.9	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse, ed in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riqualificazione del sistema formazione professionale – lavoro;</li> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> <li>• rafforzare e migliorare il sistema della formazione.</li> </ul> <p>La misura, quindi, è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario in quanto tutte le azioni previste sono tese sia a migliorare le conoscenze delle forze lavoro che a rafforzare e riqualificare il sistema della formazione.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: le azioni sono state definite tenendo conto delle priorità del programma in merito: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ai punti di debolezza individuate nel mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro;</li> <li>• ai punti potenziali sotto il profilo dell'ampliamento dell'offerta formativa e di una maggiore integrazione di sistema.</li> </ul> </li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale.</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura prevede una partecipazione ai P.I.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale della crescita dell'occupazione ed agli obiettivi operativi di articolazione dell'offerta formativa e dell'occupabilità.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>



<b>Misura 3.10</b>	<b>Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A. (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è compatibile con gli obiettivi globali e specifici dell'Asse. Tali obiettivi, tra l'altro, prevedono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere la diffusione di competenze funzionali allo sviluppo anche nelle PP.AA.;</li> <li>• valorizzare le risorse umane delle amministrazioni pubbliche al fine di migliorare i processi di programmazione progettazione e gestione dei servizi pubblici;</li> <li>• adeguare le competenze professionali i relazione all'attuazione dei processi connessi con il decentramento amministrativo.</li> </ul> <p>Si specifica che la misura in esame è complementare ed integrativa con le iniziative previste negli misure trasversali agli altri Assi prioritari di intervento e alla misura 6.5 del FESR "Iniziative per sicurezza e legalità".</p>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici:</i> La selezione delle azioni tiene conto delle priorità individuate sia nel programma che nelle misure in merito alla qualificazione ed adeguamento delle competenze professionali delle risorse umane della P.A., al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi pubblici.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale ed in particolar modo verso le aree ad alta densità industriale ed urbana</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura prevede una partecipazione ai P.I.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> la misura si collega all'obiettivo globale di adeguare i profili professionali delle risorse umane</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: La misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: Il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>
<b>Misura 3.11</b>	<b>Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse, ed in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il contrasto del fenomeno del lavoro non regolare;</li> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> <li>• rafforzare e migliorare il sistema produttivo regionale.</li> </ul> <p>La misura, quindi, è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario in quanto tutte le azioni previste sono tese sia a migliorare le conoscenze delle forze lavoro che a rafforzare e riqualificare il sistema produttivo.</p>

<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: le azioni sono state definite tenendo conto delle priorità del programma in merito: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ai punti di debolezza individuati nella forte presenza di lavoro non regolare;</li> <li>• ai punti potenziali sotto il profilo dell'ampliamento e del potenziamento del settore produttivo regionale.</li> </ul> </li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura prevede una partecipazione ai P.I.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale della crescita dell'occupazione ed agli obiettivi operativi di articolazione dell'offerta formativa e dell'occupabilità</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>
<b>Misura 3.12</b>	<b>Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse. Tali obiettivi, tra l'altro, prevedono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ampliare l'offerta formativa superiore;</li> <li>• migliorare la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: la misura in esame è coerente con le priorità regionali in materia di qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico e si collega al secondo punto di forza previsto dall'Asse: "Presenza di un articolato sistema universitario e della ricerca".</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi sono previsti su tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura si raccorda sia con la misura che prevede lo sviluppo della società dell'informazione.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale della qualificazione e valorizzazione delle risorse umane ed agli obiettivi operativi dell'occupabilità e del miglioramento del capitale umano nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>
<b>Misura 3.13</b>	<b>Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è interamente coerente con gli obiettivi dell'asse prioritario III, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• consente l'incorporazione di innovazione da parte delle PMI del sistema produttivo locale, prevedendo azioni volte a definire e realizzare il sostegno della ricerca e dello sviluppo tecnologico con l'obiettivo di promuovere la competitività delle imprese</li> <li>• sostiene la produzione di servizi di ricerca, sviluppo tecnologico e trasferimento al sistema economico-produttivo regionale</li> <li>• prevede interventi orientati a rafforzare la filiera della conoscenza, con particolare riferimento ai settori della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica.</li> </ul> <p>In particolare la Misura punta a promuovere e sviluppare la domanda di ricerca e di innovazione delle imprese e dei sistemi territoriali di impresa, attivando processi di valorizzazione, trasferimento e diffusione delle conoscenze.</p>



<b>PERTINENZA</b>	Nella definizione dei criteri di selezione, particolare attenzione viene inoltre riservata a quanto disposto dalla Strategia regionale della Ricerca e dal conseguente Piano regionale di attuazione. In relazione con la valenza strategica del settore della ricerca e dell'innovazione, i criteri di attuazione delle singole azioni sono finalizzati a favorire la più ampia coerenza, integrazione e complementarità con gli interventi previsti dal MIUR con particolare riferimento al PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo tecnologico ed Alta formazione" ed all'Accordo di Programma Quadro sulla ricerca e innovazione con la Regione Puglia, nonché al PON "Sviluppo imprenditoriale locale" coordinato dal MAP.
<b>Misura 3.14</b>	<b>Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse, ed in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il rafforzamento di una cultura delle pari opportunità;</li> <li>• formare la popolazione attiva in relazione alle specifiche esigenze della domanda di mercato;</li> </ul> <p>La misura, quindi, è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario in quanto tutte le azioni previste sono tese sia a migliorare le conoscenze delle forze lavoro che a rafforzare le pari opportunità in ambito regionale</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p>- <i>Obiettivi specifici</i>: le azioni sono state definite tenendo conto delle priorità del programma in merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ai punti di debolezza individuati nel basso tasso di occupazione femminile;</li> <li>• ai punti potenziali sotto il profilo dell'ampliamento e del potenziamento dell'offerta formativa</li> </ul> <p>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi sono rivolti verso tutto il territorio regionale;</p> <p>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura prevede una partecipazione ai P.I.</p> <p>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale e specifico riguardante lo sviluppo e la qualificazione del sistema di offerta di formazione professionale.</p> <p>- <i>Priorità trasversali</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul>

<b>Asse IV</b> <b>SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO</b>	
<b>Misura 4.1</b>	<p><b>Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) (FESR)</b></p> <p>In coerenza con gli obiettivi dell'Asse 4 "Sistemi Locali di Sviluppo", sia di livello Globale che di livello specifico, la misura contribuisce a creare le condizioni adatte allo sviluppo attraverso la promozione di nuove iniziative imprenditoriali, il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di altre in via di costituzione, il sostegno ad iniziative finalizzate all'incremento della produttività e della competitività anche con il sostegno a forme di partenariato locale.</p> <p>In particolare la misura contribuisce a creare occasioni di raccordo con il sistema dell'offerta di servizi innovativi al fine di sostenere l'evoluzione dei fattori di competitività nei confronti dei mercati esteri.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, la misura trova notevole coerenza con l'obiettivo di favorire la nascita e la localizzazione di nuove imprese, soprattutto in settori che favoriscono l'integrazione con il territorio.</p> <p>La misura risponde inoltre, agli obiettivi del sostegno a forme di associazionismo tra imprese finalizzate a rafforzare le logiche di filiera ed a sviluppare le vocazionalità del territorio.</p>
<b>COERENZA</b>	
	<p>Come già illustrato precedentemente, le azioni proposte nella presente misura sono coerenti con lo scenario regionale ed in particolare con il sistema dello sviluppo locale in quanto le azioni proposte mirano a rispondere alle esigenze di riduzione dei Gap presenti e ad enfatizzare i punti di forza del sistema produttivo. Le risorse dedicate alle azioni di cui alla presente misura risultano congruenti con la possibilità di incidere sullo sviluppo produttivo del sistema Puglia.</p> <p>Per quanto riguarda la pertinenza dei criteri di selezione, gli stessi sono indicati a livello di tipologia di azione tenendo conto di quelli previsti dalle disposizioni normative di riferimento e di quelli deducibili dalle modalità di attuazione dell'Asse previste dal Q.C.S., in quanto applicabili. Sono stati tenuti in opportuna considerazione gli obiettivi specifici e le priorità previste dall'obiettivo 1, il principio di concentrazione degli interventi nonché la loro integrazione, le condizioni di attuazione in relazione ai documenti già esistenti di programmazione e pianificazione e le priorità trasversali che possono trovare evidenziazione nei criteri di selezione previsti.</p> <p>A partire dal 2004 i programmi di investimento saranno selezionati secondo i seguenti criteri di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ capacità di integrazione con il sistema economico dell'area PIT;</li> <li>▪ caratteristiche e tempi di realizzazione del piano pluriennale di investimento;</li> <li>▪ grado di innovazione del piano pluriennale di investimento;</li> <li>▪ grado di attenzione alle problematiche ambientali;</li> <li>▪ programmi presentati da Consorzi o Società Consortili tra PMI;</li> <li>▪ grado di applicazione del principio delle pari opportunità.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	
<b>Misura 4.2</b>	<p><b>Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR)</b></p> <p>In coerenza con gli obiettivi dell'Asse 4 "Sistemi Locali di Sviluppo", sia di livello Globale che di livello specifico, la misura contribuisce a consolidare lo sviluppo locale attraverso il potenziamento delle aree a specializzazione industriale. Lo sviluppo ed il consolidamento di questi sistemi si integra con gli altri fattori di contesto, come il miglioramento della qualità ambientale ed il consolidamento di forme di partenariato locale.</p> <p>La realizzazione di servizi comuni rappresenta un elemento di crescita dello spirito di partenariato tra imprese. La priorità assegnata dalla misura per gli interventi da realizzarsi attraverso la finanza di progetto rappresenta un ulteriore elemento di coerenza con gli obiettivi dell'Asse in quanto promuove la ridefinizione delle sfere di intervento tra pubblico e privato. La misura favorisce inoltre i soggetti collettivi (Consorzi ecc.) nel tentativo di aumentare la coesione e l'integrazione dei sistemi produttivi locali.</p>
<b>COERENZA</b>	

<b>PERTINENZA</b>	<p>Come già illustrato precedentemente, le azioni proposte nella presente misura sono coerenti con lo scenario regionale ed in particolare con il sistema dello sviluppo locale in quanto le azioni proposte mirano a rispondere alle esigenze di riduzione dei Gap presenti e ad enfatizzare i punti di forza del sistema produttivo. Le risorse dedicate alle azioni di cui alla presente misura risultano congruenti con la possibilità di incidere sullo sviluppo produttivo del sistema Puglia.</p> <p>Per quanto riguarda la pertinenza dei criteri di selezione, essi sono stati adottati tenendo in opportuna considerazione gli obiettivi specifici e le priorità previste dall'obiettivo 1, il principio di concentrazione degli interventi nonché la loro integrazione, le condizioni di attuazione in relazione ai documenti già esistenti di programmazione e pianificazione e le priorità trasversali che possono trovare evidenziazione nei criteri di selezione previsti.</p> <p>I criteri di selezione dei progetti terranno conto della:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzazione e riqualificazione delle risorse infrastrutturali esistenti;</li> <li>• valorizzazione della partecipazione del settore privato;</li> <li>• tutela ambientale.</li> </ul>
<b>Misura 4.3</b>	<b>Investimenti nelle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 artt. 4 e 7) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>L'importanza dell'agricoltura nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore. A tal fine la misura prevede investimenti destinati alle aziende agricole per migliorarne l'efficienza, diminuire i costi, aumentare la qualità dei prodotti, diversificare la produzione, il tutto in un'ottica complessiva di sostenibilità ambientale degli interventi. La misura, pertanto, presenta evidente coerenza con gli obiettivi dell'asse IV.</p>
<b>ERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici e condizioni di attuazione</u></p> <p>I criteri di selezione individuati sono strettamente collegati agli obiettivi specifici della misura. Attraverso essi, infatti, sarà data premialità ai progetti che garantiranno migliori risultati economici e occupazionali e che si attiveranno in un contesto di collegamento con le altre fasi della filiera produttiva. Il metodo utilizzato per la attuazione della misura, inoltre, prevede che le domande di aiuto debbono essere corredate da un completo e articolato <i>Piano di Miglioramento dell'Azienda</i>, Piano nel quale potranno essere ricompresi investimenti relativi ai diversi comparti di intervento. Tutto ciò nella logica di promuovere, al contempo, il miglioramento dell'azienda e quello del comparto.</p> <p><u>Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>Le problematiche richiamate interessano la maggior parte del territorio regionale. Conseguentemente, fatte salve specifiche delimitazioni territoriali per taluni settori (ortofrutticoltura, zootecnia), la misura sarà attivata su tutto il territorio regionale, con particolare priorità, in termini di risorse destinate, alle aree svantaggiate. Relativamente ai settori oggetto di intervento, la scelta operata discende principalmente dalla significatività degli stessi (in termini di problematiche e di importanza economica e occupazionale) nonché dalle possibilità di sviluppo e dalla presenza di sbocchi commerciali delle produzioni conseguite.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>La presente misura è in stretta integrazione con la misura 4.4 ove è prevista la concessione di un premio per favorire l'insediamento di giovani agricoltori e con la misura 4.8 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" per quanto attiene ai PIA (Progetti Integrati Agricoli)</p>

<b>Misura 4.4</b>	<b>Insediamiento giovani agricoltori (Reg. C.E. 1257/99 art. 8) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>L'importanza dell'agricoltura nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore. Tra queste ultime si evidenzia la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli pugliesi, fattore questo che può limitare l'introduzione delle necessarie innovazioni e la prosecuzione nel tempo delle attività agricole, con le relative ricadute in termini di occupazione, reddito e presidio e salvaguardia del territorio rurale. Conseguentemente la misura prevede l'incentivazione del ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole, che costituisce elemento strategico al fine di perseguire gli obiettivi dell'asse IV.</p> <p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>Il principale criterio selettivo previsto riguarda la qualità della progettazione da presentarsi per la concessione del premio. Tale criterio mira a riconoscere maggiore valenza alla capacità imprenditoriale dei giovani insediati, con lo scopo di favorire la nascita e l'affermazione di aziende vitali ed efficienti quale maggior garanzia per il raggiungimento degli obiettivi specifici della misura, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.</li> <li>- sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole.</li> </ul> <p><u>Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>La problematica richiamata interessa la maggior parte del territorio regionale. Conseguentemente la misura sarà attivata su tutto il territorio regionale, con particolare priorità, in termine di criteri selettivi, alle aree svantaggiate.</p> <p>I criteri di selezione, inoltre, tengono in particolar conto gli aspetti di genere.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>Marcata, infine, è l'integrazione funzionale con gli interventi previsti nella misura 4.3 del Complemento di Programmazione della Puglia.</p>
<b>Misura 4.5</b>	<b>Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (Reg. C.E. 1257/99 artt. 25 e 28) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>L'importanza dell'agricoltura e dell'agroindustria nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore.</p> <p>A tal fine la misura prevede investimenti destinati alle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli per migliorarne l'efficienza, aumentare la qualità dei prodotti, orientare la produzione al mercato, il tutto in un'ottica complessiva di sostenibilità ambientale e sanitaria degli interventi. La misura, pertanto, presenta evidente coerenza con gli obiettivi dell'asse IV.</p>

<b>PERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>I criteri di selezione individuati sono strettamente collegati agli obiettivi specifici della misura, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera;</li> <li>• sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole.</li> </ul> <p>Attraverso essi, infatti, sarà data premialità ai progetti che garantiranno migliori risultati economici e occupazionali e che si attiveranno in un contesto di collegamento con le altre fasi della filiera produttiva, fattore questo di integrazione con le altre misure previste per l'agricoltura e lo sviluppo rurale dell'asse IV.</p> <p>Inoltre di criteri di selezione tengono conto della redditività degli investimenti, dell'appartenenza a consorzi di tutela e valorizzazione, alla creazione di nuova occupazione, alla cantierabilità degli interventi e alla produzione di prodotti ottenuti con metodo biologico e alle pari opportunità (donne occupate e portatori di handicap occupati). Inoltre una quota di risorse è destinata ai Progetti Integrati Agricoli (P.I.A.).</p> <p><u>Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>Le problematiche richiamate interessano la maggior parte del territorio regionale. Conseguentemente la misura sarà attivata su tutto il territorio regionale. Relativamente ai settori oggetto di intervento, la scelta operata discende principalmente dalla significatività degli stessi (in termini di problematiche e di importanza economica e occupazionale) nonché dalle possibilità di sviluppo e dalla presenza di sbocchi commerciali delle produzioni conseguite.</p> <p>Relativamente alla sostenibilità ambientale, ancor prima dei criteri selettivi vi è il rispetto di requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali quale condizione di accesso agli aiuti previsti.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>Gli interventi previsti nella presente misura sono strettamente connessi a quelli propri della misura 4.3 relativi agli investimenti nelle aziende agricole, nonché a quelli connessi con la misura 4.8 relativi alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.</p>
<b>Misura 4.6</b>	<b>Silvicoltura ( Reg. C.E. 1257/99 art. 32) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>Lo stato di emergenza dei popolamenti forestali pugliesi, fondamentali elementi di valore ambientale, naturalistico e paesaggistico, rendono prioritari interventi per una migliore manutenzione dei popolamenti stessi, soprattutto per quanto concerne la manutenzione di viali parafuoco e la riduzione del carico di bestiame. Tale tipologia di interventi porterà ad un generale miglioramento dei boschi e ad una loro più efficace tutela. La presente misura, pertanto, si configura in maniera ottimale quale strumento per il perseguimento degli obiettivi dell'asse IV, con particolare riferimento alle condizioni di sostenibilità ambientale dei territori rurali.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici e Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>Gli obiettivi specifici prevedono il sostegno allo sviluppo dei territori rurali e alla valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali.</p> <p>I criteri selettivi individuati presentano significativa importanza in termini ambientali e di concentrazione territoriale degli interventi. Essi infatti prevedono di attribuire priorità alle iniziative da realizzare nelle aree protette (SIC, ZPS, Parchi, ecc.).</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>La presente misura, pur essendo parte integrante dell'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo", si inserisce in maniera incisiva in un rapporto di sinergia con le misure 1.7 e 1.4 del P.O.R. e con la Misura 2 del PSR. Infatti, trattandosi di concessione di indennità tendente a compensare i costi per interventi di tutela e salvaguardia del bosco, appaiono evidenti le relazioni con tali misure, inquadrare in un contesto di prevenzione e protezione ambientale.</p>



<b>Misura 4.7</b>	<b>Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 3) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	L'importanza dell'agricoltura nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore. Tra questi di particolare importanza sono la limitata presenza ed efficienza di forme associative tra imprenditori agricoli, soprattutto con la finalità di fornire servizi utili ad una migliore gestione delle aziende. Si rende pertanto indispensabile promuovere iniziative che da un lato favoriscano l'aggregazione, la cooperazione e la coesione tra gli imprenditori e dall'altro consentano la fornitura agli stessi di servizi essenziali per lo sviluppo dell'imprenditorialità. A tal fine la misura prevede specifici interventi che manifestano forte coerenza con gli obiettivi dell'asse IV.
	<u>Obiettivi specifici</u> I criteri di selezione indicati sono strettamente inerenti agli obiettivi specifici della misura in quanto tesi a garantire la qualità del servizio fornito, l'ampiezza della base associativa e impatto occupazionale.
<b>PERTINENZA</b>	<u>Principio di integrazione degli interventi</u> In termini di integrazione, la Misura si correla alle misure 4.3 e 4.4 in quanto concorre a migliorare l'approccio alla preparazione ed elaborazione del Piano di Miglioramento Aziendale sulla base degli approfondimenti effettuati sui dati della gestione dell'azienda agricola e ad ottimizzare la gestione della medesima azienda sia nella fase di realizzazione degli investimenti che nella fase a regime.
<b>Misura 4.8</b>	<b>Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 4) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	L'importanza dell'agricoltura nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore. Di particolare rilievo è l'inadeguato riconoscimento commerciale delle produzioni agricole e agroalimentari pugliesi, le quali presentano notevoli fattori di qualità spesso inespressi e non adeguatamente veicolati sui mercati. La misura pertanto concorre al raggiungimento degli obiettivi dell'asse IV attraverso interventi funzionali ad accrescere il valore delle produzioni agricole e agroalimentari regionali, con particolare riferimento al miglioramento qualitativo dei prodotti, anche realizzati con metodi biologici e alla realizzazione di Progetti Integrati Agricoli (P.I.A.).
	<u>Obiettivi specifici</u> L'impostazione della misura nel suo complesso consente di perseguire in maniera organica gli obiettivi in essa previsti. Infatti, l'insieme degli interventi in essa previsti offre incentivi per favorire l'organizzazione di un sistema di qualità.
<b>PERTINENZA</b>	<u>Principio di concentrazione degli interventi</u> Le potenzialità offerte dall'agricoltura pugliese in termini di qualità, precedentemente richiamate interessano la maggior parte del territorio regionale. Conseguentemente, la misura sarà attivata su tutto il territorio regionale. <u>Principio di integrazione degli interventi</u> Relativamente alla integrazione, il complesso degli interventi previsti nella misura manifesta evidenti relazioni con le altre misure dell'asse 4. In particolare modo, si andranno a realizzare azioni complementari con quanto previsto nelle Misure 4.3 e 4.5, in quanto consentiranno il miglioramento delle condizioni a monte delle fasi produttive e di trasformazione (salubrità fitopatologica ad esempio), in itinere (standard di processo e di prodotto, ad esempio) e a valle (valorizzazione commerciale e tutela ad esempio). In tal modo, oltre che ad agire positivamente sulla situazione attuale, le azioni avranno effetto moltiplicatore sugli effetti indotti da quanto realizzato con le Misure 4.3 e 4.5.
<b>Misura 4.9</b>	<b>Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	L'importanza dell'agricoltura nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore. La creazione di condizioni economiche atte a favorire lo sviluppo imprenditoriale si persegue anche attraverso la promozione di attività complementari. A tal riguardo la misura prevede specifici interventi di diversificazione delle attività delle aziende agricole, finalizzate ad una integrazione dei redditi e ad agevolare la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali.

<b>PERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>I criteri di selezione individuati rispondono appieno alle finalità perseguite. Essi, infatti, garantiscono premialità alla qualità della progettazione presentata, soprattutto in termini di validità economica degli investimenti e di ricaduta occupazionale degli stessi, nonché alle pari opportunità.</p> <p><u>Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>In termini di concentrazione territoriale, è prevista una specifica priorità per le aree svantaggiate e nei quali l'attività agricola manifesta meno validi i risultati economici, nonché nelle aree dove si realizzeranno i Progetti Integrati Settoriali e Territoriali.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>Per quanto riguarda l'integrazione con altre misure, gli interventi presentano marcata relazione con le misure 4.3 e 4.4 in quanto concorrono alla formazione di redditi complementari.</p> <p>Significativa è anche la ricaduta in termini di pari opportunità, in quanto la misura, di fatto, migliorerà le condizioni di vita e le possibilità occupazionali per le donne.</p>
<b>Misura 4.10</b>	<b>Infrastrutture rurali ( Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 9) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>L'importanza dell'agricoltura nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore. Un elemento fondamentale è rappresentato dalla qualità dei collegamenti stradali, a servizio delle aziende agricole, funzionali ad agevolare lo sviluppo delle attività produttive e a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali. La misura, pertanto, prevede interventi in tal senso che risultano funzionali agli obiettivi dell'asse IV.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>I criteri di selezione individuati risultano pertinenti con gli obiettivi specifici in quanto privilegiano interventi di collegamento con le principali arterie comunali e provinciali e, in termini territoriali, garantiscono priorità alle aree più abissogevoli.</p> <p><u>Principio di integrazione degli interventi e Principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>Le tipologie di interventi previsti manifestano integrazione funzionale con le misure del presente CdP che interessano le aree rurali e l'agricoltura, in quanto concorrono a determinare le condizioni di contesto necessarie al miglioramento della qualità della vita e delle attività produttive svolte nel territorio rurale regionale. Significativa è anche la ricaduta in termini di pari opportunità, in quanto la misura, di fatto, migliorerà le condizioni di vita per le donne.</p>
<b>Misura 4.11</b>	<b>Misure in corso ( Reg. C.E. 2603/99 art. 2) (FEOGA)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>L'importanza dell'agricoltura nell'economia della Puglia e le sue significative potenzialità di sviluppo rendono necessaria la promozione di iniziative tese alla risoluzione delle problematiche di carattere infrastrutturale, strutturale e socioeconomiche che attualmente interessano il settore. Tra questi di particolare importanza sono la limitata presenza ed efficienza di forme associative tra imprenditori agricoli, già evidenziate per la misura 4.7. La presente misura, pertanto, è funzionale a dare continuità agli interventi già avviati nel precedente periodo di programmazione che presentano forte coerenza con gli obiettivi dell'asse IV.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p>Nella misura non sono previsti criteri di selezione in quanto si tratta di interventi in continuità con quelli già avviati nel precedente periodo di programmazione.</p>



<b>Misura 4.12</b>	<p><b>Miglioramento della produzione ittica (SFOP)</b></p> <p>La misura 4.12 è modellata sulla base dei principali obiettivi caratterizzanti l'Asse prioritario di riferimento, come di seguito schematizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) migliorare la competitività dei sistemi agricoli, agroindustriali e della pesca regionali in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali e dei servizi avanzati, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile, l'uso delle risorse naturali;</li> <li>b) sostenere lo sviluppo dei territori, delle economie rurali, valorizzando le risorse ambientali e storico-culturali nel quadro di progetti integrati;</li> <li>c) rafforzare la dotazione strutturale di base ed avanzata, a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca, in un'ottica di sviluppo sostenibile.</li> </ul> <p>Attraverso lo sviluppo logico di tali obiettivi sono stati determinati i contenuti della misura. In particolare, le tipologie di azione sono state selezionate in ragione della loro capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• concorrere alla protezione delle risorse acquatiche in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso l'utilizzo di conoscenze e tecnologie;</li> <li>• aumentare la competitività e la produttività attraverso interventi che migliorino i diversi passaggi della filiera e la diversificazione produttiva;</li> <li>• migliorare la qualità di processo e di prodotto attraverso il rafforzamento del sistema infrastrutturale.</li> </ul> <p>In un quadro organico di coerenza con le priorità dell'asse di riferimento, anche i destinatari e le modalità di attuazione della misura sono stati individuati con l'obiettivo di favorire la protezione delle risorse ittiche, lo sviluppo di piani di gestione integrata delle zone costiere, lo sviluppo delle infrastrutture, l'aumento della forza lavoro, la valorizzazione dei prodotti regionali.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p>I criteri di selezione delle operazioni individuati hanno tenuto in opportuna considerazione gli aspetti seguenti.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Gli obiettivi specifici individuati.</i> I criteri di selezione delle tipologie di intervento sono pertinenti con l'obiettivo specifico di rafforzare la dotazione infrastrutturale di base a sostegno della competitività, di valorizzare la produzione ittica, di prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. La differenziazione dei destinatari fra le sotto misure e nell'ambito della stessa misura potrà favorire lo sviluppo ed il consolidamento di un sistema diffuso, che coinvolge diversi soggetti e contribuisce ad elevare il grado di coesione.</li> <li>2. <i>Il principio di concentrazione degli interventi.</i> Le operazioni sono selezionate nella misura sia in modo da privilegiare i soggetti collettivi, per favorire l'aumento della coesione, sia in modo da privilegiare la diversificazione e la qualità dei prodotti (sotto misure 4.12.A, 4.12.D) in modo da sviluppare la competitività del sistema in un contesto di sostenibilità.</li> <li>3. <i>Il principio di integrazione degli interventi.</i> I criteri di selezione delle operazioni della misura 4.12 sono tali da risultare integrati con quelli previsti nella misura 4.13, in particolare con riferimento alle sotto misure 4.13.C, 4.13.E, 4.13.F. Altre integrazioni sono possibili con le iniziative cofinanziate dal FESR, relative alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito dell'Asse VI (Rafforzamento delle reti e nodi di servizio) e il sistema di monitoraggio delle acque costiere nell'ambito dell'Asse I (Risorse naturali); con le iniziative cofinanziate dal FSE, con le iniziative cofinanziate dal FEOGA.</li> <li>4. <i>Le condizioni di attuazione.</i> Le condizioni di attuazione sono coerenti con i documenti della programmazione nazionale (rapporto interinale, IV Piano Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura, L.N. 41/82) ed europea (politica comune della pesca, regolamento CE 2792/1999).</li> <li>5. <i>Le priorità trasversali.</i> I criteri di selezione previsti per le sotto misure 4.12 B e 4.12.D possono avere riflessi positivi sull'ambiente. Gli interventi previsti nella sotto misura 4.12.A, se realizzati a seguito di specifici studi ed opportunamente monitorati, possono avere un impatto positivo sull'ambiente, in termini di protezione di alcuni habitat marini (fascia entro i 50 m di profondità) e del reclutamento delle principali specie ittiche oggetto di pesca. Il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle infrastrutture specifiche della pesca può parimenti avere un impatto ambientale positivo. In genere, qualora necessario per dimensione e/o tipologia, saranno attuate le disposizioni del DPR 12/04/96 modificato dal DPCM del 3/9/99. Gli interventi previsti, soprattutto quelli rivolti alla valorizzazione del prodotto, alla commercializzazione e ad alcune pratiche di acquacoltura, possono, se realizzati, favorire un più significativo inserimento delle donne nel settore.</li> </ol>

Misura 4.13	Interventi di supporto alla competitività e all'innovazione del sistema pesca (SFOP)
COERENZA	<p>La misura 4.13 è modellata sulla base dei principali obiettivi caratterizzanti l'Asse prioritario di riferimento, come di seguito schematizzati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>migliorare la competitività dei sistemi agricoli, agroindustriali e della pesca regionali in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali e dei servizi avanzati, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile, l'uso delle risorse naturali.</li> <li>sostenere lo sviluppo dei territori, delle economie rurali, valorizzando le risorse ambientali e storico-culturali nel quadro di progetti integrati.</li> <li>rafforzare la dotazione strutturale di base ed avanzata, a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca, in un'ottica di sviluppo sostenibile.</li> </ol> <p>Attraverso lo sviluppo logico di tali obiettivi sono stati determinati i contenuti della misura. In particolare, le tipologie di azione sono state selezionate in ragione della loro capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>concorrere alla protezione delle risorse acquatiche in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso l'utilizzo di conoscenze e tecnologie;</li> <li>promuovere lo sviluppo dei territori e delle aree dipendenti dalla pesca mediante progetti integrati, favorendo l'occupazione, in particolare dei giovani, ed il mantenimento delle tradizioni legate alla pesca artigianale;</li> <li>favorire la diversificazione delle attività riducendo la pressione di pesca sulle risorse aleutiche costiere;</li> <li>promuovere l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze per migliorare la competitività del sistema e ridurre l'impatto delle attività sull'ambiente.</li> </ul> <p>In un quadro organico di coerenza con le priorità dell'asse di riferimento, anche i destinatari e le modalità di attuazione della misura sono stati individuati con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di piani di gestione integrata delle zone costiere, la coesione degli operatori e lo svecchiamento della forza lavoro, la valorizzazione dei prodotti regionali.</p>
PERTINENZA	<p>I criteri di selezione delle operazioni individuati hanno tenuto in opportuna considerazione gli aspetti seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>Gli obiettivi specifici individuati.</i> I criteri di selezione delle tipologie di intervento sono pertinenti con l'obiettivo specifico di rafforzare la dotazione infrastrutturale di base a sostegno della competitività, di valorizzare la produzione ittica, di prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. La differenziazione dei destinatari fra le sotto misure e nell'ambito della stessa misura (4.13.C, 4.13.E, 4.13.F) potrà favorire lo sviluppo ed il consolidamento di un sistema diffuso, che coinvolge diversi soggetti e contribuisce ad elevare il grado di coesione.</li> <li><i>Il principio di concentrazione degli interventi.</i> Per alcuni interventi previsti dalla misura (sotto misura 4.13.A, 4.13.B, 4.13.D) le operazioni sono concentrate su specifiche categorie di destinatari (operatori della piccola pesca, operatori in riconversione, organizzazioni dei produttori), in modo da favorire lo sviluppo di aree dipendenti dalla pesca.</li> <li><i>Il principio di integrazione degli interventi.</i> I criteri di selezione delle operazioni, in particolare quelle previste con riferimento alle sotto misure 4.13.C, 4.13.E, 4.13.F sono tali da risultare integrati con quelli della misura 4.12. Altre integrazioni sono possibili con le iniziative cofinanziate dal FESR relative alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito dell'Asse VI (Rafforzamento delle reti e nodi di servizio) e il sistema di monitoraggio delle acque costiere nell'ambito dell'Asse I (Risorse naturali). Contribuiscono inoltre le iniziative cofinanziate dal FSE.</li> <li><i>Le condizioni di attuazione.</i> Le condizioni di attuazione sono coerenti con i documenti della programmazione nazionale (rapporto interinale, IV Piano Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura, L.N. 41/82) ed europea (politica comune della pesca, regolamento CE 2792/1999).</li> <li><i>Le priorità trasversali.</i> I criteri di selezione previsti nella misura, in particolare quelli relativi alle sotto misure 4.13.A, 4.13.C, 4.13.E, possono avere un impatto positivo sull'ambiente, soprattutto in termini di tutela degli stock ittici. Indirettamente, anche i criteri di selezione previsti nella misura 4.13.B possono avere riflessi positivi sull'ambiente, con riferimento al riequilibrio dei tassi di prelievo, poiché privilegiano i progetti rivolti ad un maggior numero di addetti che intendono diversificare le attività o riconvertirsi. I progetti integrati previsti nella misura 4.13.A potrebbero inoltre favorire un più significativo inserimento delle donne nel settore.</li> </ol>

Misura 4.14	Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (FESR)
<b>COERENZA</b>	<p>I precedenti strumenti di sostegno, a favore delle imprese turistiche, malgrado il modesto apporto del finanziamento pubblico e le note vicende belliche dei Balcani che hanno interessato da vicino il territorio pugliese, hanno influenzato sensibilmente un trend che già da qualche anno si era attestato in termini di positività. Una attenta analisi della situazione del territorio e delle tendenze rinnovate del turista ha determinato ed orientato la programmazione per il periodo 2000/2006 verso nuove linee di intervento. Conseguentemente sono state previste anche le incentivazioni di attività assolutamente nuove per la nostra Regione al fine di favorire le condizioni per il prolungamento della stagione turistica (destagionalizzazione).</p> <p>Tale è la chiave di lettura che ha orientato le scelte programmatiche per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva in quanto, già da alcuni anni, l'attività turistica ha assunto un ruolo determinante e trainante per l'intero sistema economico della Puglia;</li> <li>● aumentare la competitività e la produttività attraverso l'incentivazione di investimenti per l'ammodernamento di strutture ricettive esistenti e per la realizzazione di impianti sportivi e ricreativi;</li> <li>● aumentare la coesione e la cooperazione sociale con scelte opportune e qualificate (progetti integrati itinerari culturali) intese a favorire l'integrazione tra le aree costiere e quelle interne svantaggiate, per uno sviluppo più equilibrato del territorio;</li> <li>● promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali attraverso una diversificazione dell'offerta con nuove forme di turismo per l'attrazione di una utenza medio-alta (golf e recupero masserie d'epoca da adibire a strutture ricettive) e dei diportisti;</li> <li>● assicurare la sostenibilità ambientale con l'integrazione e la concentrazione degli interventi sugli itinerari culturali in sinergia con le dotazioni finanziarie delle Misure dei Beni Culturali ed Ambientali.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<p>I criteri di selezione delle operazioni di cui al paragrafo III.5 della scheda Misura tengono in opportuna considerazione i seguenti aspetti salienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione delle risorse immobiliari locali;</li> <li>- valorizzazione della partecipazione del settore privato;</li> <li>- valorizzazione di filiere settoriali e/o territoriali;</li> <li>- emersione di attività produttive;</li> <li>- tutela ambientale;</li> </ul> <p>Tutte le iniziative dovranno essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici.</i> Il 4° indicatore (competenza regionale) e i criteri di valutazione per gli interventi da finanziare tengono in debito conto gli obiettivi specifici e la crescita di nuove attività. Meccanismi premiali favoriranno l'eliminazione degli scarichi incontrollati nell'ambiente, la crescita di nuove realtà produttive, le aree più strettamente collegate agli itinerari culturali e le tipologie di intervento che consentono la destagionalizzazione delle strutture;</li> <li>- <i>Concentrazione degli interventi:</i> viene soddisfatto il principio della concentrazione degli interventi in quanto gli stessi saranno previsti unicamente lungo le direttrici degli itinerari culturali;</li> <li>- <i>Integrazione degli interventi:</i> viene soddisfatto il principio di integrazione degli interventi con la redazione dei progetti integrati unitamente alle Misure di pertinenza dei Beni Culturali ed Ambientali;</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione.</i> In sede di redazione dei progetti integrati sarà tenuto conto della programmazione nazionale di cui alla L.n.488/1992 in tema di attività turistiche e dell'intesa istituzionale di programma tra Stato e Regione Puglia (Accordo di programma Quadro-Sviluppo Locale);</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il 2° indicatore della L.N. 488/1992 premia il rapporto occupazione/investimento;</li> <li>- I meccanismi premiali favoriranno proposte progettuali presentate dall'imprenditoria femminile in coerenza con l'attuazione del principio delle pari opportunità;</li> <li>- Le azioni da finanziare prevedono principalmente opere di ammodernamento di strutture esistenti in connessione con gli itinerari turistici e nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in tema ambientale.</li> </ul> </li> </ul>

Misura 4.15	<p><b>Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica. (FESR)</b></p> <p>Le azioni promozionali contribuiscono all'obiettivo globale dell'Asse IV - Sistemi locali di sviluppo - Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.</p> <p>La Misura intende, quindi, rafforzare e promuovere l'immagine della Puglia quale destinazione turistica ben articolata e di alta qualità, oltre a valorizzare il relativo potenziale attrattivo dei sistemi turistici locali, specie in ambito internazionale, attraverso le seguenti linee di intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attivazione di una gamma di Servizi di promozione del territorio pugliese;</li> <li>- l'attuazione di un regime di Aiuto in regime <i>de minimis</i> a sostegno degli operatori turistici per la realizzazione di iniziative promozionali e pubblicitarie di marketing territoriale a fini turistici.</li> </ul>
<b>COERENZA</b>	



<p><b>PERTINENZA</b></p>	<p>Le azioni proposte nella presente Misura si pongono per ampliare gli obiettivi finora raggiunti ed incentivare - quale punto di forza - la valorizzazione e la promozione del territorio e per corrispondere in maniera adeguata agli indirizzi strategici individuati in sede regionale. I criteri di selezione delle operazioni comuni a tutte le azioni sono finalizzati alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzazione di contesti turistici omogenei caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazione turistiche;</li> <li>• promozione di pacchetti integrati di itinerari turistico-culturali in contesti caratterizzati dalla presenza diffusa di imprese turistiche;</li> <li>• valorizzazione del settore privato.</li> </ul> <p>Ulteriori criteri previsti riguardano il perseguimento di obiettivi specifici delle singole azioni.</p> <p><u>Gli obiettivi specifici</u></p> <p>In coerenza con gli obiettivi dell'Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo" la Misura contribuisce a creare le condizioni adatte allo sviluppo turistico attraverso iniziative promozionali ed il rafforzamento delle filiere tipiche regionali.</p> <p>Inoltre la Misura contribuisce a creare occasioni di raccordo con il sistema dell'offerta di servizi innovativi al fine di sostenere l'evoluzione dei fattori di competitività nei confronti dei mercati esteri. Per quanto attiene gli obiettivi specifici, la Misura trova coerenza con l'obiettivo di favorire la promozione del territorio pugliese al fine dell'incentivazione turistica e della riqualificazione dell'immagine Puglia.</p> <p><u>Il principio di concentrazione degli interventi</u></p> <p>Il principio trova riscontro sulla prevista assegnazione di oltre il 70% delle risorse alla promozione del territorio pugliese sui mercati nazionali ed esteri più ricchi. Inoltre, in tale contesto, vengono privilegiate le iniziative volte alla promozione degli itinerari turistico culturali.</p> <p><u>Il principio di integrazione degli interventi</u></p> <p>In linea con le indicazioni del PSM e del POR, gli interventi saranno concentrati nelle aree oggetto dei PI Turismo e Beni Culturali, che vengono indicate come criterio di selezione trasversale a tutte le azioni.</p> <p><u>Le condizioni di attuazione</u></p> <p>Le modalità attuative della misura sono coerenti con quanto previsto nell'Asse di riferimento del QCS e del POR, in quanto se ne prevede la realizzazione in un'ottica di promozione integrata.</p> <p>Le azioni trovano coerenza in atti di programma e piani in cui verranno specificate ed analizzate le modalità operative.</p> <p><u>Le priorità trasversali</u></p> <p>Nell'ambito della Misura sarà dedicata particolare attenzione all'attuazione del principio delle pari opportunità sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso dei progetti presentati dai soggetti destinatari.</p> <p>La misura prevede una specifica azione per incentivare l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p>
<p><b>Misura 4.16</b></p>	<p><b>Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico. (FESR)</b></p> <p>I precedenti strumenti di sostegno, a favore delle imprese turistiche, malgrado il modesto apporto del finanziamento pubblico e le note vicende belliche dei Balcani che hanno interessato da vicino il territorio pugliese, hanno influenzato sensibilmente un trend che già da qualche anno si era attestato in termini di positività. Una attenta analisi della situazione del territorio e delle tendenze rinnovate del turista ha determinato ed orientato la programmazione per il periodo 2000/2006 verso nuove linee di intervento. Conseguentemente sono state previste anche le incentivazioni di attività assolutamente nuove per la nostra Regione al fine di favorire le condizioni per il prolungamento della stagione turistica (destagionalizzazione).</p> <p>Tale è la chiave di lettura che ha orientato le scelte programmatiche per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva in quanto, già da alcuni anni, l'attività turistica ha assunto un ruolo determinante e trainante per l'intero sistema economico della Puglia;</li> <li>• aumentare la competitività delle imprese attraverso la realizzazione di infrastrutture a servizio dell'utenza turistica;</li> <li>• aumentare la coesione e la cooperazione sociale con scelte opportune e qualificate (progetti integrati itinerari culturali) intese a favorire l'integrazione tra le aree costiere e quelle interne svantaggiate, per uno sviluppo più equilibrato del territorio;</li> <li>• assicurare la sostenibilità ambientale con l'integrazione e la concentrazione degli interventi sugli itinerari culturali in sinergia con le dotazioni finanziarie delle Misure dei Beni Culturali ed Ambientali.</li> </ul>
<p><b>COERENZA</b></p>	

<b>PERTINENZA</b>	<p>I criteri di selezione delle operazioni di cui al paragrafo III.5 della scheda Misura tengono in opportuna considerazione i seguenti aspetti salienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzazione delle risorse immobiliari locali;</li> <li>• partecipazione del settore privato;</li> <li>• riqualificazione dell'esistente;</li> <li>• integrazione e valorizzazione di contesti omogenei;</li> <li>• sostenibilità ambientale.</li> </ul> <p>Le iniziative dovranno comunque essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio.</p> <p><i>Obiettivi specifici.</i> Si tiene conto degli obiettivi specifici in quanto le infrastrutture da realizzare, porti turistici, parcheggi, piste ciclabili, strade di accesso al mare sono da realizzare in zone turisticamente rilevanti e lungo le direttrici dei percorsi culturali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Concentrazione degli interventi.</i> Viene soddisfatto il principio della concentrazione degli interventi in quanto gli stessi saranno previsti unicamente lungo le direttrici degli itinerari culturali;</li> <li>- <i>Integrazione degli interventi.</i> Viene soddisfatto il principio di integrazione degli interventi con la redazione dei progetti integrati unitamente alle Misure di pertinenza dei Beni Culturali ed Ambientali;</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione.</i> In sede di redazione dei progetti integrati sarà tenuto conto della programmazione nazionale di cui alla L.n.488/1992 in tema di attività turistiche e dell'intesa istituzionale di programma tra Stato e Regione Puglia (Accordo di programma Quadro Sviluppo Locale);</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ i porti turistici saranno assoggettati alle procedure per la valutazione di impatto ambientale nel rispetto della normativa comunitaria, statale e regionale.</li> <li>✓ la realizzazione dei parcheggi, delle piste ciclabili e delle strade di accesso al mare sono finalizzati, anche, a mitigare l'impatto ambientale delle zone ad alta densità turistica.</li> </ul> </li> </ul>
-------------------	---

<b>Misura 4.17</b>	<b>Aiuti al commercio (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>In coerenza con gli obiettivi dell'Asse IV, "Sistemi locali di sviluppo", sia a livello globale che specifico, obiettivo della Misura è creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva aumentando la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione in aree concentrate del territorio. La misura contribuisce ad accrescere l'efficienza delle imprese nel settore del commercio, attraverso l'innovazione di processo ed organizzazione e agendo sulle condizioni di base, come la disponibilità di strutture ed infrastrutture adeguate, servizi, tecnologie, informazioni. La misura contribuisce ad accrescere l'integrazione tra sistema produttivo, sistema turistico e commerciale in un'ottica di filiera che valorizzi le vocazionalità del territorio promuovendone la conoscenza e la diffusione anche sui mercati internazionali.</p> <p>La crescita delle realtà produttive locali si sostanzia nella valorizzazione innovativa di risorse e prodotti che contribuiscono al recupero di identità e culture locali.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p>I criteri di selezione delle operazioni tengono conto di quelli previsti dalle normative nazionali di riferimento e di quelli deducibili dalle modalità di attuazione dell'Asse previste dal Q.C.S., in quanto applicabili. Il principio di concentrazione delle risorse è previsto nelle aree urbane di media e grande dimensione e nei comuni turisticamente rilevanti.</p> <p>L'integrazione degli interventi è perseguita in primo luogo nei Progetti Integrati Tematici per il Turismo e i Beni culturali e in secondo luogo attraverso l'integrazione con la Misura 5.1.</p> <p>Gli interventi previsti migliorano il contesto in cui vengono realizzati in quanto favoriscono i benefici ambientali, la prevenzione e il rafforzamento di impatti positivi sull'ambiente.</p> <p>Le tipologie di intervento non sono soggetti alle procedure di verifica e/o di valutazione di impatto ambientale.</p> <p>Gli interventi non interessano i siti inclusi nella rete Natura 2000.</p> <p>E' stato preso in conto il principio della pari opportunità in quanto i bandi previsti dalle azioni <b>b)</b> e <b>c)</b> prevederanno l'aggiunta di cinque punti in graduatoria per i progetti presentati da imprenditrici.</p>
<b>Misura 4.18</b>	<b>Contratti di Programma (Settore d'intervento SISTEMI INDUSTRIALI) (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>In coerenza con gli obiettivi dell'Asse 4 "Sistemi Locali di Sviluppo", sia di livello Globale che di livello specifico, la misura contribuisce a creare le condizioni adatte allo sviluppo attraverso la promozione di nuove iniziative imprenditoriali, il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di altre in via di costituzione, il sostegno ad iniziative finalizzate all'incremento della produttività e della competitività anche con il sostegno a forme di partenariato locale.</p> <p>In particolare la misura contribuisce a creare occasioni di raccordo con il sistema dell'offerta di servizi innovativi al fine di sostenere l'evoluzione dei fattori di competitività nei confronti dei mercati esteri.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, la misura trova notevole coerenza con l'obiettivo di favorire la nascita e la localizzazione di nuove imprese, soprattutto in settori che favoriscono l'integrazione con il territorio.</p> <p>La misura risponde inoltre, agli obiettivi del sostegno a forme di associazionismo tra imprese finalizzate a rafforzare le logiche di filiera ed a sviluppare le vocazionalità del territorio.</p>



<b>PERTINENZA</b>	<p>Come già illustrato precedentemente, le azioni proposte nella presente misura sono coerenti con lo scenario regionale ed in particolare con il sistema dello sviluppo locale in quanto le azioni proposte mirano a rispondere alle esigenze di riduzione dei Gap presenti e ad enfatizzare i punti di forza del sistema produttivo. Le risorse dedicate alle azioni di cui alla presente misura risultano congruenti con la possibilità di incidere sullo sviluppo produttivo del sistema Puglia.</p> <p>Per quanto riguarda la pertinenza dei criteri di selezione, essi sono stati adottati tenendo in opportuna considerazione gli obiettivi specifici e le priorità previste dall'obiettivo 1, il principio di concentrazione degli interventi nonché la loro integrazione, le condizioni di attuazione in relazione ai documenti già esistenti di programmazione e pianificazione e le priorità trasversali che possono trovare evidenziazione nei criteri di selezione previsti.</p> <p>La selezione degli interventi terrà conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- della valorizzazione delle risorse immobili;</li> <li>- della valorizzazione della partecipazione del settore privato;</li> <li>- del completamento di filiere settoriali e/o territoriali;</li> <li>- della sostenibilità ambientale da valutarsi attraverso una relazione ambientale redatta a cura dei proponenti secondo le indicazioni dell'Autorità Ambientale.</li> </ul>
<b>Misura 4.19</b>	<p><b>Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle PMI dei settori ARTIGIANATO, TURISMO e COMMERCIO (FESR)</b></p> <p>In coerenza con gli obiettivi dell'Asse 4 "Sistemi Locali di Sviluppo", sia di livello Globale che di livello specifico, la misura contribuisce a creare le condizioni adatte allo sviluppo attraverso la promozione di nuove iniziative imprenditoriali, il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di altre in via di costituzione, il sostegno ad iniziative finalizzate all'incremento della produttività e della competitività anche con il sostegno a forma di partenariato locale.</p> <p>In particolare la misura contribuisce a creare occasioni di raccordo con il sistema dell'offerta di servizi innovativi al fine di sostenere l'evoluzione dei fattori di competitività nei confronti dei mercati esteri.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, la misura trova notevole coerenza con l'obiettivo di favorire la nascita e la localizzazione di nuove imprese, soprattutto in settori che favoriscono l'integrazione con il territorio.</p> <p>La misura risponde inoltre, agli obiettivi del sostegno a forme di associazionismo tra imprese finalizzate a rafforzare le logiche di filiera ed a sviluppare le vocazioni del territorio.</p>
<b>COERENZA</b>	
<b>PERTINENZA</b>	<p>Come già illustrato precedentemente, le azioni proposte nella presente misura sono coerenti con lo scenario regionale ed in particolare con il sistema dello sviluppo locale in quanto le azioni proposte mirano a rispondere alle esigenze di riduzione dei Gap presenti e ad enfatizzare i punti di forza del sistema produttivo. Le risorse dedicate alle azioni di cui alla presente misura risultano congruenti con la possibilità di incidere sullo sviluppo produttivo del sistema Puglia.</p> <p>Per quanto riguarda la pertinenza dei criteri di selezione, gli stessi sono indicati a livello di tipologia di azione tenendo conto di quelli previsti dalle disposizioni normative di riferimento e di quelli deducibili dalle modalità di attuazione dell'Asse previste dal Q.C.S., in quanto applicabili. Sono stati tenuti in opportuna considerazione gli obiettivi specifici e le priorità previste dall'obiettivo 1, il principio di concentrazione degli interventi nonché la loro integrazione, le condizioni di attuazione in relazione ai documenti già esistenti di programmazione e pianificazione e le priorità trasversali che possono trovare evidenziazione nei criteri di selezione previsti.</p>

Misura 4.20	Azioni per le risorse umane (Settore d'intervento SISTEMI INDUSTRIALI, TURISMO, COMMERCIO) (FSE)
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse VI, sia con riferimento allo sviluppo degli strumenti della programmazione concertata dello sviluppo locale, sia con riferimento allo sviluppo di nuove figure e contenuti professionali connesse con gli aspetti ambientali dello sviluppo e delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p> <p>Si specifica che la misura in esame è complementare ed integrativa alla misura 6.5 del FESR "Iniziativa per legalità e sicurezza".</p> <p>Gli obiettivi prevedono, tra l'altro, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• potenziare e qualificare le competenze degli attori locali in materia di sviluppo locale;</li> <li>• migliorare la competitività dei sistemi industriali, turistici;</li> <li>• favorire la nascita e la localizzazione di nuove imprese turistiche, commerciali ed industriali;</li> <li>• sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici:</i> le azioni individuate rispondono a due priorità regionali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sostenere e qualificare le condizioni di competitività del sistema economico regionale, a partire dalle situazioni riconosciute dei distretti industriali, dei sistemi produttivi locali e della programmazione negoziata dello sviluppo locale;</li> <li>• qualificare le risorse umane al fine di potenziare le competenze tecniche e di assistenza in settori di particolare rilevanza quali l'ambiente e l'applicazione delle potenzialità derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</li> </ul> </li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura prevede una partecipazione ai P.I.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> la misura si collega all'obiettivo globale di potenziare le competenze e di qualificare le risorse umane degli attori, anche negli ambiti strettamente connessi con le attività produttive.</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>
<b>Misura 4.21</b>	<b>Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore (Settore d'intervento SISTEMI DELL'AGRICOLTURA) (FEOGA – Sezione Orientamento)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La presente misura ha come obiettivo principale quello di sostenere azioni rivolte in particolar modo alla formazione dei giovani agricoltori al primo insediamento, alla riqualificazione, all'aggiornamento ed all'acquisizione di conoscenze e competenze professionali da parte degli imprenditori agricoli, soprattutto con riferimento all'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione, nonché alle tematiche dell'innovazione tecnologica, dell'agricoltura biologica e della diversificazione produttiva.</p> <p>La misura, quindi, risulta coerente con gli obiettivi dell'Asse IV con riferimento, in particolar modo, allo sviluppo di nuove figure e contenuti professionali connesse con gli aspetti ambientali dello sviluppo e delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p>

<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: le azioni individuate rispondono all'esigenza di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali in un contesto di filiera;</li> <li>• sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali;</li> <li>• migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione con particolare riguardo alle tematiche ambientali.</li> </ul> </li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati a tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: le azioni previste dalla Misura in esame si raccordano con le Misure 4.3,4.4,4.5,4.7,4.8 e 4.9 del Complemento di Programmazione.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura concorre al finanziamento di Progetti Integrati per i quali verrà assicurata la dotazione finanziaria per un corso di formazione.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>
<b>Misura 4.22</b>	<b>Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche (Settore d'intervento SISTEMI DELL'AGRICOLTURA) (FEOGA – Sezione Orientamento)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi dell'Asse IV in quanto l'intervento di ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato può permettere alle politiche di sviluppo regionale di raggiungere un più elevato grado di integrazione, di essere meglio finalizzate e di avere un più elevato tasso di efficacia.</p> <p>Gli obiettivi prevedono, tra l'altro, di ricostituire i beni mobili ed immobili danneggiati dalle alluvioni verificatesi nel corso dell'anno 2003 in Puglia ed in particolar modo nelle province di Foggia, Taranto e Brindisi, che abbiano causato danni di entità non inferiore ai minimi previsti dagli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in Agricoltura (Decisione CE 2000/C del 28/02).</p>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: le azioni individuate prevedono l'esigenza di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali in un contesto di filiera;</li> <li>• sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.</li> </ul> </li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati alle province di Foggia, Taranto e Brindisi per i danni alle strutture causate dalle alluvioni del 2003.</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la presente misura si relaziona con la Misura 4.3, in quanto finalizzata a ripristinare le condizioni di redditività delle aziende agricole.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: nella misura presente, le domande da prendere in considerazione sono quelle acquisite agli atti degli Enti delegati (Province o Comuni) in attuazione di quanto stabilito dai decreti ministeriali di declaratoria.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale.</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>

Misura 4.23	Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (Settore d'intervento TRASFORMAZIONE, LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI AGRICOLI) (FEOGA – Sezione Orientamento)
<b>COERENZA</b>	<p>In coerenza con gli obiettivi dell'Asse 4 "Sistemi Locali di Sviluppo", sia di livello Globale che di livello specifico, la misura contribuisce a creare le condizioni adatte allo sviluppo attraverso la promozione di nuove iniziative imprenditoriali, il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di altre in via di costituzione, il sostegno ad iniziative finalizzate all'incremento della produttività e della competitività anche con il sostegno a forma di partenariato locale.</p> <p>La misura realizza azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti nelle imprese agricole ed agro-industriali, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa. In particolar modo saranno realizzate le seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi a sostegno delle operazioni di garanzia dei confidi costituiti dalle PMI e dei confidi di 2° grado;</li> <li>• partecipazioni al Fondo di Garanzia regionale il cui intervento sarà rivolto alle operazioni di controgaranzia delle garanzie, cogaranzie o controgaranzie prestate dai confidi di cui al punto precedente.</li> </ul>
<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: Le azioni individuate rispondono all'esigenza di favorire gli investimenti nelle imprese agricole ed agro-industriali orientati all'incremento della competitività ed efficienza aziendale mediante l'incentivazione di interventi mirati alla costituzione di un ambiente finanziario favorevole all'accesso al credito.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti dalla Misura si estendono all'intero territorio regionale, fatte salve le specifiche per le differenti tipologie di intervento.</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: gli interventi previsti nella misura in esame si estendono al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: le domande devono essere inviate ai soggetti che saranno individuati dalla Regione in attuazione dell'art. 19 della L.R. n. 13/2000, con le modalità e nei termini indicati nel Bando predisposto dal soggetto attuatore della Misura.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul> </li> </ul>

Asse V CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA	
<b>Misura 5.1</b>	<b>Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è coerente con gli obiettivi dell'Asse Prioritario, in particolare per quanto riguarda la riqualificazione urbana e la rivitalizzazione economica e sociale di quartieri urbani degradati, periferici e delle aree dismesse, di città di medie e grandi dimensioni. Inoltre vengono perseguiti gli obiettivi dell'integrazione sociale, della lotta alla marginalità e di una risposta ai bisogni dell'infanzia. Infatti, la misura è rivolta al rafforzamento dei sistemi urbani della regione valorizzando i fattori di competitività attraverso una maggiore integrazione degli interventi, un forte partenariato istituzionale, economico e sociale, il coinvolgimento del settore privato nelle operazioni di finanza di progetto, nonché la promozione di esperienze più avanzate di governance e di pianificazione. L'obiettivo generale risiede nel consolidare lo sviluppo delle città soprattutto in direzione della rivitalizzazione economica e sociale attraverso la creazione di servizi specializzati e di funzioni innovative, puntando alla creazione di condizioni economiche e sociali più adatte ad elevare la qualità della vita dei cittadini ed a favorire lo sviluppo imprenditoriale, la localizzazione di nuove iniziative economiche, la qualificazione dei servizi alle persone ed alle imprese.</p> <p>Le tipologie di operazioni, i destinatari e i criteri di selezione rispondono agli obiettivi specifici della misura.</p> <p>Inoltre, le operazioni previste nella presente misura vanno integrate con quelle previste nella misura 5.3, che concernono la formazione ed il sostegno all'imprenditorialità.</p>



<p><b>PERTINENZA</b></p>	<p>I criteri di selezione prendono in considerazione le priorità previste dagli obiettivi specifici (rafforzamento del capitale sociale in ambito urbano, riqualificazione e rivitalizzazione economica e sociale di aree periferiche, aree dismesse, aree di degrado sociale, economico, ambientale.</p> <p>Si persegue il principio di concentrazione sotto un duplice profilo: individuazione di specifiche zone bersaglio, parametro di spesa pubblica pro-capite.</p> <p>Vi è una forte integrazione con altre misure di intervento, così come indicato al punto III.7</p> <p>Si persegue una forte coerenza con documenti di programmazione sia a livello di QCS, che a livello regionale e dei singoli centri urbani, in quanto le operazioni si inseriscono in programmi e documenti di pianificazione delle medesime istituzioni.</p> <p>I criteri di selezione dei progetti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La qualità progettuale (analisi della domanda, dei fabbisogni sociali della sostenibilità ambientale ed economico-finanziaria);</li> <li>- La fattibilità amministrativa;</li> <li>- L'attivazione di risorse private;</li> <li>- Il grado di coinvolgimento della popolazione locale;</li> <li>- Il grado di coinvolgimento del partenariato economico-sociale;</li> <li>- Il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici.</li> </ul> <p>Vengono soddisfatte le priorità trasversali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Società dell'informazione, prevedendo nelle proposte interventi specifici ed innovativi;</li> <li>- Pari opportunità, con l'ampliamento di servizi che intercettano i tempi di vita della donna; inoltre, gli interventi previsti sono orientati a migliorare le condizioni delle famiglie, soprattutto quelle che vivono in situazioni disagiate nelle aree a forte degrado sociale, economico ed ambientale.</li> <li>- Ambiente, con interventi orientati alla riqualificazione degli spazi urbani sotto il profilo ambientale, inoltre la misura non prevede la realizzazione di interventi di cui agli allegati 1 e 2 del DPR 12/4/96. A partire dal 2004, le amministrazioni delle città capoluogo dovranno provvedere alla revisione dei Programmi anche per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica degli stessi e ricomprendere nei primi le indicazioni per la valutazione della sostenibilità ambientale degli interventi da realizzare.</li> <li>- Occupazione, con interventi orientati a creare occupazione stabile nel tempo e ad ampliare le opportunità di lavoro in aree caratterizzate da situazioni di grave disagio.</li> </ul>
<p><b>Misura 5.2</b></p> <p><b>COERENZA</b></p>	<p><b>Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane (FESR)</b></p> <p>Le azioni programmate nella presente misura si inquadrano perfettamente con la strategia regionale orientata ad individuare l'innalzamento della qualità della vita, attraverso il miglioramento della qualità ambientale nelle aree urbane di media e grande dimensione, quale fattore di sviluppo economico sociale del territorio.</p>

<b>PERTINENZA</b>	<p>L'insieme degli interventi selezionati concorre ad assicurare il perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento oltre che gli obiettivi generali del QCS. Gli interventi programmati con l'area di azione 1 (Agende 21 locali e Piani d'azione ambientale) si caratterizza quale strumento innovativo ed efficace per garantire lo sviluppo del territorio nel rispetto della qualità dell'ambiente e più in generale dei principi della sostenibilità.</p> <p>L'area di azione 2 (reti di rilevamento della qualità dell'aria e sistemi di elaborazione, analisi e simulazione a supporto delle decisioni) costituisce azione a valenza orizzontale per il monitoraggio dei principali parametri ambientali e per consentire ai soggetti competenti l'adozione delle più idonee misure di prevenzione.</p> <p>Le aree di azione 2 e 3, rispondono all'esigenza di assicurare preliminarmente una corretta analisi e pianificazione degli interventi di riduzione e/o di prevenzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, prima di attivare le conseguenti iniziative sul territorio.</p> <p>L'area di azione 4, in effetti riguarda una emergenza ambientale non ancora pienamente sentita: il suo carattere di azione pilota, replicabile e trasferibile sul territorio, riflette l'esigenza di rincorrere i problemi ambientali, ma di prevenirli attraverso un'attenta promozione delle possibili iniziative.</p> <p>L'azione nel suo complesso è concentrata nei grandi e medi centri urbani, consentendo però anche l'azione in aree territoriali più vaste in presenza di aggregazione di enti locali di minore dimensione.</p> <p>I criteri di selezione delle operazioni tengono conto della:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- qualità progettuale;</li> <li>- coinvolgimento della popolazione locale;</li> <li>- fattibilità amministrativa;</li> <li>- attivazione di risorse private;</li> <li>- grado di raggiungimento di obiettivi specifici.</li> </ul> <p>Per tutte le azioni, inoltre, si terrà conto nella selezione di interventi riconducibili alla programmazione complessa e integrata, privilegiando quegli ambiti territoriali nei quali l'utilizzo degli strumenti citati testimonia la capacità di individuazione delle "emergenze" urbane con riferimento all'ambiente ed alla qualità della vita, da parte degli enti locali, nonché della loro capacità programmatica.</p> <p>La presenza di significativi processi partenariati in atto fra gli attori istituzionali, economici e sociali, finalizzati alla definizione e alla costruzione positiva del consenso intorno agli obiettivi, ai contenuti e alle strategie della trasformazione urbana e territoriale rappresenta un ulteriore parametro da adottare nella scelta di allocare le risorse da parte della Regione in tutte le azioni attivate dalla misura.</p> <p>La misura appare utilmente integrata con altre misure rivolte soprattutto ai centri urbani e in sinergia con queste (sistemi idrici-fognanti, gestione rifiuti) garantisce il miglioramento dei servizi ambientali per i cittadini pugliesi.</p> <p>Significativo è anche il concorso della misura al perseguimento degli obiettivi dei progetti integrati.</p> <p>La misura nel suo complesso è specificamente destinata a favorire lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Nessuna singola azione è prevedibilmente soggetta a procedure di valutazione di impatto ambientale, salvo alcuni possibili interventi di infrastrutturazione per favorire la riconversione di mezzi pubblici di trasporto all'uso di energia a basso impatto ambientale.</p> <p>Il principio di pari opportunità non può trovare autonoma considerazione per gli interventi considerati nella misura, in ragione delle peculiarità proprie di tali interventi e dei criteri generali indicati di selezione degli stessi.</p>
<b>Misura 5.3</b>	<p><b>Azioni formative e piccoli sussidi (FSE)</b></p> <p>La misura è strettamente connessa con gli obiettivi globali e specifici dell'Asse. In particolare, gli interventi previsti sono coerenti con i seguenti obiettivi dell'Asse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la qualità della vita, in particolare nelle aree periferiche, nei centri storici e negli agglomerati extraurbani;</li> <li>• migliorare l'efficienza delle Amministrazioni Pubbliche, dei processi decisionali e delle procedure;</li> <li>• soddisfare i bisogni sociali di base;</li> <li>• rafforzare nei centri urbani la disponibilità di servizi rari.</li> </ul>
<b>COERENZA</b>	

<p><b>PERTINENZA</b></p>	<p><i>Obiettivi specifici:</i> I criteri di selezione delle azioni tengono conto di quanto emerso in materia di rischi e potenzialità occupazionali nelle città, in connessione con i nuovi bacini per l'impiego. Inoltre, l'azione tende a sviluppare azioni di contrasto nelle aree urbane rispetto ai fenomeni di grave esclusione sociale, particolarmente concentrate in alcuni quartieri urbani.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi:</i> gli interventi previsti nella misura in esame sono destinati alle aree urbane presenti sul territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi:</i> la misura si raccorda con tutte le misure che prevedono interventi nell'ambito delle politiche verso le famiglie</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione:</i> la misura si collega all'obiettivo globale di qualificare le risorse umane e di consentire delle azioni integrate su quartieri degradati delle città</li> <li>- <i>Priorità trasversali:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>
--------------------------	--

<p style="text-align: center;"><b>Asse VI</b> <b>RETI E NODI DI SERVIZIO</b></p>	
<b>Misura 6.1</b>	<p><b>Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto (FESR)</b></p> <p>Gli obiettivi operativi delle azioni identificate a livello di complemento risultano coerenti con gli obiettivi specifici dell'asse 6. Reti e nodi di servizio del Programma operativo regionale.</p> <p>Infatti, gli obiettivi operativi dell'azione a) Ferrovie locali - Metropolitane leggere, riguardanti lo sviluppo e la qualificazione dell'accessibilità trasportistica nelle aree metropolitane ed a forte valenza turistica con integrazione del modo ferroviario con quello stradale ed il trasferimento al vettore pubblico di quote di trasporto privato ben si collegano con gli obiettivi specifici di rafforzamento e miglioramento dell'interconnessione delle reti a livello locale con elevazione della qualità dei servizi e salvaguardia delle condizioni ambientali.</p> <p>Gli obiettivi operativi dell'azione b) Interporti – Centri intermodali, relativi al completamento dell'Interporto di Bari Lamasinata ed alla realizzazione di centri intermodali ed autoparchi in ciascuna provincia dell'area ionico-salentina, che completano la dotazione infrastrutturale regionale per il trasporto merci, da collegare a rete tra di loro e con i networks informativi della logistica, sono allineati con gli obiettivi specifici di rafforzamento dei collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbaltico n.8, e di agevolazione dei flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno, con particolare attenzione al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture e qualità e articolazione dei servizi erogabili.</p> <p>Anche gli obiettivi operativi dell'azione c) Infrastrutture per il trasporto aereo di interesse regionale, di miglioramento del livello dei servizi offerti, di garanzia di risposta efficiente alle emergenze, di favorimento delle funzioni regionali di protezione civile e di sviluppo dell'accessibilità delle aree a forte valenza turistica trovano corrispondenza negli obiettivi specifici di rafforzamento e miglioramento dell'interconnessione delle reti a livello locale con elevazione della qualità dei servizi.</p> <p>Gli obiettivi operativi dell'azione d) Strade e collegamenti vari, interessano esclusivamente le aree interne ai PIT e prevedono interventi finanziabili sull'allargamento e completamento di reti varie con particolare riferimento ai collegamenti tra aree di insediamento produttivo. Quindi, anche questi obiettivi sono orientati verso il rafforzamento ed il miglioramento delle reti a livello locale ed in particolare della intermodalità, consentendo di elevare la qualità dei servizi, di accrescere l'utilizzo delle strutture trasmissive esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese nonché contrastando il processo di deterioramento ambientale.</p>
<b>COERENZA</b>	

<p><b>PERTINENZA</b></p>	<p>Le azioni individuate a livello di complemento, che riguardano il trasporto ferroviario, intermodale ed aereo di interesse regionale, tengono conto dei fabbisogni identificati sulla base delle carenze infrastrutturali e delle potenzialità che caratterizzano la realtà pugliese.</p> <p>Infatti va considerato che il sistema dei trasporti è elemento essenziale e qualificante del processo dello sviluppo regionale ed il suo adeguamento consente di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale che negli ultimi anni hanno limitato le prospettive di crescita della Puglia.</p> <p>La situazione dei trasporti in Puglia presenta una dotazione quantitativa e soprattutto qualitativa di infrastrutture che risulta inferiore a quella media nazionale ed europea e tale situazione rappresenta un punto di debolezza che penalizza in modo particolarmente grave tutto il sistema produttivo pugliese.</p> <p>Da tale contesto riviene la necessità di adeguare il sistema regionale dei trasporti attraverso interventi mirati ad eliminare tali deficit.</p> <p>Alla luce della dotazione finanziaria della misura, insufficiente a risolvere tutti i problemi enunciati, sono state individuate azioni, compatibili con le risorse assegnate, in grado di fornire risposte esaurienti alle esigenze più impellenti della società pugliese e del suo sistema produttivo.</p> <p>Infatti con <i>l'azione a)</i>, che porta avanti il disegno iniziato dalla Regione con i fondi POP 1994-99, vengono completate opere ferroviarie a carattere metropolitano, vengono migliorate le condizioni di accessibilità delle aree urbane e di quelle a forte valenza turistica ponendo le basi per una effettiva realizzazione di quelle potenzialità sinora rimaste sulla carta.</p> <p>Con <i>l'azione b)</i> si intende dotare la regione di infrastrutture specialistiche per il trasporto merci, interporti e centri intermodali, da collegare a rete tra di loro e con i networks informatici della logistica, che permetteranno alla Puglia ed al suo sistema produttivo di inserirsi nelle grandi direttrici transeuropee di sviluppo economico.</p> <p><i>L'azione c)</i> rappresenta la possibilità di risoluzione delle annose problematiche legate alle condizioni geografiche della nostra terra, offrendo risposte sia in termini sociali che in termini economici affrontando le tematiche dell'emergenza e dello sviluppo delle aree a forte valenza turistica, atteso che il turismo rappresenta una delle maggiori componenti dello sviluppo della regione.</p> <p><i>L'azione d)</i>, invece, prevede interventi volti ad allargare e completare le reti viarie con particolare riferimento ai collegamenti tra aree di insediamento produttivo.</p> <p>Da quanto esposto emerge che i criteri di selezione delle operazioni tengono in opportuna considerazione i punti di seguito illustrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazione preventiva rispetto all'impatto sulla collettività;</li> <li>- concentrazione delle infrastrutture;</li> <li>- sostenibilità finanziaria;</li> <li>- partecipazione di operatori e capitali privati;</li> <li>- complementarietà con altri interventi ed effetto leva complessivo;</li> <li>- riduzione dei costi esterni;</li> <li>- sostenibilità ambientale;</li> <li>- individuazione di procedure;</li> <li>- innovazione nel settore;</li> <li>- impatto sulle aree naturali e paesaggistiche di pregio.</li> </ul> <p>Gli obiettivi specifici dell'asse.</p> <p>Gli obiettivi operativi delle azioni della misura sono in stretto collegamento, in quanto meramente attuativi, con gli obiettivi specifici dell'asse sia in termini di destinatari, in quanto coinvolgono gli utenti dei servizi ferroviari ed aerei oltre agli utenti della strada, quindi la popolazione attiva nonché il tessuto produttivo regionale, di aree poiché coinvolge l'intero territorio regionale, di tipologie d'intervento in quanto privilegia le più evolute modalità di trasporto nel rispetto e la salvaguardia dell'ambiente, come il trasporto ferroviario di massa, il trasporto intermodale delle merci ed il trasporto aereo.</p> <p>Il principio di concentrazione degli interventi.</p> <p>La natura e le dimensioni finanziarie degli investimenti nel settore dei trasporti comportano il rispetto del principio di concentrazione degli interventi.</p> <p>La misura attribuisce priorità al modo ferroviario, privilegiando nella relativa azione il completamento degli interventi oggetto di finanziamenti POP Puglia 1994-1999, ed al trasporto intermodale delle merci, concentrando l'attenzione sul completamento dell'unico interporto pugliese, quello di Bari Lamasinata, che è stato giudicato meritevole di finanziamento statale con i fondi della legge di settore, la L. 4.8.1990, n. 240.</p>
--------------------------	--



<p><b>PERTINENZA</b> (segue mis. 6.1)</p>	<p>A conferma e sostegno di quanto sopra, va ribadito che le azioni a) “Ferrovie locali – Metropolitane leggere” e b) “Interporti – Centri intermodali” costituiscono completamento funzionale ed evolutivo rispettivamente delle misure 1.2 (Ferrovie Locali e Metropolitane Leggere) ed 1.3 (Interporti di 1° e 2° Livello) del POP Puglia 1994-1999.</p> <p><u>Il principio di integrazione degli interventi.</u> Come già illustrato, la misura concorre all’attuazione dei seguenti Progetti Integrati Territoriali: Area Metropolitana di Bari; Taranto; Brindisi. La misura, inoltre, ha forti interconnessioni con le misure 6.2 – <b>Promozione della Società dell’Informazione</b>, <b>Promozione dell’Internazionalizzazione</b> 6.3 – Sostegno all’innovazione degli Enti locali e 6.4 – Risorse umane e società dell’informazione.</p> <p><u>Le condizioni di attuazione dell’asse.</u> Alla luce del Piano generale dei trasporti e dello strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno, si dovrà, entro il 31.12.2001, rivedere il Piano regionale trasporti e adattare il Complemento di programmazione.</p> <p><u>Ambiente.</u> Le progettazioni degli interventi delle azioni saranno sottoposte, ove prescritto, alle verifiche e/o valutazioni di impatto ambientale secondo le vigenti normative regionali e nazionali e le Direttive Comunitarie in materia. Azione a): <b>Ferrovie locali – Metropolitane leggere</b> La tipologia delle opere previste rientra nell’Allegato 2° della Direttiva del Consiglio n. 85/337/CEE del 27.6.1985 e successive integrazioni. Si segnala il prevedibile impatto ambientale positivo in termini di riduzione del congestionamento del traffico urbano, dell’inquinamento atmosferico ed acustico delle aree urbane e delle aree a valenza turistico- ambientale con il maggior utilizzo del mezzo ferroviario (infrastrutture e materiale rotabile) rispetto al mezzo privato. Azione b): <b>Interporti – Centri intermodali</b> La tipologia delle opere previste rientra nell’Allegato 2° della Direttiva del Consiglio n. 85/337/CEE del 27.6.1985 e successive integrazioni. Si segnala il prevedibile impatto ambientale positivo in termini di riduzione del congestionamento del traffico stradale, del relativo inquinamento atmosferico ed acustico per il maggior utilizzo del mezzo ferroviario (infrastrutture e materiale rotabile) rispetto al mezzo su gomma. Azione c): <b>Infrastrutture per il trasporto aereo di interesse regionale</b> La tipologia delle opere previste rientra nell’Allegato 2° della Direttiva del Consiglio n. 85/337/CEE del 27.6.1985 e successive integrazioni.</p> <p><u>Pari opportunità.</u> Il miglioramento ed il potenziamento delle reti di trasporto locale (ferrovie locali e metropolitane leggere) generano effetti positivi per le famiglie, favorendo la mobilità e la riduzione dei costi del trasporto.</p>
---	---

Misura 6.2	Promozione della Società dell'Informazione. Promozione dell'Internazionalizzazione. (FESR)
<p><b>COERENZA</b></p>	<p>La Misura è interamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario 6, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. si propone di perseguire non solo obiettivi di accelerazione della diffusione della cultura e delle innovazioni collegate alla società dell'Informazione, ma anche obiettivi di promozione di iniziative originali e competitive nell'area della nuova economia di Internet;</li> <li>B. si propone di sostenere iniziative tese a migliorare il collegamento tra centri di conoscenza presenti a livello regionale e sistema produttivo per lo sviluppo della SdI a livello regionale;</li> <li>C. mira a sostenere i settori distintivi dell'economia regionale migliorandone la capacità di operare "in rete" e rafforzandone la competitività a livello nazionale ed internazionale, soprattutto con riferimento al potenziamento delle capacità delle imprese regionali nei settori high tech (Informatica, Telecomunicazioni, Elettronica, ...) in termini di ricerca, sviluppo, innovazione;</li> <li>D. prevede iniziative specifiche per promuovere i contenuti propri della SdI in connessione con la modernizzazione della struttura sociale ed economica della regione;</li> <li>E. prevede il sostegno a iniziative per l'innovazione e l'integrazione e l'erogazione telematica di servizi amministrativi e di pubblica utilità a favore di cittadini, imprese, enti, professionisti, collettività della regione.</li> </ul> <p>Collegata alla ora citata "messa in rete" del sistema regionale ed allo sviluppo delle capacità di impiego di mezzi innovativi di informazione, di connessione e di scambio di dati - che favoriscono un'azione di governo del territorio coordinata ed armoniosa - è la realizzazione della azione b) che punta a contribuire alle politiche di sviluppo locale per unanime riconoscimento passa attraverso la capacità di esternizzazione dei punti di forza di un territorio inteso come sistema complesso, aumentandone così anche le capacità di attrarre investimenti. Allo stesso tempo, gli investimenti esterni devono stimolare lo sviluppo endogeno fungendo da leva per rinviare e modernizzare il sistema produttivo locale con in quale i nuovi insediamenti devono creare relazioni virtuose. In questo senso gli interventi insediativi da favorire andranno opportunamente differenziati non solo in ragione delle caratteristiche generali dell'area di riferimento ma anche tenendo in debito conto le peculiarità dei sistemi industriali e territoriali locali. Si opta così per tipi di investimento differenziati, quale ad esempio quello delle imprese di maggiore dimensione, in aree che presentino risorse locali sedimentate e quindi incentivando l'attrazione di investimenti in grado di rimobilizzare economie e tessuti imprenditoriali preesistenti, reali e latenti, e di mettere a valore presidi infrastrutturali scarsamente utilizzati o abbandonati, e per altri tipi, ad esempio stimolando forme di delocalizzazione di sistemi industriali piuttosto che di singoli stabilimenti, in altre aree che abbisognino maggiormente di apporti esterni "di sistema" e quindi in grado di proporre modelli organizzativi (Distretti Industriali) e far radicare una cultura di imprenditorialità diffusa, oltre che in grado di far percepire visibilmente i vantaggi dell'innovazione.</p>
<p><b>PERTINENZA</b></p>	<p>Le operazioni relative al "marketing e attrazione degli investimenti" saranno selezionate sulla base di criteri che tengono conto della:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazione preventiva rispetto all'impatto sui diversi assi e settori di intervento con particolare riferimento agli assi "Sviluppo locale", "Risorse umane", "Città", da condurre in forma partenariale con le Amministrazioni centrali;</li> <li>- suscettibilità al miglioramento dei collegamenti con mercati e partner internazionali;</li> <li>- valorizzazione della partecipazione di istituzioni e operatori privati sia alla elaborazione della strategia sia al finanziamento delle iniziative.</li> <li>- coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale;</li> <li>- coerenza con gli obiettivi delle iniziative nazionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese;</li> <li>- coerenza con gli obiettivi delle iniziative comunitarie a sostegno della cooperazione economica transfrontaliera e transnazionale;</li> <li>- fattibilità tecnico-economica dei Progetti;</li> <li>- congruenza tra il budget di spesa previsto ed i benefici attesi per i sistemi produttivi locali.</li> </ul> <p>Per l'azione "Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione", la scelta dei criteri di selezione è rinviata ad una fase successiva all'elaborazione del piano.</p> <p>Detti criteri dovranno comunque conformarsi ai seguenti principi informatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impiego esteso delle nuove tecnologie;</li> <li>- sinergia con le linee di intervento previste dall'asse IV;</li> <li>- soddisfacimento della domanda di nuovi servizi attraverso la crescita di settori di produzione innovative.</li> </ul>

Misura 6.3	Sostegno all'innovazione degli enti locali (FESR)
COERENZA	<p>La misura è interamente coerente con gli obiettivi dell'asse prioritario n. 6, in quanto sostanzia l'obiettivo strategico di <i>"mettere in rete le Amministrazioni attraverso la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione"</i>.</p> <p>Tale obiettivo è perseguito non solo attraverso la costituzione della RUPA regionale, quale spina dorsale per portare on-line il sistema pubblico regionale, ma anche attraverso la costituzione di un Centro regionale di gestione, orientato a supportare tecnicamente e operativamente la realizzazione di nuovi servizi applicativi, nonché attraverso primi servizi applicativi (rete del sistema sanitario, osservatorio sulla finanza locale, interscambio catasto-comuni) in grado di svolgere un ruolo di trascinamento nei riguardi di nuove iniziative.</p>

	<p>La misura individua le singole operazioni che si intendono attuare. Le stesse sono state selezionate sulla base di criteri che tengono conto del:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- miglioramento della quantità e della qualità dei servizi offerti dalla P.A.;</li> <li>- riduzione dei costi dei servizi offerti;</li> <li>- copertura territoriale;</li> <li>- gestione unitaria;</li> <li>- coordinamento degli interventi;</li> <li>- completamento dei servizi.</li> </ul> <p><i>Gli obiettivi specifici</i></p> <p>La misura risponde all'obiettivo specifico del POR di Sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi. Essa consente di coprire, in particolare, il settore della Pubblica Amministrazione con interventi di carattere infrastrutturale generalizzati sul territorio ed interventi settoriali secondo specifiche priorità di azione. Ai fini di ottimizzare i risultati prodotti dalla Misura, nella selezione degli interventi sono stati adottati i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garanzia di uniformità e completa copertura territoriale con i servizi di base della Rupa</li> <li>- assicurazione di una gestione unitaria della rete e dei servizi</li> <li>- assicurazione del coordinamento degli interventi tra Regione e Amministrazioni locali</li> <li>- accelerazione del completamento ed estensione territoriale di quei servizi della Rupa regionale di più evidente maturità e/o immediata realizzabilità.</li> </ul> <p><i>Il principio di concentrazione degli interventi:</i> la misura destina circa la metà delle risorse disponibili alla realizzazione di alcune infrastrutture di telecomunicazione e di servizi di base che devono essere necessariamente diffuse su tutto il territorio regionale. L'altra metà delle risorse è invece utilizzata nell'allestimento di servizi ad alto valore aggiunto verso la stessa P.A. locale, i cittadini e le imprese della regione. Questi interventi sono concentrati in pochi settori (sanità, finanza locale, interscambio informativo tra catasto e comuni) dove si è riscontrato il miglior incrocio tra priorità regionali e maturità/disponibilità delle soluzioni applicative necessarie a sostenere l'erogazione dei servizi.</p> <p><i>Il principio di integrazione degli interventi:</i> come più volte ricordato, gli interventi della Misura costituiscono una parte integrante della strategia di sviluppo della società dell'informazione a livello regionale, e sono quindi funzionalmente collegati alle altre misure dello stesso asse (in particolare alla 6-2 e alla 6-4).</p> <p>Attraverso l'Azione f), la Misura realizza inoltre un'operazione accessoria ma necessaria per la compiuta realizzazione della Misura 3-1 "Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture"</p> <p><i>Le condizioni di attuazione:</i> il POR indica con chiarezza che la costituzione della RUPA regionale costituisce un intervento prioritario e di immediato avvio nel percorso di realizzazione della Società dell'Informazione nella Regione. Sul fronte delle applicazioni e dei servizi è invece previsto uno stretto raccordo con le risultanze del Piano che dovrà definire la strategia regionale realisticamente alla Società dell'Informazione (oggetto della Misura 6-2). A questo scopo, la tempistica degli interventi previsti sul fronte dei servizi della Rupa è stata definita in modo da consentire le necessarie interrelazioni con il processo di sviluppo del Piano.</p> <p><i>Le priorità trasversali:</i> come parte essenziale dello sviluppo della Società dell'Informazione nella regione, la Misura si colloca pienamente nel solco delle corrispondenti priorità individuate a livello nazionale e comunitario. Attraverso la sua Azione f) si colloca anche nel quadro delle priorità connesse all'occupazione ed all'emersione del lavoro sommerso. Nella Misura non sono riscontrabili aspetti di rilevanza specifica rispetto alle problematiche della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità. Questi aspetti dovranno essere ovviamente valutati e governati in sede di attuazione delle diverse iniziative previste.</p>
<b>PERTINENZA</b>	
<b>Misura 6.4</b>	<b>Risorse umane e società dell'informazione (FSE)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La misura è pienamente coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario, in quanto tutte le azioni previste sono tese a migliorare le conoscenze e i contenuti applicativi, connesse con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per i diversi servizi erogati dalla P.A. In particolare vi è coerenza con l'obiettivo specifico "Innovazione e sviluppo delle conoscenze". Tale Obiettivo specifico prevede, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la valorizzazione delle competenze presenti a livello regionale in tema di innovazione con interventi volti alla modernizzazione della struttura sociale ed economica della regione;</li> <li>• il rafforzamento dei centri di conoscenza presenti a livello regionale.</li> </ul>

<b>PERTINENZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Obiettivi specifici</i>: i criteri di selezione delle azioni rispondono alle priorità indicate nel programma in merito allo sviluppo delle capacità di sviluppo di servizi innovativi da parte del sistema della P.A., al fine di migliorare la competitività complessiva del sistema economico regionale.</li> <li>- <i>Principio di concentrazione degli interventi</i>: gli interventi sono previsti su tutto il territorio regionale</li> <li>- <i>Principio di integrazione degli interventi</i>: la misura si ricorda sia con la misura che prevede lo sviluppo della società dell'informazione.</li> <li>- <i>Condizioni di attuazione</i>: la misura si collega all'obiettivo globale della qualificazione e valorizzazione delle risorse umane ed agli obiettivi operativi dell'occupabilità e del miglioramento del capitale umano nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico.</li> <li>- <i>Priorità trasversali</i>: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sostenibilità ambientale: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ Presa in conto del principio delle pari opportunità: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi.</li> </ul> </li> </ul>
<b>Misura 6.5</b>	<b>Iniziativa per legalità e sicurezza (FESR)</b>
<b>COERENZA</b>	<p>La Regione, nella proposizione di una specifica misura sulla "Sicurezza", intende dare una risposta concreta al tessuto economico regionale, nella consapevolezza che il fabbisogno di sicurezza è un esplicito fattore di sviluppo, una necessaria risorsa la cui sussistenza è, di volta in volta, da accertare e non da considerarsi implicito componente del sistema.</p> <p>Al fine di dare significato unitario e riferimenti condivisi a tutte quelle forme di intervento, anche volontario, di ripristino della legalità, la misura è orientata al rafforzamento dei livelli di sicurezza dei sistemi territoriali, nonché all'implementazione della cultura della legalità nei diversi strati della cittadinanza.</p> <p>L'obiettivo è di rafforzare e diffondere l'approccio integrato alla sicurezza e alla cultura della legalità, della responsabilità e della partecipazione, in cui aspetti formativi, sociali, economici e culturali s'intrecciano con l'attività preventiva e repressiva delle forze dell'ordine, determinando, su tutto il territorio regionale, condizioni di sicurezza sufficienti a incidere, in modo strutturale e non contingente, su processi di sviluppo imprenditoriale sani e duraturi in grado di favorire, tra l'altro, attrazione di risorse anche attraverso l'insediamento di imprese esterne.</p>
<b>PERTINENZA</b>	<p>Le azioni individuate in questa Misura tengono conto dei fabbisogni identificati sulla base delle caratteristiche socio-economiche che caratterizzano la realtà pugliese.</p> <p>Infatti va considerato che il tema della sicurezza è strettamente collegato con quello della diffusione della cultura della legalità se si considera che la compresenza della criminalità organizzata, nelle sue varie forme, e della microcriminalità, non contribuisce ad elevare nei cittadini e nelle imprese i livelli di fiducia e di sicurezza indispensabili per accrescere le prospettive di sviluppo socio-economico.</p> <p>Alla luce di queste difficoltà, la misura prevede come obiettivo specifico, la possibilità di concorrere a determinare sull'intero territorio regionale, in complementarietà con le azioni previste nel PON Sicurezza, condizioni di sicurezza sufficienti per incidere significativamente sui processi di sviluppo imprenditoriale, nonché sulle condizioni di attrazione di investimenti esterni, agendo in particolar modo sul versante della prevenzione.</p> <p>Per quanto riguarda le <i>priorità trasversali</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <i>Sostenibilità ambientale</i>: la misura non ha alcun impatto ambientale</li> <li>✓ <i>Presa in conto del principio delle pari opportunità</i>: il principio delle Pari Opportunità sarà tenuto in considerazione in tutte le azioni attraverso i criteri di premialità nella selezione degli interventi</li> </ul>



<b>Asse VII</b> <b>ASSISTENZA TECNICA</b>	
<b>Misura 7.1</b>	<b>Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità (FESR)</b> L'analisi di coerenza, nel caso della misura "Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità", evidenzia il nesso di coerenza tra la misura e gli obiettivi del Programma. Nell'ambito della programmazione, dell'attuazione e della sorveglianza del Programma Operativo Regionale 2000-2006, il rafforzamento della Pubblica Amministrazione, anche attraverso azioni mirate di assistenza tecnica, rappresenta un fattore di rilevanza strategica per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la complessità dell'organizzazione della gestione complessiva del Programma;</li> <li>• il maggiore rilievo conferito alle attività di monitoraggio, valutazione e controllo che implicano precisi adempimenti organizzativi ed istituzionali;</li> <li>• il requisito importante della trasparenza e comunicazione degli interventi cofinanziati;</li> <li>• l'ampliamento delle tematiche "orizzontali", sia di quelle indicate nei regolamenti comunitari (occupazione, ambiente, pari opportunità, piccole e medie imprese) sia di quelle della nuova strategia di programmazione (internazionalizzazione, sviluppo rurale), nonché di quelle ad elevata innovazione (per esempio project financing, società dell'informazione, ecc.).</li> <li>• un forte ruolo del partenariato, introdotto dalla nuova programmazione comunitaria.</li> </ul>
<b>COERENZA</b>	
<b>PERTINENZA</b>	<b>Obiettivi specifici</b> I nuovi Regolamenti comunitari rafforzano il principio di efficacia, confermano un forte ruolo del monitoraggio e della valutazione, semplificano alcune procedure comunitarie e introducono elementi di maggiore rigore nelle procedure di spesa (es. disimpegno automatico). La strategia della programmazione del QCS 2000 – 2006 implica la "rottura" rispetto al passato, sia in termini di impostazione della programmazione, con il rafforzamento della concentrazione e dell'integrazione, sia anche per quanto riguarda la semplificazione delle procedure, la capacità di attuazione, di sorveglianza e il rafforzamento del partenariato istituzionale e sociale, che assume un particolare rilievo nel nuovo processo di programmazione. In tale quadro, assumono un ruolo molto importante le azioni volte ad accelerare l'attuazione delle riforme dell'Amministrazione pubblica - in tutte le proprie articolazioni organizzative e funzionali e al miglioramento della sua efficienza. Si rendono necessarie, pertanto, azioni in grado di incidere sul rafforzamento delle strutture, azioni specifiche di assistenza tecnica, informatizzazione e trasmissione dati, razionalizzazione degli assetti organizzativi, riqualificazione delle risorse umane, comunicazione per sensibilizzare i potenziali beneficiari. <i>Principio di integrazione degli interventi</i> La misura è connessa orizzontalmente a tutte le misure del programma.

Infine, la tabella che segue evidenzia il livello di sinergia tra gli obiettivi specifici di riferimento di ciascuna misura e quelli delle altre misure.

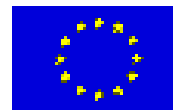
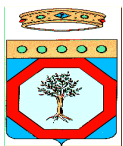
Il grado di sinergia è misurato attraverso i seguenti punteggi:

- punti 3 in presenza di elevati livelli di sinergia essendo gli ambiti attuativi tematicamente complementari;
- punti 2 ove sussiste un livello medio di sinergia essendo gli ambiti attuativi tematicamente similari;
- punti 1 ove sussistono significative sinergie tra obiettivi specifici.

Dalla tabella si evince che 42 misure per un costo totale (in termini di sole Risorse Pubbliche) di 4.594 Meuro pari ad oltre l'87% del costo totale del Programma, presentano un grado di sinergia superiore o uguale a 2.

Pertanto, può affermarsi che il Programma nel suo complesso dimostra un elevato livello di integrazione tra le misure (unità elementari di programmazione) in cui si articola.





# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### *Complemento di Programmazione*

<p><b><i>ALLEGATO II</i></b> <b><i>Spese ammissibili ai fini della rendicontazione e certificazione</i></b></p>
---

## **DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE**

### **1. Ammissibilità delle spese**

L'ammissibilità delle spese è disciplinata dal Reg. CE n. 1260/99 (Regolamento generale), dalle successive disposizioni comunitarie di applicazione e dal Reg. CE n. 448/2004 del 10/03/2004 che modifica il Reg. (CE) 1685/2000.

**1.1** Le spese ammissibili dovranno derivare da atti giuridicamente vincolanti (contratti, lettere d'incarico, ecc.) da cui risulti chiaramente l'oggetto della prestazione o fornitura, il suo importo, la sua pertinenza al progetto, i termini di consegna.

Le suddette spese devono essere effettivamente sostenute per la realizzazione dell'intervento ammesso a finanziamento ed effettuate entro il periodo di ammissibilità.

Dette spese dovranno fare riferimento alle tipologie di costo previste dalle singole misure in cui è articolato il P.O. in funzione del Fondo di cofinanziamento europeo della misura (a titolo di esempio il FSE non può in alcun caso finanziare l'acquisto di beni immobili).

Non sono in alcun caso ammissibili spese accessorie quali, ad esempio, spese legali per contenziosi, infrazioni, interessi, ecc., né costi calcolati in misura forfettaria.

Non sono, altresì, in alcun caso ammissibili spese di funzionamento in generale e spese relative all'acquisto di scorte oltre quelle indicate nel Reg. CE n. 448/2004 e negli specifici Regolamenti di ciascun Fondo.

Le spese di cui non si dia dimostrazione inequivoca dell'avvenuto pagamento alla presentazione del rendiconto contabile saranno escluse dai costi ammissibili.

**1.2** Le spese effettuate dai soggetti attuatori devono essere comprovate da fatture quietanzate. Ove ciò non sia possibile, tali spese devono essere comprovate da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

I giustificativi di spesa e la restante documentazione pertinente andranno organizzati, conservati, esibiti con riferimento al singolo progetto in base al principio della "contabilità separata".

Tutti i giustificativi comprovanti la spesa effettivamente sostenuta dal soggetto attuatore devono essere disponibili per le attività di verifica e controllo. Tali attività costituiscono il presupposto ed il riferimento contabile per il riconoscimento delle spese e per l'inoltro della certificazione di spesa all'U.E., indispensabile per l'erogazione dei contributi comunitari.

I giustificativi di spesa devono:

- essere disponibili in originale
- provare in modo chiaro ed inequivoco l'avvenuta liquidazione della prestazione cui sono riferite e la relativa data
- riferirsi a titolo definitivo alla prestazione liquidata (non saranno validate prestazioni liquidate sulla base di fatture proforma o titoli di spesa non validi ai fini fiscali)
- essere annullati con apposita timbratura recante la dicitura "Intervento cofinanziato dall'U.E. sul P.O.R. Puglia 2000-2006"

### **2 Riconoscimento delle spese**



Per il riconoscimento delle spese, alla certificazione di spesa dovrà essere allegata attestazione, rilasciata dal legale rappresentante del soggetto attuatore o da persona delegata ove risulti che:

- Sono state adempiute tutte le prescrizioni di legge regionale e nazionale ed in particolare quelle in materia fiscale
- Sono stati rispettati tutti i regolamenti e le norme comunitarie vigenti tra cui, ad esempio, quelle riguardanti gli obblighi in materia di informazione e pubblicità, quelli in materia d'impatto ambientale e di pari opportunità
- La spesa sostenuta è ammissibile, pertinente e congrua, ed è stata effettuata entro i termini di ammissibilità
- Non sono state ottenute riduzioni e/o deduzioni I.V.A. sulle spese sostenute (ovvero sono state ottenute, su quali spese e in quale misura)
- Non sono stati ottenuti né richiesti ulteriori rimborsi, contributi ed integrazioni di altri soggetti, pubblici o privati, nazionali, regionali, provinciali e/o comunitari (ovvero sono stati ottenuti o richiesti quali e in quale misura)
- (solo per la certificazione di spesa finale) il completamento delle attività progettuali è avvenuto nel rispetto degli obiettivi di progetto e di misura prefissati
- (solo per la certificazione di spesa finale) altre eventuali spese, sostenute nei termini temporali di ammissibilità delle spese del progetto ed ad esso riconducibili, ma non riportate nella certificazione finale, non saranno oggetto di ulteriori e successive richieste di contributo.

### 3. Spese generali

#### - Opere pubbliche

Le spese generali (progettazione, direzione lavori, indagini geologiche e geotecniche il cui onere è a carico del progettista per la definizione progettuale dell'opera, sicurezza, collaudi tecnici e collaudo tecnico amministrativo) saranno riconosciute sino alla concorrenza del 12% del costo dei lavori e forniture a base di appalto.

Per le opere pubbliche co-finanziate con il FESR, le suddette spese generali saranno riconosciute sino alla concorrenza delle percentuali del costo dei lavori e forniture a base di appalto come di seguito specificato:

<b>Importo progetto</b>	<b>Valore % spese generali</b>
fino a euro 250.000,00	19%
fino a euro 500.000,00	17%
fino a euro 2.500.000,00	14%
fino a euro 5.000.000,00	13%
oltre gli euro 5000.000,00	12%

Eventuali maggiori oneri che si dovessero verificare a titolo di spese generali rispetto a quelli precedentemente indicati resteranno a carico dell'Amministrazione appaltante.

Per le operazioni infrastrutturali finanziate successivamente alla pubblicazione sul BURP del Complemento di Programmazione adattato a seguito della revisione di metà percorso del POR Puglia 2000-2006, gli oneri di cui all'art. 18 della Legge 109/94 e s.m. e i., ricompresi nelle spese tecniche, saranno rendicontabili nei limiti delle quote stabilite dal D.M. Grazia e Giustizia 20/04/2000 n. 134.

- Aiuti

La progettazione di massima ed esecutiva, la direzione lavori, le indagini geologiche e geotecniche, gli studi di fattibilità economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale ed i collaudi di legge, saranno riconosciuti fino ad un valore massimo del 3% dell'investimento complessivo ammissibile.

Qualora siano inclusi oneri per le concessioni edilizie, la spesa relativa al presente punto non può eccedere il 5% dell'investimento complessivo ammissibile.

- Servizi e forniture

Le spese generali (preparazione atti fino all'appalto) saranno riconosciute sino alla concorrenza del 4% del costo del servizio/fornitura posta a base di gara.

**4. I.V.A.**

L'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se essa è realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale o, nei regimi di aiuto, dal singolo destinatario. L'IVA che può essere in qualche modo recuperata, non può essere considerata ammissibile anche se essa non è effettivamente recuperata dal beneficiario finale o dal singolo destinatario.

Quando il beneficiario finale o il singolo destinatario è soggetto ad un regime forfetario ai sensi del Capo XIV della Sesta direttiva sull'IVA, l'IVA pagata è considerata recuperabile ai fini di cui sopra.

In nessun caso il cofinanziamento comunitario può superare la spesa ammissibile totale con esclusione dell'IVA.

**A. SPESE AMMISSIBILI PER MISURA E INTENSITÀ DI AIUTO**

Di seguito si riportano per ciascuna misura le tipologie delle spese ammissibili.

Per le misure relative a regimi di aiuto l'intensità relativa è specificata all'interno delle singole schede di misura che fanno parte integrante del Complemento di Programmazione.

Asse I RISORSE NATURALI	
<b>Misura 1.1</b>	<b>Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle relative reti infrastrutturali (FESR)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E. in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• spese generali;</li> <li>• spese per l'acquisizione delle aree e degli immobili necessari alla realizzazione dell'intervento;</li> <li>• spese per l'acquisizione e installazione di macchinari e impianti e attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento;</li> <li>• spese per l'esecuzione dei lavori;</li> <li>• indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessione, autorizzazioni, etc.);</li> <li>• spese per la gestione sperimentale degli impianti che conseguono all'intervento per un periodo non superiore a sei mesi;</li> <li>• spese per informazione e pubblicità, ivi compreso produzione materiale informativo e utilizzazione spazi espositivi.</li> </ul>
<b>Misura 1.2</b>	<b>Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. CE 1257/99 trattini 8 e 9) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p><i>Intervento 1</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ampliamento, ammodernamento e razionalizzazione delle condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica ed impianti di potabilizzazione dell'acqua (trattasi di infrastrutture pubbliche, non aziendali), serbatoi di accumulo (avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggior utilizzo della risorsa);</li> <li>2. Opere finalizzate al risparmio della risorsa idrica, anche mediante lo sviluppo di tecnologie appropriate ed il miglioramento di tecnologie di gestione;</li> <li>3. Opere atte a garantire adeguata disponibilità idrica oltre che di tutela anche di eventuale risanamento della stessa. Non è esclusa ogni altra opera necessaria per dare l'intervento perfettamente funzionale e gestibile;</li> <li>4. Oneri di attraversamenti e di autorizzazioni varie, indennità di esproprio, di accatastamento ed ogni altro onere necessario a definire la procedura espropriativa sino alla volturazione catastale;</li> <li>5. Indennità varie da corrispondere alle pubbliche amministrazioni;</li> <li>6. Spese generali (progettazione, direzione lavori, collaudo, nonché ogni altra spesa ritenuta ammissibile dalla U.E) nella misura massima del 12% sull'importo delle spese materiali</li> </ol> <p><i>Intervento 2</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Condotte idriche distributrici, serbatoi di accumulo, impianti di affinamento delle acque reflue depurate da destinare prevalentemente ad uso irriguo;</li> <li>2. Opere finalizzate al risparmio della risorsa idrica e riuso, anche mediante lo sviluppo di tecnologie appropriate ed il miglioramento di tecnologie di gestione;</li> <li>3. Opere atte a garantire adeguata disponibilità idrica oltre che di tutela anche di eventuale risanamento della stessa. Non è esclusa ogni altra opera necessaria per dare l'intervento perfettamente funzionale e gestibile;</li> <li>4. Oneri di attraversamenti e di autorizzazioni varie, indennità di esproprio, di volturazione ed ogni altro onere necessario a definire la procedura espropriativa, sino alla volturazione catastale;</li> <li>5. Indennità varie da corrispondere alle pubbliche amministrazioni;</li> <li>6. Spese generali (progettazione, direzione lavori, collaudo, nonché ogni altra spesa ritenuta ammissibile dalla U.E) nella misura massima del 12% sull'importo delle spese materiali</li> </ol>

	<p><u>Intervento 3</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Razionalizzazione ed ampliamento delle condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica ed impianti di trattamento per l'abbattimento della eventuale carica batterica dell'acqua; serbatoi di accumulo (avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggior utilizzo della risorsa);</li> <li>2. Opere finalizzate al risparmio della risorsa idrica, anche mediante lo sviluppo di tecnologie appropriate ed il miglioramento di tecnologie di gestione;</li> <li>3. Opere atte a garantire adeguata disponibilità idrica oltre che di tutela anche di eventuale risanamento della stessa. Non è esclusa ogni altra opera necessaria per dare l'intervento perfettamente funzionale e gestibile;</li> <li>4. Oneri di attraversamenti e di autorizzazioni varie, indennità di esproprio, di accatastamento ed ogni altro onere necessario a definire la procedura espropriativa sino alla volturazione catastale;</li> <li>5. Indennità varie da corrispondere alle pubbliche amministrazioni;</li> <li>6. Spese generali (progettazione, direzione lavori, collaudo, nonché ogni altra spesa ritenuta ammissibile dalla U.E) nella misura massima del 12% sull'importo delle spese materiali.</li> </ol>
<p><b>Misura 1.3</b></p> <p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Interventi per la difesa del suolo (FESR)</b></p> <p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E. in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese generali;</li> <li>• Spese per l'eventuale acquisizione delle aree e degli immobili necessari alla realizzazione dell'intervento nei limiti ed alle condizioni previste dalle disposizioni comunitarie;</li> <li>• Esecuzione dei lavori;</li> <li>• Spese per acquisizione di servizi;</li> <li>• Acquisizione e installazione di macchinari impianti e attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento;</li> <li>• Indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, ecc.);</li> <li>• Spese per la gestione sperimentale degli impianti che conseguono all'intervento per un periodo non superiore a 6 mesi;</li> <li>• Borse di studio per la realizzazione degli interventi di monitoraggio fisico e di ampliamento delle conoscenze di base</li> </ul>

Misura 1.4	Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12) (FEOGA)
<p align="center"><b>SPESA AMMISSIBILI</b></p>	<p><u>Intervento A):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Opere di difesa e conservazione del suolo finalizzate alla protezione ed alla salvaguardia del territorio rurale: diserbo, pulizia e risagomatura delle sponde e del fondo dei corsi d'acqua, dei canali di bonifica e dei canali di scolo; rimozione e allontanamento degli interrimenti; rivestimento delle sponde e del fondo; ripristino delle savanelle, dei ponticelli e delle stradine arginali di servizio; realizzazione di passerelle, briglie ed ogni altra opera necessaria e complementare al fine di assicurare la funzionalità e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica, oltre al miglioramento della rete scolante, ivi compreso la sistemazione dei pendii;;</li> <li>2. Oneri di attraversamenti e di autorizzazioni varie;</li> <li>3. Indennità varie da corrispondere alle pubbliche amministrazioni;</li> <li>4. Spese generali, (Progettazione, direzione lavori, collaudo, nonché ogni altra spesa ritenuta ammissibile dalla U.E) nella misura massima del 12% sull'importo dei lavori;</li> </ol> <p>Non sono ammessi gli oneri espropriativi che, se previsti, restano ad esclusivo e totale carico del soggetto attuatore.</p> <p><u>Intervento B):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Imboscamenti protettivi per difesa e conservazione del suolo: impianto, risarcimento fallanze, irrigazioni di soccorso, cespugliamenti, sistemazioni diffuse, graticciate vive e morte, opere accessorie;</li> <li>2. Miglioramento boschi a fini protettivi: rinfoltimenti con specie autoctone, miglioramento strutturale dei soprassuoli forestali a fini idrogeologici, opere accessorie;</li> <li>3. Ripristino vegetazione dunale: modellamento dunale, fissazione della duna con specie autoctone e/o tipiche dell'ambiente dunario, irrigazioni di soccorso, graticciate vive e morte, opere accessorie.</li> </ol> <p>Sono ammesse spese generali sostenute dal beneficiario nella misura massima del 12% dell'importo ammesso, acquisti materiali (escluse le attrezzature) necessari alla corretta esecuzione dei lavori.</p> <p><u>Intervento C):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per l'attrezzamento di laboratori di analisi di terreni e di acqua per irrigazione realizzate a favore di imprese agricole;</li> <li>2. Spese per l'acquisizione di stazioni agrometeorologiche fisse e mobili, di sensori per il monitoraggio ambientale e l'adeguamento della strumentazione relativa alla banca dati agrometeorologica;</li> <li>3. Spese per la realizzazione di modelli previsionali di sviluppo di patogeni su un universo di almeno 1.000 aziende che applicano i sistemi di lotta integrata e interessanti una superficie di circa 25.000 ettari.</li> </ol>



Misura 1.5	Sistema informativo ambientale (FESR)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E. in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese generali;</li> <li>• Spese per l'esecuzione di lavori e/o opere di adeguamento infrastrutturale;</li> <li>• Acquisizione e installazione di macchinari impianti e attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento (hw e sw);</li> <li>• Acquisizione servizi e materiale cartografico;</li> <li>• Indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, ecc.);</li> <li>• Spese per trasferimento dei servizi applicativi ai destinatari.</li> </ul>
Misura 1.6	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- spese generali</li> <li>- spese per l'acquisizione di macchinari, attrezzature, software, cartografia, immagini digitali, accesso a data-base geografici e alfa-numeric, materiali didattico - divulgativo</li> <li>- spese per l'acquisizione delle collaborazioni professionali e di personale tecnico esterno alle Amministrazioni beneficiarie</li> <li>- spese pubblicitarie e promozionali, ivi compreso organizzazione eventi di informazione e divulgazione</li> <li>- spese per l'acquisizione o l'affitto di terreni e di manufatti esistenti</li> <li>- spese per interventi di conservazione degli habitat e delle specie</li> <li>- spese per l'esecuzione dei lavori di recupero dei manufatti esistenti</li> <li>- spese per l'esecuzione di opere inerenti sentieri e altre infrastrutture leggere</li> <li>- spese per sito Internet e periodici informativi.</li> </ul>

Misura 1.7	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99 come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003 e dal Reg. CE 2152/2003) (FEOGA)
SPESE AMMISSIBILI	<p><u>Intervento A):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Costi di: impianto, risarcimento fallanze, irrigazioni di soccorso, opere accessorie (recinzioni, viali spartifuoco, piste forestali, punti d'acqua).</li> </ol> <p>Inoltre, sono considerate ammissibili:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le spese materiali sostenute dal beneficiario per acquisto di beni materiali (escluse le attrezzature) necessari alla corretta esecuzione dei lavori;</li> <li>2. Le spese generali, giustificate con fatture o altri documenti contabili equivalenti, per un massimo del 12% sulle spese materiali.</li> </ol>
	<p><u>Intervento B):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Interventi di conversione di cedui ad alto fusto;</li> <li>2. Diradamenti e potatura di impianti artificiali di conifere;</li> <li>3. Interventi di stabilizzazione e miglioramento della copertura arbustiva e/o arborea già esistente (diradamenti ed altri interventi culturali, tagli fitosanitari, rinfoltimenti).</li> </ol> <p>Inoltre, sono considerate ammissibili:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le spese materiali sostenute dal beneficiario per acquisto di beni materiali (escluse le attrezzature) necessari alla corretta esecuzione dei lavori;</li> <li>2. Le spese generali, giustificate con fatture o altri documenti contabili equivalenti, per un massimo del 12% sulle spese materiali.</li> </ol>
	<p><u>Intervento C):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Interventi selvicolturali per il miglioramento del soprassuolo forestale, la selezione dei fenotipi, i rinfoltimenti della parte arborea ed arbustiva mediante l'utilizzazione di sementi derivanti da piante autoctone;</li> <li>2. Spese di laboratorio per la individuazione e la catalogazione del germoplasma forestale.</li> </ol> <p>Inoltre, sono considerate ammissibili:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le spese materiali sostenute dal beneficiario per acquisto di beni materiali (escluse le attrezzature) necessari alla corretta esecuzione dei lavori;</li> <li>2. Le spese generali, giustificate con fatture o altri documenti contabili equivalenti, per un massimo del 12% sulle spese materiali.</li> </ol>
	<p><u>Intervento D): - Intervento operante nel I triennio (approvazione CdS del 2 dicembre 2004)</u></p> <p>Acquisti macchinari ed attrezzature per le operazioni di abbattimento, esbosco, deprezzamento, immagazzinamento del legname, realizzazione o ristrutturazione di strutture di raccolta e vendita del legname e/o aree di stoccaggio.</p> <p>Inoltre, sono considerate ammissibili:</p> <p>Le spese materiali sostenute dal beneficiario per acquisto di beni materiali (escluse le attrezzature) necessari alla corretta esecuzione dei lavori;</p> <p>Le spese generali, giustificate con fatture o altri documenti contabili equivalenti, per un massimo del 12% sulle spese materiali.</p> <p><u>Intervento E): - Intervento operante nel I triennio (approvazione CdS del 2 dicembre 2004)</u></p> <p>Spese sostenute per la costituzione (spese notarili, registrazione, diritti ed oneri vari);</p> <p>Spese materiali e immateriali sostenute nel primo anno di attività (registrazione contratto di locazione, spese di locazione, stipendio personale tecnico e/o amministrativo, arredo sede sociale, acquisto attrezzature informatiche, spese per polizze fidejussorie);</p> <p>Spese generali, giustificate con fatture o altri documenti contabili equivalenti, per un massimo del 12% sulle spese materiali.</p>

<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (<i>Segue Misura 1.7</i>)</p>	<p><u><i>Intervento F1:</i></u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Interventi di ricostituzione della copertura arborea e/o arbustiva sulle superfici oggetto dei danni naturali e degli incendi, utilizzando le specie autoctone;</li> <li>2. Realizzazione e manutenzione: di punti d'acqua, di fasce tagliafuoco, di piste forestali;</li> <li>3. Avviamento all'alto fusto dei popolamenti ai lati della viabilità stradale;</li> <li>4. Acquisto di macchinari antincendio.</li> <li>5. Interventi selvicolturali di prevenzione dagli incendi boschivi e danni da avversità.</li> </ol> <p>Inoltre, sono considerate ammissibili:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le spese materiali sostenute dal beneficiario per acquisto di beni materiali (escluse le attrezzature) necessari alla corretta esecuzione dei lavori;</li> <li>2. Le spese generali, solo i per Comuni e i privati o loro associazioni, giustificate con fatture o altri documenti contabili equivalenti, per un massimo del 12% sulle spese materiali.</li> </ol> <p>Per quanto riguarda l'IVA e altre imposte e tasse si fa riferimento alla specifica scheda del Reg. CE 448/2004 relativo alla ammissibilità delle spese concernenti i progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali</p>
<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (FESR)</b></p> <p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• spese generali</li> <li>• spese per l'acquisizione delle aree e degli immobili necessari alla realizzazione dell'intervento, nel limite del 10% dell'importo complessivo;</li> <li>• spese per l'esecuzione dei lavori;</li> <li>• spese per l'acquisizione e installazione di macchinari impianti e attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento;</li> <li>• spese per indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, ecc.);</li> <li>• spese per la gestione sperimentale degli impianti che conseguono all'intervento per un periodo non superiore a 6 mesi;</li> <li>• spese per la gestione dei materiali che derivano come rifiuti dagli interventi di bonifica;</li> <li>• spese per informazione e pubblicità, ivi compreso produzione di materiale informativo e utilizzazione spazi espositivi.</li> </ul> <p>L'azione 3 per la sua attuazione prevede il coinvolgimento di operatori e capitali privati.</p>

<b>Misura 1.9</b>	<b>Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FESR)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p>Le spese ammissibili sono quelle previste dalla Legge 488/92 (fino al 31/12/2002) successivamente le spese ammissibili riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazioni, studi di fattibilità, direzione lavori, oneri per concessioni edilizie, etc. (nel limite massimo del 5% dell'investimento)</li> <li>• Suolo aziendale (nel limite massimo del 10% dell'investimento);</li> <li>• Opere murarie e assimilate, impianti connessi alle opere murarie, infrastrutture specifiche aziendale;</li> <li>• Macchinari, impianti di produzione e attrezzature.</li> </ul> <p>Per tutte le azioni, le istanze di finanziamento dovranno essere corredate dalla documentazione di cui all'art. 16 comma 1 della L.R. n. 11/2001, qualora l'intervento risulti sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA, ovvero da relazione di Valutazione di Incidenza, qualora l'intervento insista su area SIC o ZPS, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.</p> <p>L'erogazione del finanziamento degli interventi sarà, quindi, condizionato all'esito positivo delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e/o Valutazione di Incidenza</p>
<b>Misura 1.10</b>	<b>Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse (FSE)</b>
	<p><i>Azione a): Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A.</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;</p> <p>Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;</p> <p>Collaborazioni professionali di personale non insegnante;</p> <p>Viaggi e trasferte del personale;</p> <p>Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;</p> <p>Affitto locali, ammortamento immobili;</p> <p>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</p> <p>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</p> <p>Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</p> <p>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);</p> <p>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</p> <p>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</p> <p>Assicurazioni obbligatorie;</p> <p>Spese amministrative e generali;</p> <p>Spese di fidejussione;</p> <p>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</p> <p>Spese di selezione e per esami finali;</p> <p>Orientamento e formazione formatori;</p> <p>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</p> <p>Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</p> <p>attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</p> <p>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	

<p style="text-align: center;"><b>SPESA AMMISSIBILI</b> (segue mis. 1.10)</p>	<p><i>Azione b): Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Indennità di frequenza allievi;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all' interno dei centri di formazione professionale  <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);</i>  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fidejussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell' intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell' intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><i>Azione c): Azioni di sostegno alla creazione di piccole imprese ed all'occupazione nei settori interessati all'Asse (de minimis)</i></p> <p>Analisi di mercato e studi di fattibilità;  Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio;  Assistenza tecnica al pre-avvio ed allo start-up di impresa;  Spese per la costituzione della società;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni <i>(sono escluse le infrastrutture mobili e le reti stesse);</i>  Spese per attività formativa come percorso integrato all' imprenditorialità;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Sostegno al reddito;  Aiuti all'occupazione;  Spese di fidejussione</p>
---	--



Asse II RISORSE CULTURALI	
<b>Misura 2.1</b>	<b>Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	La misura è articolata nelle seguenti azioni :
	Azione a) <b>Il Barocco pugliese</b>
	Azione b) <b>Itinerario normanno- svevo-angioino</b>
	Azione c) <b>Habitat rupestre</b>
	Azione d) <b>Sistema archeologico regionale</b>
	Nelle azioni sopra elencate si finanzieranno i seguenti interventi:
	<i>Interventi di recupero e di rifunzionalizzazione</i>
	➤ esecuzione dei lavori , degli impianti e delle forniture;
	➤ acquisizione di immobili necessari per la realizzazione dell'opera (nei limiti massimi consentiti dalla normativa vigente);
	➤ indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, finalizzate all'esecuzione dell'opera);
	➤ spese generali;
	➤ spese per impianti e sistemi per l'illuminazione;
	➤ IVA, solo se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale.
	<i>Interventi di valorizzazione e fruizione</i>
	➤ attrezzature multimediali per attività didattiche, di laboratorio e promozionali;
	➤ attrezzature per adeguare spazi per attività educative e didattiche;
	➤ pubblicazioni delle risultanze dei lavori di recupero, restauro, valorizzazione dei beni;
	➤ adeguamento funzionale alla destinazione degli immobili e delle sedi, ivi compreso l'arredamento ed i servizi tecnologici (per le componenti specifiche il cui acquisto è strettamente necessario a garantire la funzionalità dell'operazione, sia parte integrante del progetto e sia preventivamente e specificatamente autorizzato);
	➤ apprestamento di servizi editoriali e di vendita di cataloghi ed altro materiale informativo;
	➤ apprestamento dei servizi di accoglienza e di ristoro correlati alla fruizione del bene;
	➤ spese generali.
	Azione e) <b>Servizi bibliotecari - azione eliminata (approvazione CdS del 2 dicembre 2004)</b>

<b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 2.1)	<p><b>Azione f) Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ spese generali: ideazione e progettazione, pubblicità (manifesti, radio, TV, giornali, ecc.), promozione (conferenza stampa, servizi, ecc.), retribuzione ed oneri personale interno, viaggi, vitto e alloggio personale interno, collaborazioni professionali esterne e relativi oneri, viaggi, vitto e alloggio collaboratori esterni, assicurazioni (le spese generali sono ammesse nella misura massima del 4%);</li> <li>➤ spese relative al costo della manifestazione: affitto immobili, affitti attrezzature, allestimenti, costo della compagnia o dell'orchestra, direzione artistica, materiali per l'azione (testi, spartiti, pellicole, costumi, ecc.), materiale per il pubblico (programmi di sala, brochures, ecc.), servizio hostess e personale di sala, collegamenti telematici e multimediali (maxischermo, registrazioni, pagine web, ecc.);</li> <li>➤ IVA, solo se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale.</li> </ul> <p><b>Azione g) Accompagnamento</b></p> <p>Studi, ricerche, monitoraggio con particolare rilievo agli aspetti di valorizzazione e gestione economica, agli aspetti sociali e culturali dei beni culturali, allestimento e implementazione del sistema della manutenzione programmata; organizzazione di seminari e workshop tematici, spese per pubblicazioni e diffusione di risultati</p> <p>Gli interventi relativi ai beni archivistici e museali saranno finanziati solo nell'ambito di Progetti Integrati e nell'ipotesi che riguardino contestualmente la valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico</p>
	<p><b>Misura 2.2</b></p> <p><b>Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) (FEOGA)</b></p> <p>Gli investimenti materiali e immateriali pubblici e privati per l'esclusiva fruibilità pubblica sono di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ristrutturazione e ripristino degli immobili di interesse storico-culturale, architettonico e religioso e finalizzati alla fruizione pubblica, e loro adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche nonché eventuali allacciamenti a pubbliche forniture (elettrica, telefonica, etc.);</li> <li>• Operazioni di recupero e mantenimento di tratturi e gravine, realizzabili esclusivamente da soggetti pubblici, finalizzate ad un loro migliore fruizione e nel rispetto dell'equilibrio naturale e paesaggistico;</li> <li>• Ristrutturazione di immobili rurali destinati ad attività sociali, d'informazione e di promozione del territorio, loro adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche nonché eventuali allacciamenti a pubbliche forniture (elettrica, telefonica, etc.);</li> <li>• Acquisto di beni mobili per attrezzare i locali in maniera strettamente funzionale alla loro destinazione d'uso prevista dagli interventi finanziabili;</li> <li>• Acquisto di cartellonistica per l'indicazione sulla localizzazione e sulle caratteristiche delle strutture oggetto di intervento;</li> <li>• Ristrutturazione, compresi gli eventuali allacciamenti a pubbliche forniture (elettrica, telefonica, etc.), delle botteghe e laboratori artigiani, finalizzati alla lavorazione di prodotti artigianali non agricoli, ai fini turistici, nonché acquisto di relativi beni mobili destinati alla lavorazione, esposizione e formazione-divulgazione;</li> <li>• Sistemazione di limitate ed adeguate aree destinate a verde pubblico con relativo acquisto di attrezzature ed arredo.</li> <li>• Sono ammesse spese generali nella misura massima del 12% dell'importo ammesso</li> </ul>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	

Misura 2.3	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse (FSE)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><i>Azione a): Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>
	<p><i>Azione b): Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Indennità di frequenza allievi; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</p>

	<p>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>);</p> <p>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</p> <p>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</p> <p>Assicurazioni obbligatorie;</p> <p>Spese amministrative e generali;</p> <p>Spese di fideiussione;</p> <p>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</p> <p>Spese di selezione e per esami finali;</p> <p>Orientamento e formazione formatori;</p> <p>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</p> <p>Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</p> <p>Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</p> <p>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 2.3)</p>	<p><i>Azione c): Azioni di sostegno alla creazione di piccole imprese ed all'occupazione nei settori interessati all'Asse (de minimis)</i></p> <p>Analisi di mercato e studi di fattibilità;</p> <p>Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio;</p> <p>Assistenza tecnica al pre-avvio ed allo start-up di impresa;</p> <p>Spese per la costituzione della società;</p> <p>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni (<i>sono escluse le infrastrutture mobili e le reti stesse</i>);</p> <p>Spese per attività formativa come percorso integrato all'imprenditorialità;</p> <p>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</p> <p>Sostegno al reddito;</p> <p>Aiuti all'occupazione;</p> <p>Spese di fideiussione</p>

Asse III RISORSE UMANE	
<b>Misura 3.1</b>	<b>Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture (FSE)</b>
	<p><i>Azione a): Ammodernamento dei servizi per l'impiego</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Spese di progettazione, analisi e ricerca;</li> <li>Spese per l'acquisto di hardware (elaboratori di tipo PC) e software;</li> <li>Spese per il collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni;</li> <li>Spese di assistenza tecnica e manutenzione di reti, attrezzature e software;</li> <li>Spese per la predisposizione di pacchetti software specifici per la esplicazione delle funzioni attribuite;</li> <li>Spese per la distribuzione di pacchetti software specifici alle strutture non pubbliche della rete che collaborano con i servizi pubblici;</li> <li>Spese per l'acquisizione di arredi da ufficio; spese per impianti;</li> <li>Spese per l'acquisto nei Centri per l'Impiego di strumenti multimediali per spazi attrezzati alla gestione di gruppi medio/piccoli per attività di orientamento;</li> <li>Spese per l'acquisizione di servizi e/o collaborazioni professionali come supporto tecnico-specialistico;</li> <li>Spese per l'acquisizione di servizi e/o prestazioni specialistiche;</li> <li>Spese per l'acquisizione di collaborazioni finalizzate all'attuazione delle missioni dei Centri (costo personale in albo di cui all'art.26 della L.R. 54/78)</li> <li>Spese per la formazione specialistica realizzata all'interno del sistema informativo.</li> </ul> <p><i>Azione b): Riqualificazione degli operatori, creazione di nuove figure professionali e linee di servizio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;</li> <li>Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;</li> <li>Collaborazioni professionali di personale non insegnante;</li> <li>Viaggi e trasferte del personale;</li> <li>Ritribuzione ed oneri partecipanti;</li> <li>Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;</li> <li>Affitto locali, ammortamento immobili;</li> <li>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</li> <li>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</li> <li>Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</li> <li>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);</li> <li>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</li> <li>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</li> <li>Assicurazioni obbligatorie;</li> </ul>
<b>SPESA AMMISSIBILI</b>	



<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.1)</p>	<p>Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><i>Azione c): Attività di raccordo e di integrazione con altri soggetti ed intermediari attivi a livello locale</i></p> <p>Pacchetti software per la gestione dei servizi affidati; Tutor che operano presso i Centri Territoriali per l'Impiego; Spese per il data-entry delle imprese; Spese per la realizzazione delle attività di raccordo e di integrazione.</p> <p><i>Azione d): Azioni di accompagnamento</i></p> <p>Spese di assistenza tecnica e monitoraggio della rete dei servizi pubblici per l'impiego; Spese per l'elaborazione e l'aggiornamento di standards per l'accreditamento dei servizi per l'impiego; Spese per l'individuazione di buone prassi e per la loro diffusione; Spese per ricerche ed analisi; Spese di promozione e pubblicità.</p>
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti (PSE)</b></p> <p><i>Azione a): Percorsi formativi integrati in obbligo formativo e percorsi formativi integrati di inserimento professionale</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Indennità di frequenza; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie;</p>

<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.2)</p>	<p>Spese amministrative e generali; Spese di fideiussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><i>Azione b):</i> <b>Percorsi formativi integrati e di work-experience</b>  <u>b1. Piani di Inserimento Professionale (PIP):</u>  Indennità oraria di frequenza durante la formazione, all'interno del piano di inserimento;  50% dell'indennità oraria, durante l'attività lavorativa;  Incremento del contributo in caso di progetti interregionali, per spese di vitto e alloggio;  Spese per segnalazione vacancies (fino ad un massimo di 8 ore);  Spese di progettazione (fino ad un massimo di 20 ore);  <u>b2. Tirocini/Stages:</u>  Tutor esterno;  Costi assicurativi;  Incremento del contributo in caso di progetti interregionali, per spese di vitto e alloggio;  Spese per segnalazione vacancies (fino ad un massimo di 4 ore);  Spese di progetto (fino ad un massimo di 10 ore);  <u>b3. Apprendistato</u>  Spese per l'attività formativa;  Costi assicurativi;  Spesa per il tutor aziendale.</p> <p><i>Azione c):</i> <b>Accompagnamento</b>  Costi di progettazione, analisi e ricerca;  Spese per la costruzione ed implementazione di banche dati e di basi statistiche, per il monitoraggio;  Personale addetto alle fasi precedenti;  Viaggi e trasferte del personale;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali;  Materiale di consumo;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni;  Spese di fideiussione.</p>
---	--

Misura 3.3	<p><b>Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata (FSE)</b>  <i>La misura con la riprogrammazione del QCS, è stata accorpata alla misura 3.2 e viene, quindi eliminata. Il contenuto di seguito riportato, si riferisce esclusivamente all'attuazione del Programma precedente alla riprogrammazione.</i></p>
<p align="center"><b>SPESA AMMISSIBILI</b></p>	<p><i>Azione a):</i> <b>Percorsi formativi integrati e di inserimento professionale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;</li> <li>Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;</li> <li>Collaborazioni professionali di personale non insegnante;</li> <li>Viaggi e trasferte del personale;</li> <li>Indennità di frequenza;</li> <li>Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;</li> <li>Affitto locali, ammortamento immobili;</li> <li>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</li> <li>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</li> <li>Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</li> <li>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;</li> <li>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</li> <li>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</li> <li>Assicurazioni obbligatorie;</li> <li>Spese amministrative e generali;</li> <li>Spese di fidejussione;</li> <li>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</li> <li>Spese di selezione e per esami finali;</li> <li>Orientamento e formazione formatori;</li> <li>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</li> <li>Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</li> <li>Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</li> <li>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</li> </ul> <p><i>Azione b):</i> <b>Percorsi formativi integrati e di work-experience</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>b1. Piani di Inserimento Professionale (PIP): - <b>Sottoazione eliminata (approvazione CdS del 2 dicembre 2004)</b></li> <li>b2. <u>Tirocini/Stages</u> formativi e di orientamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>Tutor esterno;</li> <li>Costi assicurativi;</li> <li>Incremento del contributo in caso di progetti interregionali, per spese di vitto e alloggio;</li> <li>Spese per segnalazione vacancies (fino ad un massimo di 4 ore);</li> <li>Spese di progetto (fino ad un massimo di 10 ore);</li> </ul> </li> </ul>

<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.3)</p>	<p>b3. Apprendistato Spese per l'attività formativa; Costi assicurativi; Spesa per il tutor aziendale.</p> <p>Azione c): <b>Accompagnamento - Azione eliminata (approvazione CdS del 2 dicembre 2004)</b></p>
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati. (FSE)</b> <i>Azione a): Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Operazioni di informazione e sensibilizzazione sul territorio; Spese per la promozione del partenariato sociale; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Indennità di frequenza allievi; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>; Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>

<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.4)</p>	<p><b>Azione b): Tirocinio di orientamento e formativo finalizzati all'inserimento lavorativo ai sensi della L.68/99</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca;          Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;          Spese per attività di orientamento e individuazione dei fabbisogni formativi;          Spese per selezione;          Tutoraggio sia aziendale sia del soggetto promotore;          Eventuali oneri aziendali          Compensi, viaggi e trasferte personale esperto coinvolto;          Spese allievi per tirocinio (vitto, alloggio, trasporti e assicurazioni);          Spese amministrative e generali;          Assicurazioni obbligatorie;          Spese di fidejussione;          Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati.</p> <p><b>Azione c): Sviluppo delle reti di sostegno per l'inserimento lavorativo</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca;          Compensi, viaggi e trasferte personale;          Accoglienza e orientamento;          Assistenza e sostegno educativo-pedagogico;          Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale  <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);</i>          Spese per costituzione ed aggiornamento delle banche dati;          Materiale durevole e non durevole;          Spese amministrative e generali (ivi compresi locali e attrezzature);          Assicurazioni obbligatorie;          Spese di fidejussione;          Spese per attività di sensibilizzazione, di diffusione delle iniziative e di informazione;          Formazione degli operatori e degli attori del sistema;</p> <p><b>Azione d): Accompagnamento</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca;          Spese per la costruzione ed implementazione di banche dati e di basi statistiche, per il monitoraggio;          Personale addetto alle fasi precedenti;          Viaggi e trasferte del personale;          Affitto locali, ammortamento immobili;          Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;          Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali;          Materiale di consumo;          Assicurazioni obbligatorie;          Spese amministrative e generali;          Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni;          Spese di fidejussione.</p>
--	--



Misura 3.5	Adeguamento del sistema della formazione professionale (FSE)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Azione a): Formazione dei formatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;</li> <li>Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;</li> <li>Collaborazioni professionali di personale non insegnante;</li> <li>Viaggi e trasferte del personale;</li> <li>Ributizione ed oneri partecipanti;</li> <li>Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;</li> <li>Affitto locali, ammortamento immobili;</li> <li>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</li> <li>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</li> <li>Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</li> <li>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;</li> <li>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</li> <li>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</li> <li>Assicurazioni obbligatorie;</li> <li>Spese amministrative e generali;</li> <li>Spese di fideiussione;</li> <li>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</li> <li>Spese di selezione e per esami finali;</li> <li>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</li> <li>Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</li> <li>Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</li> <li>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</li> </ul> <p><b>Azione b): Strumenti per la qualificazione del sistema regionale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Costi di progettazione, analisi e ricerca;</li> <li>Spese per la costruzione ed implementazione delle banche dati, di basi statistiche, per il monitoraggio;</li> <li>Personale addetto alle fasi precedenti;</li> <li>Viaggi e trasferte del personale;</li> <li>Collaborazioni professionali;</li> <li>Affitto locali, ammortamento immobili;</li> <li>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</li> <li>Strumentazione ed attrezzature informatiche solo per la Regione Puglia e le Amministrazioni Provinciali;</li> <li>Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali;</li> <li>Materiale di consumo;</li> <li>Assicurazioni obbligatorie;</li> <li>Spese amministrative e generali;</li> <li>Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni;</li> <li>Spese di fideiussione.</li> </ul>

Misura 3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa (FSE)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Azione a): Percorsi integrati di inserimento, permanenza e reinserimento dei soggetti a rischio di dispersione scolastica e formativa all'interno dei canali dell'obbligo formativo</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Indennità di frequenza allievi;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Spese di accoglienza e di accompagnamento;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fideiussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><b>Azione b): Ricerche e studi</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca;  Spese per la costruzione ed implementazione delle banche dati, di basi statistiche per il monitoraggio;  Personale addetto alle fasi precedenti;  Viaggi e trasferte del personale;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali;  Materiale di consumo;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni;  Spese di fideiussione.</p>

Misura 3.7	Formazione Superiore (FSE)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Azione a): Formazione post-qualifica – Area di specializzazione</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Indennità allievi; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><b>Azione b): Sportello Tirocini/Stages</b> Costi di progettazione; Spese per analisi dei fabbisogni ed orientamento; spese per selezione e valutazione; tutoraggio aziendale e del soggetto promotore; oneri aziendali; spese allievi per tirocinio (vitto, alloggio, trasporti), assicurazioni;</p>

<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.7)</p>	<p><b>Azione c): Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)</b>  Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Indennità allievi;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale  <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fidejussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><b>Azione d): Borse di studio di specializzazione post-laurea ed attività formative elevate</b>  Borsa di studio annuale;  Spese di iscrizione.</p> <p><b>Azione e): Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del lavoro</b>  Costi di progettazione;  Costi del personale docente universitario,  Viaggi e trasferte del personale docente;  leasing di attrezzature e strumentazioni per finalità didattiche,  Affitto locali;  Materiale didattico e di consumo;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Spese generali;  Spese di pubblicizzazione dell'iniziativa formativa</p>
--	--

<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.7)</p>	<p>Azione f): <b>Azioni di accompagnamento</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca; Spese per la costruzione ed implementazione di banche dati e di basi statistiche, per il monitoraggio; Personale addetto alle fasi precedenti; Viaggi e trasferte del personale; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali; Materiale di consumo; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni; Spese di fideiussione.</p>
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Formazione permanente (FSE)</b></p> <p>Azione a): <b>Percorsi formativi</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Indennità allievi; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fideiussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>



<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.8)</p>	<p><i>Azione b): <b>Formazione individualizzata per occupati</b></i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Retribuzione ed oneri partecipanti;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale  <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);</i>  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fidejussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><i>Azione c): <b>Accompagnamento</b></i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca;  Spese per la costruzione ed implementazione di banche dati e di basi statistiche, per il monitoraggio;  Personale addetto alle fasi precedenti;  Viaggi e trasferte del personale;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali;  Materiale di consumo;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni;  Spese di fidejussione.</p>
---	--

Misura 3.9	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Azione a): Formazione continua</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Retribuzione ed oneri partecipanti;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>);  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fidejussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><b>Azione b): Formazione finalizzata all'occupazione</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Retribuzione ed oneri partecipanti;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</p>

<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.9)</p>	<p>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;</p> <p>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</p> <p>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</p> <p>Assicurazioni obbligatorie;</p> <p>Spese amministrative e generali;</p> <p>Spese di fideiussione;</p> <p>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</p> <p>Spese di selezione e per esami finali;</p> <p>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</p> <p>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale;</p> <p>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</p> <p>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</p> <p>Assicurazioni obbligatorie;</p> <p>Spese amministrative e generali;</p> <p>Spese di fideiussione;</p> <p>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</p> <p>Spese di selezione e per esami finali;</p> <p>Orientamento e formazione formatori;</p> <p>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</p> <p>Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</p> <p>Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</p> <p>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><b>Azione c): Sostegno alle politiche di flessibilità</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca;</p> <p>Costi dei servizi di consulenza inerenti l'introduzione delle flessibilità e dei nuovi modelli organizzativi;</p> <p>Spese per sostenere gli interventi di sostegno alle politiche di flessibilità;</p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;</p> <p>Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;</p> <p>Collaborazioni professionali di personale non insegnante;</p> <p>Viaggi e trasferte del personale;</p> <p>Indennità di frequenza allievi;</p> <p>Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;</p> <p>Affitto locali, ammortamento immobili;</p> <p>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</p> <p>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</p> <p>Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</p> <p>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;</p>
--	--

<p><b>SPESA AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.9)</p>	<p><i>Azione d): Azioni di accompagnamento</i> Costi di progettazione, analisi e ricerca; Spese per la costruzione ed implementazione di banche dati e di basi statistiche, per il monitoraggio; Personale addetto alle fasi precedenti; Viaggi e trasferte del personale; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature mobili per ufficio; Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali; Materiale di consumo; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni; Spese di fidejussione.</p>
<p><b>Misura 3.10</b></p>	<p><b>Potenziamento e sviluppo dei profili professionali della P.A. (FSE)</b></p>
<p><b>SPESA AMMISSIBILI</b></p>	<p><i>Azione a): Attività formative e di supporto alle innovazioni amministrative ed organizzative</i> Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>

<p style="text-align: center;"><b>SPESA AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.10)</p>	<p><i>Azione b):</i> <b>Formazione per operatori dei servizi pubblici di vigilanza e controllo per contrastare il lavoro nero</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>);  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fidejussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><i>Azione c):</i> <b>Azioni sperimentali per il telelavoro</b></p> <p>Costi di progettazione e ricerca per azioni di telelavoro;  Spese per l'analisi dei fabbisogni;  Spese per l'analisi organizzativa;  Costi di progettazione, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;</p>
---	--



<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> <i>(segue mis. 3.10)</i></p>	<p>Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe; a carico dell'Amministrazione Pubblica saranno i costi di collegamento e trasmissione in rete di dati ed informazioni);</i> Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fideiussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><i>Azione d): Azioni di accompagnamento</i> Costi di progettazione, analisi e ricerca; Spese per la costruzione ed implementazione di banche dati e di basi statistiche, per il monitoraggio; Personale addetto alle fasi precedenti; Viaggi e trasferte del personale; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali; Materiale di consumo; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni; Spese di fideiussione.</p>
---	---

Misura 3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p>Azione a): <b>Sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione di impresa (aiuti de minimis)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Costi per la consulenza per certificazione di qualità;</li> <li>Costi per l'acquisizione dei servizi reali alle imprese che operano nel settore sociale;</li> <li>Costi per consulenza per l'implementazione di servizi integrati alle imprese sociali;</li> <li>Costi per la creazione di siti web personalizzati;</li> <li>Analisi di mercato e studi di fattibilità;</li> <li>Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio;</li> <li>Assistenza tecnica al pre-avvio ed allo start-up di impresa;</li> <li>Spese per la costituzione della società;</li> <li>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni (<i>sono escluse le infrastrutture mobili e le reti stesse</i>);</li> <li>Costi di consulenza per lo spin-off;</li> <li>Spese per iscrizione e frequenza di attività formativa come percorso integrato all'imprenditorialità;</li> <li>Sostegno a progetti di ospitalità di ricercatori occupati nelle PMI o nelle imprese sociali, presso laboratori pubblici e privati di ricerca e innovazione tecnologica (Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi);</li> <li>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature, mobili e materiale per ufficio;</li> <li>Spese di fidejussione.</li> </ul>
	<p>Azione b): <b>Sostegno all'autoimpiego (aiuti de minimis)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi di mercato e studi di fattibilità;</li> <li>Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio;</li> <li>Assistenza tecnica al pre-avvio ed allo start-up di impresa;</li> <li>Spese per la costituzione della società;</li> <li>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni (<i>sono escluse le infrastrutture mobili e le reti stesse</i>);</li> <li>Spese per iscrizione e frequenza di attività formativa come percorso integrato all'imprenditorialità;</li> <li>Costi per la creazione di siti web personalizzati;</li> <li>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature, mobili e materiale per ufficio;</li> <li>Spese di fidejussione.</li> </ul>
	<p>Azione c): <b>Aiuti alla nuova occupazione (aiuti de minimis)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Aiuto per l'aumento di occupazione netta.</li> </ul>

<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.11)</p>	<p>Azione d): <b>Emersione dei lavoratori non regolari (aiuti de minimis)</b> Costi di consulenza e progettazione dell'intervento; Spese per iscrizione e frequenza di attività formativa come percorso integrato all'imprenditorialità o per aggiornamento professionale del titolare/dirigente dell'impresa; Costi per l'acquisizione di servizi reali; Costi per consulenze (normative contrattuali, fiscali, ecc.); Analisi di mercato e studi di fattibilità; Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni (<i>sono escluse le infrastrutture mobili e le reti stesse</i>); Costi per la creazione di siti web personalizzati; Aiuti all'occupazione; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature, mobili e materiale per ufficio; Spese di fidejussione.</p> <p>Azione e): <b>Azioni di accompagnamento</b> Costi di Progettazione, analisi e ricerca; Spese per la costruzione e implementazione di banche dati e di basi statistiche per il monitoraggio; Personale addetto alla ricerca (comprensivo degli oneri sociali); Viaggi e trasferte personale; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing e ammortamento attrezzature, mobili per ufficio; Spese amministrative; Materiale di consumo; Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni; Spese per fidejussione.</p>
---	---

Misura 3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico (FSE)
<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Azione a): <b>Borse di studio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Costi di iscrizione al corso di specializzazione, quota di iscrizione a seminari, convegni, meeting, ecc.;</li> <li>Borse di studio;</li> <li>Rimborso spese viaggi per borsisti;</li> <li>Rimborso spese per permanenza all'estero per seminari, convegni, meeting, ecc.;</li> </ul> <p>Azione b), c), d), e): <b>Piano regionale per la ricerca scientifica e tecnologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Azione b): Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema della domanda di ricerca e innovazione.</li> <li>Azione c): Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema dell'offerta di ricerca e innovazione</li> <li>Azione d): Formazione di personale nell'ambito dei servizi pubblici e privati per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico</li> <li>Azione e): Sostegno all'innovazione del sistema regionale dell'alta formazione</li> </ul> <p>Le spese ammissibili sono indicate dal Piano regionale per la ricerca scientifica e tecnologica.</p>

Misura 3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR)
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p><b>Periodo 2000 – 2002</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale del soggetto attuatore;</li> <li>- Consulenze;</li> <li>- Materiale di Consumo;</li> <li>- Software;</li> <li>- Organizzazione di convegni e workshops;</li> <li>- Pubblicazioni;</li> <li>- Viaggi e Missioni;</li> <li>- Spese generali (25% del costo del personale);</li> </ul>
	<p><b>Periodo 2003 – 2006</b></p> <p><b>Azioni B</b> (<i>Ricerca industriale e sviluppo competitivo</i>) e <b>C</b> (<i>Trasferimento tecnologico</i>)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Spese per personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nelle attività progettuali);</li> <li>- Costi di ammortamento della strumentazione e delle attrezzature utilizzate nell'attuazione del progetto riferiti al ciclo di vita del medesimo;</li> <li>- Acquisizione dei servizi di consulenza (compresi i servizi di ricerca, le competenze tecniche e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza a prezzo di mercato);</li> <li>- Altri costi di esercizio, inclusi costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi direttamente imputabili alle attività progettuali;</li> <li>- Spese generali direttamente imputabili al progetto;</li> </ul> <p>Inoltre, per i progetti di ricerca industriale e sviluppo competitivo, sono ammissibili i costi di ammortamento dei fabbricati utilizzati per il progetto corrispondenti al ciclo di vita del medesimo.</p>
	<p><b>Azioni D</b> (<i>Sostegno alla formazione di poli tecnologici</i>) ed <b>E</b> (<i>Costituzione dell'Osservatorio permanente dell'innovazione</i>)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Spese per personale addetto alle fasi di realizzazione del progetto;</li> <li>- Acquisizione di servizi di consulenza specialistici;</li> <li>- Licenze d'uso di sistemi operativi e di piattaforme applicative;</li> <li>- Spese per l'organizzazione di convegni e workshop;</li> <li>- Acquisto o sviluppo di Software;</li> <li>- Noleggio, leasing e ammortamento delle strumentazioni e delle attrezzature;</li> <li>- Infrastrutture tecnologiche quali rete di telecomunicazione, cablaggi, intranet ed extanet e servizi di telecontrollo;</li> <li>- Altri costi di esercizio, inclusi costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi direttamente imputabili al progetto;</li> <li>- Spese generali direttamente imputabili al progetto.</li> </ul>

Misura 3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)
<p align="center"><b>SPESA AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Azione a): Promozione di una cultura di <i>mainstreaming</i> per gli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda / offerta nei nuovi servizi per l'impiego</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale  <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fideiussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurricolare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>



<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.14)</p>	<p><i>Azione b): Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale; Analisi di mercato e studi di fattibilità; Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio; Assistenza tecnica al pre-avvio ed allo start-up di impresa; Spese per la costituzione della società; Sostegno al reddito.</p> <p><i>Azione c): Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali, "quali figure di sostituzione", per favorire le donne lavoratrici</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Indennità allievi; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio.</p>
---	---

<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.14)</p>	<p>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero; Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><b>Azione d): Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne anche in condizioni di disagio sociale</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense; Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo; Collaborazioni professionali di personale non insegnante; Viaggi e trasferte del personale; Indennità allievi; Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi; Affitto locali, ammortamento immobili; Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio; Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici; Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo; Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>); Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio; Manutenzioni ordinarie / pulizia locali; Assicurazioni obbligatorie; Spese amministrative e generali; Spese di fidejussione; Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento; Spese di selezione e per esami finali; Orientamento e formazione formatori; Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati; Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.; Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero.</p>
---	--

<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 3.14)</p>	<p><i>Azione e</i>): <b>Azioni di accompagnamento</b>  Costi di progettazione, analisi e ricerca;  Spese per la costruzione ed implementazione di banche dati e di basi statistiche, per il monitoraggio;  Personale addetto alle fasi precedenti;  Viaggi e trasferte del personale;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Manutenzioni ordinarie / spese di pulizia locali;  Materiale di consumo;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese per azioni di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni;  Spese di fidejussione.</p>
---	--

Asse IV SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	
<b>Misura 4.1</b>	<p><b>Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) (FESR)</b></p> <p>La misura attua le seguenti linee di intervento individuate dal P.O.R.:</p> <p><i>Azione a): sistema della globalizzazione</i></p> <p>Per il sistema della globalizzazione del mercato sono ammissibili i programmi che prevedono l'acquisizione di:</p> <p>SERVIZI REALI FINALIZZATI A SOSTENERE I PROCESSI DI GESTIONE AMBIENTALE, DI CERTIFICAZIONE ETICA E DI INTERNAZIONALIZZAZIONE, OLTRE ALL'INTRODUZIONE DI APPLICAZIONI E-BUSINESS.</p> <p>In particolare attraverso il sistema degli aiuti possono essere finanziati interventi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'adozione di sistemi certificati di gestione ambientale (EMAS, ISO 14000, ECOLABEL), nonché di certificazione ETICA SA 8000;</li> <li>• lo sviluppo di servizi ed applicazioni e-business;</li> <li>• lo sviluppo di programmi di internazionalizzazione che prevedono indagini di prodotto/mercato, studi di pre-fattibilità e/o fattibilità, servizi di assistenza tecnica e tutoring;</li> <li>• lo sviluppo di programmi di marketing internazionale che prevedono indagini di prodotto/mercato, partecipazione a fiere e/o eventi internazionali, progettazioni di iniziative coordinate di promozione e comunicazione, anche in relazione alla creazione ed al lancio di marchi collettivi.</li> </ul> <p>Sino al 31/12/2003 sono ammissibili a finanziamento le spese relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Azioni di riorganizzazione delle procedure interne del lavoro di ufficio, per i sistemi di controllo di gestione, per le tecniche di controllo e pianificazione finanziaria e per l'introduzione del budget;</li> <li>• Azioni di organizzazione e riorganizzazione della funzione acquisti;</li> <li>• Azioni di riorganizzazione della programmazione della produzione, delle procedure dell'area produzione e azioni per lo sviluppo della funzione progettazione e design;</li> <li>• Interventi di implementazione, ammodernamento, ampliamento di sistemi informativi di individuate aree funzionali, in tal caso saranno incentivati i costi di analisi e progettazione, di addestramento all'utilizzo, di acquisto hardware e software;</li> </ul> <p>Rispetto alle suddette categorie di interventi, sono considerate ammissibili a contributo le spese per l'acquisto di servizi specialistici, forniti da consulenti esterni, che non rivestono carattere continuativo o periodico, né sono comprese nelle spese di funzionamento dell'impresa come la consulenza fiscale ordinaria, i servizi regolari di consulenza legale e le spese di pubblicità. Attribuiti le attività di programma, tutti gli interventi ed i programmi di interventi considerati ammissibili secondo l'elenco sopra riportato. I costi effettivamente sostenuti per i servizi di consulenza connessi con la realizzazione degli interventi previsti nella misura massima del 50% della spesa complessiva ritenuta congrua, pertinente ed ammissibile.</p> <p>Nel caso specifico di partecipazione a fiere ed esposizioni sono ammissibili inoltre i costi aggiuntivi sostenuti per la locazione, installazione e gestione dello stand, sempre nella misura massima del 50% dei costi effettivamente sostenuti. Tale esenzione si applica solo alla prima partecipazione di un'impresa ad una determinata fiera od esposizione.</p>
<b>SPESA AMMISSIBILI</b>	

<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 4.1)</p>	<p><b>Azione b): sistema dell'innovazione</b></p> <p>Per l'area di intervento denominata innovazione sono considerate ammissibili azioni o programmi di azioni relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• programmi per l'acquisizione e/o produzione di licenze e brevetti;</li> <li>• programmi per la diffusione delle tecnologie e dell'informazione e delle telecomunicazioni;</li> <li>• programmi per l'introduzione di tecnologie finalizzate alla riduzione dell'inquinamento ambientale.</li> </ul> <p>Le spese ammissibili sono finanziabili attraverso il credito di imposta e secondo le modalità previste dalla L.R. 29 giugno 2004 n. 10* ed attraverso un contributo agli interessi secondo quanto stabilito dalla L. 598/94. In ogni caso l'agevolazione massima concedibile non può superare il 35% E.S.N. + 15% E.S.L..</p> <p><b>Azione c): sistema di ampliamento della base produttiva</b></p> <p>Per questa tipologia di azione possono essere incentivati i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. investimenti a nuove imprese nel campo dell'imprenditoria femminile (concessione di contributi ai sensi della Legge 215/92);</li> <li>2. investimenti nei settori delle attività produttive industriali e artigianali e dei servizi alle PMI, concessione di contributi ai sensi della Legge 949/52;</li> <li>3. investimenti nei settori delle attività produttive industriali e artigianali e dei servizi alle PMI, concessione di contributi ai sensi della Legge 1329/65 (biennio 2000-2001);</li> <li>4. interventi per il sostegno di iniziative finalizzate alla realizzazione di nuove imprese o nuovi programmi di investimento, ampliamento e ammodernamento di impianti tecnico-produttivi già esistenti, con esclusione di interventi finalizzati alla mera sostituzione di impianti e macchinari (Concessione di contributi con le modalità previste dalla <b>L. R. 4 gennaio 2001 n°3</b> - così come modificata dalla L. R. 19 agosto 2001 n°23 nella prima fase. Nella seconda fase di attuazione, a partire dal 2004, si farà riferimento alle modalità previste dalla <b>Legge Regionale 29 giugno 2004 n. 10</b>);</li> <li>5. investimenti nei settori delle attività produttive industriali e artigianali e dei servizi alle PMI concessione di contributi ai sensi della <b>Legge 488/92</b>, nel limite massimo del 35% E.S.N. + 15% E.S.L. (sino al 31.12.2000);</li> <li>6. Interventi mirati alla crescita dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità e finalizzati allo sviluppo di Microimprese nel settore della produzione di beni e della fornitura di servizi, attraverso l'attivazione di un regime di aiuto conforme alla regola comunitaria del <i>de minimis</i>.</li> </ol> <p>Per quanto riguarda gli incentivi ai sensi della Legge 1329/65 e la Legge 949/52, la Regione Puglia integrerà le agevolazioni in conto interesse con un contributo in conto capitale, nell'ambito della disciplina comunitaria degli Aiuti <i>de minimis</i>, che cumulativamente non potranno, in ogni caso, superare la soglia dei 100.000 Euro. L'insieme del contributo in conto capitale e in conto interessi, inoltre, non potrà superare il 70% dell'investimento.</p> <p><b>Azione d): Pacchetti Integrati di Agevolazioni</b></p> <p>Sono considerati ammissibili gli interventi e le iniziative finalizzate allo sviluppo di programmi di investimento che richiedono l'integrazione fra diverse agevolazioni. Gli incentivi sono assegnati attraverso l'applicazione di procedura negoziale (art. 21 della L.R. 13/2000 Procedure di attuazione del POR), secondo la L.R. 4 gennaio 2001 n°3 - così come modificata dalla L. R. 19 agosto 2001 n°23. A partire dal 2004 l'utilizzo dei PIA avverrà esclusivamente all'interno dei territori ricompresi nei PIT con le procedure previste dalla L.R. 29 giugno 2004 n. 10. I Programmi di investimento, quindi, sono incentivati attraverso la concessione di contributi attingendo alle risorse finanziarie anche di altre misure POR (4.1 azione A, 3.13, 4.20 e 3.11), secondo le tipologie previste dalle specifiche leggi di riferimento, facendo confluire in una unica valutazione ed in un unico impegno di spesa.</p>
---	--

\* Trattasi di legge che disciplina le procedure amministrative per l'accesso agli aiuti. I regolamenti attuativi della stessa saranno comunicati alla DG Concorrenza

Misura 4.2	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR)
<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>La misura attua le seguenti linee di intervento:</p> <p><b>Infrastrutture per aree industriali</b></p> <p>Per l'infrastrutturazione primaria sono ammissibili interventi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione di strade di allacciamento ed interne a servizio dell'area;</li> <li>• spazi di sosta o di parcheggio;</li> <li>• pubblica illuminazione;</li> <li>• rete idrica fognante;</li> <li>• rete energetica;</li> <li>• spazi di verde attrezzato.</li> </ul>
	<p><b>Infrastrutture fisiche e immateriali</b></p> <p>Per le opere di infrastrutturazione di reti di telecomunicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• reti di telecomunicazione;</li> <li>• servizi di telecontrollo;</li> <li>• reti intranet ed ethernet;</li> <li>• reti cablate.</li> <li>• collaudo, ecc.</li> </ul>
	<p><b>Infrastrutture per la salvaguardia ambientale</b></p> <p>Per le opere di qualificazione ambientale del sistema insediativo sono ammissibili interventi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impianti comuni di pre-trattamento e/o trattamento finale delle acque reflue derivanti da attività di imprese insediate nell'area;</li> <li>• impianti comuni di stoccaggio e/o trattamento finalizzati alla commercializzazione o al riutilizzo di materia prime secondarie;</li> <li>• impianti comuni finalizzati al risparmio energetico;</li> <li>• centri di servizi comuni per le imprese, finalizzati a migliorare la "vivibilità" delle aree, anche in funzione di sostenere le donne lavoratrici, ed a favorire l'integrazione tra le imprese;</li> <li>• impianti per il riuso delle acque reflue industriali.</li> </ul>
	<p>Per gli interventi di cui sopra sono ammissibili le seguenti categorie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• esecuzione dei lavori, degli impianti e delle forniture;</li> <li>• acquisizione di immobili necessari per la realizzazione dell'opera;</li> <li>• indennità e contributo dovuti ad enti pubblici e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni finalizzati all'esecuzione delle opere);</li> <li>• spese generali (progettazione direzione lavori, contabilità, spese per indagini geologiche e geotecniche, spese per la sicurezza).</li> </ul>



Misura 4.3	Investimenti nelle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 artt. 4 e 7 come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003) (FEOGA)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Gli aiuti per gli interventi di questa Misura riguardano:</p>
	<p><u>Coltivazioni olivicole:</u></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per la realizzazione di reimpianti di olivi da mensa comprensivi di impianto irriguo;</li> <li>2. Spese per la realizzazione di reimpianti di oliveti da olio preesistenti o impianti di olivi da olio in sostituzione di oliveti oggetto di estirpazione per cause di forza maggiore, di pubblica utilità o per la realizzazione di piani urbanistici (come disciplinato dalla L.R. n. 1/2004) (fermo restando il numero delle piante oggetto di sostituzione) da verificarsi sulla base delle autorizzazioni concesse dalle autorità competenti;</li> <li>3. Spese per la realizzazione di interventi per la meccanizzazione delle operazioni di potatura e raccolta;</li> <li>4. Spese per la razionalizzazione e l'ammodernamento degli impianti di irrigazione di soccorso esistenti per oliveti da olio e da mensa per risparmio energetico e di risorsa idrica.</li> </ol>
	<p><u>Coltivazioni floricole:</u></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per la realizzazione di serre per la produzione di fiori e di piante ornamentali di appartamento, compresi impianti tecnici e tecnologici;</li> <li>2. Spese per interventi di adeguamento ed ammodernamento sia strutturale che degli impianti in serre esistenti;</li> <li>3. Spese per la realizzazione di strutture fisse per la prima lavorazione e conservazione del prodotto, tecnicamente attrezzate, dimensionate alla effettiva potenzialità produttiva aziendale;</li> <li>4. Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche per la gestione degli impianti.</li> </ol> <p>Sono escluse le spese per la costruzione di locali per ufficio, per abitazione e relativi arredi.</p>
	<p><u>Coltivazioni ortofrutticole:</u></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per la realizzazione di reimpianti di vite per uva da tavola di varietà raccomandate e autorizzate predefinite, in sostituzione di impianti obsoleti e/o di varietà non adeguate in termini di commercializzazione e di qualità delle produzioni conseguite, che si sveleranno a seguito della presentazione della domanda ai sensi della misura 4.3 del Complemento di Programmazione della Puglia 2000-2006 compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi;</li> </ol>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Spese per la realizzazione di impianti di vigneti di uva da tavola con l'utilizzo di varietà apirene raccomandate ed autorizzate predefinite, compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi;</li> </ol>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Spese per la realizzazione di nuovi impianti di ciliogeti nelle aree a specifica vocazione, compresi gli impianti di irrigazione;</li> </ol>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Spese per la realizzazione di nuovi impianti di mandorleti, susineti, albicoccheti, pescheti di varietà locali o inserite in disciplinari IGP compresi gli impianti di irrigazione</li> </ol>

<p style="text-align: center;"><b>SPESA AMMISSIBILI (segue mis. 4.3)</b></p>	<p>5. Spese per interventi di reimpianto e di reinnesto anche ai fini di diversificazione varietale e di conseguente miglioramento qualitativo delle produzioni di agrumi nelle aree a specifica vocazione, compresi gli impianti di irrigazione;</p> <p>6. Spese per interventi strutturali sulle coltivazioni orticole con esclusione del pomodoro da industria: realizzazione di serre tunnel compreso impianti tecnici e tecnologici, impianti di irrigazione, impianto di riscaldamento, acquisto macchine agevolatrici, altre strutture fisse aziendali comprese le strutture per la prima lavorazione e la conservazione del prodotto, tecnicamente attrezzate, dimensionate alla effettiva potenzialità produttiva aziendale.</p> <p>Sono escluse le spese per la costruzione di locali per abitazione, per uffici e relativi arredi.</p> <p><u><i>Coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole:</i></u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per l'ammodernamento e adeguamento sia strutturale che degli impianti tecnologici;</li> <li>2. Spese per la realizzazione di serre attrezzate di impianti tecnologici, compreso impianti destinati alla propagazione rapida del materiale vegetale;</li> <li>3. Spese per l'acquisto di macchine e attrezzature specifiche per il vivaismo</li> </ol> <p><u><i>Interventi complementari:</i></u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per interventi di adeguamento ed ammodernamento delle strutture nelle aziende agricole appoderate, per la realizzazione di impianti per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli esclusivamente aziendali (filiera corta) relativamente ai comparti Oleario, Vinicolo, Ortofrutticolo, Lattiero-Caseario (bovino, bufalino e ovicaprino), nonché per la lavorazione della carne (bovina, bufalina e ovicaprina) finalizzati ad incrementare il valore aggiunto alla produzione e per il massimo impiego della forza-lavoro dell'azienda, specie nelle aziende a conduzione diretta della famiglia coltivatrice. Si specifica che gli interventi di cui al comparto Lattiero-Caseario dovranno essere realizzati nel rispetto delle specifiche normative comunitarie e nazionali e nel rispetto – ove pertinente – delle quote latte. Il tutto dovrà essere destinato esclusivamente alle attività di trasformazione di cui sopra e dovrà essere dimensionato alla effettiva potenzialità produttiva aziendale. Gli investimenti dovranno essere realizzati in conformità alle norme di carattere igienico-sanitario e di sicurezza che regolano gli specifici settori di trasformazione. Sono esclusi gli investimenti per la realizzazione di mattatoi aziendali e per la lavorazione del legno. Per gli investimenti connessi alla trasformazione di produzioni agricole e zootecniche soggette ad un regime comunitario di quote, il richiedente deve dimostrare di essere titolare della quota e di sottoporre a trasformazione quantitativi di prodotto nei limiti della quota assegnata.</li> <li>2. Spese per l'acquisto di terreni agricoli finalizzati alla formazione e/o all'ampliamento delle aziende agricole di adeguate dimensioni economiche. Tale tipologia di intervento è connessa alla presentazione di un PMA e alla realizzazione nell'ambito di questo di altri investimenti strutturali per il miglioramento dell'efficienza. Gli investimenti per acquisto terreni potranno incidere al massimo per il 10% del costo complessivo degli altri investimenti cofinanziati previsti nel PMA aziendale. Tuttavia, qualora l'acquisto di terreni agricoli è indispensabile per garantire sufficienti dimensioni fisiche ed economiche della azienda agricola, ai fini dell'incremento della redditività e di un maggiore utilizzo delle unità lavorative aziendali, tale percentuale potrà essere elevata fino ad un massimo del 25% e, comunque, non oltre l'importo complessivo di 125.000 euro. L'Amministrazione regionale, inoltre, verificherà e garantirà, attraverso appositi "soggetti indipendenti", la congruità dei prezzi di compravendita dei terreni agricoli per evitare che il prezzo di acquisto sia superiore al prezzo di mercato.</li> </ol>
--	---

<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 4.3)</p>	<p><u><i>Fabbricati rurali</i></u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Spese per l'adeguamento e l'ammodernamento dei fabbricati rurali e di realizzazione di nuovi fabbricati (escluse le case di abitazione) per gli allevamenti zootecnici (bovino, bufalino e ovi-caprino), nel rispetto delle specifiche normative comunitarie e nazionali e nel rispetto – ove pertinente – delle quote latte: stalle, locali per la mungitura e la conservazione del latte, concimate, fosse biologiche, fienili, cisterne per uso zootecnico e relativi impianti tecnologici, spese per la ricerca idrica e emungimento di acqua da destinare all'allevamento del bestiame previa acquisizione delle autorizzazioni da parte degli uffici competenti.</li> <li>Spese per l'acquisto di macchinari ed attrezzature necessari allo svolgimento dell'attività zootecnica, compreso attrezzature informatiche per l'alimentazione computerizzata.</li> </ol> <p>Il tutto deve essere dimensionato alla produzione zootecnica aziendale e, nel caso di produzioni zootecniche per le quali è previsto un regime comunitario di quote, nei limiti dei quantitativi individuali di riferimento assegnati.</p> <p>Sono escluse le spese per la costruzione di locali per abitazione, per ufficio e relativi arredi.</p> <p><u><i>Allevamenti zootecnici</i></u></p> <p>– Acquisto di riproduttori maschi di pregio ed iscritti ai libri genealogici per bovini, bufalini e ovicaprini.</p> <p>Per tutte le tipologie di investimenti nelle quali è consentita la realizzazione di nuovi impianti di irrigazione, le spese a questi relative potranno comprendere, qualora l'azienda non sia servita da impianto collettivo (pubblico o privato) e ricada in zona a emungimento consentito come da vigente normativa regionale, anche la ricerca idrica, l'impianto di sollevamento dell'acqua ed opere accessorie e collegate. Tale tipologia di spese sarà consentita previa autorizzazione rilasciata dagli Uffici competenti.</p> <p>La disponibilità dell'utilizzo di acqua emunta da impianto collettivo (pubblico o privato) deve essere certificata dall'Ente o Organismo preposto. Il volume di acqua emungibile da pozzi privati singoli e autorizzati deve essere contenuto nei limiti assegnati dal competente Ufficio del Genio Civile e l'ordinamento produttivo deve essere dimensionato in relazione al volume assegnato.</p> <p>Per tutte le tipologie di investimento sono ammissibili a finanziamento:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>le spese per l'acquisto di attrezzature informatiche da utilizzare esclusivamente per la gestione dell'attività produttiva, a questa opportunamente funzionali e dimensionate;</li> <li>spese generali nella misura massima del 12% delle spese ammissibili per investimenti materiali (ad esclusione delle spese immateriali). Tali spese comprendono: onorari per prestazioni professionali (progettazione, direzione dei lavori, redazione elaborati tecnici di progetto, etc.); spese per consulenze legali e per consulenze tecniche e finanziarie; spese notarili; spese per fidejussioni sia bancarie sia assicurative. Tutte le spese predette sono finanziabili solamente quando sono direttamente legate al progetto e sono necessarie per la sua corretta preparazione ed esecuzione.</li> </ol>
--	--

Di seguito si riportano i costi unitari massimi ammissibili per tipologia di intervento:

**Costo di impianto/reimpianto di un ettaro di oliveto specializzato da mensa (con almeno 280 piante/ettaro)**

<b>Operazioni</b>	
Scasso totale del terreno	
Preparazione del terreno (livellamento, frangitura zolle, erpicatura, ecc.)	
Concimazione di fondo	
Squadratura del terreno e riquadratura	
Scavo buche in terreno scassato	
Acquisto piante (compreso eventuali fallanze)	
Messa a dimora piante	
Pali tutori sostegno pianta	
Impianto di irrigazione localizzata, compreso ogni onere, accessori e automazione nonché installazione ed armatura di sostegno	
Spese generali (12%)	
<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 9.300,00</b>

**Costo di impianto/reimpianto di un ettaro di oliveto specializzato da olio (con almeno 280 piante/ettaro)**

<b>15 Operazioni</b>	
Scasso totale del terreno	
Preparazione del terreno (livellamento, frangitura zolle, erpicatura, ecc.)	
Concimazione di fondo	
Squadratura del terreno e riquadratura	
Scavo buche in terreno scassato	
Acquisto piante (compreso eventuali fallanze)	
Messa a dimora piante	
Pali tutori sostegno pianta	
Impianto di irrigazione localizzata, compreso ogni onere, accessori e automazione nonché installazione ed armatura di sostegno	
Spese generali (12%)	
<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 9.300,00</b>

**Costo di impianto/reimpianto di un ettaro di vigneto di uva da tavola**

**Operazioni**

Scasso totale del terreno	
Preparazione del terreno (livellamento, frangitura zolle, erpicatura, ecc.)	
Concimazione di fondo	
Squadratura del terreno e riquadratura	
Acquisto barbatelle	
Messa a dimora barbatelle	
Doppio tufo per tiranti e interrimento	
Basette per pali di corona	
Basette per pali di sostegno	
Pali di corona	
Pali di sostegno ceppi	
Pali di sostegno copertura	
Ferro zincato	
Installazione struttura tendone	
Impianto di irrigazione localizzata, compreso ogni onere, accessori e automazione	
Copertura del vigneto con teli di plastica	
Spese generali (12%)	
<b>Totale complessivo (compreso copertura con teli di plastica)</b>	<b>€ 27.000,00</b>
Copertura del vigneto con reti	
Spese generali (12%)	
<b>Totale complessivo (compreso copertura con teli di plastica e con reti)</b>	<b>€ 32.000,00</b>

**Costo di impianto di un ettaro di ciliegeto/mandorleto/susinetto/pescheto/albicoccheto (con almeno 400 piante/ettaro)**

Operazioni	
Scasso totale del terreno	
Preparazione del terreno (livellamento, frangitura zolle, erpicatura, ecc.)	
Concimazione di fondo	
Squadratura del terreno e riquadratura	
Scavo buche in terreno scassato	
Acquisto piante (compreso eventuali fallanze)	
Messa a dimora piante	
Pali tutori sostegno pianta	
Impianto di irrigazione localizzata, compreso ogni onere, accessori e automazione nonché installazione ed armatura di sostegno	
Spese generali (12%)	
<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 9.300,00</b>

**Costo di impianto/reimpianto di un ettaro di agrumeto (con almeno 400 piante/ettaro)**

Operazioni	
1	Scasso totale del terreno
2	Preparazione del terreno (livellamento, frangitura zolle, erpicatura, ecc.)
3	Concimazione di fondo
4	Squadratura del terreno e riquadratura
5	Acquisto piante (compreso eventuali fallanze)
6	Scavo buche in terreno scassato
7	Messa a dimora piante
8	Pali tutori sostegno pianta
9	Impianto di irrigazione localizzata, compreso ogni onere, accessori e automazione nonché installazione ed armatura di sostegno
	Spese generali (12%)



<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 10.000,00</b>
---------------------------	--------------------

### Costo per la realizzazione di un mq di serra tunnel

- 1) Serra con struttura portante metallica predisposta per copertura con film in pvc semplice o armato costituita da tubolari o scatolari in acciaio zincato a una, due o tre campate di luce da 8-10 mt. ciascuna con passo delle arcate da due a tre metri, altezza in gronda da 2-2,5 mt. e al colmo da 4-4,5 mt. compreso tirante orizzontale predisposto per il supporto delle coltivazioni, apertura laterale per arrotolamento del film comandata da manovella, una porta frontale per ogni navata. €/mq. 12,00;
  - 2) Struttura metallica per serra-tunnel costituita da tubi in acciaio zincato ad una o più campate di luce 6-8 mt. ciascuna con passo delle arcate 1,5-2 mt. altezza al colmo 2,5 mt. completa di piantoni con elica di ancoraggio, finestre di areazione a comando simultaneo manuale mediante leve poste all'inizio e alla fine delle serre, porte alle estremità scorrevoli o a soffietto con apertura totale €/mq. 7,50;
  - 3) Film in pvc dello spessore di 0,20 mm. della durata di 33 mesi additivato con prodotti speciali per la conservazione nel tempo €/mq. 0,75;
  - 4) Film in pvc trasparente bianco dello spessore di 0,25 mm. per la chiusura laterale di tunnel e serre €/mq. 1,00;
  - 5) Impianto di irrigazione al piede del tipo a goccia mediante manichetta di polietilene nera cucita, ad erogazione lenta ed omogenea su tutta la lunghezza dell'ala rogatrice, portata di esercizio litri/ora 11 per metro di manichetta ad una pressione media di n. 0,5 comprendente elettropompa condotta principale in acciaio zincato 2", valvole a solenoide e quadro programmatore, ali di smistamento in polietilene nero da mm. 50 pressione di esercizio di 4 atm., manichetta disperdente completa di ugello di immissione, tappo di chiusura ed eventuali costruttori per normalizzare la pressione per unità produttiva minima di mq. 500:
    - a) Con valvole a solenoide e quadro di programmazione (due tubi per mt.) €/mq 2,00;
    - b) Senza valvole a solenoide e quadro di programmazione (due tubi per mt.) €/mq 1,00;
  - 6) Impianto per la fertirrigazione da inserire negli impianti di irrigazione, completo di miscelatore, dosatore dei fertilizzanti, pompa di miscelazione e raccordi idraulici ed elettrici. €/mq. 0,90.
  - 7) Spese generali 12%.
- I prezzi unitari elencati sono comprensivi di acquisto, trasporto, messa in opera ed ogni altro onere.  
Spesa massima ammissibile: €/mq 15,50 qualora si adotti la struttura di tipo 1); €/mq 10,50 qualora si adotti la struttura di tipo 2). Qualora il progetto comprenda anche l'impianto di riscaldamento motivandone l'adozione può esserne ammessa la spesa sulla base della presentazione di tre preventivi.  
Sono ammesse diverse soluzioni tecniche migliorative fermo restando la spesa massima ammissibile.  
Tutti gli acquisti vanno rendicontati a fattura.

<b>Misura 4.4</b>	<b>Insediamiento giovani agricoltori (Reg. C.E. 1257/99 art. 8) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	Trattandosi di un premio non vi sono specifiche di spese ammissibili.
<b>Misura 4.5</b>	<b>Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli ( Reg. C.E. 1257/99 artt. 25 e 28 con modifiche ed integrazioni del Reg. CE 1783/2003) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI:</b>	<p>1. Costruzione di beni immobili e/o miglioramento strutturale e tecnico degli stessi ;</p> <p>2. Acquisto di beni immobili, fatta esclusione di impianti di lavorazione e di trasformazione, nel caso l'acquisto fosse ritenuto più conveniente della nuova costruzione. L'acquisto dell'immobile è subordinato alle seguenti condizioni:</p> <p>a) il valore dell'immobile, stabilito da perizia tecnica giurata, redatta da professionista qualificato ed indipendente, deve essere sottoposto a parere di congruità dall'Agenzia del territorio competente;</p> <p>b) l'immobile non deve avere beneficiato, nel corso dei dieci anni precedenti la domanda di aiuto, di finanziamenti comunitari, nazionali o regionali (in caso affermativo, dall'aiuto concedibile deve esser sottratto quello/i precedentemente ottenuto/i calcolato/i in quota parte del tempo ancora vincolato);</p> <p>c) l'immobile deve essere in possesso di tutte le autorizzazioni urbanistiche, sanitarie, di sicurezza, ecc. stabilite dalle cogenti normative in vigore e necessarie per la sua agibilità ed usabilità ai fini produttivi;</p> <p>d) l'immobile deve mantenere la destinazione assegnata per il periodo stabilito dall'autorità di gestione e, comunque, per almeno dieci anni dagli accertamenti finali di regolare esecuzione;</p> <p>e) l'immobile deve essere utilizzato solo conformemente alle finalità del progetto;</p> <p>3. Acquisto di macchinari ed attrezzature nuovi, comprese le dotazioni informatiche, impianti telefonici e di sicurezza;</p> <p>4. Trasferimento delle strutture di trasformazione, volto a rispondere alle esigenze di cambiamento della localizzazione degli impianti determinato esclusivamente da ordinanze di spostamento dell'Amministrazione pubblica centrale o locale. Il sostegno pubblico non è concesso sul costo per il trasferimento dei macchinari e attrezzature, loro smontaggio e rimontaggio, ma solamente sulla costruzione della parte edile e dotazione degli impianti fissi quali elettrico, idrico e fognante, oltre sulle eventuali opere di ammodernamento tecnologico;</p> <p>5. Spese generali nella misura massima del 12% delle spese ammissibili per investimenti materiali (ad esclusione delle spese immateriali). Tali spese comprendono: onorari per architetti, ingegneri, agronomi, geologi, ecc; spese per consulenze legali e per consulenze tecniche e finanziarie. Tutte le spese predette sono finanziabili solamente quando sono direttamente legate al progetto e sono ritenute necessarie per la sua corretta preparazione ed esecuzione;</p> <p>6. Locazioni finanziarie (leasing) secondo le condizioni previste dal Reg. CE 448/2004:</p> <p>a) <u>Aiuto concesso attraverso il "Concedente"</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Il "Concedente" è il beneficiario diretto del finanziamento pubblico, che viene utilizzato al fine di ridurre l'importo dei canoni versati dall' "Utilizzatore" del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria;</li> <li>● Il contratto di locazione finanziaria che beneficia dell'aiuto pubblico deve contenere una opzione di acquisto al massimo al termine del quarto anno dal contratto medesimo;</li> <li>● Il "Concedente" si impegna a restituire all'Ente pubblico, qualora il contratto venga risolto prima della scadenza del periodo di durata minimo senza la preventiva approvazione dell'Autorità competente, la parte della sovvenzione pubblica corrispondente al periodo residuo;</li> </ul>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	

<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 4.5)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'acquisto del bene da parte del "Concedente", comprovato da fatture quietanzate costituisce la spesa ammissibile a finanziamento, che non deve in nessun modo superare il valore di mercato del bene dato in locazione;</li> <li>• L'aiuto pubblico versato al "Concedente" deve essere impiegato interamente a vantaggio dell' "Utilizzatore" mediante una riduzione uniforme di tutti i canoni nel periodo contrattuale;</li> <li>• Il "Concedente" deve dimostrare che il beneficio dell'aiuto pubblico verrà trasferito interamente all'utilizzatore elaborando una distinta dei pagamenti dei canoni.</li> </ul> <p>b) <u>Aiuto concesso all'"Utilizzatore"</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L' "Utilizzatore" è il destinatario diretto del finanziamento pubblico;</li> <li>• I canoni pagati dall'utilizzatore al concedente, comprovati da fatture quietanzate, costituiscono la spesa ammissibile al finanziamento, che non deve superare il valore di mercato del bene;</li> <li>• Il contratto di locazione deve contenere una opzione di acquisto del bene al massimo al termine del quarto anno dal contratto medesimo;</li> <li>• L'aiuto pubblico è versato all'utilizzatore in una o più quote sulla base dei canoni effettivamente pagati. Se la durata del contratto supera il termine finale per la rendicontazione delle spese all'Ente pubblico, viene considerata ammissibile soltanto la spesa relativa ai canoni esigibili e pagati dall'utilizzatore sino al termine finale stabilito per i pagamenti ai fini dell'intervento.</li> </ul> <p><b>SPESE NON AMMISSIBILI:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese sostenute prima della presentazione della domanda di aiuto;</li> <li>2. Demolizioni, anche parziali, di strutture esistenti compreso l'allontanamento del materiale;</li> <li>3. Acquisto di terreni, anche circostanti gli immobili, e spese inerenti;</li> <li>4. Acquisto di impianti di lavorazione e di trasformazione esistenti, salvo quanto previsto al punto 4) del paragrafo "Spese ammissibili";</li> <li>5. Acquisto di strutture destinati ad essere demoliti;</li> <li>6. Depositi frigoriferi per il magazzinaggio di prodotti congelati o surgelati, salvo quando siano necessari per il normale funzionamento dell'impianto di lavorazione e di trasformazione;</li> <li>7. Opere provvisorie e opere destinate ad essere rimosse o demolite;</li> <li>8. Interventi iniziati e spese sostenute prima della data di presentazione della domanda di aiuto ai sensi della presente misura;</li> <li>9. Attrezzature ricreative e lavori di abbellimento (allestimento di giardini, spazi verdi, piante ornamentali, miglioramento del paesaggio);</li> <li>10. Acquisto di veicoli (autovetture, autocarri e similari, semoventi, trattori, ecc.);</li> <li>11. Mobilio e attrezzature di ufficio, fatta eccezione di quelle informatiche e di sicurezza;</li> <li>12. Strutture e attrezzature per la vendita diretta del prodotto trasformato;</li> <li>13. Materiale normalmente ammortizzabile nell'arco di un anno;</li> <li>14. Materiale "a perdere" e/o venduto con la merce;</li> <li>15. Materiale non iscritto nei registri dei beni ammortizzabili;</li> <li>16. Investimenti immateriali (costituzione di società, spese amministrative varie, bandi di gara, noleggi, ecc);</li> <li>17. Lavori di manutenzione, riparazione, semplice sostituzione anche di macchinari e attrezzature, tranne nei casi di migliore e/o diversa tecnologia;</li> <li>18. Acquisto di macchinari e attrezzature usati;</li> <li>19. IVA e altre imposte</li> </ol>
--	--

<b>Misura 4.6</b>	<b>Silvicoltura ( Reg. C.E. 1257/99 art. 32) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	Trattandosi di erogazione di premi non vi sono specifiche di spese ammissibili.
<b>Misura 4.7</b>	<b>Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 3, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p>Le spese ammissibili, conformemente alle indicazioni riportate al punto 10.5 degli “<i>Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo</i>” comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Affitto dei locali;</li> <li>2. Acquisto di attrezzatura da ufficio, compresi materiale e programmi informatici;</li> <li>3. Costi del personale;</li> <li>4. Costi di esercizio e spese amministrative.</li> </ol> <p>Comunque, l'aiuto è rapportato al numero di agenti tecnici (con adeguata preparazione anche nella utilizzazione di software per la gestione delle imprese agricole); per ogni agente tecnico assunto sarà riconosciuto un aiuto pubblico massimo di 30.000 Euro nel triennio, da ripartire in maniera decrescente.</p>
<b>Misura 4.8</b>	<b>Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità ( Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 4, con modifiche ed integrazioni del Reg. CE 1783/2003) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p><u>SPESE AMMISSIBILI:</u> <u>Interventi a, c):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per il personale specificamente dedicato alla realizzazione degli studi, calcolato in mesi/uomo;</li> <li>2. Spese per eventuali investimenti mobili strettamente connesse alla realizzazione dei medesimi studi;</li> <li>3. Spese di missione, trasferta, uso di autovetture private, qualora strettamente connesse alla realizzazione dello studio.</li> </ol> <p><u>Interventi d), e), f), g):</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spese per l'affitto dei locali;</li> <li>2. Spese per l'acquisto di attrezzature da ufficio, compreso il materiale e i programmi informatici;</li> <li>3. Costi del personale;</li> <li>4. Costi di esercizio e spese amministrative</li> </ol> <p>Tutte le spese indicate debbono essere strettamente connesse alla realizzazione del progetto.</p> <p><b>SPESE NON AMMISSIBILI:</b> Spese di gestione del soggetto attuatore dello studio e tutte le spese, ancorché ritenute necessarie, non attinenti il progetto.</p>

Misura 4.9	Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><u>Attività agrituristiche</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La ristrutturazione o ampliamento di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e delle norme di sicurezza e gli arredi necessari all'esercizio dell'attività;</li> <li>2. La sistemazione delle aie in pietra e delle cisterne di particolare pregio architettonico;</li> <li>3. La realizzazione di impianti e attrezzature per il tempo libero;</li> <li>4. La realizzazione di aree attrezzate a verde;</li> <li>5. L'allestimento di spazi attrezzati per la sosta di tende, roulotte e campers, con relativi servizi igienici;</li> <li>6. L'acquisto di equini da sella o da tiro delle razze aventi specifiche attitudini, con priorità alla razza "Cavallo delle Murge";</li> </ol>
	<p><u>Attività agroartigianali</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare ad attività agroartigianali, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza;</li> <li>2. L'acquisto di macchine e di attrezzature per lo svolgimento di attività agroartigianali.</li> </ol>
	<p>Sono anche ammissibili a finanziamento:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le spese per l'acquisto di attrezzature informatiche da utilizzare esclusivamente per la gestione delle attività aziendali; queste opportunamente funzionali e dimensionate;</li> <li>2. Spese generali nella misura massima del 12% delle spese ammissibili per investimenti materiali (ad esclusione delle spese immateriali). Tali spese comprendono: onorari per prestazioni professionali (progettazione, direzione dei lavori, redazione elaborati tecnici di progetto, etc.); spese per consulenze legali e per consulenze tecniche e finanziarie; spese notarili; spese per fidejussioni sia bancarie sia assicurative. Tutte le spese predette sono finanziabili solamente quando sono direttamente legate al progetto e sono necessarie per la sua corretta preparazione ed esecuzione.</li> </ol>

<b>Misura 4.10</b>	<b>Infrastrutture rurali ( Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 9) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p><b>SPESE AMMISSIBILI:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Scarificazione o scavo di sbancamento, sistemazione della massicciata stradale , posa in opera di conglomerato bituminoso e tappetino di usura, formazione di cunette e di banchine laterali; abbattimento e ricostruzione di muri laterali per allargamento della sede stradale; opere di regimazione di acque meteoriche con apposite opere d'arte, segnaletica stradale orizzontale e verticale;</li> <li>2. Guard-rail, barriere mobili e semimobili;</li> <li>3. IVA come per legge e con riferimento, comprese le altre imposte e tasse, a quanto riportato nella relativa scheda del Reg. CE 448/2004 relativo alla ammissibilità delle spese concernenti i progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali;</li> <li>4. Spese generali (progettazione, direzione lavori, collaudo, ecc) nella misura massima del 12% del totale delle spese materiali ritenute ammissibili.</li> </ol> <p><b>SPESE NON AMMISSIBILI:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Acquisizione suoli per allargamento della sede stradale e similari;</li> <li>2. Aiuole e abbellimenti in genere;</li> <li>3. Revisione prezzi;</li> <li>4. Spese generali, oneri vari ed accessori superiori complessivamente al 12% del totale delle spese materiali.</li> </ol> <p>Le spese non finanziabili dovranno essere oggetto di formale impegno di assunzione a carico dei soggetti attuatori, con idoneo atto amministrativo esecutivo, al momento dell'inoltro della richiesta di finanziamento.</p>
<b>Misura 4.11</b>	<b>Misure in corso ( Reg. C.E. 2603/99 art. 2) (FEOGA)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	Sono state già determinate in sede di concessione dell'aiuto nel corso del precedente periodo di programmazione 1994/99.



Misura 4.12	Miglioramento della produzione ittica (SFOP)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><i>Sotto Misura 4.12.A - Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche</i></p> <p>Saranno riconosciute le spese relative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- all'esecuzione di studi, ricerche, rilievi di supporto alla realizzazione di progetti di protezione e sviluppo delle risorse acquatiche;</li> <li>- alla progettazione esecutiva ed all'acquisto ed installazione di elementi fissi o mobili destinati a proteggere e sviluppare le risorse acquatiche, ad eccezione del ripopolamento;</li> <li>- alla sorveglianza scientifica dei progetti e dell'azione per un periodo almeno quinquennale, compresa in particolare la valutazione ed il controllo dell'evoluzione delle risorse acquatiche della zona marina interessata;</li> <li>- al monitoraggio delle zone marine protette.</li> </ul>
	<p><i>Sotto Misura 4.12.B - Acquacoltura (art.13 punto 1.b)</i></p> <p>Sono ammissibili le spese per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento o il miglioramento di impianti di acquicoltura e maricoltura, per la riproduzione e la crescita di pesci, crostacei e molluschi o altri organismi marini di interesse commerciale;</li> <li>- lavori di sistemazione o di miglioramento dei circuiti idraulici all'interno delle imprese acquicole;</li> <li>- acquisto e lavori di sistemazione o miglioramento delle imbarcazioni di servizio;</li> <li>- costi relativi alla valutazione di impatto ambientale.</li> </ul>
	<p><i>Sotto Misura 4.12.C - Attrezzature dei porti di pesca (art.13 punto 1.c)</i></p> <p>Sono ammissibili le spese per opere e/o attrezzature destinate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzare o adeguare le strutture ausiliare asservite alla pesca: magazzini deposito attrezzature, officine e cantieri navali, attrezzature di trasporto, attrezzature per le operazioni di rifornimento carburante, acqua, ghiaccio ecc;</li> <li>- migliorare l'efficienza tecnico-organizzativa e le condizioni igienico-sanitarie per le operazioni di sbarco, trattamento, magazzinaggio, dei prodotti della pesca nei porti;</li> <li>- sistemare le banchine, migliorare le dotazioni e le condizioni di sicurezza, di funzionalità e di garanzia igienico-sanitaria (illuminazione, infrastrutture varie, servizi di raccolta rifiuti e acque di scarico).</li> </ul>
	<p><i>Sotto Misura 4.12.D - Trasformazione e commercializzazione (art.13 punto 1.d)</i></p> <p>Sono ammissibili le spese per opere e/o attrezzature destinate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costruzione di nuove unità di trasformazione, confezionamento ed etichettatura e/o estensione di unità esistenti;</li> <li>- l'ammodernamento di unità di trasformazione esistenti, anche senza aumento della capacità di trasformazione;</li> <li>- la costruzione di nuovi stabilimenti di commercializzazione (spacci, aste di vendita, etc.) nei principali nodi di concentrazione dei prodotti;</li> <li>- l'ammodernamento degli stabilimenti di commercializzazione esistenti, con particolare riferimento all'informatizzazione delle procedure ed alla vendita per via telematica.</li> </ul>
	<p>Non sono ammissibili gli investimenti riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati ad essere utilizzati e trasformati per fini diversi dal consumo umano, salvo qualora si tratti d'investimenti concernenti esclusivamente il trattamento, la trasformazione e la commercializzazione degli scarti dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;</li> <li>- il commercio al dettaglio.</li> </ul>

Misura 4.13	Interventi di supporto alla competitività e all'innovazione del sistema pesca (SFOP)
	<p><u>Sotto Misura 4.13.A – Piccola pesca costiera</u></p> <p>L'ammontare massimo del premio forfetario globale concedibile è limitato a 150.000 euro per progetto collettivo integrato. L'autorità di gestione stabilirà l'ammontare del premio da versare e la ripartizione fra i beneficiari in funzione della portata del progetto. Il premio forfetario complessivo sarà ripartito tra i partecipanti al progetto in funzione e in forma proporzionale all'impegno finanziario da loro assunto per la realizzazione dello stesso.</p> <p><u>Sotto Misura 4.13.B – Interventi di carattere socio-economico: azione di sostegno alla riconversione o diversificazione delle attività.</u></p> <p>Pagamenti compensativi individuali non rinnovabili ai pescatori che dimostrino di esercitare da almeno cinque anni la professione di pescatore, in previsione della riconversione o diversificazione delle loro attività fuori dal settore della pesca marittima (pesca-turismo ed itioturismo), nel quadro di un piano sociale individuale o collettivo, sulla base di un costo ammissibile massimo pari a 50.000 euro per singolo beneficiario nel caso di riconversione e fino ad un massimo di 20.000 euro nel caso di diversificazione delle attività. L'Amministrazione regionale stabilirà l'effettivo ammontare individuale del pagamento compensativo sia in funzione della portata del progetto di riconversione e/o di diversificazione, che dell'impegno finanziario assunto dal beneficiario.</p>
<p><b>SPESA AMMISSIBILI</b></p>	<p><u>Sotto Misura 4.13.C – Promozione delle produzioni e ricerca di nuovi sbocchi di mercato</u></p> <p>Le spese ammissibili riguardano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le spese per la realizzazione di studi, ricerche, indagini di mercato e di marketing;</li> <li>- le spese per agenzie pubblicitarie ed altri fornitori di servizi nell'ambito della preparazione e della realizzazione delle tipologie di intervento previste nell'azione;</li> <li>- le spese per l'acquisto o l'affitto di spazi per iniziative affidate ai mass media, la creazione di slogan per la durata delle azioni;</li> <li>- le spese per la stampa di materiale, per il personale esterno, per i locali ed i veicoli necessari nell'ambito delle azioni condotte;</li> <li>- le spese per le certificazioni di qualità e origine dei prodotti della piccola pesca artigianale;</li> <li>- le spese per la certificazione di qualità dei processi e dei prodotti dell'acquacoltura e maricoltura;</li> <li>- le spese per l'acquisto di marchi collettivi per la comunicazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.</li> </ul> <p>Non sono ammissibili i costi di funzionamento a carico del beneficiario finale (personale, materiale, veicoli, etc.).</p>

<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 4.13)</p>	<p><i>Sotto Misura 4.13.D1 – Azioni realizzate dagli operatori del settore: aiuti alle Organizzazioni dei produttori</i></p> <p>Aiuto annuale all'avviamento, nei tre anni successivi alla data di riconoscimento, alle OP costituite dopo il 1° gennaio 2000 (limiti massimi):</p> <p>I anno 3% del valore della produzione commercializzata dall'OP; 60% delle spese di gestione dell'OP.</p> <p>II anno 2% del valore della produzione commercializzata dall'OP; 40% delle spese di gestione dell'OP.</p> <p>III anno 1% del valore della produzione commercializzata dall'OP; 20% delle spese di gestione dell'OP.</p> <p>Aiuti annuali all'attuazione dei piani di miglioramento, nei tre anni successivi alla data di riconoscimento, alle OP riconosciute ai sensi dell'art. 12 del Reg. 104/2000 del 17/12/99:</p> <p>I anno 60% delle spese destinate dall'OP all'attuazione del Piano</p> <p>II anno 50% delle spese destinate dall'OP all'attuazione del Piano</p> <p>III anno 40% delle spese destinate dall'OP all'attuazione del Piano</p>
	<p><i>Sotto Misura 4.13.D2 – Azioni realizzate dagli operatori del settore: azioni di interesse collettivo e Centri Servizi</i></p> <p>Sono ammissibili spese per studi, ricerche, indagini, raccolta ed elaborazione dati, attività promozionali (metodi selettivi, tecniche di conservazione delle risorse, miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti), acquisto di attrezzature e realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali alla realizzazione degli interventi, acquisto di materiali legati alla esecuzione del progetto</p> <p>Le spese relative ai centri di servizi dovranno rispettare le modalità di attuazione definite dalla Commissione europea e recepite dalla Circolare esplicativa del MIPAF – Direzione Generale della Pesca e Acquacoltura n. 62318053 del 16/11/98. Sotto Misura 4.13.E - Azioni innovative</p> <p>Sono ammissibili le spese per l'acquisto di attrezzature, materiali e l'impiego di risorse umane, strettamente legate alla esecuzione del progetto.</p>

Misura 4.14	Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche. (FESR)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Per le Azioni A - B - C - D - E sono ammissibili le spese, al netto di IVA, riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◆ le opere murarie e assimilabili comprendenti fabbricati funzionali allo svolgimento delle attività ammissibili;</li> <li>◆ i relativi impianti generali tecnologici, macchinari e attrezzature</li> <li>◆ sistemi informativi di gestione della ricettività turistica;</li> <li>◆ attrezzature varie ed arredi (incluse anche le spese relative a corredi, stoviglie e posateria purché iscritte nel libro dei cespiti ammortizzabili), nuovi di fabbrica, compresi quelli necessari all'attività amministrativa dell'impresa, con esclusione di quelli relativi all'attività di rappresentanza;</li> <li>◆ suolo aziendale;</li> <li>◆ spese generali.</li> </ul> <p>In particolare, per le Azioni A - B - C - D - E – F l'intensità degli aiuti sarà quello consentito dalla disciplina della Legge Regionale 29 giugno 2004 n° 10..</p> <p>Per l'azione F le spese ammissibili sono quelle relative all'acquisizione di servizi per conseguire la certificazione di qualità.</p> <p>Le norme dei bandi di accesso potranno predeterminare una soglia massima del contributo in conto capitale da concedere per ciascuna proposta progettuale.</p> <p>Per l' Azione G, l'intensità degli aiuti, da erogarsi in conformità della disciplina comunitaria (Reg. CE n. 69/2001) in materia di regime <i>de minimis</i>, è prevista nella misura massima del 70% della spesa ammissibile e per un totale di 100 mila Euro nell'arco del triennio.</p>

Misura 4.15	Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica. (FESR)
<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><u>Servizi di promozione del territorio pugliese</u></p> <p><i>Azioni:</i></p> <p><b>a ) Programma di iniziative di promozione all'estero - b ) Programma di iniziative di promozione in Italia:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese per la partecipazione a manifestazioni, fiere, borse, esposizioni, premi televisivi, cinematografici, giornalistici da realizzare sul territorio nazionale ed internazionale (acquisizione area espositiva, allestimento stand, servizio hostess, spedizione materiale promozionale, spese per assicurare la partecipazione della rappresentanza della Regione Puglia, Assessorato al turismo, acquisizione di prodotti tipici regionali, Spedizione materiale promozionale, eno-gastronomici e gadgets, gruppi folkloristici e bandistici regionali);</li> <li>• Spese per l'organizzazione di manifestazioni collaterali e/o per la loro divulgazione;</li> <li>• Programmi di promozione del territorio, Analisi, studi, ricerche indagini e ricerche sul mercato turistico regionale, nazionale ed internazionale.</li> </ul> <p><b>c ) Campagne promo-pubblicitarie in Italia ed all'estero</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese per : inserzioni di pagine tabellari e/o redazionali relative all'offerta pugliese su testate di settore e non, pagine di pubblicità istituzionale su quotidiani, settimanali, mensili, testate di settore ecc., spots radio-televisivi, trasmissioni televisive, pubblicità tramite cartellonistica, affissionistica, info-points, ecc; ;</li> <li>• Spese per l'organizzazione di manifestazioni collaterali e/o per la loro divulgazione;</li> <li>• Spese per la realizzazione di studi, analisi indagini e ricerche sul settore e sul mercato turistico regionale nazionale ed internazionale, finalizzati alla promozione delle aree, degli itinerari e dei prodotti regionali</li> </ul> <p><b>d ) Realizzazione e diffusione di materiale promo-pubblicitario informativo;</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese per la realizzazione e/o acquisto, pubblicazione e divulgazione (non solo a mezzo stampa) di materiale illustrativo, audiovisivo e documentale di particolare pregio storico-culturale, nonché spese per la realizzazione di estratti e/o annuari delle strutture ricettive pugliesi, guide turistiche, opuscoli, cartine e cartoguide tematiche e di materiale informativo finalizzato alla propaganda turistica;</li> </ul> <p><b>e ) Realizzazione di iniziative di ospitalità e Educational Tour:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese per l'ospitalità a giornalisti, scrittori, fotografi, opinion-leaders, troupes televisive e cinematografiche che dimostrino e garantiscano attraverso il loro operato un ritorno dell'immagine pugliese;</li> </ul> <p><b>f ) Definizione ed implementazione di un piano di marketing strategico per la promozione integrata della Regione Puglia e dei sistemi turistici locali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese per la realizzazione di studi, indagini, analisi e ricerche sul sistema di offerta turistica regionale, finalizzati alla promozione delle aree, degli itinerari e dei prodotti regionali in stretto raccordo con gli obiettivi della programmazione integrata;</li> <li>• elaborazione di un Piano di marketing strategico regionale;</li> <li>• organizzazione e implementazione di un programma integrato di iniziative di marketing territoriale da attuarsi a livello locale, nazionale e internazionale attraverso la realizzazione di eventi e manifestazioni intese a valorizzare il territorio e le tradizioni culturali locali con particolare riferimento ai sistemi turistici locali.</li> </ul>

<p style="text-align: center;"><b>SPESA AMMISSIBILI</b> (segue mis. 4.15)</p>	<p><b>Regimi di aiuto “de minimis” a sostegno degli operatori del settore g) Sostegno alla promozione del territorio pugliese;</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese a sostegno di eventi convegnistici e congressuali finalizzati alla maggior conoscenza del territorio pugliese (transfers, ospitalità a personalità e/o esperti invitati, affitto sala , allestimento, servizio hostess, servizio interpretariato, spedizione materiale promozionale, spese per assicurare la partecipazione della rappresentanza della Regione Puglia, acquisizione di prodotti tipici regionali , eno-gastronomici e gadgets gruppi folkloristici e bandistici regionali)</li> <li>• L'agevolazione sarà concessa fino ad un massimo del 40% della spesa ammissibile al singolo soggetto proponente.</li> <li>• Incentivi per la realizzazione di brochures ed altro materiale pubblicitario in forma policroma contenenti offerte e pacchetti turistici (almeno n. <b>20</b> pagine di pubblicità relative all'offerta turistica pugliese).</li> <li>• L'agevolazione sarà concessa fino ad un massimo del 40% della spesa ammissibile per ogni brochure.</li> </ul> <p>Agli operatori stranieri appartenenti agli Stati membri dell'Unione europea sarà concesso un contributo di 4.000 euro per ogni pagina riguardante offerte e pacchetti turistici in favore del turismo pugliese, contenute all'interno di brochures e cataloghi generali. L'avviso pubblico determinerà il numero minimo della tiratura e il contributo massimo concedibile.</p> <p><b>i) PROMOZIONE DI SERVIZI TURISMATICI e di marketing telematico, attraverso l'utilizzo e l'applicazione di nuove tecnologie dell'informazione - Azione eliminata (approvazione CdS del 2 dicembre 2004)</b></p> <p><b>j) REALIZZAZIONE DI UNA RETE TRA OPERATORI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA RICETTIVITÀ, dell'intermediazione e della commercializzazione finalizzata alla internazionalizzazione dell'offerta turistica e l'attivazione di flussi turistici verso la Puglia. – Azione eliminata (approvazione CdS del 2 dicembre 2004)</b></p>
<p><b>Misura 4.16</b></p> <p style="text-align: center;"><b>SPESA AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico. (FESR)</b></p> <p>Per tutte le Azioni (A – B – C – D – E – F) sono ritenute ammissibili le spese che, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di ammissibilità della spesa , riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◆ spese generali;</li> <li>◆ esecuzione dei lavori, degli impianti e delle forniture;</li> <li>◆ acquisizione di immobili necessari per la realizzazione dell'opera nei limiti del 10% dell'investimento complessivo;</li> <li>◆ indennità e contributi dovuti ad enti (permessi, concessioni, autorizzazioni finalizzati alla esecuzione dell'opera);</li> <li>◆ IVA solo se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale.</li> </ul>



Misura 4.17	Aiuti al commercio (FESR)
<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Azione a): La tipologia di aiuto ammissibile è quella prevista dalla L.R. n.10/2004 . Le procedure sono quelle di cui alla Legge regionale che disciplina i regimi regionali di aiuto alle PMI n. 3/2001 così come modificata dalla L.R. n. 23/2001 successivamente sostituita dalla L.R. n.10/2004. Le spese ammissibili riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- studi, progettazione, spese generali e acquisizione di servizi</li> <li>- macchinari, impianti ed attrezzature varie</li> <li>- mezzi mobili strettamente necessari alla gestione delle attività</li> <li>- programmi informatici connessi alle esigenze produttive e gestionali dell' impresa.</li> <li>- brevetti e licenze relativi a nuove tecnologie di prodotto e di processo (quote iniziali di franchising),</li> <li>- opere murarie ed assimilate;</li> <li>- infrastrutture specifiche aziendali;</li> </ul>
	<p>Azione b): La tipologia di spesa è quella riportata nella L.266/97 e successive delibere CIPE di attuazione. L' aiuto, da erogarsi in conformità e con le modalità della regola <i>de minimis</i>; non può superare il massimale di 100.000 euro nell' arco di 3 anni. Le spese ammissibili riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Acquisto di servizi,</li> <li>- Costruzione o ristrutturazione di fabbricati (esclusa la manutenzione ordinaria) per la realizzazione di servizi commerciali comuni;</li> <li>- Impianti, attrezzature e apparecchiature di nuova fabbricazione;</li> <li>- Arredi strettamente funzionali all'attività di impresa e inventariabili;</li> <li>- Acquisizione di servizi informatici e telematici ed altri beni materiali;</li> <li>- Progettazione e studi di fattibilità economica finanziaria ;</li> <li>- Acquisizione di immobili necessari per la realizzazione dell'opera nei limiti del 10% dell'investimento complessivo;</li> <li>- Opere murarie per la costruzione di strutture a servizio dell'area e per l'installazione di servizi igienico-sanitari;</li> <li>- Oneri di concessione;</li> <li>- Recupero funzionale dei locali commerciali in uso: Pavimentazione. Fornitura e messa in opera degli impianti elettrici, idrici, igienico-sanitari e fognante;</li> <li>- Adeguamento delle aree mercatali alle norme igienico-sanitarie vigenti</li> </ul>
	<p>Azione c): L' aiuto sarà erogato in conformità e con la modalità della regola <i>de minimis</i>. Le spese ammissibili riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le opere murarie</li> <li>- gli impianti tecnologici, macchinari e attrezzature</li> <li>- i programmi informatici commisurati alle esigenze delle imprese</li> <li>- gli arredi strettamente connessi alle attività aziendali</li> <li>- le spese generali</li> <li>- investimenti per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza nelle PMI commerciali</li> </ul>

Misura 4.18	Contratti di Programma (FESR)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Suolo aziendale;</li> <li>• Spese di R&amp;S;</li> <li>• Spese di progettazione, direzione lavori e collaudi;</li> <li>• Acquisto dei macchinari, degli impianti e delle attrezzature relative alla realizzazione dell'iniziativa;</li> <li>• Altri impianti indispensabili per l'esercizio, nonché strumentazione in grado di consentire la misura dei parametri caratterizzanti l'iniziativa;</li> <li>• Opere edili strettamente connesse e dimensionate, anche dal punto di vista funzionale ai macchinari, agli impianti ed alle attrezzature di cui al punto precedente;</li> <li>• Opere di infrastrutturazione strettamente connesse all'investimento.</li> </ul>
Misura 4.19	<b>Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle PMI dell' ARTIGIANATO, del TURISMO e del COMMERCIO (FESR)</b>
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Il <i>Fondo di Garanzia</i> (Azione A) viene attivato nell'ambito di apposito convenzionamento. Il Fondo verrà attivato con una dotazione iniziale a totale carico del FESR e concede garanzie dirette a favore dei soggetti finanziatori e contro garanzie a favore dei cofidi e degli altri fondi di garanzia. La dotazione sarà amministrata dai soggetti convenzionati che nel corso del periodo di funzionamento provvederanno a renderlo remunerativo. L'incremento del Fondo determinato da interessi attivi verrà impiegato per finanziare ulteriori interventi all'interno della Misura.</p> <p>I beneficiari dei fondi di garanzia sono le PMI di cui alla definizione comunitaria.</p> <p>Il fondo di garanzia deve essere conforme alla norma n. 9 del Regolamento (CE) n. 448/2004, riguardante le norme di ammissibilità al cofinanziamento da parte dei fondi strutturali.</p> <p><b>Prestiti partecipativi - Capitale di rischio</b> (Azioni B e C)</p> <p>I soggetti idonei alla costituzione e gestione del fondo "Capitale di rischio" devono avere natura rigorosamente privatistica e non essere in alcun modo riconducibili ai pubblici poteri.</p> <p>L'apporto di risorse non potrà comunque essere superiore al 70% della dotazione complessiva del fondo.</p> <p>I beneficiari sono le PMI di cui alla definizione comunitaria.</p> <p>La costituzione del fondo deve essere conforme alla norma n. 8 del Regolamento (CE) n. 448/2004, riguardante le norme di ammissibilità al cofinanziamento da parte dei fondi strutturali.</p>

Misura 4.20	Azioni per le risorse umane (Settore d'intervento SISTEMI INDUSTRIALI, TURISMO, COMMERCIO) (FSE)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><i>Azione a): Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale  <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);</i>  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fidejussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>
	<p><i>Azione b): Azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse</i></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Indennità di frequenza allievi;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</p>

<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b> (segue mis. 4.20)</p>	<p>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>);</p> <p>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</p> <p>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</p> <p>Assicurazioni obbligatorie;</p> <p>Spese amministrative e generali;</p> <p>Spese di fideiussione;</p> <p>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</p> <p>Spese di selezione e per esami finali;</p> <p>Orientamento e formazione formatori;</p> <p>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</p> <p>Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</p> <p>Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</p> <p>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p>Azione c): <b>Azioni di formazione connesse con la realizzazione dei Contratti di Programma e dei Pacchetti di Agevolazione da attivare nell'ambito dei PIT.</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;</p> <p>Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, amministrativo;</p> <p>Collaborazioni professionali di personale non insegnante;</p> <p>Viaggi e trasferte del personale;</p> <p>Indennità di frequenza allievi;</p> <p>Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;</p> <p>Affitto locali, ammortamento immobili;</p> <p>Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</p> <p>Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</p> <p>Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</p> <p>Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>);</p> <p>Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</p> <p>Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</p> <p>Assicurazioni obbligatorie;</p> <p>Spese amministrative e generali;</p> <p>Spese di fideiussione;</p> <p>Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</p> <p>Spese di selezione e per esami finali;</p> <p>Orientamento e formazione formatori;</p> <p>Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</p> <p>Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</p> <p>Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</p> <p>Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p>
---	--

Misura 4.21	Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore (Reg. CE 1257/99, art. 9, come modificato dal Reg. CE 1783/2003) (FEOGA – Sezione Orientamento)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>SPESE AMMISSIBILI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense (anche su supporto informatico);</li> <li>▪ Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;</li> <li>▪ Collaborazioni professionali di personale non insegnante;</li> <li>▪ Viaggi e trasferte del personale;</li> <li>▪ Affitto locali, ammortamento immobili;</li> <li>▪ Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;</li> <li>▪ Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;</li> <li>▪ Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;</li> <li>▪ Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe);</li> <li>▪ Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;</li> <li>▪ Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;</li> <li>▪ Assicurazioni obbligatorie;</li> <li>▪ Spese amministrative e generali;</li> <li>▪ Spese di fidejussione;</li> <li>▪ Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;</li> <li>▪ Spese di selezione e per esami finali;</li> <li>▪ Orientamento e formazione formatori;</li> <li>▪ Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;</li> <li>▪ Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;</li> <li>▪ Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;</li> <li>▪ Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</li> </ul>
Misura 4.22	Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche (Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33. Legge del 14/02/1002 n. 185 e successive modificazioni ed integrazioni) (FEOGA – Sezione Orientamento)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, possono essere ammesse a finanziamento le spese relative ad interventi finalizzati al ripristino e alla ricostituzione di beni mobili ed immobili danneggiati dalle piogge alluvionali, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Spese per il ripristino dello stato coltivabile di terreni (per esempio: movimentazione di terra e livellamento, drenaggio, etc.);</li> <li>– Spese per il ripristino degli impianti arborei ed arbustivi, ristrutturazione fabbricati rurali, comprese le abitazioni rurali danneggiate funzionali alla conduzione del fondo agricolo;</li> <li>– Spese per la ricostituzione di beni mobili (macchine ed attrezzature agricole) danneggiati o perduti.</li> </ul> <p>Le spese generali potranno essere finanziate fino alla misura massima del 12% del totale degli investimenti materiali ammessi a contributo.</p>

Misura 4.23	Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (Reg. CE 1257/99, art. 33) (FEOGA – Sezione Orientamento)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>La Misura realizza azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti nelle imprese agricole ed agroindustriali, anche attraverso strumenti di finanza innovativa. In particolare saranno realizzate le seguenti iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione e apporto al Fondo di garanzia regionale il cui intervento, in via prioritaria, sarà rivolto alle operazioni di controgaranzia delle garanzia, cogaranzie o controgaranzie prestate dai cofidi di 2° grado..</li> </ul> <p>Il Fondo che verrà attivato con una dotazione iniziale a totale carico del FEOGA concede garanzie dirette a favore dei soggetti finanziatori e controgaranzie a favore dei cofidi e degli altri fondi di garanzia.</p> <p>La dotazione sarà amministrata dai soggetti convenzionati che nel corso del periodo di funzionamento provvederanno a renderlo remunerativo. L'incremento del fondo determinato da interessi attivi verrà impiegato per finanziare ulteriori interventi all'interno della misura.</p>



Asse V CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA	
<b>Misura 5.1</b>	<b>Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani (FESR)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E. In particolare:</p> <p><u>Infrastrutture:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esecuzione dei lavori , degli impianti e delle forniture;</li> <li>- acquisizione di immobili necessari per la realizzazione dell'opera (nel limite massimo del 10% dell'investimento totale);</li> <li>- indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, finalizzate all'esecuzione dell'opera);</li> <li>- spese generali;</li> <li>- spese per il collaudo tecnico amministrativo;</li> <li>- spese per l'illuminazione;</li> <li>- IVA solo se costo effettivamente e definitivamente sostenuto.</li> </ul> <p><u>Forniture:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- acquisizione e messa in opera di beni materiali;</li> <li>- spese generali (progettazione, ecc...);</li> <li>- IVA solo se costo effettivamente e definitivamente sostenuto.</li> </ul> <p><u>Servizi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Consulenze, assistenza tecnica, pubblicazioni, pubblicità e diffusione di informazione.</li> </ul>
<b>Misura 5.2</b>	<b>Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane (FESR)</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• spese generali;</li> <li>• spese per l'eventuale acquisizione delle aree e degli immobili necessari alla realizzazione dell'intervento;</li> <li>• spese per l'esecuzione dei lavori;</li> <li>• spese per l'acquisizione di servizi;</li> <li>• spese per l'acquisizione e installazione di macchinari impianti e attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento;</li> <li>• indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, ecc.);</li> <li>• spese per la gestione sperimentale degli impianti che conseguono all'intervento per un periodo non superiore a 6 mesi.</li> </ul>

Misura 5.3	Azioni formative e piccoli sussidi (FSE)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Azione a): Azioni di formazione per la P.A</b></p> <p>Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale <i>(sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe)</i>;  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fideiussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><b>Azione b): Sostegno alla piccola impresa in ambito urbano ("de minimis")</b></p> <p>Analisi di mercato e studi di fattibilità;  Consulenze per l'organizzazione aziendale, tutoraggio;  Assistenza tecnica al pre-avvio ed allo start-up di impresa;  Spese per la costituzione della società;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni <i>(sono escluse le infrastrutture mobili e le reti stesse)</i>;  Spese per attività formativa come percorso integrato all'imprenditorialità;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Sostegno al reddito;  Aiuti all'occupazione;  Spese di fideiussione.</p>

<p><b>SPESA AMMISSIBILI</b> (segue mis. 5.3)</p>	<p><i>Azione c):</i> <b>Piccoli sussidi</b> Contributi per ogni singola iniziativa, anche a livello individuale, fino ad un massimo di 15.000 Euro, tale ammontare potrà arrivare fino a 20.000 Euro, per motivi debitamente giustificati; <b>Spese ammissibili per l'organismo intermediario:</b> Costi in natura (fino ad un massimo del 5% del totale) che non sono oggetto di fatturazione: lavoro di volontari, messa a disposizione gratuita di materiale e locali; Personale destinato alle attività; Viaggi e soggiorno del personale che partecipa alle attività; Spese generali da imputare all'azione (telefono, affitto sale, fotocopie, ecc.); Affitto e costi delle attrezzature (per la durata dell'azione); Attività di accompagnamento (consulenze, assistenza tecnica e giuridica, ecc); Spese per garanzia bancaria fornita da un istituto di credito o da altri istituti finanziari; Altre spese debitamente giustificate.</p> <p><i>Azione d):</i> <b>Informazione, orientamento e sostegno alle famiglie</b> Acquisto di elaboratori di tipo PC e sistema software; Spese per il personale destinato alle attività di sportello; Spese per consulenze; Viaggi e soggiorni del personale che partecipa alle attività; Spese amministrative; Spese generali da imputare all'azione (telefono, affitto sale, fotocopie, ecc) per il periodo di attività; Attività di accompagnamento (assistenza tecnica e giuridica, ecc) per il periodo di attività.</p>
--	---

<b>Asse VI</b> <b>RETI E NODI DI SERVIZIO</b>	
<b>Misura 6.1</b>	<b>Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto (FESR)</b>
<b>SPESA AMMISSIBILI</b>	<p>Per tutte le azioni saranno ritenute ammissibili le spese previste dalle normative vigenti nel rispetto delle schede di ammissibilità approvate dalla U.E. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esecuzione dei lavori, degli impianti e delle forniture.</li> <li>- Acquisizione di terreni necessari alla realizzazione dell'opera. L'acquisto di terreni non edificati rappresenta una spesa ammissibile alle tre condizioni seguenti : <ul style="list-style-type: none"> <li>a) deve sussistere un nesso preciso fra l'acquisto del terreno e gli obiettivi del progetto;</li> <li>b) il costo dell'acquisto del terreno non può superare il 10% del costo totale del progetto;</li> <li>c) un professionista qualificato indipendente o un organismo debitamente autorizzato deve fornire una certificazione nella quale si conferma che il prezzo d'acquisto non è superiore al prezzo di mercato.</li> </ul> </li> <li>- Acquisizione di immobili necessari alla realizzazione dell'opera. L'acquisto di beni immobili (edifici già costruiti e terreni su cui si trovano) rappresenta una spesa ammissibile solo se direttamente connessa alle finalità delle operazioni in questione e alle condizioni seguenti : <ul style="list-style-type: none"> <li>a) un professionista qualificato indipendente o un organismo debitamente autorizzato deve fornire una certificazione che attesti che il prezzo non supera il valore di mercato e che l'immobile è conforme alla normativa di settore vigente;</li> <li>b) l'immobile non deve aver beneficiato, nel corso dei dieci anni precedenti, di un finanziamento nazionale o comunitario;</li> <li>c) l'immobile deve mantenere la destinazione assegnata per un periodo pari alla vita utile dell'opera;</li> <li>d) l'edificio può essere utilizzato solo conformemente alle finalità del progetto.</li> </ul> </li> <li>- Indennità e contributi dovuti per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, etc, finalizzati alla esecuzione dell'opera);</li> <li>- Spese generali;</li> <li>- IVA solo se costituisce un costo per il beneficiario finale</li> </ul>

Misura 6.2	Promozione della Società dell'Informazione. Promozione dell'internazionalizzazione (FESR)
<p style="text-align: center;"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Azione a):</b> Non previste.</p> <p><b>Azione b):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Assistenza tecnica;</li> <li>- Consulenze specialistiche;</li> <li>- Materiale di consumo;</li> <li>- Acquisto e sviluppo Software;</li> <li>- Organizzazioni di convegni e workshops;</li> <li>- Studi ed indagini;</li> <li>- Pubblicazioni;</li> <li>- Connettività alla rete Internet (telefoniche);</li> <li>- Viaggi e missioni in Italia ed all'Estero;</li> <li>- Costi di ammortamento delle attrezzature direttamente imputabili al progetto;</li> <li>- Spese generali, da rendicontare;</li> <li>- partecipazione a fiere ed eventi in Italia ed all'Estero;</li> </ul> <p><b>Azione c):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale addetto alle fasi di realizzazione del progetto;</li> <li>- Consulenze specialistiche;</li> <li>- Licenze d'uso di sistemi operativi, di piattaforme applicative;</li> <li>- Acquisto o sviluppo di Software;</li> <li>- Ammortamento della strumentazione e delle attrezzature utilizzate nell'attuazione del progetto riferite al ciclo di vita del medesimo;</li> <li>- Infrastrutture tecnologiche quali reti di telecomunicazione, cablaggi, intranet e servizi di telecontrollo;</li> <li>- Altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, delle forniture e di prodotti analoghi direttamente imputabili al progetto;</li> <li>- Spese generali direttamente imputabili al progetto;</li> <li>- IVA, solo se realmente e definitivamente sostenuta;</li> </ul> <p>Inoltre, per i progetti di cui all'azione c.1 (<i>Sostegno alle autonomie locali</i>), c.4 (<i>Sistema Informativo del lavoro</i>), c.5 (<i>Diffusione della quarta conoscenza</i>), c.6.b (<i>Centri di servizio territoriali</i>) sono ammissibili i lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche e la messa a norma delle reti.</p>

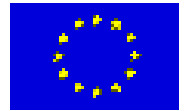
Misura 6.3	Sostegno all'innovazione degli enti locali (FESR)
<p><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>L'attuazione della Misura viene distinta in due fasi temporali :</p> <p><b>1ª Fase 2000-2003</b></p> <p><b>Azione a):</b> apparati e servizi di telecomunicazioni, apparati utente, licenze software per i servizi di interoperabilità, servizi di controllo e gestione.</p> <p><b>Azione b):</b> Personale del soggetto attuatore, Consulenze, Attrezzature, Materiale di Consumo e Software per l'esercizio delle attività di gestione e controllo dei servizi applicativi sulla RUPA regionale, Connettività alla rete Internet, Addestramento del personale, Viaggi e Missioni, Spese generali.</p> <p><b>Azione c):</b> apparati e servizi di telecomunicazioni, apparati utente, licenze software, servizi di controllo e gestione, software applicativo per l'interscambio informativo e documentale in campo sanitario, formazione degli utenti.</p> <p><b>Azione d):</b> apparati utente, licenze software, servizi di controllo e gestione, software applicativo per l'interscambio informativo e documentale, strumenti di analisi, pubblicazioni, organizzazione del servizio, formazione degli utenti.</p> <p><b>Azione e):</b> - <b>Azione eliminata (approvazione CdS del 2 dicembre 2004.)</b></p> <p><b>Azione f):</b> spese per ristrutturazioni, cablaggi, messa a norma ed eliminazione di barriere architettoniche nelle sedi dei Centri territoriali per l'Impiego e dell'Agenzia Regionale per l'Impiego.</p> <p><b>II fase 2003-2006</b></p> <p><b>Azioni a), b), c), d), f), g), h) ed i) spese ammissibili in aggiunta alle precedenti tipologie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale addetto alle fasi di realizzazione del progetto;</li> <li>- Consulenze specialistiche;</li> <li>- Licenze d'uso di sistemi operativi, di piattaforme applicative;</li> <li>- Acquisto o sviluppo di Software;</li> <li>- Servizi di Telecomunicazioni e specializzati;</li> <li>- Ammortamento della strumentazione e delle attrezzature utilizzate nell'attuazione del progetto riferite al ciclo di vita del medesimo;</li> <li>- Infrastrutture tecnologiche quali reti di telecomunicazione, cablaggi, intranet e servizi di telecontrollo;</li> <li>- Altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, delle forniture e di prodotti analoghi direttamente imputabili al progetto;</li> <li>- Costi specifici di progetto</li> <li>- Spese generali direttamente imputabili al progetto;</li> <li>- IVA, solo se realmente e definitivamente sostenuta;</li> </ul>



Misura 6.4	Risorse umane e società dell'informazione (FSE)
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<p><i>Azione a):</i> <b>Formazione specifica per la P.A.</b>  Costi di progettazione, analisi e ricerca, elaborazione testi didattici e dispense;  Costi del personale docente, codocente, di tutoraggio, di coordinamento, di sostegno alla didattica, amministrativo;  Collaborazioni professionali di personale non insegnante;  Viaggi e trasferte del personale;  Spese di viaggio, vitto e alloggio allievi;  Affitto locali, ammortamento immobili;  Noleggio, leasing ed ammortamento attrezzature e mobili per ufficio;  Piccole attrezzature utilizzate a scopi didattici;  Materiale didattico e di consumo, individuale e di uso collettivo;  Collegamento alle reti di trasmissione delle informazioni, elaboratori di tipo PC all'interno dei centri di formazione professionale (<i>sono escluse le infrastrutture mobili, le reti stesse e gli elaboratori tipo mainframe</i>);  Attivazione e gestione di stages, visite guidate e viaggi di studio;  Manutenzioni ordinarie / pulizia locali;  Assicurazioni obbligatorie;  Spese amministrative e generali;  Spese di fidejussione;  Spese di promozione, sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione dell'intervento;  Spese di selezione e per esami finali;  Orientamento e formazione formatori;  Spese per il monitoraggio, la valutazione dell'intervento e la diffusione dei risultati;  Integrazione dei disabili, extracomunitari, ecc.;  Attività di integrazione sociale e culturale, extracurriculare, recupero;  Interventi di accompagnamento e di affiancamento consulenziale.</p> <p><i>Azione b):</i> <b>Attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione</b>  Le spese ammissibili sono indicate dal Piano Regionale della Società dell'Informazione.</p>

Misura 6.5	Iniziative per legalità e sicurezza (FESR)
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p>Ai fini dell'utilizzazione dei contributi previsti dalla Misura, le tipologie di spese ammissibili, nel rispetto del Reg. CE 448/2004, sono le spese effettivamente sostenute, corrispondenti ai pagamenti eseguiti dal beneficiario finale e comprovati da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente. In particolare, le spese ammissibili per la presente Misura riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese per opere civili, acquisto terreni di pertinenza delle infrastrutture, macchinari, attrezzature, software, spese generali;</li> <li>• Spese di consulenza tecnica, finanziaria e legale finalizzate alla preparazione e realizzazione del progetto;</li> <li>• Spese per la direzione dei lavori sostenute dall'Amministrazione pubblica, comprese le prestazioni di servizi sostenute dal beneficiario finale;</li> <li>• Spese per studi strettamente necessari e direttamente connessi alla realizzazione delle azioni oggetto della Misura;</li> <li>• Seminari (convegni, conferenze) ed altre azioni di informazione strettamente necessarie e riferite esclusivamente al contenuto delle azioni previste nella Misura;</li> <li>• IVA solo se effettivamente e definitivamente sostenuta.</li> </ul>

Misura 7.1	<p align="center"><b>Asse VII ASSISTENZA TECNICA</b></p>
<p align="center"><b>SPESE AMMISSIBILI</b></p>	<p><b>Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità (FESR)</b></p> <p><u>Servizi</u> Assistenza tecnica, consulenze, pubblicazioni, pubblicità e diffusione di informazioni Spese per personale della Pubblica Amministrazione impiegato nei compiti di preparazione, selezione, valutazione e sorveglianza del programma e delle operazioni; Spese relative a revisioni contabili e controllo in loco delle operazioni Spese generali IVA, solo se effettivamente e definitivamente sostenuta.</p> <p><u>Forniture</u> Acquisizione e messa in opera di beni materiali, Spese generali (progettazioni, ecc..) IVA, solo se effettivamente e definitivamente sostenuta.</p>



# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### Complemento di Programmazione

<p><b><i>ALLEGATO III</i></b> <b><i>Dotazione organizzativa delle risorse umane</i></b></p>
---

---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*

Dicembre 2004

Nel paragrafo *I) Organizzazione* della parte generale sono state definite le funzioni delle strutture impegnate nell'attuazione del POR.

Nel presente allegato viene individuato l'organico necessario per il funzionamento delle suddette strutture e le modalità di acquisizione dello stesso.

## **A. Area di coordinamento delle politiche comunitarie**

### **A.1. Servizio "Attuazione del Programma"**

L'organico minimo previsto dal POR per detto Servizio è costituito da n. 7 unità, oltre il dirigente responsabile, i cui profili professionali sono:

n. 3 laureati con specifiche esperienze nei campi della programmazione, valutazione economica e management

n. 4 unità con conoscenze informatiche

### **A.2 Servizio "Monitoraggio "**

L'organico minimo previsto dal POR per detto Servizio è costituito da n. 5 unità, oltre il dirigente responsabile, i cui profili professionali sono:

n. 2 laureati con specifica esperienza nei campi dei flussi finanziari, sistemi contabili e banche dati

n. 3 unità con conoscenze di procedure informatiche e di caricamento dati.

### **A.3 Servizio "Gestione finanziaria"**

L'organico minimo previsto dal POR per detto Servizio è costituito da n. 2 unità, oltre il dirigente responsabile, i cui profili professionali sono:

n. 1 laureati con specifica esperienza nei campi dei flussi finanziari, sistemi contabili e banche dati

n. 1 unità con conoscenze di procedure informatiche e di caricamento dati.

### **A.4 Servizio "Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza"**

n. 2 laureati con specifica esperienza nel settore dei Fondi Strutturali

n. 1 unità con conoscenze di procedure informatiche e di caricamento dati.

## **B. Presidenza della Giunta Regionale - Struttura "Controllo e verifica del rispetto delle politiche comunitarie"**

L'organico minimo previsto dal POR per detta Struttura è costituito da n. 6 unità, oltre il dirigente responsabile, i cui profili professionali sono:

n. 3 laureati con specifiche esperienze nell'ambito degli appalti, analisi di bilancio e controllo di gestione, interventi in agricoltura

n. 2 unità con specifica esperienza nella verifica e controllo di atti amministrativi

n. 1 unità con conoscenze informatiche

### **C. Servizi responsabili dei settori**

L'attività dei servizi responsabili dei Settori è assicurata dal personale in servizio presso gli stessi. La Struttura, nella sua attività di controllo, si avvale di strutture "terze" funzionalmente dipendenti dal medesimo che, seppur collocate presso i settori preposti all'attuazione delle Misure, non sono assolutamente coinvolte nell'attività di gestione.

### **D. Il Responsabile di Misura**

Il POR prevede che la dotazione organizzativa relativa alle risorse umane dei Responsabili di misura sono definite nel complemento di programmazione tenuto conto dell'accorpamento delle misure e delle dimensioni dei progetti.

L'elemento organizzativo cui riferire l'accorpamento delle misure per definire la dotazione organica minima per lo svolgimento delle attività e procedure di gestione può essere considerato il "Settore regionale".

In tale contesto organizzativo, infatti, è possibile che si realizzi la maggiore flessibilità nell'utilizzo delle specifiche professionalità necessarie, mentre l'orizzontalità dei servizi comuni garantisce la maggiore efficacia nelle attività a contenuto specialistico di tipo tecnico-amministrativo, proprio del personale regionale.

Nel raggruppare, pertanto, le misure per Settori regionali interessati nella gestione delle stesse, di seguito sono indicate le professionalità specifiche da assicurare, tenendo conto della dimensione dei progetti da gestire.

#### *D.1 Settore Lavori pubblici*

Nel Settore Lavori pubblici trovano attuazione le misure 1.1 e 1.3 che prevedono una spesa pubblica complessiva di 789,5 MEURO.

Si tratta di attuare e gestire interventi ad alto contenuto specialistico sia dal punto di vista tecnico nel campo dell'approvvigionamento idrico, del collettamento e trattamento delle acque reflue e della difesa del suolo, che da quello giuridico nel settore del rapporto tra Enti diversi. In particolare è necessario garantire la presenza di tecnici laureati in ingegneria, in geologia e in scienze agrarie/forestali cui affiancare tecnici con diploma di geometra/perito agrario e ragioniere. E' necessario, inoltre, assicurare la collaborazione di un laureato in giurisprudenza.

In relazione alle dimensioni delle azioni da avviare, pertanto, si ritiene di poter indicare nell'organico complessivo dei Responsabili di misura la seguente dotazione minima di personale con specifico profilo professionale:

- n. 2 laureati in ingegneria
- n. 1 laureato in scienze agrarie/forestali
- n. 1 laureato in geologia
- n. 1 laureato in giurisprudenza
- n. 8 diplomati geometra/perito agrario
- n. 1 diplomato ragioniere

#### D.2 Settore Ecologia-Rifiuti

Nel suddetto Settore trovano attuazione le misure 1.5, 1.6, 1.8 e 5.2 che prevedono una spesa pubblica complessiva di 313,4 MEURO.

Si tratta di attuare e gestire interventi ad alto contenuto specialistico sia dal punto di vista tecnico nel campo dei sistemi informatici e della tutela e valorizzazione ambientale, che da quello giuridico nel settore degli appalti. In particolare è necessario garantire la presenza di tecnici laureati in ingegneria, architettura ed informatica cui affiancare tecnici con diploma di geometra/perito industriale e ragioniere. E' necessario, inoltre, assicurare la collaborazione di un laureato in giurisprudenza.

In relazione alle dimensioni delle azioni da avviare, pertanto, si ritiene di poter indicare nell'organico complessivo dei Responsabili di misura la seguente dotazione minima di personale con specifico profilo professionale:

- n. 1 laureato in ingegneria/architettura
- n. 1 laureato in informatica analista di sistema
- n. 1 laureato in giurisprudenza
- n. 3 diplomati geometra/perito industriale
- n. 1 diplomato ragioniere

#### D.3 Settore Beni culturali

Al Settore Beni culturali competono le azioni previste dalla misura 2.1 che prevede una spesa pubblica complessiva di 199,9 MEURO. In particolare si tratta di gestire attività ed interventi che prevedono il restauro e la valorizzazione di manufatti di edilizia religiosa e civile di elevato valore storico-artistico-architettonico nonché interventi nel campo archeologico e dei beni librari.

In considerazione delle suddette attività e delle relative azioni di istruttoria e valutazione delle istanze progettuali, di gestione tecnico-amministrativa delle varie fasi attuative, e della necessità di interagire in modo sistematico con gli Enti locali e con gli altri soggetti attuatori, si ritiene necessario assicurare specifiche professionalità (ingegneri, architetti, archeologi, umanisti) alle quali affiancare tecnici diplomati (geometri, ragionieri, ecc.).

In relazione alle dimensioni delle azioni da avviare e gestire si ritiene indispensabile prevedere nell'organico del Responsabile di misura i seguenti profili professionali:

- n. 2 laureati in architettura/archeologia
- n. 1 laureato in lettere
- n. 3 diplomati geometra
- n. 1 diplomato in ragioneria
- n. 2 unità con conoscenze di sistemi operativi informatici

#### D.4 Settore Artigianato, Industria, Commercio, Energia

Nel Settore Artigianato, che ha già costituito la struttura di controllo e monitoraggio, trovano attuazione le misure 1.9 - 3.13 - 4.1 - 4.2 - 4.17 - 4.18 - 4.19 - 6.2 - 6.5 che prevedono una spesa pubblica complessiva di circa 1.413 MEURO.



Si tratta di gestire ed attuare interventi settoriali su tematiche altamente specialistiche che vanno dall'energia (produzione di energia da fonti rinnovabili) alle opere infrastrutturali (Impiantistica e Servizi), alla sicurezza e legalità, oltre che riguardare veri e propri regimi di aiuto. Pertanto, è opportuno reperire specifiche professionalità sia dal punto di vista tecnico che finanziario ed informatico.

In particolare è necessario integrare il personale in servizio con laureati in ingegneria, informatica ed economia cui affiancare tecnici con diploma di geometra/perito industriale e ragioniere. Infine è necessario assicurare la collaborazione di un laureato in giurisprudenza per curare gli aspetti giuridico amministrativi.

In relazione alle dimensioni delle azioni da avviare, pertanto, si ritiene di poter indicare complessivamente per i Responsabili di misura la seguente dotazione minima di personale con specifico profilo professionale:

- n. 1 laureato in ingegneria
- n. 2 laureati in economia
- n. 1 laureati in informatica
- n. 1 laureato in giurisprudenza
- n. 7 diplomati geometri/periti industriali
- n. 8 diplomati in ragioneria

#### D.5 Settore Turismo

Nel suddetto Settore trovano attuazione le misure 4.14, 4.15 e 4.16 che prevedono una spesa pubblica complessiva di circa 226MEURO.

Il Settore è impegnato con le misure 4.14 e 4.16 ad attuare operazioni di supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche e di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.

Con la misura 4.15 si intendono svolgere azioni di promozione dell'offerta turistica del territorio.

In relazione alle dimensioni delle azioni da avviare, pertanto, si ritiene di poter indicare complessivamente per i Responsabili di misura la seguente dotazione minima di personale con specifico profilo professionale:

- n. 1 laureato in giurisprudenza
- n. 3 geometri
- n. 6 amministrativi

#### D.6 Settore Urbanistico

Nel Settore trova attuazione la misura 5.1 che prevede una spesa pubblica complessiva di 210 MEURO.

Si tratta di attuare e gestire interventi ad elevato contenuto specialistico dal punto di vista tecnico rientranti nella disciplina urbanistica con particolare riferimento alla riqualificazione ed al rinnovo funzionale dei tessuti edilizi urbani mediante la realizzazione di infrastrutture e servizi che andranno a qualificare i sistemi urbani come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di

connessione e di servizio per i processi di sviluppo socio – economico del territorio; il tutto in coerenza con la salvaguardia dei profili ambientali e con finalità di miglioramento della qualità della vita.

In particolare è necessario garantire la presenza di tecnici laureati in architettura cui affiancare tecnici con diploma di geometra e ragioniere. E' inoltre necessario assicurare la collaborazione di un sociologo.

In relazione alla complessità ed alle dimensioni delle azioni da avviare si ritiene di poter indicare per il Responsabile di misura la seguente dotazione minima di personale con specifico profilo professionale:

- n. 2 laureati in architettura
- n. 1 laureato in sociologia
- n. 1 diplomato geometra
- n. 1 diplomato ragioniere
- n. 1 unità con conoscenze di sistemi informatici.

#### *D.7 Settore Trasporti*

Nel Settore Trasporti trova applicazione la misura 6.1 che prevede una spesa pubblica complessiva di circa 167,6 MEURO.

La misura è finalizzata all'attuazione di interventi di potenziamento di reti ferroviarie, sviluppo di reti di trasporto intermodale.

Trattasi di interventi ad elevato contenuto specialistico nel campo tecnico ed in particolare in quello dell'ingegneria per cui è necessario che la dotazione organica minima del Responsabile di misura sia costituita da:

- n. 3 ingegneri
- n. 3 geometri
- n.1 ragioniere
- n. 1 unità con conoscenze informatiche

#### *D.8 Settore Agricoltura*

Al Settore Agricoltura competono le azioni previste dalle misure 1.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.21, 4.22 e 4.23 per cui è prevista una spesa pubblica complessiva di circa 684 MEURO

Si tratta di realizzare iniziative finalizzate a:

Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera;

Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali

Particolare attenzione, inoltre, viene rivolta agli aspetti infrastrutturali e ambientali relativi allo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali.

Trattasi di misure al elevato contenuto specialistico per cui è necessario che complessivamente gli organici dei Responsabili di misura siano dotati di specifiche professionalità che di seguito si riportano:

- n. 1 laureato in ingegneria
- n. 1 laureato in scienze economiche
- n. 2 laureati in agraria
- n. 2 laureati con esperienze nel settore marketing e comunicazione d'impresa
- n. 9 geometri
- n. 6 periti agrari
- n. 6 ragionieri
- n. 6 unità con conoscenze di sistemi informatici

#### *D.9     Settore Foreste*

Al Settore Foreste competono le azioni previste dalle misure 1.4, 1.7 e 4.6 per cui è prevista una spesa pubblica complessiva di circa 100 MEURO.

Gli interventi sono finalizzati alla difesa del suolo ed alla tutela e valorizzazione ambientale con particolare riferimento alla stabilità ecologica delle foreste.

Trattasi di misure al elevato contenuto specialistico per cui è necessario che gli organici dei Responsabili di misura siano dotati complessivamente di specifiche professionalità che di seguito si riportano:

- n. 1 laureato in ingegneria
- n. 2 laureati in scienze forestali
- n. 2 geometri
- n. 2 periti agrari
- n. 1 ragioniere
- n. 2 unità con conoscenze di sistemi informatici

#### *D.10     Settore Caccia e Pesca*

Nel Settore Caccia e Pesca trovano attuazione le misure 4.12 e 4.13 che prevedono una spesa pubblica complessiva di circa 71,6 MEURO.

Si tratta di realizzare interventi di infrastrutturazione di base per valorizzare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce e per prevenire danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche.

In relazione all'elevato contenuto specialistico dei suddetti interventi si ritiene che la dotazione complessiva dei Responsabili di misura debba prevedere le seguenti professionalità specifiche:

- n. 2 laureati in ingegneria/ biologia
- n. 3 geometri
- n. 2 unità con conoscenze di sistemi informatici

#### D.11      Settore Lavoro e cooperazione

Nel Settore Lavoro trovano attuazione le misure n° 3.1; 3.11, che prevedono una spesa pubblica complessiva di 144,2 MEURO.

Si tratta di attuare e gestire l'organizzazione del nuovo sistema dei Servizi all'Impiego, finalizzata a migliorare l'occupazione dei soggetti in cerca di lavoro, sviluppando e promuovendo le politiche attive del lavoro. In particolare si punterà al miglioramento e alla qualificazione dei Servizi, arricchendo i nuovi Centri di risorse umane, finanziarie e tecnologiche, anche mediante il coinvolgimento di enti e strutture da collegare in rete. Inoltre si punterà allo sviluppo e al consolidamento dell'imprenditoria, impiegando anche specifiche azioni per la lotta al lavoro nero e favorendo l'emersione dei lavoratori non regolari.

In relazione alle dimensioni delle azioni da avviare pertanto si ritiene di poter individuare la seguente dotazione complessiva minima di personale a disposizione dei Responsabili di misura, con specifico profilo professionale:

- n. 4 esperti di politiche del lavoro
- n. 2 esperti di processi formativi
- n. 6 esperti di redazione di atti amministrativi e relative procedure
- n. 4 esperti di processi contabili
- n. 4 esperti di processi e tecniche informatiche

Si precisa che sino ad oggi il Settore Lavoro non ha mai attivato procedure per iniziative di natura comunitaria.

#### D.12      Settore Formazione Professionale

Nel Settore formazione professionale trovano attuazione le misure n° 1.10; 2.3; 3.2; 3.3; 3.4; 3.5; 3.6; 3.7; 3.8; 3.9; 3.10; 3.12; 3.14; 4.20; 5.3; 6.4, che prevedono una spesa pubblica complessiva di 785,3 MEURO

Si tratta di programmare e realizzare la formazione delle risorse umane, anche a sostegno dell'imprenditorialità, di promuovere l'accesso al mercato del lavoro dei gruppi svantaggiati, di prevenire la dispersione scolastica e formativa, anche adeguando il sistema di formazione professionale, di programmare ed attuare la formazione continua per i lavoratori occupati, al fine di migliorare la competitività delle imprese ed il potenziamento della pubblica amministrazione, infine a promuovere e realizzare la formazione superiore per il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico, nonché nella società dell'informazione.

In relazione alle dimensioni delle azioni da avviare si ritiene di dover indicare la seguente dotazione minima complessiva di personale con specifico profilo professionale, a disposizione dei Responsabili di misura:

- n. 10 esperti di processi formativi
- n. 5 esperti di politiche del lavoro
- n. 15 esperti di redazione di atti amministrativi
- n. 10 esperti di processi contabili
- n. 10 esperti di tecniche informatiche

Ai fini della figura del Responsabile di misura, le misure vengono così accorpate:

- 3.2 e 3.3

- 3.4, 3.5,

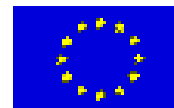
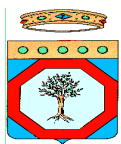
### **Modalità acquisizione organico**

L'organico da impegnare presso le strutture indicate ai punti A.1, A.2, A.3, A.4, B., C e D dovrà essere reperito prioritariamente tra il personale in servizio presso la Regione.

Per quanto concerne l'organico di cui al punto C, si potrà anche fare ricorso diretto a professionalità esterne, con incarichi a tempo determinato e con procedure ad evidenza pubblica basate sulla pre-definizione di profili professionali specifici.







# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### Complemento di Programmazione

<p><b><i>ALLEGATO IV</i></b> <b><i>Regimi di aiuto di Stato</i></b> <b><i>Quadro di riferimento</i></b></p>
---

---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*  
Dicembre 2004

Si riportano di seguito gli elementi di informazione necessari alla verifica di conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato, così come previsto dalla lettera b) del comma 2 dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio.

AIUTI DI STATO COFINANZIATI NEL P.O.R. PUGLIA 2000 - 2006					
N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>1.1</b> Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle relative reti infrastrutturali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>1.2</b> Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 8) – FEOGA	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>1.3</b> Interventi per la difesa del suolo – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>1.4</b> Sistemazione agraria ed idraulico forestali estensive per la difesa del suolo. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12)– FEOGA	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>1.5</b> Sistema informativo ambientale – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>1.6</b> Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>1.7</b> Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99)	esente			

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>1.8</b> Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>1.9</b> Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. – FESR	Misure in favore delle attività produttive nelle aree depresse del paese (Legge 488/92)	SI	n. 715/99	SG 2000 D/105754 del 2 agosto 2000	31.12.2002
	Reg. (CE) n. 70/2001 come modificato dal Reg. 364/2004.				
	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis"				
<b>1.10</b> Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse. – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg. CE n.69 del 12/01/2001				31/12/2006
<b>2.1</b> Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>2.2</b> Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) – FEOGA	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" (ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001) per gli interventi destinati alla produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli non appartenenti all'allegato I del Trattato				31/12/2006
<b>2.3</b> Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001				31/12/2006
<b>3.1</b> Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>3.2</b> Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti secondo un approccio preventivo – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>3.3</b> Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>3.4</b> Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>3.5</b> Adeguamento del sistema della formazione professionale – FSE	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.				
<b>3.6</b> Prevenzione della dispersione scolastica e formativa – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>3.7</b> Formazione Superiore – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>3.8</b> Formazione permanente – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>3.9</b> Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI – FSE	Leggi regionali n. 3/2001 (regime XS 31/01) e n. 23/2001 (regime XS 32/01) che disciplinano i regimi regionali di aiuto alla formazione in attuazione del Regolamento CE n. 68/2001 così come integrato e modificato dal Reg. 363/2004.Data trasmissione alla GUCE: 12/9/2001				31/12/2006
<b>3.10</b> Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A. – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>3.11</b> Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001				31/12/2006
<b>3.12</b> Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001				31/12/2006

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico	art.11 legge 598/94	SI	n. 343/01	C(2002) 691 del 05.03.2002	31/12/2006
	Reg. (CE) n. 70/2001 come modificato dal Reg. 364/2004.				
3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) – FESR	Misure in favore delle attività produttive nelle aree depresse del paese (Legge 488/92)	SI	n.715/99	SG 2000 D/105754 del 02/08/2000	31/12/2000
	Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili (L. 1329/65)	SI	n.659/A/97	D 55254 del 18/10/2000	31/12/2001
	Azioni positive per l'imprenditorialità femminile Legge 215/92	SI	N 710/99	SG 2001 D/285992 del 07/02/2001	31/12/2006
	e Aiuti conformi al regime di aiuti previsto dalla L. 949/52 notificato ai sensi del Reg. CE 70/2001				
	Legge 598/94 art.11 relativo alla corresponsione di contributi agli interessi di banche che effettuano con le PMI operazioni di consolidamento debiti e di investimento	SI	N.487/95	D/53877 del 17/07/2000	31/12/2006
	Leggi regionali n. 3/2001 (regime XS 31/01) e n. 23/2001 (regime XS 32/01) che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001 come modificato dal 364/04. Data trasmissione alla GUCE: 12/9/2001 L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg. CE n.69 del 12/01/2001"				



N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>4.2</b> Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>4.3</b> Investimenti nelle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 artt. 4 e 7) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/03)	Esente			
<b>4.4</b> Insediamenti giovani agricoltori (Reg. C.E. 1257/99 art.8) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/03)	Esente			
<b>4.5</b> Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (reg. C.E. 1257/99 art. 25 e 28) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/03)	Esente			
<b>4.6</b> Silvicultura (Reg. C.E. 1257/99 art 32) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/03)	Esente			
<b>4.7</b> Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 art 33 trattino 3) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/03)	Esente			

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>4.8</b> Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 4) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/03)	esente			
<b>4.9</b> Diversificazione delle attività delle imprese agricole (Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 33, tratt. 7) - FEOGA	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ( ai sensi del Reg. CE n.69 del 12/01/2001) per gli interventi destinati alla produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli non appartenenti all'allegato I del Trattato				31/12/2006
<b>4.10</b> Infrastrutture rurali (Reg. C.E. 1257/99 art.33 trattino 9) – FEOGA	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>4.11</b> Misure in corso (Reg. C.E. n.2603/99 art.2) – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/03)	Esente			31/12/2006
<b>4.12</b> Miglioramento della produzione ittica – SFOP	Reg. (CE) 2792/1999 All. III punto 2.2	SI	N° 37/2002	SG 2002/D229238 del 5/4/2002	31/12/2006
<b>4.13</b> Interventi di supporto alla competitività e all'innovazione del sistema pesca. – SFOP	Reg. (CE) 2792/1999 artt. 11-12-14-15 (1 e 2) come modificati dal Reg. 2369/2002	SI	N° 37/2002	SG 2002/D229238 del 5/4/2002	31/12/2006

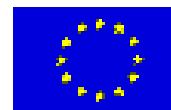
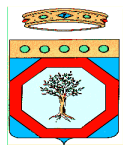
N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>4.14</b> Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.– FESR	Leggi regionali n. 3/2001 (regime XS 31/01) e n. 23/2001 (regime XS 32/01) che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/04. Data trasmissione alla GUCE: 12/9/2001				
	Aiuti conformi alla regola del "de minimis" (" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001")				31/12/2006
<b>4.15</b> Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica. – FESR	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001"				31/12/2006
<b>4.16</b> Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>4.17</b> Aiuti al commercio. – FESR	Leggi regionali n. 3/2001 (regime XS 31/01) e n. 23/2001 (regime XS 32/01) che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/04. Data trasmissione alla GUCE: 12/9/2001 Gli aiuti accordati in base a questa azione sono conformi alla regola "de minimis" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001"				31/12/2006
<b>4.18</b> Contratti di Programma – FESR	Misure in favore delle attività produttive nelle aree depresse del Paese (Legge 488/92).	SI	N 715/99	SG 2000 D/105754 del 2 agosto 2000	31/12/2006

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>4.19</b> Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle PMI.; dell'artigianato, del turismo e del commercio. – FESR	Leggi regionali n. 3/2001 (regime XS 31/01) e n. 23/2001 (regime XS 32/01) che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/04. Data trasmissione alla GUCE: 12/9/2001.				
	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001"				31.12.2003
<b>4.20</b> Azioni per le risorse umane - FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>4.21</b> Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore – FEOGA	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>4.22</b> Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche – FEOGA	Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003))	Esente da notifica			31/12/2006
<b>4.23</b> Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (art. 33 - tredicesimo trattato - Reg. CE 1257/99) - FEOGA	Regime di aiuti per favorire l'accesso al mercato dei capitali alle imprese agricole ed agroalimentari	7 agosto 2003	n. 384/2003	C (2004) 169 fin del 03.02.2004	31/12/2013

N° e titolo della Misura	Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale	Soggetto a notifica	N° dell'aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione Commissione UE	Durata del Regime
<b>5.1</b> Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>5.2</b> Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>5.3</b> Azioni formative e piccoli sussidi. – FSE	L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg.CE n.69 del 12/01/2001"				31/12/2006
<b>6.1</b> Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>6.2</b> Promozione della Società Promozione dell'Informazione. dell'Internazionalizzazione – FESR	Leggi regionali n. 3/2001(regime XS 31/01) e n. 23/2001 (regime XS 32/01) che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/04.Data trasmissione alla GUCE: 12/9/2001				
<b>6.3</b> Sostegno all'innovazione degli Enti Locali. – FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>6.4</b> Risorse umane e società dell'informazione. – FSE	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				
<b>6.5</b> Iniziative per legalità e sicurezza - FESR	Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura				







# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### *Complemento di Programmazione*

#### **ALLEGATO V MODALITA' DI EROGAZIONE E DI RENDICONTAZIONE PER LE ATTIVITA' COFINANZIATE DAL FSE**

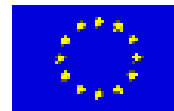
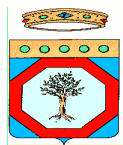
---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*

Dicembre 2004

“L'erogazione dei finanziamenti assegnati per la realizzazione delle attività cofinanziate dal FSE avviene, previa stipula di apposita convenzione, con le seguenti modalità:

- un primo acconto del 50% dell'importo assegnato ad ogni singolo intervento, ad avvenuta comunicazione di avvio dello stesso ed a seguito di presentazione di apposita polizza fideiussoria per l'erogazione di anticipi a favore di soggetti privati (Art. 56, comma 2, L. 52/96);
- pagamenti intermedi, da richiedere a rimborso delle spese sostenute e certificate dal soggetto attuatore con le disponibilità del primo acconto erogato, a presentazione di apposita domanda di pagamento redatta secondo il modello diffuso dalla Regione, con la quale si attesta di aver effettivamente sostenuto le spese di cui si richiede il rimborso e che le stesse sono riferibili a spese ammissibili; è fatto obbligo ai soggetti attuatori di richiedere, prima della presentazione del rendiconto finale, pagamenti intermedi fino alla concorrenza dell'ulteriore 45% dell'importo dell'operazione ammessa a finanziamento;
- saldo nella misura del 5%, a chiusura delle attività, a presentazione di domanda di pagamento redatta secondo le modalità dei pagamenti intermedi, e previa verifica ed approvazione della rendicontazione esibita dal soggetto attuatore.



# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### *Complemento di Programmazione*

<p><b><i>ALLEGATO VI</i></b></p> <p><b><i>Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici della Puglia</i></b></p>
--

---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*

Dicembre 2004

## **REGIONE PUGLIA**

### **ANALISI DEGLI SBocchi DI MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI, AGROALIMENTARI E ZOOTECNICI DELLA PUGLIA**

#### **Premessa**

La presente valutazione sull'esistenza di normali sbocchi di mercato per i differenti comparti agricoli è descritta a titolo indicativo nel presente allegato al Programma. Essa costituisce parte integrante del Complemento di Programma e potrà essere modificata conformemente alle disposizioni che regolano le modifiche di quest'ultimo documento. In ogni caso, nella valutazione degli sbocchi e delle sue modifiche si dovrà tener conto dei vincoli e limiti esistenti nell'ambito della politica agricola comunitaria ed in particolare dei limiti e vincoli delle organizzazioni comuni di mercato.

Obiettivo di tale documento è individuare i potenziali comparti e relativi prodotti di intervento pubblico sia nella fase primaria che di trasformazione, nonché – in coerenza con l'analisi realizzata – le tipologie di investimenti ammissibili al finanziamento pubblico.

I comparti e le tipologie di interventi individuati, pertanto, costituiscono il soggetto e l'oggetto delle differenti forme di intervento pubblico attuabili in Puglia, ivi compreso il Programma Operativo Regionale (POR) della Puglia 2000-2006.

Il POR - in funzione delle risorse finanziarie disponibili e delle scelte di priorità strategiche - sostiene investimenti solo in parte dei comparti e per alcune delle tipologie di intervento individuati nel presente documento, ferma restando la coerenza con il POR medesimo dei rimanenti comparti e interventi.

L'analisi effettuata è relativa ai comparti ed ai prodotti di seguito elencati.

Comparti	Prodotti	Misure	
		4.3 Investimenti nelle aziende agricole	4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli
<b>1. Olivicoltura da olio</b>	Olio di oliva	si	si
<b>2. Olivicoltura da mensa</b>	Olive da mensa	si	si
<b>3. Floricoltura</b>	Fiori e piante ornamentali	si	no
<b>4. Orticoltura</b>	Ortaggi	si	si
	Pomodoro da industria	no	si
<b>5. Frutticoltura</b>	Uva da tavola	si	si
	ciliegie	si	si
	Mandorle	si	si
	Pesche	si	si
	Albicocche	si	si
	Susine	si	si
	Altri prodotti della frutticoltura	no	no
<b>6. Viticoltura da vino</b>	Vino	no	si
<b>7. Agrumicoltura</b>	Agrumi	si	si
<b>8. Cerealicoltura</b>	Frumento duro	no	si
<b>9. Coltivazioni vivaistiche</b>  <b>10. Zootecnia</b>	Prodotti ortofrutticoli	si	no
	Prodotti viticoli	si	no
	Carne bovina	si	Si
	Carne bufalina	si	si
	Carne ovi-caprina	si	si
	Carne suina	no	si
	Latte bovino	si	no
	Latte bufalino	si	si
	Latte ovi-caprino	si	no
	Uova	no	no

Sulla base delle informazioni statistiche disponibili nonché – ove queste fossero carenti - di elementi qualitativi reperiti attraverso attività di indagine ad hoc, per ognuno dei comparti e dei prodotti su indicati si riportano:

- ✓ indicazione delle caratteristiche strutturali e performance produttive, in quantità e valore;
- ✓ analisi della competitività e delle opportunità di sbocco;
- ✓ punti di forza e punti di debolezza;
- ✓ tipologia di investimenti ammissibili.

# 1. OLIVICOLTURA DA OLIO: OLIO DI OLIVA

## 1.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

L'olivicoltura da olio ha un ruolo di grande rilievo nel panorama agricolo regionale.

Essa, infatti, occupa, con circa 370.000 ettari, una quota consistente (25%) dell'intera SAU regionale, a fronte di omologa incidenza a livello nazionale dell'8% circa.

Il ruolo della Puglia è evidenziato anche dal peso – sempre in termini di superfici – sul complesso del comparto italiano (31,5%) (tab. 1.1).

**Tab. 1.1 – Olivo: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001)**  
(valori in ha)

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Olivo (1)	Totale (2)	Incidenza (3=1/2%)
Puglia	368.306	1.514.409	24,32
Italia	1.168.383	14.771.086	7,91
Puglia/Italia %	31,52	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat.

Non di meno, si evidenzia come l'olivicoltura sia componente storica del paesaggio rurale pugliese – che presenta una forte vocazionalità pedoclimatica per la coltura - oltre a costituire, per diffusione, competenze e professionalità richieste, un bacino occupazionale di notevole importanza nell'economia agricola regionale.

Medesima significatività si osserva in termini di risultati produttivi.

L'olivicoltura da olio pugliese, infatti, rappresenta (media triennio 1999-2001) poco più del 37%, in quantità, della produzione nazionale del comparto, registrando un incremento rispetto al periodo precedente (1996-1998) del +14,5% e consolidando il primato nel contesto italiano (tab. 1.2).

**Tab. 1.2 – Olivicoltura da olio: volume della produzione in Puglia e in Italia**  
(valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	178,80	204,67	14,47
Italia	462,83	548,63	18,54
Puglia/Italia %	38,63	37,30	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Il primato quantitativo della Puglia si osserva anche in termini di valore.

In regione, infatti, si realizza (media triennio 1999-01) circa il 40% del valore della produzione nazionale, pari a poco più di 1.950.000 euro, con un incremento rispetto al periodo precedente che, pur più contenuto di quanto avvenuto nel Paese, risulta comunque significativo (+10,1%) (tab. 1.3).



**Tab. 1.3 - Olivicoltura da olio: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base**  
(valori in migliaia di Euro costanti 1995)

		1996-98			1999-01			Variazione %
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Olio d'Oлива	687.367	19,06	40,18	756.950	20,43	38,77	10,12
	PV Agricola	3.606.498	100,00	8,74	3.704.184	100,00	8,75	2,71
Italia	PV Olio d'Oлива	1.710.660	4,15	100,00	1.952.372	4,61	100,00	14,13
	PV Agricola	41.248.801	100,00	100,00	42.331.120	100,00	100,00	2,62

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Secondo i dati Istat circa il 40% della produzione regionale è stata realizzata nella provincia di Bari, che evidenzia un importante aumento negli anni 2000-2001 rispetto alla campagna precedente. Anche le province di Taranto e Brindisi hanno segnato un incremento significativo.

Un aspetto importante da rilevare per questo comparto è la produzione di olio di qualità. L'Italia può contare su un patrimonio di 24 DOP ed una Igp. La regione italiana con il più alto numero di riconoscimenti è proprio la Puglia dove la gran parte del territorio ha ottenuto la protezione comunitaria. D'altro canto, le tradizioni della coltura e l'importanza del settore sull'economia agricola regionale hanno determinato un alto livello di protezione delle denominazioni locali. Oltre alle quattro DOP già riconosciute a buon punto si trova il disciplinare Terre Tarantine che è già stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

## 1.2 Competitività e opportunità di sbocco

Il settore dell'olio d'oliva a livello nazionale presenta una situazione di squilibrio strutturale della bilancia commerciale, dovuta alla necessità di ricorrere alle importazioni per soddisfare le esigenze della domanda interna ed internazionale. Quasi il 50% dei volumi importati proviene dalla Spagna e consiste in prevalenza in oli vergini ed extravergini (la categoria più importante in termini di volumi esportati verso l'Italia), categoria in cui si registra un aumento anche dell'offerta greca. Al contrario, invece, l'approvvigionamento italiano di olio dalla Tunisia è in leggera flessione.

Per ciò che concerne le esportazioni nel periodo 2000-2001 c'è stato un leggero incremento. Queste, per oltre il 60%, sono destinate ai paesi terzi e in particolare agli Stati Uniti, seguiti da Australia, Giappone e Canada.

In complesso, nel periodo 1995-00, il comparto oleicolo ha evidenziato un miglioramento del saldo commerciale, dovuto, da un lato, ad un tendenziale miglioramento delle esportazioni, dall'altro ad un decremento dei volumi importati.

Tale tendenza emerge anche dall'analisi dell'andamento degli scambi delle principali categorie di olio d'oliva. Nella seconda parte del periodo il deficit commerciale degli oli di oliva vergini, extra vergini e lampanti ha evidenziato un miglioramento. Ciò è stato più marcato in termini di valori rispetto ai volumi. Si è inoltre registrato un miglioramento del bilancio già in attivo della voce "Altro olio d'oliva" relativa agli oli raffinati di oliva e agli oli di sansa (tab. 1.4).

**Tab. 1.4 - Evoluzione dei saldi commerciali italiani dell'olio di oliva (dati in quantità e valori)**

Produzioni	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	in Tons	in euro	in .000 euro costanti '95	saldi quantità	saldi valore
<b>Italia verso Mondo</b>								
Olio di oliva vergine ed extravergine	-149.014	-294.865	-222.736	-138.702	-134.669	-144.181	+	+
olio di oliva lampante	-111.364	-229.883	-209.084	-106.065	-188.082	-198.253	+	+
altro olio d'oliva	56.481	210.908	174.536	69.676	206.454	212.916	+	-/+
<b>Italia verso UE (15)</b>								
Olio di oliva vergine ed extravergine	-167.309	-403.661	-321.270	-173.351	-293.747	-307.679	-	+
olio di oliva lampante	-72.272	-480.248	-137.339	-48.006	-85.470	-91.672	+	+
altro olio d'oliva	-7.235	30.580	2.468	-9.389	3.335	2.724	-	-

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati INEA

L'olio pugliese, pur con caratteristiche qualitative degne di rilievo, ha sofferto di una scarsa affermazione sui mercati nazionale e internazionale, dovuta prevalentemente ad una presenza indifferenziata sugli stessi. Infatti, era diffusa la commercializzazione del prodotto non confezionato direttamente presso il produttore. Con il reg. CE 1019/2002 del 14.06.2002 relativo alle **norme di commercializzazione** dell'olio di oliva, si sono introdotte delle importanti novità volte a limitare le quantità di olio non confezionato e prive di ogni informazione riguardante la categoria dell'olio e del suo produttore-confezionatore. Questo determina un grosso guadagno in termini di valore aggiunto per la olivicoltura da olio pugliese.

Negli ultimi anni si segnala un interessante recupero del prodotto sui mercati dovuto principalmente a due fenomeni: la crescita di immagine degli oli pugliesi (si ricorda che, in risposta alle discipline sulla qualificazione della produzione sono stati riconosciuti 4 oli extra vergine con marchio DOP) e l'importanza che l'alimento olio sta progressivamente assumendo nella dieta dei consumatori di paesi non produttori. Ciò è significativamente dimostrato anche dall'incremento dei flussi esportativi e dei consumi (tab.1.5), soprattutto fuori UE, con una netta prevalenza dei Paesi sviluppati, che costituiscono mercati di assoluto interesse per l'elevata capacità di acquisto. A ciò è da aggiungere una domanda, sia in ambito regionale che nazionale, ben consolidata le cui esigenze in termini organolettici e nutrizionali sono ampiamente soddisfatte dalle produzioni pugliesi.

L'andamento evidenziato dovrebbe confermarsi anche nel futuro con una sostanziale tenuta delle quote di mercato dell'olio extravergine d'oliva pugliese.

**Tab. 1.5 - Consumi procapite di olio di oliva e totale di grassi ed oli vegetali in alcuni paesi (dati in Kg/anno)**

Paesi	Oli di oliva		totale grassi ed oli vegetali		oli di oliva su tot. oli veg.	oli di oliva su tot. oli veg.
	1998	2000	1998	2000		
	kg/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno	1998	2000
Argentina	0,2	0,3	16,1	16,7	1,2	1,8
Australia	0,8	1,4	18,9	21,0	4,2	6,7
Austria	0,3	0,5	16,8	18,1	1,8	2,8
Brasile	0,2	0,2	13,6	13,5	1,5	1,5
Canada	0,6	0,8	18,0	17,8	3,3	4,5
Cile	0,2	0,2	10,6	11,1	1,9	1,8
Francia	1,1	1,1	16,2	16,9	6,8	6,5
Germania	0,3	0,4	18,1	20,7	1,7	1,9
Giappone	0,3	0,2	13,0	13,5	2,3	1,5
Inghilterra	0,4	0,7	17,3	19,6	2,3	3,6
Olanda	0,3	0,4	n.d.	n.d.	-	-
Svezia	0,3	0,3	14,8	17,0	2,0	1,8
Svizzera	0,9	1,1	16,7	15,9	5,4	6,9
USA	0,6	0,7	24,0	26,3	2,5	2,7
Europa	2,2	2,3	15,0	16,1	14,7	14,3
Mondo	0,4	0,4	10,0	10,5	4,0	3,8

Fonte: Ismea su dati FAO - Istat

La spesa media mensile per famiglia in Italia per l'olio d'oliva si è attestata nel 2001 a circa 11,32 euro - pari al 2,8% dei consumi complessivi di alimentari e bevande e allo 0,5% dei consumi complessivi delle famiglie – con una riduzione rispetto al 1997 di circa il 20,8%. L'analisi per macro aree territoriali mostra come tale decremento sia più accentuato nelle regioni delle Isole (-27,4%) e del Sud (-26,5%) (tab. 1.6).

**Tab. 1.6 - Spesa media mensile per famiglia per olio d'oliva per macro aree territoriali**

	1997	1998	1999	2000	2001	Var. 2001/97
Nord ovest	13,8	12,07	12,19	11,15	10,94	-20,72
Nord est	11,33	9,73	10,88	10,57	10,27	-9,36
Centro	15,72	14,98	14,31	10,93	12,81	-18,51
Sud	15,61	13,55	13,87	11,98	11,47	-26,52
Isole	15,51	13,78	12,72	12,31	11,25	-27,47
Italia	14,29	12,71	12,78	11,3	11,32	-20,78
% su consumi alimentari e bevande	3,6	3,2	3,2	2,8	2,8	-22,22
% su totale consumi famiglie	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	-28,57

Fonte: Ismea su dati Istat

In Puglia la spesa media mensile per famiglia per l'aggregato “oli e grassi” risulta inferiore alla media nazionale (tab. 1.7).

**Tab. 1.7 - Spesa media mensile per famiglia per olio e grassi in Puglia (euro)**

Area geografica	Media 1998-99	Media 2000-01
Puglia	14,25	13,38
Italia	17,56	15,88

Elaborazioni Ismea su dati Istat

Secondo il Panel famiglie ACNielsen, nel 2001 gli acquisti domestici d'olio d'oliva sono ammontati a 297,7 mila tonnellate, per un valore complessivo di 1.250 milioni di euro. La categoria del confezionato ha evidenziato nel 2001 un incremento rispetto all'anno precedente sia in volume che in valore di circa 225 mila tonnellate per un valore di 888 milioni di euro, con una quota del 77% in volume e del 81% in valore, l'extra vergine d'oliva si conferma il segmento più importante della categoria del confezionato (fonte ISMEA).

### 1.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera Olealica pugliese:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ notevolissima diffusione della colture e presenza di aree vocate sia per quantità sia per qualità di prodotto;
  - ✓ elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni (Dop/Igp);
  - ✓ elevato valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico;
  - ✓ possibilità di stabilizzare le produzioni, limitando le oscillazioni e razionalizzando e ampliando le superfici irrigabili;
  - ✓ buona immagine del prodotto presso il consumatore nazionale ed internazionale.
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ forte capacità di penetrazione nei mercati esteri;
  - ✓ forte immagine del prodotto pugliese e del *Made in Italy*;
  - ✓ ampia base di approvvigionamento della materia prima;
  - ✓ consolidato Know-how nella capacità di soddisfare le richieste provenienti dal mercato estero e dalla distribuzione;
  - ✓ globalizzazione dei mercati.

I **punti di debolezza** della filiera Olealica pugliese possono essere così evidenziati:

- a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
  - ✓ frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali);
  - ✓ presenza prevalente di impianti tradizionali e limitata diffusione di meccanizzazione e irrigazione;
  - ✓ forti oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi;
  - ✓ ruolo poco incisivo delle associazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto;
  - ✓ ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche.
- b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ basso livello di coordinamento verticale;
  - ✓ utilizzo del made in Italy non coordinato con il livello produttivo;
  - ✓ presenza sul mercato estero di imprese di piccole dimensioni con fenomeni di concorrenza sleale;
  - ✓ localizzazione dei frantoi non sempre ottimale;
  - ✓ difficoltà logistiche e finanziarie per il rispetto della normativa vigente.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- a) a livello di produzione agricola:
  - ✓ la riduzione dei costi di produzione da perseguire attraverso un ammodernamento degli impianti, delle tecniche di coltura e di raccolta;
  - ✓ il miglioramento del livello qualitativo della produzione da perseguire mediante anche buone pratiche agricole e innovazione tecnologica;
  - ✓ la concentrazione dell'offerta e valorizzazione del prodotto; maggiore coordinamento verticale con la fase di trasformazione e commercializzazione.
- b) a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ l'approvvigionamento del prodotto con standard qualitativi costanti;
  - ✓ efficacia ed efficienza della rete distributiva;
  - ✓ prezzo;
  - ✓ promozione e pubblicità del prodotto;
  - ✓ miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio.

#### **1.4 Tipologia di investimenti ammissibili**

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

##### Nelle aziende agricole

###### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati alla riconversione varietale, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico che non comportano un incremento della base produttiva olivicola regionale (espressa in numero di piante). In particolare sono ammessi:

- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti tipici DOP e IGP, ovvero di prodotti di qualità certificata;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti biologici;
- ✓ razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ introduzione di innovazioni tecnologiche per l'ottenimento di un prodotto di alta qualità;

###### **Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ impianti di nuovi oliveti condizionati al ritiro dalla produzione di pari numero di piante preesistenti: una nuova pianta per una pianta estirpata; la compensazione tra piante potrà essere effettuata a livello regionale;
- ✓ reimpianti di oliveti oggetto di estirpazione per cause di forma maggiore, di pubblica utilità e per la realizzazione di piani urbanistici (come disciplinato dalla L.R. 1/2004).

###### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ impianto di nuovi oliveti.

##### Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

**Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo di qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie, al miglioramento degli impianti di confezionamento.

In particolare sono ammessi:

- ✓ adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione e qualità (norme ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (norme ISO 14000);
- ✓ ammodernamento tecnologico e strutturale dei frantoi, dotazione di adeguate linee di imbottigliamento e di azioni per favorire la commercializzazione di olio extravergine di oliva prodotto nelle aree delimitate a DOP.

**Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ ammodernamento tecnologico, razionalizzazione e concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione, immagazzinamento solo per investimenti finalizzati al miglioramento della qualità di processo e di prodotto di oli vergini ed extravergini anche biologici.

**Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio.
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra comunitaria.
- ✓ investimenti che determinano un incremento della capacità produttiva regionale, anche nei comparti diversi da quelli degli oli extra-vergine e vergine.



## 2. OLIVICOLTURA DA MENSA: OLIVE DA MENSA

### 2.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

L'olivicoltura da tavola pugliese si stima sia realizzata – sulla base delle ultime informazioni statistiche disponibili – su di una superficie di poco inferiore ai 4.000 ettari, pari allo 0,25% dell'intera SAU regionale.

Pur con una estensione così contenuta, il comparto realizza notevoli risultati produttivi, pari (media triennio 1999-2001) a circa 23 migliaia di tonnellate e ad oltre 1/3 dell'intera produzione italiana del comparto, determinando la leadership pugliese nel contesto nazionale (tab. 2.1).

**Tab. 2.1 – Olive da mensa: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1999-01
Puglia	23
Italia	69
Puglia/Italia %	33,67

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

### 2.2 Competitività e opportunità di sbocco

Secondo i dati statistici disponibili, l'Italia è un importatore netto di olive da mensa.

A fronte di un saldo costantemente negativo, si evidenzia però un notevole incremento delle esportazioni, sia in termini di quantità che di valore, ricollegabile ad un riconoscimento della qualità del prodotto italiano sui mercati esteri. (tab. 2.2).

**Tab. 2.2 - Evoluzione dei saldi commerciali italiani delle olive da mensa (valori correnti in .000 di euro)**

Prodotto	Media 1996-98			Media 1999-2001			Variazioni % 1996-98/1999-2001		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
Olive, fresche o refrigerate, da mensa	2.816	413	-2.403	3.269	765	-2.505	16,09	85,01	4,24
Olive, temporaneamente conservate, non da olio	2.609	598	-2.011	3.070	608	-2.462	17,68	1,69	22,44
TOTALE	5.425	1.011	-4.414	6.340	1.373	-4.967	16,86	35,75	12,53

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

In tale contesto le olive da mensa pugliesi trovano agevole allocazione sul mercato.

Ciò è dovuto a due motivazioni principali.

Da un lato il prodotto regionale presenta specifiche qualità richieste ed apprezzate (varietà pugliesi ad unica attitudine quali Pasola, Termite di Bitetto, ecc.).

Dall'altro la domanda interna – come evidenziato - è decisamente superiore ai limitati volumi realizzati, sia in Puglia che in Italia. Il trend attuale si dovrebbe confermare anche negli anni futuri

in virtù sia di una entità dei consumi ormai consolidata che della necessità, precedentemente evidenziata, di dover soddisfare una domanda superiore all'offerta.

E' inoltre importante sottolineare l'assenza di restrizioni produttive per il comparto, l'importante azione di diversificazione che l'incremento della superficie destinata alla coltivazione di olive da mensa potrebbe svolgere nelle aziende agricole pugliesi, la sostanziale neutralità del comparto – sia a livello nazionale che regionale - rispetto alle problematiche dei mercati dei prodotti agricoli.

### 2.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Olivicola da mensa* in Puglia.

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ vocazionalità pedoclimatica alla coltivazione;
  - ✓ coltivazione di varietà apprezzate dai mercati;
  - ✓ competenze professionali degli imprenditori agricoli.
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ vicinanza territoriale ai luoghi di produzione, con conseguente possibilità di conservare le caratteristiche qualitative e organolettiche del prodotto di base.

I **punti di debolezza** della filiera Olivicola da mensa in Puglia possono essere così individuati:

- a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
  - ✓ insufficienza della base produttiva;
  - ✓ insufficienza delle quantità prodotte;
  - ✓ limitata azione di diversificazione aziendale.
- b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ limitata presenza di strutture di trasformazione e commercializzazione rispetto alla base produttiva agricola.

### 2.4 Tipologia di investimenti ammissibili

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

### **Nelle aziende agricole**

#### **Investimenti ammissibili:**

- ✓ investimenti per reimpianti, finalizzati a mantenere la superficie destinata all'olivicoltura da mensa e la sua capacità produttiva, in quanto come dimostrato nell'analisi precedente, il prodotto, apprezzato per le sue caratteristiche, non ha difficoltà a collocarsi sul mercato.;
- ✓ investimenti finalizzati alla razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e alla valorizzazione dei prodotti biologici
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti DOP, e IGP, ovvero di prodotti di qualità certificata;
- ✓ investimenti finalizzati alla introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità.

#### **Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ nessuno.

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ impianti di nuovi oliveti.

### **Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione**

#### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo di qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. In particolare si ammettono:

- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, siano essi destinati al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ investimenti per l'ammodernamento tecnologico, razionalizzazione e concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione, immagazzinamento;
- ✓ investimenti mirati alla realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche o miglioramento/razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione;
- ✓ investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità in base alle norme ISO 9000 e ai sistemi di gestione ambientale in base alle norme ISO 14000.

#### **Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ nessuno.

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra comunitaria.

### 3. FLORICOLTURA: FIORI E PIANTE ORNAMENTALI

#### 3.1. Caratteristiche strutturali e performance produttive

La floricoltura rappresenta nel panorama economico agricolo regionale un comparto di indubbio valore. Essa costituisce, in base ai dati dell'ultimo censimento, circa il 5% del numero totale delle aziende floricole nazionali e circa il 4,5% della corrispondente superficie floricola italiana. Pare, inoltre, di interesse evidenziare che nel periodo intercensuario l'incidenza del comparto pugliese, sia in termini di numero di aziende che di superficie, sul totale nazionale ha registrato una crescita (tab. 3.1).

**Tab. 3.1 – Fiori e piante ornamentali: aziende e superfici in Puglia e in Italia nel 1990 e nel 2000**

	2000			1990			Variazioni 2000-90 (%)		
	<i>in piena area</i>	<i>protette</i>	<i>totale</i>	<i>in piena area</i>	<i>Protette</i>	<i>totale</i>	<i>in piena area</i>	<i>protette</i>	<i>totale</i>
	aziende (n.)								
Puglia	439	557	909	408	549	853	7,6	1,5	6,6
Italia	11.917	12.504	19.010	14.772	13.448	21.804	-19,3	-7,0	-12,8
	superficie (ha)								
Puglia	238,58	346,13	584,71	295,2	246,84	542,04	-19,2	40,2	7,9
Italia	7.200,87	5.492,53	12.693,40	8717,07	4054,23	13.671,30	-17,4	35,5	-7,2
	superficie media (ha)								
Puglia	0,54	0,62	0,64	0,72	0,45	0,64	-24,9	38,2	1,2
Italia	0,60	0,44	0,67	0,59	0,30	0,63	2,4	45,7	6,5

Fonte: ISTAT

Nel 2000 il comparto si contraddistingue per una superficie investita pari a poco meno di 600 ettari, in poco più di 900 aziende. Si tratta di unità produttive specializzate, caratterizzate dalla netta prevalenza (circa il 60%) di colture protette, per le quali è noto che il livello di investimenti è particolarmente elevato.

Mentre il complesso dell'agricoltura regionale sembra far segnare un notevole decremento della superficie (-15% circa) ed un aumento delle aziende, con una conseguente forte diminuzione della superficie media aziendale, la floricoltura pugliese registra un aumento della SAU complessiva, pari a circa l'8% a livello regionale e, in controtendenza rispetto al complesso del settore primario regionale, si pone in evidenza l'innalzamento della dimensione media aziendale. In particolare, tale trend è ancora più significativo in riferimento agli apprestamenti protetti, per i quali la superficie dedicata aumenta nel periodo intercensuario del 40%.

E' interessante evidenziare anche l'importanza occupazionale del comparto che, per le notevoli esigenze di manodopera, significativamente specializzata e la continuità delle attività produttive, durante tutto l'anno, rappresenta un valido – sia pur quantitativamente limitato - sbocco per il lavoro agricolo soprattutto per la sostanziale stabilità dei rapporti di impiego, contrariamente a quanto generalmente avviene nel settore agricolo in complesso notoriamente caratterizzato da stagionalità e precarietà dell'occupazione.

Per quanto riguarda i risultati economici, il comparto floricolo pugliese, nel triennio 1999 2001, ha registrato una produzione di circa 175 milioni di Euro, pari a poco meno del 5% dell'intera PLV agricola regionale e corrispondente a circa il 10% della PLV nazionale del comparto (tab. 3.2).

**Tab. 3.2 - Fiori e piante ornamentali: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base**  
(valori costanti 1995)

		1996-98			1999-01			Variazione %
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Fiori e piante orn.	211.691	5,9	11,40	174.440	4,8	9,7	-17,59
	PV Agricola	3.606.498	100,00	8,74	3.704.184	100,00	8,6	2,71
Italia	PV Fiori e piante orn.	1.855.929	4,5	100,00	1.789.798	4,2	100,00	-3,56
	PV Agricola	41.248.801	100,00	100,00	42.331.120	100,00	100,00	2,62

Fonte: Ismea su dati Istat

Pur non essendo dati che permettono di evidenziare un primato produttivo pugliese a livello nazionale, ne mettono in luce l'importanza a livello regionale soprattutto considerando che tale produzione è realizzata su appena lo 0,05% dell'intera SAU pugliese. È evidente che esso è un comparto di estremo interesse destinato a potenziarsi e soprattutto caratterizzato da un'imprenditoria vivace e proiettata ad investire per migliorare sempre più la produzione.

### 3.2 Competitività e opportunità di sbocco

In termini commerciali la floricoltura regionale presenta in primo luogo una crescita complessiva delle esportazioni, pari a circa il 100% negli anni dal 1999 al 2001. La crescita di tale parametro raggiunge livelli notevolmente superiori rispetto alla crescita media nazionale delle esportazioni floricole. A rafforzare tale analisi, si sottolinea la crescita del peso delle esportazioni del comparto della Puglia su quelle nazionali, esso infatti aumenta di circa 1 punto percentuale nei 3 anni considerati, elemento che pare di non poco conto alla luce delle caratteristiche strutturali descritte precedentemente per il comparto pugliese (tab. 3.4).

**Tab. 3.4 - Evoluzione import/export di fiori e piante in piena area della Puglia e dell'Italia**

		1999	2000	2001	Variazione 2001/1999
Puglia (.000 euro)	Import	10.421,00	13.029,00	13.532,00	29,85
	Export	4.015,00	7.382,00	8.177,00	103,66
	Saldo	-6.406,00	-5.647,00	-5.355,00	
Italia (.000 euro)	Import	383.081,73	415.710,74	401.596,86	4,83
	Export	333.635,00	399.141,00	403.532,00	20,95
	Saldo	-49.446,73	-16.569,74	1.935,14	
Puglia/Italia (%)	Import	2,72	3,13	3,37	
	Export	1,20	1,85	2,03	

Fonte: ISMEA

Allo stesso tempo si osserva anche la crescita delle importazioni pugliesi del comparto, se pure a livelli notevolmente inferiori (circa il 30%) rispetto a quanto evidenziato per i flussi esportativi. Esse, attestandosi in media intorno a circa i 12 milioni di euro, determinano, nel periodo di osservazione, la costante negatività della bilancia commerciale del comparto floricolo regionale.

Al di là di ciò, le osservazioni proposte finora permettono, comunque, di evidenziare per la Puglia una buona propensione del comparto al commercio internazionale con la individuazione e il

successivo raggiungimento di specifiche quote di mercato. Tale aspetto è sottolineato anche dall'interesse mostrato da taluni mediatori e operatori commerciali dell'Italia settentrionale, i quali acquistano, secondo fonti non ufficiali, più della metà della produzione floricola pugliese, attratti, proprio, dalle sue caratteristiche qualitative, per collocarla poi sui diversi mercati nazionali e internazionali. Infatti, la Puglia, che è la principale produttrice di fiori recisi soprattutto di garofani, rose, crisantemi, gladioli e tulipani, oltre che di fogliame ornamentale verde e fiorito, offre una produzione di elevata qualità per conservabilità e durata della fase di fioritura, tanto che le è stato riconosciuto uno specifico marchio di qualità "Taviano città dei fiori" proprio per la caratterizzazione della produzione floricola regionale in genere e della zona in particolare. Nel complesso sembrerebbe, pertanto, che le produzioni floricole pugliesi siano apprezzate e non presentino, in generale, problemi di allocazione sui mercati.

**Tab. 3.5 - Evoluzione dei saldi commerciali italiani dei prodotti del florovivaismo**

	Saldo (exp-imp)		Tendenze	
	Media 1996-98	Media 1999-2001	quantità	valore
	.000 euro	.000 euro		
Italia verso il resto del mondo				
Fiori freschi	-15.872	-58.409	-	-
Piante ornamentali	79.684	101.391	+	+
Italia verso UE (15)				
Fiori freschi	-13.701	-56.456	-	-
Piante ornamentali	58.989	74.610	+	+
Italia verso i paesi candidati				
Fiori freschi	1.504	1.152	-	-
Piante ornamentali	2.932	4.315	+	+

Fonte: ISMEA su dati INEA

La ricerca di informazioni sulle caratteristiche dei partner commerciali della Puglia per i diversi mercati, nazionali e internazionali, non permette attualmente, attraverso l'utilizzo delle fonti ufficiali, di ottenere risultati apprezzabili. Infatti l'unico dettaglio sulla specificità dei Paesi partner è fornito solo per il totale Italia e per il comparto florovivaistico nel complesso; in ogni caso esso, può servire ad avere una idea delle tendenze principali, lasciando trasparire la sicura predominanza dei paesi UE come partner prioritari. Tra questi, in particolare, altre fonti individuano la Germania nel ruolo di principale importatore e i Paesi Bassi come principale esportatore.

Negli ultimi anni il settore ha evidenziato una buona tenuta dei consumi (come evidenziato nelle tabelle 3.6 e 3.7) nonostante la recessione economica che ha colpito un po' tutti i settori. Vi è stata una serie di fattori che hanno contribuito a stimolare i consumi: la maggiore frequentazione di manifestazioni legate al verde e all'ambiente, il ruolo decisivo svolto dalla moderna distribuzione che ha contribuito ad abbassare i prezzi e ad ampliare la platea e infine, ma non ultimo, il maggior tempo passato all'interno delle mura domestiche per la rinuncia a viaggi e a passatempi costosi (teatro, cinema, ecc).

Tuttavia, in Paesi dove si è prossimi alla saturazione dei consumi (ad es. la Germania) con estrema difficoltà aumenta la spesa per il segmento del reciso mentre è positiva la richiesta di piante fiorite e da giardino.

**Tab. 3.6 - Spesa annua pro-capite per piante e fiori dal 1997 al 2001 (euro)**

	1997	1998	1999	2000	2001
Puglia	28,2	20,76	17,52	24,96	27,24
Italia	38,52	37,44	36,24	40,68	42,72

Fonte: Ismea su dati Istat

**Tab. 3.7 - Spesa annua pro-capite per piante e fiori dal 1997 al 2001 per macro aree (euro)**

	1997	1998	1999	2000	2001
Nord Ovest	184,32	182,64	167,28	182,88	176,52
Nord Est	211,20	201,72	220,56	238,80	235,32
Centro	211,68	198,00	203,16	208,44	237,72
Sud	132,36	130,44	123,84	145,44	148,68
Isole	59,04	58,56	39,84	56,88	74,88

Fonte: Ismea su dati Istat

### 3.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Fiori e piante ornamentali* in Puglia.

a) I **punti di forza** della componente agricola:

- ✓ condizioni pedoclimatiche favorevoli che consentono di produrre per l'intero arco annuale;
- ✓ presenza di aree produttive con elevato know how in grado di offrire prodotti di elevata qualità tali da imporsi anche su mercati esteri (ad esempio l'area della provincia di Lecce);
- ✓ ricchezza varietale della flora mediterranea che consente un allargamento della gamma autoctona;
- ✓ presenza di qualificata imprenditorialità, molta della quale giovane che offre una spiccata dinamicità al comparto.

I **punti di debolezza** della filiera Fiori e piante ornamentali in Puglia possono essere così individuati:

a) I **punti di debolezza** della componente agricola:

- ✓ metodi di coltivazione (specialmente nella floricoltura) ancora tradizionali che limitano la creazione di valore aggiunto;
- ✓ insufficiente capacità di investimento (in termini finanziari) e difficoltà ad innovare il processo produttivo;
- ✓ alta resistenza all'associazionismo: il piccolo produttore è spesso restio ad associarsi fin quando riesce a collocare il prodotto autonomamente.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici**:



- ✓ difficoltà agronomiche a causa di un sistema irriguo obsoleto e non efficiente;
- ✓ scarsa possibilità di applicare un'economia di scala (ridotta dimensione media delle aziende);
- ✓ volumi, gamma e continuità della fornitura insufficienti (scarsa capacità di aggregazione dell'offerta tramite la cooperazione o le associazioni di produttori);
- ✓ esigenza di ammodernare le strutture produttive e gli impianti di irrigazione;
- ✓ eccessivi passaggi tra la produzione ed il consumo;
- ✓ elevati costi di produzione;
- ✓ basso livello di investimenti nella ricerca.

### 3.4 Tipologia di investimenti ammissibili

#### ***Investimenti ammissibili:***

Alla luce della naturale dinamicità e della predisposizione del comparto stesso all'innovazione, la politica regionale è tesa a favorire l'incremento quantitativo delle produzioni ed il miglioramento della qualità. La possibilità di concedere aiuti al comparto è favorita dal fatto che non è oggetto di politiche di mercato e di vincoli di quote di produzione che, per quanto frequentemente fornitrici di sostegno, sono anche causa di rigidità nella struttura fondiaria e nella decisioni di impresa. Inoltre, la scelta regionale di ammettere investimenti che possano determinare un aumento della capacità produttiva, nonostante a livello comunitario si cominci a rilevare una stagnazione della domanda in particolare dei fiori recisi, è possibile perché si rivolge ad un prodotto di qualità ad elevata specificità locale, come dimostrato dall'analisi di mercato, e con un importante vantaggio competitivo, determinato soprattutto dai minori costi produttivi. Tale incremento, comunque, non potrà superare il limite massimo dell'8% della produzione regionale.

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e alla tutela dell'ambiente naturale e al risparmio energetico. In particolare sono ammessi:

- ✓ investimenti volti alla razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ investimenti volti alla introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità;
- ✓ adeguamento e ammodernamento strutturale degli impianti;
- ✓ realizzazione di nuove serre per la produzione di fiori e piante di appartamento.

#### ***Investimenti non ammissibili:***

Investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio

## 4. ORTICOLTURA

### 4.1. Ortaggi

#### 4.1.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

L'orticoltura rappresenta un comparto fondamentale dell'agricoltura pugliese. Con una superficie media investita ad ortaggi nel triennio 1999-2001 di circa 110.000 ettari, essa interessa il 7,26% della SAU regionale, a fronte di una omologa incidenza a livello nazionale decisamente più contenuta (3,18%) (tab. 4.1.1). Inoltre in Puglia risulta coltivato circa 1/4 della superficie complessiva nazionale destinata agli ortaggi.

**Tab. 4.1.1 – Ortaggi: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (valori in ha)**

AREE GEOGRAFICHE	SAU		Incidenza (3=1/2%)
	Ortaggi	Totale	
	(1)	(2)	
Puglia	109.984	1.514.409	7,26
Italia	469.858	14.771.086	3,18
Puglia/Italia %	23,41	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

La specializzazione strutturale dell'orticoltura pugliese, nell'ambito della quale - in funzione della spiccata vocazionalità pedoclimatica, flessibilità e tradizione imprenditoriale - viene realizzata un'ampissima gamma di prodotti, si manifesta anche in termini di performance produttive.

Il volume della produzione orticola regionale, infatti, è pari a circa 3.700 migliaia di tonnellate (media 1999-2001), con un incremento notevole rispetto al periodo precedente (+8,86%) ed un'incidenza sul totale della produzione italiana di poco inferiore al 24% (tab. 4.1.2), con un primato produttivo consolidato.

**Tab. 4.1.2 – Ortaggi: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	3.396	3.697	8,86
Italia	12.562	15.484	23,26
Puglia/Italia %	27,03	23,88	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Il valore di tali volumi produttivi risulta (media 1999-2001) di circa 800 milioni di euro, costituendo poco più del 21% della PV agricola regionale e ben il 15% della PV orticola nazionale.

Si evidenzia, inoltre, un trend positivo rispetto al triennio precedente che – nonostante i fenomeni di carenza idrica verificatisi nei primi anni 2000 – riaffermano la notevole dinamicità e tendenza alla crescita del comparto.

**Tab. 4.1.3 - Ortaggi: valore della produzione della Puglia e dell'Italia (a prezzi di base correnti)**

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Ortaggi	717.361	18,44	17,90	790.931	21,23	15,07	10,26
	PV agricola	3.889.267	100,00	8,75	3.725.208	100,00	8,74	-4,22
Italia	PV Ortaggi	4.008.376	9,43	100,00	5.249.750	12,18	100,00	30,97
	PV agricola	42.514.000	100,00	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

E' da sottolineare, inoltre, come la coltivazione degli ortaggi – stante il notevole fabbisogno lavorativo – costituisca un importante bacino occupazione dei lavoratori agricoli pugliesi e che alimenta

#### 4.1.2 Competitività e opportunità di sbocco

L'analisi della bilancia commerciale italiana dei prodotti afferenti alla categoria legumi ed ortaggi freschi nei trienni 1996-1998 e 1999-2001 evidenzia il persistere di un notevole saldo positivo sia in termini di quantità che di valore, pur se con un trend generalmente in lieve decremento, ricollegabile prioritariamente all'incremento delle importazioni. Partner privilegiati sono i Paesi dell'UE a 15, come di entità consistente appaiono gli scambi con i paesi candidati.

Situazione differente si manifesta per i legumi e gli ortaggi secchi che, anche se in costanza di saldo negativo, manifestano una tendenza al miglioramento dei rapporti commerciali.

I flussi di importazione sono per lo più provenienti da paesi Terzi. (tab. 4.1.4).

**Tab. 4.1.4 - Evoluzione dei saldi commerciali dei prodotti dell'orticoltura in Italia (dati in quantità e valori)**

	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	saldi quantità	saldi valore
<b>Produzioni</b>								
<b>Italia verso il resto del mondo</b>								
Legumi ed ortaggi freschi	360.974	347.311	291.629	240.722	286.180	241.752	-	-
Legumi ed ortaggi secchi	-237.399	-77.835	-100.182	-202.117	-66.150	-64.717	+	+
<b>Italia verso UE (15)</b>								
Legumi ed ortaggi freschi	336.826	309.680	297.237	226.646	258.769	218.890	-	-
Legumi ed ortaggi secchi	-63.011	-6.063	-6.412	-40.116	-493	1.237	+	+
<b>Italia verso i paesi candidati</b>								
Legumi ed ortaggi freschi	52.384	25.886	27.164	52.951	82.580	25.431	+	-
Legumi ed ortaggi secchi	-3.002	-1.202	-1.916	-1.497	-5.214	-1.398	+	+

Fonte: elaborazione ISMEA su dati INEA

Quanto evidenziato è anche ricollegabile al diffuso incremento del consumo di ortaggi nel mondo, passato dai circa 95 kg/procapite/anno del 1998 ai quasi 102 nel 2000 (tab. 4.1.5).

**Tab. 4.1.5 - Consumi pro capite di ortaggi in alcuni paesi, dati in Kg/anno**

<i>Paesi</i>	<i>Ortaggi</i>	
	<i>1998</i>	<i>2000</i>
	<i>Kg/anno</i>	<i>Kg/anno</i>
Argentina	69,3	76,3
Australia	90,5	98,9
Austria	94,9	95,6
Brasile	38,2	38,9
Canada	121,3	118,8
Cina	95,0	102,5
Finlandia	62,8	71,1
Germania	73,1	73,9
Giappone	109,1	111,6
Inghilterra	83,7	83,9
Polonia	137,3	124,5
Repubblica Ceca	77,8	76,2
Romania	146,6	137,3
Svezia	72,3	71,9
Svizzera	95,4	97,3
Ungheria	102,8	106,7
Mondo	95,4	101,9

Fonte: FAO

Il trend di crescita dei consumi a livello mondiale, viene confermato – pur espresso in valore e non in quantità – in Italia, ove, nel periodo 1997-2001, si registra un incremento della spesa media mensile delle famiglie per l'acquisto di patate, frutta e ortaggi (tab. 4.1.6).

**Tab. 4.1.6 - Spesa media mensile per famiglia di patate, frutta ed ortaggi in Italia per macro aree territoriali (valori in Euro)**

	1997	1998	1999	2000	2001
	Euro	Euro	Euro	Euro	Euro
Nord Ovest	68,55	69,81	69,41	72,15	73,07
Nord Est	66,15	68	68,36	69,4	72,56
Centro	72,56	75,61	72,54	66,24	74,66
Sud	66,79	70,68	68,41	70,54	71,8
- Puglia	71,68	70,82	68,91	73,81	74,42
Isole	60,14	63,46	62,67	65,93	67,14
Totale Italia	67,56	70,08	68,86	69,45	72,36
% su consumi alimentari e bevande	16,80%	17,50%	17,20%	17,20%	17,60%
% su totale consumi famiglie	3,30%	3,50%	3,30%	3,20%	3,30%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

In considerazione del posizione di leadership dell'orticoltura pugliese nel contesto nazionale, delle informazioni statistiche disponibili e delle indicazioni rivenienti da indagini empiriche, si può affermare che all'attualità tutti gli ortaggi pugliesi presentano un valido riconoscimento commerciale sui mercati – sia esteri che nazionale – potendo contare su tecniche produttive, varietà di prodotti realizzati e caratteristiche organolettiche che delineano ulteriori possibilità di affermazione.

Ad agevolare tale processo potrebbero concorrere modificazioni di carattere strutturale nelle aziende agricole che consentano una maggiore diffusione della destagionalizzazione e l'utilizzo di tecniche che migliorino la qualità e stabilizzino la produzione, soprattutto con riferimento alla disponibilità idrica.

Considerata, inoltre, l'evoluzione della domanda dei consumatori finali verso prodotti a maggiore quantità di servizi e di valore aggiunti, una ulteriore azione positiva sul comparto può essere esercitata da un miglioramento delle strutture di lavorazione e trasformazione in tale direzione.

#### **4.1.3 Punti di forza e di debolezza**

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Orticola: ortaggi* in Puglia.

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ vocazionalità pedoclimatica alla produzione;
  - ✓ amplissima gamma di prodotti realizzati;
  - ✓ coltivazione di varietà apprezzate dai mercati;
  - ✓ competenze professionali degli imprenditori agricoli.
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ diffusione, specializzazione delle strutture e elevata capacità professionale degli imprenditori;
  - ✓ vicinanza territoriale ai luoghi di produzione, con conseguente possibilità di conservare le caratteristiche qualitative e organolettiche del prodotto di base, nonché di una maggior riconoscimento commerciale ai produttori agricoli;

I **punti di debolezza** della filiera *Orticola: ortaggi* in Puglia possono essere così individuati:

- a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
  - ✓ insufficienza degli investimenti tesi alla destagionalizzazione, al miglioramento qualitativo, alla stabilizzazione delle produzioni;
- b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ parziale diffusione delle innovazioni tecnologiche funzionali alla realizzazione di produzioni a maggior valore aggiunto e contenuto di servizi.

#### **4.1.4 Tipologia di investimenti ammissibili**

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

##### Nelle aziende agricole

##### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, all'introduzione di innovazioni tecnologiche, compatibilmente con quanto previsto dall'OCM. In particolare si ammettono:

- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti freschi tipici certificati DOP ed IGP;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti biologici;

- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, sia esso destinato al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità.

**Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ nessuno.

**Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti che determinino un incremento della base produttiva regionale del comparto

*Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione*

**Investimenti ammissibili:**

Si ammettono investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo di qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. In particolare, sono ammessi:

- ✓ investimenti finalizzati all'ammodernamento tecnologico, alla razionalizzazione e concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione, confezionamento e immagazzinamento;
- ✓ investimenti per la realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche o per il miglioramento/razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione;
- ✓ investimenti per l'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità (norme ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (norme ISO 14000);
- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, siano essi destinati al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ investimenti per la ristrutturazione e l'incremento della capacità di trasformazione di prodotti innovativi e/o non vincolati da quote o da limiti al premio o soggetti a ritiri.

- ✓ **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti per l'aumento della capacità complessiva preesistente per i prodotti vincolati da quote, da limiti al premio o soggetti a ritiri.
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra comunitaria.
- ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio

## 4.2. Pomodoro da industria

### 4.2.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

La coltura del pomodoro da industria in Puglia è realizzata su una superficie di circa 35.000 ettari, pari a poco più del 2% dell'intera SAU regionale, con una incidenza sull'intero comparto nazionale di ben il 35% (tab. 4.2.1). La maggiore diffusione della coltivazione si riscontra nella provincia di Foggia, ove la disponibilità di acqua e l'introduzione nelle rotazioni colturali, determinano una notevole significatività della coltivazioni sia in termini di risultati economici che di occupazione.

**Tab. 4.2.1 – Superficie agricola utilizzata del pomodoro da industria in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (valori in ha)**

	<i>Pomodoro da industria (1)</i>	<i>SAU Totale (2)</i>	<i>Incidenza (3=1/2%)</i>
Puglia	34.936	1.514.408,67	2,31
Italia	98.570	14.771.086,36	0,67
Puglia/Italia %	35,44	10,25	

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

La Puglia realizza circa 2,3 milioni di tonnellate – pari ad 1/3 dell'intera produzione di pomodori italiani - manifestando al contempo un incremento tra i periodi 1996-98 e 1999-2001 delle quantità realizzate di circa il 6%, comunque più contenuto di quanto avvenuto nell'intero Paese (+20%). Ciò è da ricollegarsi anche a specifici fenomeni congiunturali avvenuti in Puglia negli anni 2000 e 2001.

**Tab. 4.2.2 – Volume della produzione di pomodoro in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

	<i>Media 1996-98</i>	<i>Media 2000-2001</i>	<i>Variazione % 1999-01/1996-98</i>
Puglia	2.200,5	2.330,8	5,92
Italia	6.027,0	7.209,5	19,62
Puglia/Italia %	36,51	32,33	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

A fronte delle performance quantitative, si osserva una contrazione del valore della PV del pomodoro in Puglia (-2,72%), dovuta anche ad un limitato riconoscimento in termini di prezzo rispetto alla media del Paese (tab. 4.2.3).

**Tab. 4.2.3 – Valore della produzione di pomodoro in Puglia e in Italia (valori correnti in migliaia di euro)**

	<i>Media 1996-98</i>	<i>Media 1999-2001</i>	<i>Variazione % 1999-01/1996-98</i>
Puglia	201.273,07	195.793,65	-2,72
Italia	937.898,74	1.091.380,43	16,36
Puglia/Italia %	21,46	17,94	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Una concausa del fenomeno è sicuramente rappresentata dalla spese di trasferimento del prodotto dal campo alle industrie di trasformazione.

L'elevatissima quantità di pomodoro da industria prodotto in Puglia, infatti, viene solo in pochissima parte (8%, ISMEA 1999) trasformata in regione.



Tale attività viene realizzata prioritariamente nella provincia di Salerno, intorno alla quale gravita il sistema agroalimentare del pomodoro dell'intero Mezzogiorno.

Ciò determina una privazione ai danni dell'economia agricola e agroindustriale della Puglia tanto in termini di valore aggiunto che di occupazione, cui si aggiungono le problematiche di natura ambientale e di sicurezza della circolazione stradale legate alla massiccia veicolazione delle merci su gomma.

#### ***4.2.2 Competitività e opportunità di sbocco***

Nel periodo 2001-02, le esportazioni nazionali dei derivati del pomodoro (concentrati, passate e pelati) sono ammontate a 1,533 milioni di tonnellate, per un controvalore di 891,2 milioni di euro. Nello stesso periodo, le importazioni sono ammontate a 137 mila tonnellate, con un esborso di 70,8 milioni di euro. Il saldo è pari a 820,359 milioni di euro. Se si considera l'apporto dei singoli prodotti il contributo viene dai pomodori pelati (356,298 milioni di euro), dai concentrati (319,067 milioni di euro) e dalle passate (144,995 milioni di euro).

Se si considerano le esportazioni italiane dei derivati del pomodoro in un arco temporale più ampio, il periodo 1998-2002, si registra l'incremento sia in termini di volume sia di valore. Tra il 1998 ed il 2002, le esportazioni di concentrati (tab. 4.2.4) sono aumentate da 344.212 a 488.555 tonnellate (+42%) e, in valore, da 304 a 415 milioni di euro (+36,5%). Nel periodo considerato, oltre il 53% delle esportazioni italiane di concentrati sono state destinate ai Paesi extracomunitari, soprattutto ai Paesi africani ed alla Russia, mentre tra i Paesi Ue spiccano la Germania (23%), Francia (7,5%) e Regno Unito(6,1%).

**Tab. 4.2.4 - Esportazioni italiane di pomodoro concentrato: media 1998-02**

	tonnellate		mln di euro a prezzi correnti	
	v.a.	%	v.a.	%
<b>Totale Peasi</b>	404.778		332,753	
Totale Ue	189.570	46,8	146,045	43,9
Germania	93.053	23,0	66,023	19,8
Francia	30.320	7,5	23,660	7,1
Gran Bretagna	24.578	6,1	23,469	7,1
Paesi Bassi	17.817	4,4	13,503	4,1
Belgio	9.565	2,4	7,626	2,3
Austria	5.849	1,4	4,723	1,4
Svezia	3.468	0,9	2,670	0,8
<b>Paesi in adesione</b>				
Ungheria	2.295	0,6	1,667	0,5
<b>Paesi candidati all'adesione</b>				
Romania	2.431	0,6	1,694	0,5
Libia	21.449	5,3	20,147	6,1
Benin	20.495	5,1	18,695	5,6
Nigeria	14.944	3,7	14,812	4,5
Ghana	14.892	3,7	14,013	4,2
Russia	20.764	5,1	12,205	3,7
Costa d'Avorio	11.419	2,8	9,540	2,9
Angoloa	7.687	1,9	7,375	2,2
Togo	7.641	1,9	6,792	2,0
Congo	6.288	1,6	6,640	2,0
<b>Totale Paesi terzi</b>	215.207	53,2	186,708	56,1
Gambia	6.953	1,7	5,554	1,7
Guinea	5.017	1,2	4,623	1,4
Svizzera	4.842	1,2	4,548	1,4
Yemen	6.100	1,5	4,411	1,3
Arabia Saudita	3.865	1,0	3,368	1,0
Camerun	3.282	0,8	2,888	0,9
Congo rep. dem. (ex Zaire)	2.649	0,7	2,573	0,8
Gabon	2.905	0,7	2,533	0,8
Emirati Arabi Uniti	2.832	0,7	2,198	0,7
Burkina-Faso	2.542	0,6	2,187	0,7
Gibuti	2.433	0,6	2,124	0,6
Mauritania	2.540	0,6	2,004	0,6
Mali	2.312	0,6	1,980	0,6

*Elaborazioni Ismea su dati ISTAT*

In merito ai concentrati di pomodoro occorre sottolineare che l'Italia, oltre a produrre questi prodotti, importa ingenti quantità, soprattutto dalla Cina, che dopo essere state rilavorate nel nostro Paese sono esportate. Ma le recenti tendenze rilevano importanti minacce al ruolo commerciale svolto attualmente dall'Italia. La Cina, infatti, sta realizzando ingenti investimenti finalizzati al miglioramento qualitativo della produzione e alla commercializzazione direttamente verso i Paesi utilizzatori finali. In tale scenario, l'Italia vedrebbe notevolmente ridimensionata la quota di esportazioni mondiali di concentrato di pomodoro.

Tra il 1998 ed il 2002, le esportazioni di pelati e passate (tab. 4.2.5) sono aumentate da 830.584 a 1.080.571 tonnellate (+30%) ed, in valore, da 428,626 a 523,135 milioni di euro (22%). Nel periodo in esame è cresciuto anche il peso delle esportazioni verso destinazioni extra Ue, sia in termini di

volume, dal 26,6% al 30,4%, sia in valore, dal 28,0 al 32,8%. Quest'ultimo dato è particolarmente importante perché conferma il crescente interesse per questi prodotti anche nei Paesi extra comunitari, Giappone e Stati Uniti d'America in primis, ma anche Australia, Svizzera, Canada e Arabia Saudita. Tra i Paesi Ue, Regno Unito, Germania e Francia, coprono oltre la metà delle nostre esportazioni.

**Tab. 4.2.5 - Esportazioni italiane di pomodori trasformati (esclusi i concentrati): media 1998-02**

	tonnellate		mln di euro a prezzi correnti	
	v.a.	%	v.a.	%
<b>Totale UE</b>	<b>690.415</b>	<b>71,0</b>	<b>328,990</b>	<b>69</b>
Gran Bretagna	238.393	24,5	122,908	25,8
Germania	185.529	19,1	84,036	17,6
Francia	98.750	10,2	45,804	9,6
Belgio	49.108	5,0	21,289	4,5
Paesi Bassi	31.720	3,3	13,613	2,9
Svezia	21.544	2,2	9,886	2,1
Grecia	18.011	1,9	8,352	1,8
Danimarca	15.531	1,6	7,857	1,6
Austria	9.380	1,0	4,623	1,0
Irlanda	7.346	0,8	3,315	0,7
<b>Totale Paesi Terzi</b>	<b>282.364</b>	<b>29</b>	<b>148,055</b>	<b>31</b>
Giappone	62.518	6,4	36,099	7,6
Stati Uniti d'America	72.772	7,5	36,007	7,5
Australia	24.139	2,5	13,812	2,9
Svizzera	21.235	2,2	12,116	2,5
Canada	17.942	1,8	8,169	1,7
Arabia Saudita	15.123	1,6	7,151	1,5
Venezuela	6.646	0,7	3,151	0,7
Croazia	5.219	0,5	2,590	0,5
Brasile	4.695	0,5	2,259	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>972.780</b>		<b>477,046</b>	

*Elaborazioni Ismea su dati ISTAT*

In Italia, i consumi di pomodoro trasformato hanno raggiunto elevato livelli in termini di quantità e sono da tempo stabili, ossia non subiscono oscillazioni di rilievo né in positivo né in negativo. Contemporaneamente, però, si assiste ad una rapida evoluzione per quanto riguarda le tipologie di prodotti preferiti dal consumatore.

Infatti, negli ultimi cinque anni, in Italia, i consumi domestici di pomodori pelati sono leggermente diminuiti, mentre si stanno affermando le polpe, le passate ed altri prodotti in cui si ha l'aggiunta di ingredienti semplici come il sale e le spezie, ed i sughi, le salse ed i condimenti pronti. Si tratta di prodotti innovativi, caratterizzati da un più elevato grado di valore aggiunto, e sono graditi al consumatore per l'elevatissima praticità del consumo, il notevolissimo risparmio di tempo e la novità che questi rappresentano. Si tratta quindi, di prodotti che ben si adattano ai moderni stili di vita della nostra società e di quelle occidentali in genere.

La tabella 4.2.6 riporta i dati relativi agli acquisti delle famiglie italiane relativamente limitatamente ai consumi domestici. Nella tabella sono riportate sia le quantità acquistate, sia la spesa sostenuta. I dati si riferiscono al periodo 1999-2002. Se si considera il dato medio del periodo, in termini di quantità i pelati hanno una quota pari al 50,8 % del totale, seguiti da passate (30,6%), polpe, concentrati ed altri trasformati (3,1%). In termini di spesa sostenuta dalle famiglie, la situazione è sostanzialmente diversa con passate (42,5%), polpe (26,5%), pelati (21,5%), concentrati ed altri (9,7%).

Nel periodo considerato, gli acquisti domestici di pelati hanno avuto un andamento altalenante, condizionati anche dalle forti oscillazioni della produzione di materia prima. Le passate e le polpe hanno registrato un sensibile incremento delle quantità e delle spesa sostenuta dalle famiglie. Di contro, concentrati ed altri prodotti hanno ridotto la propria quota di mercato, sia in quantità sia in valore.

**Tab. 4.2.6 - Acquisti domestici delle famiglie italiane di pomodori trasformati nel periodo 1999-2003**

	1999	2000	2001	2002	2003	media 1999-2003
<b>Acquisti in quantità (tonnellate)</b>						
Pomodori pelati	287.462	302.860	317.323	288.460	247.825	288.786
Pomodori passate	164.680	177.466	175.938	177.121	175.613	174.164
Pomodori polpe	84.710	93.683	84.411	88.598	88.986	88.078
Pomodori concentrati	4.936	5.620	4.800	4.756	4.247	4.872
Pomodori altre	15.034	15.567	12.640	9.816	8.823	12.376
<b>TOTALE</b>	<b>556.822</b>	<b>595.194</b>	<b>595.108</b>	<b>568.751</b>	<b>525.491</b>	<b>568.273</b>
<b>Acquisti in valore (mln euro)</b>						
Pomodori pelati	83,523	82,185	84,068	77,409	82,878	82,013
Pomodori passate	149,870	156,168	158,220	167,635	177,684	161,915
Pomodori polpe	93,443	102,224	92,183	102,101	109,492	99,889
Pomodori concentrati	15,878	17,744	15,581	16,498	15,216	16,183
Pomodori altre	24,363	24,965	21,116	17,296	17,304	21,009
<b>TOTALE</b>	<b>367,079</b>	<b>383,287</b>	<b>371,173</b>	<b>380,937</b>	<b>402,575</b>	<b>381,010</b>

Fonte: Ismea-Ac-Nielsen

Nel contesto su evidenziato, stante la già indicata limitatissima capacità di trasformazione in regione del pomodoro da industria in virtù della carenza di strutture e la dipendenza del comparto regionale da strutture allocate nelle regioni limitrofe, il prodotto pugliese fresco ed il conseguente prodotto trasformato alimentano regolari flussi commerciali.

#### 4.2.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera del *Pomodoro da industria* pugliese:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ ampia diffusione della base produttiva;
  - ✓ vocazionalità pedoclimatica alla produzione;
  - ✓ importanza nel contesto nazionale;
  - ✓ risultati economici e impatto occupazionale.
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ vicinanza geografica alle aree a forte produzione

I **punti di debolezza** della filiera del Pomodoro da industria pugliese possono essere così individuati:

- a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
  - ✓ limitato riconoscimento commerciale delle produzioni;
  - ✓ rapporto subalterno alla fase di trasformazione, con mancato riconoscimento di vantaggi ai produttori agricoli

- b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:
- ✓ insufficienza delle strutture esistenti rispetto alla produzione primaria regionale

#### **4.2.4 Tipologia di investimenti ammissibili**

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

##### Nelle aziende agricole

##### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, all'introduzione di innovazioni tecnologiche, compatibilmente con quanto previsto dall'OCM. In particolare si ammettono:

- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti freschi tipici certificati DOP ed IGP;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti biologici;
- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, sia esso destinato al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità.

##### Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

##### **Investimenti ammissibili**

- ✓ Ammodernamento tecnologico, razionalizzazione e concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione e immagazzinamento;
- ✓ Realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche o miglioramento-razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione;
- ✓ Adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità (norme ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (norme ISO 14000);
- ✓ Investimenti diretti a ristrutturare ed incrementare la capacità di trasformazione fino a un massimo del 20% della attuale produzione destinata alla trasformazione in regione. Tale incremento è giustificato dalla attuale limitatezza della capacità di trasformazione regionale, rispetto alle quantità agricole prodotte, e dai problemi sociali ed economici provocati dalla delocalizzazione della trasformazione del prodotto pugliese in altre regioni, come dimostrato nella precedente analisi. Tale incremento della capacità produttiva potrà riguardare la produzione di "pomodori pelati a pezzi, pomodori non pelati o a pezzi, polpa o salsa da pizza, succhi di pomodoro compresi i passati. In ogni caso l'incremento produttivo avverrà nel rispetto della quota massima nazionale e per questo attraverso azioni di delocalizzazione degli stabilimenti produttivi da altre regioni verso la Puglia.

<b>Produzione di pomodoro da industria pugliese trasformato</b>	<b>Stima della produzione attualmente trasformata (.000 t)</b>	<b>Stima della produzine trasformabile fino al massimo del 20% (.000 t)</b>
<b>In Puglia</b>	186,5	2.23,8
<b>Fuori Puglia</b>	2.144,3	2.107

**Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra comunitaria.

## 5. FRUTTICOLTURA

### 5.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

La frutticoltura ha un peso rilevante in ambito regionale. Nel periodo 1999-2001, il comparto conta una superficie investita di circa 55.000 ettari e presenta una incidenza sulla superficie agricola regionale pari al 3,6%; se rapportata al dato nazionale, la superficie frutticola della Puglia ricopre più dell'11% della superficie frutticola totale in Italia (tab. 5.1).

**Tab. 5.1 – Frutta fresca: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (superfici in ettari)**

AREE GEOGRAFICHE	SAU		Incidenza  (3=1/2%)
	Frutta fresca	Totale	
	(1)	(2)	
Puglia	55.163	1.514.409	3,64
Italia	486.551	14.771.086	3,29
Puglia/Italia %	11,34	10,25	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Negli ultimi anni si continua a registrare una buona performance produttiva del comparto della frutta fresca tanto a livello nazionale quanto regionale. In Italia, nel periodo 1999-2001, sono state raccolte in media, più di 5 milioni di tonnellate di frutta, circa il 21% in più rispetto alla media del triennio precedente (tab. 5.2).

Nello stesso periodo di riferimento, la produzione pugliese di frutta fresca ha sfiorato le 150 mila tonnellate, con una crescita rispetto al triennio precedente, di circa il 50%, di gran lunga superiore alla media nazionale. Il miglioramento dei risultati produttivi dimostra che si tratta di un comparto consolidato e con tendenza ad ulteriore crescita, grazie ad una crescente domanda di prodotti freschi, tanto da parte del mercato nazionale quanto di quello estero.

**Tab. 5.2 – Frutta fresca: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	95	140	48,54
Italia	4.507	5.447	20,87
Puglia/Italia %	2,10	2,58	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

La produzione di frutta fresca in Puglia registra un trend in crescita anche i termini strettamente economici. Dal triennio '96-'98 al triennio '99-'01, il valore della produzione del comparto registra un aumento del 64% in Puglia (in Italia l'aumento è pari solo al 20%) superando gli 83milioni di euro nel '99-'01 (tab. 5.3).



Tuttavia, a fronte di volumi in forte crescita, la produzione di frutta fresca continua ad avere una bassa redditività e una altrettanto bassa incidenza sull'economia del settore, il che rende necessario migliorare l'efficienza delle strutture produttive. Il contributo che apporta il comparto alla PV regionale è pari al 2% e cresce moderatamente nel periodo considerato.

**Tab. 5.3 - Frutta fresca: valore della produzione in Puglia e Italia (valori in migliaia di Euro correnti)**

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Frutta Fresca	50.760	1,31	2,76	83.182	2,23	3,77	63,87
	PV agricola	3.889.267	100,00	9,15	3.725.208	100,00	8,64	- 4,22
Italia	PV Frutta Fresca	1.841.441	4,33	100,00	2.209.011	5,13	100,00	19,96
	PV agricola	42.514.000	100,00	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Anche per quel che concerne la frutta in guscio (soprattutto mandorle e nocciole), la Puglia si configura come una regione di riferimento nel panorama nazionale. Sebbene non si tratti di uno dei comparti dominanti in regione (solo il 2% della la superficie agricola regionale è investita a mandorle e nocciole), in media nel periodo 1999-'01, i 32.000 ettari di superficie dedicati alla produzione di frutta in guscio in Puglia, incidono per ben il 20% sull'intera superficie nazionale destinata al comparto (tab. 5.4).

**Tab. 5.4 – Frutta in guscio: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (valori in ha)**

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Frutta secca	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	32.264	1.514.409	2,13
Italia	162.280	14.771.086	1,10
Puglia/Italia %	19,88	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Negli ultimi anni, il comparto della frutta in guscio in Puglia, ha conosciuto uno sviluppo particolarmente intenso. Infatti, con una produzione che nel periodo '99-'01 supera le 46.000 tonnellate e che registra un incremento rispetto al triennio precedente quasi del 70%, la Puglia incide per quasi il 20% sulla produzione nazionale (tab. 5.5).

**Tab. 5.5 – Frutta in guscio: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	27	46	69,68
Italia	209	232	11,14
Puglia/Italia %	13,05	19,93	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

A livello nazionale il valore della produzione di frutta in guscio incide per circa lo 0,5% sul quello della produzione vendibile complessiva, mantenendo un livello piuttosto costante negli anni (tab. 5.6).

Le dinamiche a livello regionale manifestano, invece, una maggiore incidenza del comparto sulla PV agricola regionale (0,8%) ed una variazione, dal '96 al '01, del 32%, molto al di sopra rispetto a quella nazionale. Il comparto della frutta in guscio pugliese, non solo è in crescita, ma incide per ben il 14% sul quello nazionale, una quota rilevante se si pensa che nel complesso il valore della produzione vendibile della Puglia incide su quella Italia per quasi il 9%.

**Tab. 5.6 - Frutta in guscio: valore della produzione in Puglia e Italia (valori in migliaia di Euro correnti)**

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Frutta in guscio	22.141	0,57	10,92	29.387	0,79	14,13	32,72
	PV agricola	3.889.267	100,00	9,15	3.725.208	100,00	8,64	- 4,22
Italia	PV Frutta in guscio	202.792	0,48	100,00	207.979	0,48	100,00	2,56
	PV agricola	42.514.000	100,00	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

### 5.1.1 Uva da tavola

La viticoltura pugliese per la produzione di uva da tavola ricopre una posizione rilevante tanto a livello regionale, quanto nel contesto nazionale. In termini di superfici coltivate, il comparto conta quasi 46.900 ettari, pari a circa il 3% della superficie agricola complessiva regionale e a ben il 65% della superficie agricola nazionale investita a uva da tavola (tab. 5.7)

**Tab. 5.7 - Uva da tavola: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (superfici in ha)**

AREE GEOGRAFICHE	SAU		Incidenza
	Uva da tavola	Totale	
	(1)	(2)	
Puglia	46.897	1.514.409	3,10
Italia	72.612	14.771.086	0,49
Puglia/Italia %	64,59	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Anche per quanto riguarda le produzioni, la Puglia si conferma da anni leader indiscussa nel comparto e vede affermare sempre più il suo ruolo di centralità anche in termini di qualità. Nel periodo 1999-'01 l'uva da tavola regionale ha ricoperto in media il 73% della produzione nazionale, con volumi che superano le 900 mila tonnellate e che mostrano un incremento rispetto al triennio precedente di oltre il 20%.

Se si guarda al valore di tali produzioni, l'uva da tavola pugliese ha conseguito una PV media nel triennio 1999-'01 di circa 345 mila euro, presentando un aumento notevole rispetto al triennio 1996-'98 (+38%).

Notevole è il ruolo, sempre in termini di valore, ricoperto nel comparto nazionale, nell'ambito del quale detiene il primato produttivo con circa il 73% della PV totale; valida è anche la partecipazione alla formazione della PV agricola regionale (circa il 9%) (tabb. 5.8, 5.9).

**Tab. 5.8 – Uva da tavola: volume della produzione in Puglia e in Italia**  
(valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	773	935	20,87
Italia	1.121	1.275	13,76
Puglia/Italia %	69,02	73,33	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

**Tab. 5.9 – Uva da tavola: valore della produzione in Puglia e Italia** (valori in migliaia di Euro correnti)

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Uva da tavola	249.496	6,41	68,98	344.869	9,26	73,25	38,23
	PV agricola	3.889.267	100,00	9,15	3.725.208	100,00	8,64	- 4,22
Italia	PV Uva da tavola	361.691	0,85	100,00	470.808	1,09	100,00	30,17
	PV agricola	42.514.000	100,00	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

### 5.1.2 Ciliege

La cerasicoltura costituisce un segmento portante della frutticoltura regionale e occupa un posto di grande prestigio a livello nazionale e internazionale. Dall'analisi dei dati strutturali, il comparto cerasicolo presenta una superficie agricola di circa 16 mila ettari, concentrata per gran parte nella provincia di Bari (tab. 5.10). Sebbene l'incidenza delle superficie del comparto risulti limitata rispetto al totale regionale (circa l'1%), a livello nazionale la Puglia racchiude più del 53% della superficie investita a ciliege.

**Tab. 5.10 – Ciliegio: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001)** (valori in ha)

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Ciliegio	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	16.224	1.514.409	1,07
Italia	30.409	14.771.086	0,21
Puglia/Italia %	53,35	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

La cerealicoltura pugliese consegue il primato nazionale in termini di produzione. Sono numerosi i fattori che concorrono a questo risultato: la progressiva specializzazione della coltivazione, il ricorso a tecniche colturali più adatte alle reali necessità locali, la vocazionalità pedoclimatica.

La gran parte del ciliegio prodotto in regione è destinato al consumo fresco mentre in misura minore si produce ciliegio destinato alla trasformazione industriale.

### 5.1.3 Mandorle

Nell'ambito della frutticoltura pugliese, la mandorlicoltura occupa un ruolo importante in ambito nazionale. Nel periodo 1999-2001, il comparto conta una superficie investita di circa 32 mila ettari e presenta una incidenza sulla superficie agricola regionale pari al 2%; se rapportato al dato nazionale, la superficie mandorlicola della Puglia ricopre più dell'36% della superficie totale del comparto in Italia (tab. 5.11).

**Tab. 5.11 – Mandorlo: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (valori in ha)**

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Mandorlo	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	32.246	1.514.409	2,13
Italia	88.782	14.771.086	0,60
Puglia/Italia %	36,32	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

L'importanza che la mandorlicoltura assume nel panorama frutticolo regionale e l'impulso che ha conosciuto nel passato recente è confermato dalle performance produttive degli ultimi anni. Nel periodo 1999-2001, il comparto ha realizzato in media una produzione di circa 28 milioni di euro in valore e di 45 mila tonnellate in quantità (tabb. 5.12, 5.13). Rispetto al triennio precedente, si è assistito ad un forte incremento del volume della produzione (in pochi anni è più che raddoppiato), a cui si è unita una crescita, seppur in misura minore, in valore. Questo dato è in netta controtendenza con quello nazionale che mostra una sofferenza del comparto; in media, le quantità prodotte restano sostanzialmente invariate mentre il valore dalla produzione risulta in calo.

Infine, il comparto risulta partecipare scarsamente alla formazione della PLV regionale (circa 0,8%), mentre, riveste un ruolo importante sul comparto nazionale (circa il 43%).

**Tab. 5.12 – Mandorlo: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	27	45	65,02
Italia	93	104	11,84
Puglia/Italia %	29,05	42,87	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

**Tab. 5.13 – Mandorlo: valore della produzione in Puglia e Italia** (valori in migliaia di Euro correnti)

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Mandorle	21.832	0,56	29,38	28.185	0,76	42,91	29,10
	PV agricola	3.889.267	100,00	9,15	3.725.208	100,00	8,64	- 4,22
Italia	PV Mandorle	74.299	0,17	100,00	65.683	0,15	100,00	- 11,60
	PV agricola	42.514.000	100,00	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

#### 5.1.4 Pesche

La peschicoltura, malgrado presenti volumi di produzione e superfici investite poco consistenti, contribuisce a sostenere la frutticoltura regionale.

In termini di superfici investite, la peschicoltura assume un peso piuttosto contenuto sia nel panorama regionale che nazionale. Nel triennio 1999-'01 le superfici a pescheti si aggirano intorno ai 3.400 ettari, pari a poco più dello 0,2% della SAU complessiva regionale e a 5% del comparto nazionale (tab.5.14).

**Tab. 5.14 - Pesco: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001)**  
(superfici in ha)

AREE GEOGRAFICHE	SAU		Incidenza
	Pesco	Totale	
	(1)	(2)	
Puglia	3.411	1.514.409	0,22
Italia	63.947	14.771.086	0,43
Puglia/Italia %	5,33	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

In riferimento ai risultati produttivi, il comparto mostra segnali di espansione, seppur contenuta, in termini di quantità e valore della produzione.

Nel triennio 1999-'01 la peschicoltura pugliese produce una media di 56 mila tonnellate di prodotto, mostrando un incremento del 13% rispetto al triennio precedente e contribuendo per il 5% al volume di produzione complessivo nazionale (tabb. 5.15, 5.16).

Anche in termini di valori, la peschicoltura regionale dà segnali di crescita. Nel periodo 1999-'01 la PV del comparto in regione è pari a più di 22 milioni di euro, essa continua, però, ad avere un peso estremamente limitato tanto sulla PV agricola regionale (0,6%), quanto sul comparto nazionale (5% circa).

**Tab. 5.17 - Albicocco: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001)**  
(superfici in ha)

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Albicocco	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	523	1.514.409	0,03
Italia	15.280	14.771.086	0,10
Puglia/Italia %	3,42	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

**Tab. 5.15 – Pesco: volume della produzione in Puglia e in Italia**  
(valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	49	56	13,46
Italia	996	1.104	10,93
Puglia/Italia %	4,92	5,04	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

**Tab. 5.16 – Pesco: valore della produzione in Puglia e Italia (valori in migliaia di Euro correnti)**

		1996-98		1999-01		Variazione%	
		.000 euro	%	.000 euro	%		
Puglia	PV Pesco	19.613	0,50	22.168	0,60	5,05	13,03
	PV agricola	3.889.267	100,00	3.725.208	100,00	8,64	- 4,22
Italia	PV Pesco	398.393	0,94	438.625	1,02	100,00	10,10
	PV agricola	42.514.000	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

### 5.1.5 Albicocche

La coltivazione dell'albicocco è praticata in misura poco consistente in Puglia. Nel periodo 1999-'01 le superfici investite in regione sono poco più di 500 ettari, pari ad appena lo 0,03% della SAU regionale e a poco più del 3% della superficie del comparto a livello nazionale (tab. 5.17).

Nonostante la scarsa diffusione di questa coltura, la produzione di albicocco registra risultati produttivi soddisfacenti. In termini di volumi di produzione, nel triennio 1999-'01, la Puglia ha prodotto 7 mila tonnellate di albicocche. Tale produzione rileva un incremento notevole rispetto al triennio precedente (+41%) anche se il peso sulla produzione nazionale è in lieve calo (tab. 5.18). Anche in termini di valori il comparto mostra una dinamica positiva, infatti nel periodo 1999-'01 la PV del comparto è pari a poco più di 3 milioni di euro mostrando un incremento del +28% rispetto al triennio precedente (tab. 5.19).

**Tab. 5.18 – Albicocco: volume della produzione in Puglia e in Italia**  
(valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	5	7	40,63
Italia	135	202	49,15
Puglia/Italia %	3,55	3,34	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

**Tab. 5.19 – Albicocco: valore della produzione in Puglia e Italia** (valori in migliaia di Euro correnti)

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Albicocco	2.348	0,06	3,54	3.018	0,08	3,35	28,51
	PV agricola	3.889.267	100,00	9,15	3.725.208	100,00	8,64	- 4,22
Italia	PV Albicocco	66.292	0,16	100,00	90.181	0,21	100,00	36,04
	PV agricola	42.514.000	100,00	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

### 5.1.6 Susine

La coltivazione del susino è poco diffusa in Puglia. Nel triennio 1999-'01 le superfici investite risultano appena 253 ettari, da qui un'incidenza rispetto alla SAU regionale complessiva pressochè irrilevante (0,02%); anche in termini di incidenza sulla superficie del comparto nazionale, si osserva la limitata significatività della Puglia (poco più del 2%) (tab.5.20).

**Tab. 5.20 - Susino: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001)**  
(superfici in ha)

AREE GEOGRAFICHE	SAU		
	Susino	Totale	Incidenza
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	253	1.514.409	0,02
Italia	12.313	14.771.086	0,08
Puglia/Italia %	2,05	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Nel triennio 1999-'01 i volumi di produzione si aggirano intorno alle 4 mila tonnellate, pari al 2% della produzione nazionale, con una crescita rispetto al triennio precedente di circa il 31%; di gran lunga al di sopra della media nazionale (tab. 5.21). Il valore delle produzioni di susine sono soddisfacenti. Nel periodo considerato il comparto ha registrato una PV di circa 1,5 milioni di euro, pari a poco più del 2% della PV del comparto nazionale (tab. 5.22).



**Tab. 5.21 – Susino: volume della produzione in Puglia e in Italia**  
(valori in migliaia di tonnellate)

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	3	4	31,48
Italia	149	176	17,94
Puglia/Italia %	1,81	2,02	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

**Tab. 5.22 – Susino: valore della produzione in Puglia e Italia** (valori in migliaia di Euro correnti)

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Susino	1.242	0,03	1,84	1.514	0,04	2,05	21,87
	PV agricola	3.889.267	100,00	9,15	3.725.208	100,00	8,64	- 4,22
Italia	PV Susino	67.532	0,16	100,00	73.888	0,17	100,00	9,41
	PV agricola	42.514.000	100,00	100,00	43.096.392	100,00	100,00	1,37

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

### 5.1.7 Altri prodotti della frutticoltura

In Puglia, oltre alle colture di cui detto, vengono realizzate altre produzioni frutticole - quali mele, pere, carrube, fichi d'india, actinidia, cotogne, nocciolo, loti - la cui diffusione, attenstandosi su circa 1.200 ettari, risulta comunque estremamente contenuta e con una incidenza sulla omologa superficie nazionale dello 0,6%.

I risultati produttivi conseguiti sono anch'essi limitati, con valori – in quantità – nell'ordine di appena 12 migliaia di tonnellate, pari all'0,3% delle corrispondenti produzioni nazionali.

Ne consegue che si tratta di prodotti assolutamente marginali, sia nello scenario nazionale che regionale, la cui realizzazione può risultare utile per accrescere la diversificazione delle aziende agricole pugliesi.

## 5.2. Competitività e opportunità di sbocco

A livello nazionale, il comparto frutticolo fresco ha da sempre registrato un saldo attivo nella bilancia commerciale. Per i prodotti frutticoli freschi, l'Italia conferma una bilancia commerciale positiva sia in riferimento al mercato mondiale che europeo. Sono soprattutto i Paesi dell'Unione Europea a contribuire maggiormente alla formazione di questo attivo. Nel periodo '99-'01, il saldo si aggira intorno a 923 milioni di euro (valori costanti), manifestando un trend in crescita rispetto al triennio precedente (tab. 5.24). Seguono i Paesi extraeuropei in riferimento ai quali il saldo è pari a circa 866 milioni di euro. Infine, risulta importante rilevare la crescita del contributo al saldo commerciale dei Paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea, che appare il mercato di sbocco più in espansione negli ultimi anni. Il saldo commerciale prodotto dalle esportazioni ed importazioni di frutta fresca verso questi Paesi, infatti, passa da circa 85 milioni di euro nel periodo '96-'98 a quasi 130 milioni di euro nel '99-01, rilevando un incremento di circa 44 milioni di euro.

**Tab. 5.24 - Evoluzione dei saldi commerciali della frutta in Italia (dati in quantità e valori)**

	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	in Tons	In .000 euro	in .000 euro costanti '95	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	saldi quantità	saldi valore
<b>Produzioni</b>								
<b>Italia verso il resto del mondo</b>								
Frutta fresca	1.241.393	859.999	862.466	1.350.828	910.158	866.341	+	+
Frutta secca	-78.540	-172.443	-178.126	-82.472	-180.694	-187.731	-	-
<b>Italia verso UE (15)</b>								
Frutta fresca	1.322.314	919.253	917.276	1.429.090	965.739	923.331	+	+
Frutta secca	2.403	9.371	10.222	2.449	12.008	10.867	+	+
<b>Italia verso i paesi candidati</b>								
Frutta fresca	177.290	80.800	85.250	274.760	421.608	129.675	+	+
Frutta secca	975	2.765	2.643	1.703	12.660	4.278	+	+

Fonte: ISMEA su dati INEA

Per i frutticoli secchi, l'Italia risulta essere una forte acquirente dai Paesi extraeuropei, da cui proviene la gran parte dei prodotti importati, sebbene negli ultimi anni si registra un trend in crescita delle movimentazioni verso i Paesi dell'UE e candidati.

La Puglia segue il trend nazionale e conferma il successo commerciale delle produzioni frutticole regionali nei mercati extranazionali. Le esportazioni di frutta fresca sono concentrate soprattutto verso i paesi dell'UE (particolarmente Germania e Francia) anche se risulta notevole anche la produzione destinata verso i Paesi candidati.

Per quel che riguarda il mercato interno, la Puglia alimenta i circuiti commerciali nazionali, soprattutto con prodotto fresco venduto sfuso, con considerevoli quantitativi di prodotto. Tale risultato è frutto della crescente fiducia da parte dei consumatori nella qualità delle produzioni regionali e della improbabilità dell'effetto sostitutivo da parte di altre tipologie di prodotti di provenienza extraregionale.

Gli aspetti esaminati permettono di delineare scenari futuri particolarmente favorevoli per le produzioni frutticole pugliesi.

### 5.2.1 Uva da tavola

L'Italia ha una posizione leader consolidata nella produzione e commercializzazione di uva da tavola. La produzione nazionale, nel periodo 1999-'01, si aggira intorno a 1.275.000 tonnellate, di cui una porzione consistente è destinata alla esportazione (nel biennio 2000-2001 la quantità media esportata è stata di 675.166 tonnellate per un valore di circa 500 mila euro).

Le caratteristiche qualitative del prodotto nazionale e gli sforzi attuati in campo varietale ed agronomico, hanno permesso di ottenere cultivar precoci e tardive che hanno allungato il calendario produttivo e assicurato la presenza nei mercati di uva da tavola da agosto fino a dicembre. La produzione nazionale è per la gran parte rappresentata dalle cultivar Italia e Regina bianca anche se bisogna evidenziare l'importanza che le varietà apirene iniziano ad avere nel panorama produttivo, in ragione del crescente interesse del mercato (soprattutto estero) per questa tipologia di prodotto.

La prolungata disponibilità durante l'anno di prodotto nazionale rende poco rilevanti le importazioni, che si concentrano nei periodi dell'anno in cui non è presente il prodotto nazionale, sono di limitata quantità (14.429 tonnellate nel 2002) e di scarso valore (12.054 euro nel 2002) (tab. 5.25). Tale struttura degli scambi con l'estero determina una bilancia commerciale dell'uva da tavola caratterizzata da un saldo decisamente positivo tanto in volumi commercializzati quanto in valore.

**Tab. 5.25 - Import e export dell'uva da tavola in Italia (dati in quantità e valori)**

<i>Uva da tavola</i>		<i>Media 1998-99</i>	<i>Media 2000-01</i>	<i>2002</i>
<i>Importazioni</i>				
	Quantità (tons)	10.478	13.449	14.429
	Variazione %	-	28,4	7,3
<i>Esportazioni</i>				
	Quantità (tons)	602.065	675.166	480.559
	Variazione %	-	12,1	-28,8
<i>Uva da tavola</i>		<i>Media 1998-99</i>	<i>Media 2000-01</i>	<i>2002</i>
<i>Importazioni</i>				
	Valore costante a prezzi 1995	14.322	17.847	12.054
	Variazione %		24,6	-32,5
<i>Esportazioni</i>				
	Valore costante a prezzi 1995	469.990	523.693	457.308
	Variazione %		11,4	-12,7

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

La struttura dell'export italiano è geograficamente concentrata nelle aree di produzione. Pertanto la Puglia si configura come la regione che detiene la maggiore quota di export, in virtù della forte incidenza sulla produzione nazionale.

Il successo nei mercati esteri del prodotto regionale è dovuto all'ampliamento del periodo di commercializzazione e delle varietà coltivate, come anche alla capacità di soddisfare le esigenze dei consumatori offrendo una produzione di qualità.

Di interesse sono stati i risultati commerciali ottenuti dall'uva da tavola pugliese. Il comparto frutta fresca, del quale l'uva da tavola costituisce più del 50%, presenta infatti un saldo commerciale fortemente positivo nel periodo considerato, con una tendenza all'aumento delle esportazioni e un lieve decremento delle già contenute importazioni.

In tale quadro favorevole è da sottolineare, però, come parte della produzione, per insufficiente caratteristiche qualitative, non possa essere destinata alla vendita e venga, conseguentemente, destinata alla trasformazione obbligatoria.

Per quel che riguarda il mercato interno, i consumi di uva da tavola rivelano un buon andamento, il che testimonia l'importanza del consumo di frutta fresca nel nostro Paese.

A livello nazionale i principali acquirenti di uva da tavola sono le famiglie meridionali con un acquisto domestico superiore del 16% rispetto alla media nazionale (tab. 5.26). Diversamente è attribuibile alle famiglie del Centro Italia il primato della spesa media annua in uva da tavola, con acquisti quasi equivalenti in peso alla media nazionale (tab. 5.27).

**Tab. 5.26 - Acquisto medio per famiglia (anno 2000)**  
Rapporti percentuali delle medie per aree sulla media nazionale

<i>Aree territoriali</i>	<i>Uva da tavola</i>
Italia	100
Nord ovest	92
Nord est	88
Centro	99
Sud	116

Fonte: Panel famiglie Ismea – ACNielsen

**Tab. 5.27 - Spesa media per famiglia (anno 2000)**  
*Rapporti percentuali delle medie per aree sulla media nazionale*

<i>Aree territoriali</i>	<i>Uva da tavola</i>
Italia	100
Nord ovest	99
Nord est	100
Centro	105
Sud	97

Fonte: Panel famiglie Ismea - ACNielsen

La situazione delineata consente di individuare prospettive estremamente favorevoli al successo commerciale dell'uva da tavola pugliese, soprattutto di qualità, tenendo conto, inoltre, degli effetti positivi che potranno essere indotti dal riconoscimento della Dop .

### **5.2.2. Ciliege**

La cerasicoltura regionale non è oggetto di rilevazioni statistiche specifiche sui suoi flussi commerciali. E' da sottolineare, però, il significativo apprezzamento del mercato non solo per il prodotto fresco, il cui periodo di commercializzazione è ristretto, ma anche per le ciliegie trasformate. Il prodotto pugliese trova sbocchi tanto nei mercati nazionali che in quelli esteri, riscuotendo il consenso del consumatore in quanto soddisfa i requisiti di qualità, come la pezzatura grossa ed omogenea e il gusto apprezzabile, richiesti dal mercato.

Entrambe le tipologie di prodotti, fresco e trasformato, presentano ad oggi volumi di produzione insufficienti a soddisfare la domanda.

Tutto ciò definisce scenari futuri per la cerasicoltura pugliese di assoluto interesse e di sicuro sviluppo.

### **5.2.3 Mandorle**

La Puglia è importatrice netta di mandorle di provenienza prevalentemente estera (Spagna e Stati Uniti). La quasi totalità del prodotto è destinata alla trasformazione, realizzata anche in ambito regionale.

Le varietà principalmente coltivate in Puglia - pur contraddistinguendosi per caratteristiche organolettiche molto apprezzate e non presenti nei prodotti di provenienza estera. - sono comunque insufficienti a soddisfare la domanda specifica. Risulta quindi che il comparto mandorlicolo regionale presenta interessanti prospettive di sviluppo.

### **5.2.4 Pesche**

A livello regionale non è possibile realizzare un'analisi accurata dei flussi commerciali della peschicoltura a causa della carenza di informazioni a disposizione. È tuttavia possibile rilevare come a livello nazionale, le pesche risultino essere uno dei prodotti della frutticoltura oggetto di esportazione, il cui principale mercato di sbocco è costituito dalla Germania.

In questo quadro di riferimento la produzione pugliese può verosimilmente sfruttare le dinamiche positive del comparto sui mercati internazionali, aumentando i propri volumi produttivi. Pertanto la peschicoltura regionale dispone di ampi margini di espansione.

#### **5.2.5 Albicocche e susine**

Le albicocche e le susine pugliesi, data l'esiguità delle produzioni, non presentano particolari problemi di allocazione sul mercato nazionale ed estero.

#### **5.2.6 Altri prodotti della frutticoltura**

Gli altri prodotti della frutticoltura pugliese, data l'esiguità delle produzioni, non presentano particolari problemi di allocazione sul mercato nazionale ed estero.

### **5.3 Punti di forza e di debolezza**

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti punti di forza della filiera *Frutticola* in Puglia:

- a) Punti di forza a livello della produzione agricola:
  - ✓ vocazione produttiva che permette di ottenere una vastissima gamma di prodotti di buona qualità;
  - ✓ elevato grado di diversificazione produttiva (specie e varietà coltivate);
  - ✓ buon livello di specializzazione produttiva, sufficientemente diffuso su tutto il territorio;
  - ✓ fascia di aziende di maggiori dimensioni su buoni livelli di organizzazione e meccanizzazione, più competitive sul mercato.
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ esistenza di una fascia consolidata di medie imprese con buoni livelli di tecnologia.

I **punti di debolezza** della filiera *Frutticola* pugliese possono essere così evidenziati:

- a) Punti di debolezza a livello della produzione agricola:
  - ✓ mancanza di un'efficace attività di programmazione della produzione (periodi di sovrapproduzione, carenza di prodotto, squilibri fra domanda e offerta);
  - ✓ scarsa organizzazione e bassa concentrazione dell'offerta;
  - ✓ insufficienza di impianti irrigui e/o tecniche di irrigazione adeguate alle coltivazioni;
  - ✓ bassa propensione all'associazionismo dei diversi soggetti della filiera;
  - ✓ debole posizione contrattuale dei produttori nei confronti del mercato e dei soggetti a valle;
  - ✓ inadeguatezza strutturale dei mercati frutticoli all'ingrosso rispetto alla base produttiva

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ basso grado di integrazione e coordinamento della filiera a valle;
- ✓ diversa localizzazione degli impianti rispetto ai bacini fornitori di materia prima;
- ✓ carenza di servizi e mancanza dell'applicazione delle leve del marketing;
- ✓ sistema dei trasporti estremamente inefficiente che penalizza soprattutto le produzioni fresche;
- ✓ difficoltà nel realizzare un'azione congiunta fra le imprese finalizzata alle attività di promozione e commercializzazione delle produzioni regionali
- ✓ mancanza di notorietà dei marchi del prodotto pugliese presso il consumatore finale.

## 5.4 Tipologie di investimenti ammissibili

### Nelle aziende agricole

#### **Investimenti ammissibili:**

- ✓ investimenti per la riconversione varietale, laddove le varietà non rispondono, per le loro caratteristiche qualitative, alle esigenze della domanda intermedia e finale;
- ✓ investimenti volti alla protezione dell'ambiente e al risparmio energetico, compatibilmente con quanto previsto dalle OCM;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e alla valorizzazione dei prodotti biologici;
- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, siano essi destinati al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti DOP, e IGP, ovvero di prodotti di qualità certificata;
- ✓ investimenti finalizzati alla introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità;
- ✓ investimenti finalizzati alla razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ investimenti per impianti di vigneti di uva da tavola con l'utilizzo di varietà apirene raccomandate e autorizzate predefinite, compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi. Data l'analisi precedente che evidenzia la facilità di collocazione sul mercato del prodotto pugliese, tali investimenti potranno determinare un aumento della capacità produttiva fino a un limite del 15% rispetto alla attuale produzione regionale.
- ✓ investimenti per impianti di ciliegeti, susineti, albicoccheti, pescheti e percocheti di varietà locali, che saranno specificate nel relativo Complemento di Programmazione e che in ogni caso saranno caratterizzate da un calendario di commercializzazione non coincidente con il periodo canonico di massima produzione della specie, mandorleti ed altri prodotti frutticoli nelle aree a specifica vocazione. Data l'analisi precedente che evidenzia la facilità di collocazione sul mercato dei prodotti pugliesi, tali investimenti potranno comportare aumenti della capacità produttiva fino ai limiti rispettivamente dell'8% per i ciliegeti e del 5% per i rimanenti prodotti.

#### **Investimenti ammissibili a determinate condizioni**

- ✓ investimenti per reimpianti di vigneti di uva da tavola con varietà non apirene, purché non determinino un aumento della base produttiva regionale.

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti su quei prodotti e/o varietà sia da destinare alla trasformazione che al mercato fresco che non rispondono per le loro caratteristiche qualitative alle esigenze della domanda intermedia e finale.

Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

**Investimenti ammissibili**

Si ammettono investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo di qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. In particolare sono ammessi:

- ✓ investimenti finalizzati all'ammodernamento tecnologico, alla razionalizzazione e concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione, confezionamento e immagazzinamento (stoccaggio e conservazione in regime di freddo);
  - ✓ investimenti per la realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche o per il miglioramento/razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione;
  - ✓ investimenti per l'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità (norme ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (norme ISO 14000);
  - ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, siano essi destinati al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
  - ✓ investimenti per la ristrutturazione e l'incremento della capacità di trasformazione di prodotti innovativi e/o non vincolati da quote o da limiti al premio o soggetti a ritiri.
- 
- ✓ **Investimenti non ammissibili:**
  - ✓ investimenti per l'aumento della capacità complessiva preesistente per i prodotti vincolati da quote, da limiti al premio o soggetti a ritiri.
  - ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra comunitaria.
  - ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio



## 6. VITIVINICOLTURA: VINO

### 6.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

Dai dati del Censimento Istat 2000 (che considerano congiuntamente produzione di uva da vino e di uva da tavola) in Italia risulta vi siano quasi 770mila aziende vitate, il 35% in meno rispetto a quanto rilevato 10 anni prima. Una percentuale che non si discosta di molto dall'omologa variazione avvenuta in Puglia.

La superficie agricola utilizzata a vite da vino in Puglia (circa 156.000 ha), è pari ad una quota del 10% dell'intera SAU regionale, a fronte dell'omologa incidenza a livello nazionale pari a circa il 6%.

**Tab. 6.1 – Vite: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001)**  
(valori in ha)

AREE GEOGRAFICHE	SAU		Incidenza
	Vite	Totale	
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	155.929	1.514.409	10,30
Italia	902.587	14.771.086	6,11
Puglia/Italia %	17,28	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Il triennio 1999 – 2001, in termini di quantità prodotte, non sarà ricordato nel settore vitivinicolo come uno dei migliori. La produzione nazionale, infatti, ha subito una riduzione di quasi il 2%, che oltre ad essere legata ad eventi climatici contingenti, conferma un trend strutturalmente decrescente.

**Tab. 6.2 – Viticoltura da vino: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	4.273	3.539	-17,18
Italia	24.417,14	23.993,22	-1,74
Puglia/Italia %	17,50	14,75	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Basta infatti confrontare i dati tra il 1996-98 con quelli tra il 1999-01. La produzione nazionale ai prezzi di base è calata dello 0,32% a fronte del 2,6% della produzione vendibile agricola, il contributo percentuale di questo comparto alla variazione della produzione ai prezzi base (Ppb) media è anch'esso sceso di circa lo 0,53%.

Il comparto vinicolo pugliese ha fatto registrare, nel periodo 1996-2001, una forte riduzione della produzione realizzata, sia in quantità che in valore. Essa si attesta su circa 139 milioni di euro e rappresenta quasi il 5% della PV agricola regionale.

L'incidenza sul comparto vinicolo nazionale è pari a circa il 15% mentre il contributo della produzione regionale di vino sulla PLV nazionale è dell'8%.

**Tab. 6.3 - Viticoltura da vino: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base (valori in migliaia di Euro costanti 1995)**

		1996-98			1999-01			Variazione %
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Vino	166.684	4,62	9,30	138.600	3,74	7,76	- 16,85
	PV agricola	3.606.498	100,00	8,74	3.704.184	100,00	8,75	2,71
Italia	PV Vino	1.792.535	4,35	100,00	1.786.826	4,22	100,00	- 0,32
	PV agricola	41.248.801	100,00	100,00	42.331.120	100,00	100,00	2,62

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Un aspetto importante da rilevare per questo comparto è l'insufficienza delle produzioni di qualità, rispetto al potenziale produttivo.

Un'analisi dei dati medi del triennio 1999-2001 mostra una produzione nazionale di 53 milioni di ettolitri, di questi il 22% è rappresentato da vini Doc e Docg, in un numero pari a 316, mentre il resto appartiene alla categoria altri vini. Da un punto di vista geografico la produzione di vini a denominazione di origine è concentrata soprattutto nel Centro-nord. Qui infatti viene prodotto il 93% dei quasi 12 milioni di ettolitri totali.

**Tab. 6.4 - Numero di denominazioni d'origine riconosciute in Italia**

Regioni	al 31/12/1995			al 31/12/2000		
	Docg	Doc		Docg	Doc	
	n.	n.	% su Italia	n.	n.	% su Italia
Puglia		24	9,45		25	8,45
Italia	14	254	100,00	20	296	100,00

Fonte: Comitato tutela vini, Unioncamere e federdoc

Il Sud invece, pur fornendo il 34% dell'intera produzione vinicola nazionale, ha un'incidenza piuttosto ridotta per quanto riguarda i vini a denominazione. In particolare la produzione pugliese di vini di qualità, ha un'incidenza pari al 3% sull'intera PLV nazionale.

La Puglia (dove sono presenti 25 denominazioni di origine riconosciute), superata solo dal Veneto e seguita dalla Sicilia, rappresenta una tra le tre principali regioni produttrici nel triennio 1999-2001 con una produzione media, negli anni 1999-2001, di circa 300 mila ettolitri.

Nonostante la variazione positiva nel periodo 1996-2001 (2,02%) della produzione di vini di qualità, la scarsa incidenza della Puglia sulla produzione nazionale di vini Doc e Docg in un contesto dove il consumo, in fase di riduzione, tende a riquadrificarsi progressivamente, resta un punto di debolezza.

**Tab. 6.5 - Produzione di vino di qualità DOC - DOCG (migliaia di ettolitri)**

Regioni	Media		Var. %	Contributo regionale alla PLV Italia - %	
	1996-98	1999-01		1996-98	1999-01
Puglia	297	303	2,02	2,63	2,62
Italia	11.275	11.550	2,44	100,00	100,00

Fonte: Ismea su dati Istat

Un'altra caratteristica della regione Puglia, come tutte le regioni del Mezzogiorno, è quella della commercializzazione di vino sfuso: fenomeno che sposta altrove (nel Nord, ma anche all'estero) la produzione del valore aggiunto. Sebbene molto lentamente però, grazie anche al buon successo che

stanno riscontrando i vini autoctoni, la Puglia si sta affermando nel segmento del confezionato. Basti pensare al caso del Primitivo e del Negroamaro in Puglia.

Nel Sud esistono tre grandi poli produttivi tra cui il Nord della Puglia.

Tutte e tre le aree si caratterizzano per l'esistenza di un mercato importante del prodotto sfuso, spesso diretto verso le industrie del Nord oppure, soprattutto nel caso della Puglia, esportato verso la Francia e la Penisola Iberica. Queste tre aree produttive si distinguono anche per il massiccio ricorso alla distillazione (ormai facoltativa).

**Tab. 6.6 - Produzione di altri vini (migliaia di ettolitri)**

Regioni	Media		Var. %	Contributo regionale alla PLV Italia - %	
	1996-98	1999-01		1996-98	1999-01
Puglia	7.468	7.026	-5,92	17,54	16,87
Italia	42.577	41.640	-2,20	100,00	100,00

Fonte: Ismea su dati Istat

L'imbottigliamento dei vini di pregio si concentra soprattutto a Nord (in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). Il Sud ha un ruolo ancora marginale data la scarsa incidenza delle denominazioni d'origine sulla produzione locale.

## 6.2 Competitività e opportunità di sbocco

A livello nazionale il settore del vino è caratterizzato da un interscambio con l'estero strutturalmente attivo, realizzando un'esportazione annua oscillante, tra gli 11 e i 20 milioni di ettolitri. La variabilità di questo valore dipende dal fatto che molte delle esportazioni italiane sono ancora costituite da vino sfuso il cui scambio tra un paese ed un altro dipende da fattori esogeni, come il livello produttivo o i prezzi sui mercati internazionali. L'ultimo periodo 1999-2000, rispecchia appieno queste caratteristiche. Il comparto evidenzia una costante crescita del saldo commerciale imputabile essenzialmente all'incremento delle esportazioni in valore, mentre le importazioni, che hanno registrato andamenti altalenanti, risultano sempre poco rilevanti.

Nell'ultimo periodo in esame le esportazioni si sono attestate ad una quota di mercato del 17.41% in lieve regresso rispetto al periodo precedente.

La crescente produzione spagnola ed i prezzi particolarmente competitivi hanno spostato la domanda di sfuso da tavola di Paesi come Francia e Germania dalle piazze italiane a quelle iberiche.

I vini a denominazione d'origine e i vini da tavola confezionati hanno progressivamente aumentato le vendite oltre frontiera confermando che, se si mira ad una stabile affermazione sui mercati esteri, bisogna puntare senza esitazione sulla qualità.

**Tab. 6.7 - Evoluzione delle quote di mercato di vino dell'Italia (dati in percentuale)**

Prodotti	Quote di mercato sul commercio estero mondiale					
	Importazioni			Esportazioni		
	1995-97	1999-00	Trend	1995-97	1999-00	Trend
Vino	1,41	1,41	=	18,22	17,41	-
Totale agroalimentare	5,44	5	-	3,51	3,8	+

Fonte: ISMEA su dati FAO e INEA

**Tab. 6.8 - Evoluzione dei saldi commerciali per vini e mosti dell'Italia (dati in quantità e valori)**

	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	saldi quantità	saldi valore
Italia verso Mondo	1.443.240	1.798.704	1.905.713	1.746.713	2.288.743	2.242.108	+	+
Italia verso UE (15)	1.080.477	1.097.232	1.083.469	1.304.662	1.283.563	1.261.506	+	+
Italia verso i paesi candidati	142.253	198.110	203.650	52.104	23.634	23.757	-	-

Fonte: ISMEA su dati INEA

I vini di qualità pugliesi alimentano flussi esportativi consistenti destinati in particolare al mercato europeo. Le importazioni di vini pugliesi sono quasi raddoppiate in valore, e in termini di quantità l'aumento è di quasi il 400%, fenomeno attribuibile probabilmente all'aumento dell'importazione di vini non pregiati. Nel contempo le esportazioni si riducono del 30% in termini sia di valore, che di quantità.

E' interessante notare come il rapporto tra valore (migliaia di euro) e quantità (ettolitri) delle esportazioni di vini pugliesi resti inalterato nei periodi presi in esame (circa 4,5%), nonostante siano stati attribuiti importanti riconoscimenti qualitativi.

E' da evidenziare, comunque, la crescente concorrenza di vini di origine extra UE (Bulgaria, Australia, Sud Africa, Nuova Zelanda).

A fronte delle valide performance commerciali dei vini di qualità, si è assistito ad una contrazione dei consumi e vendite degli altri vini.

L'effetto sostitutivo di altre bevande a minor tasso alcolico si è avvertito esclusivamente per quest'ultima tipologia di vini, mentre si segnala un aumento dei consumi dei prodotti di qualità.

**Tab. 6.9 - Import e export del vino pugliese**

Vino	Media 1998-99	Media 2000-01
<b>Importazioni</b>		
Valore (migliaia di Euro)	1.641	4.741
% su importazioni del comparto Italia	0,8	2,3
Variazione % 2000-01/1998-99	-	188,9
<b>Esportazioni</b>		
Valore (migliaia di Euro)	113.026	78.843
% su esportazioni del comparto Italia	4,9	3,1
Variazione % 2000-01/1998-99	-	-30,2
<b>Importazioni</b>		
Quantità (ettolitri)	19.965	99.202
% su importazioni del comparto Italia	2,3	8,6
Variazione % 2000-01/1998-99	-	396,9
<b>Esportazioni</b>		
Quantità (ettolitri)	2.513.679	1.747.895
% su esportazioni del comparto Italia	14,4	10,4
Variazione % 2000-01/1998-99	-	-30,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

I consumi di vino, in Italia come tutti i paesi a consolidata tradizione vitivinicola, mostrano diffusi segnali di cedimento. In Italia il consumo pro capite si è attestato nel 2001 a 50 litri (dati Assobirra), mentre solo 25 anni prima sfiorava i 100 litri. Il progressivo invecchiamento della popolazione e soprattutto i mutati stili di vita sono le variabili che hanno inciso su questa riduzione.

**Tab. 6.10 - Consumi procapite di vino in alcuni paesi (dati in litri/anno)**

Paesi	Vino		
	1998	1999	2000 (*)
Argentina	38,15	38,15	38,59
Australia	19,70	19,80	20,40
Canada	7,04	7,04	7,04
Cile	18,30	19,00	14,90
Cina	0,26	0,26	0,26
Francia	58,14	57,46	57,00
Germania	23,00	24,00	23,70
Giappone	2,50	2,50	2,50
Grecia	25,23	25,23	25,23
Messico	-	-	0,28
Nuova Zelanda	10,10	10,10	10,10
Portogallo	50,60	49,90	50,20
Regno Unito	13,10	14,20	15,50
Repubblica Ceca	12,30	-	-
Repubblica Slovacca	-	-	13,60
Romania	19,30	25,30	22,70
Slovenia	-	-	40,00
Spagna	37,69	35,70	36,40
Sud Africa	8,56	8,56	8,98
Turchia	-	-	0,48
Ungheria	30,20	30,20	30,20
Uruguay	32,30	32,30	32,30
USA	7,65	7,91	7,76
Italia	55,27	54,70	54,70

-: dati non disponibili

\*:provvisorio

Fonte:Oiv.

Il livello della spesa media per famiglia (escluso quindi il consumo extra domestico) nel 2001 è stato di 10,65 euro, in lieve aumento su base annua ma in flessione rispetto al 1998 e 1999. L'incidenza della spesa per il vino sul totale della spesa per alimenti e bevande è del 2,6%, mentre sul consumo totale è dello 0,5%. In Puglia tale spesa media si attesta sugli 8,43 euro, superiore rispetto al Sud e le isole d'Italia, ma inferiore rispetto al resto del territorio nazionale.

A fronte della diminuzione dei consumi si assiste ad una riqualificazione degli stessi. Diminuisce infatti la preferenza per i vini da tavola, mentre è in lieve crescita per quelli Doc e Docg.

**Tab. 6.11 - Spesa media mensile per famiglia per vino per macro aree territoriali**

	1997	1998	1999	2000	2001
Nord ovest	12,94	13,29	13,75	12,56	12,76
Nord est	10,94	11,95	11,9	10,68	11,91
Centro	11,94	12,02	12,15	10,29	11,29
Sud	8,06	8,59	8,23	8,02	7,54
Isole	6,77	7,43	7,29	7,74	7,9
Italia	10,62	11,11	11,17	10,24	10,65
% su consumi alimentari e bevande	2,6%	2,8%	2,8%	2,5%	2,6%
% su totale consumi famiglie	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

**Tab. 6.12 - Spesa media mensile per famiglia di vino (euro)**

	1997	1998	1999	2000	2001
Puglia	8,82	7,9	7,17	9,69	8,43
Italia	10,62	11,11	11,17	10,24	10,65

Fonte: Ismea su dati Istat

Nel breve periodo le opportunità di sbocco del vino made in Italy appaiono positive per l'immagine consolidata e per gli sforzi di miglioramento qualitativo della produzione anche se aumenta la pressione della concorrenza dei paesi emergenti (Cile e Australia). I fenomeni di ridimensionamento dei consumi pro capite e la contemporanea riqualificazione della domanda giocheranno a favore dei nostri prodotti vitivinicoli che stanno sempre più consolidando la loro immagine di tradizione, qualità e garanzia della genuinità.

### 6.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Vitivinicola* in Puglia:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola
  - ✓ Caratteristiche pedoclimatiche particolarmente favorevoli per la vitivinicoltura;
  - ✓ Spiccata attitudine dei vigneti alla produzione biologica;
  - ✓ Ampiezza della piattaforma ampelografica;
  - ✓ Avviamento di azioni di riconversione varietale;
  - ✓ riconversione delle varietà bianche verso le varietà nere;
  - ✓ Riduzione del grado alcolico medio dei prodotti vinicoli. In tal modo essi sono più adatti al consumo corrente sganciandoli definitivamente dalla definizione di “vini da taglio”;
  - ✓ Diffusione della pratica dell'irrigazione.
  
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ Nonostante il grado abbastanza elevato di dispersione produttiva, si registra un processo di concentrazione industriale dovuto soprattutto a fenomeni di espulsione dal settore (cessazione dell'attività), ma anche a fenomeni di fusione o acquisizione;
  - ✓ produzione di vini in bottiglia di ottima immagine, posizionata sulla fascia medio-alta e già affermata sui mercati nazionale ed estero;
  - ✓ Innovazione di prodotto e di processo (termocondizionamento, uso di lieviti selezionati, macerazione carbonica);
  - ✓ riscoperta del legame tra vino e arte, storia, cultura, prodotti tipici, tradizionali e gastronomia: ne è un emblema la nascita e diffusione delle strade del vino, che hanno contribuito ad innescare un processo di valorizzazione del prodotto in relazione al territorio, ricollegando l'enologia al turismo.

I **punti di debolezza** della filiera *Vitivinicola* in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ Frammentazione della produzione. Esiste ancora una forte dispersione a livello di produzione;
- ✓ Scarsa diffusione della meccanizzazione. La diffusione della meccanizzazione è a tutt'oggi limitata essendo ostacolata dalla polverizzazione della struttura produttiva a livello agricolo, nonché, a volte, dall'inadeguatezza degli impianti (permangono sistemi di allevamento poco funzionali all'impiego della meccanizzazione) e da una scarsa diffusione delle informazioni presso gli operatori dei settori;
- ✓ Presenza, in alcune zone marginali, di una vitivinicoltura di tipo familiare.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ Dispersione ed individualismo delle strutture di trasformazione. Infatti, è ridotta la presenza di aziende nella fascia intermedia e molto basso il numero di aziende di grande dimensione. A determinare l'elevato grado di frammentarietà è anche la dimensione ottima minima degli impianti di produzione piuttosto bassa, che rende poco conveniente attuare strategie di concentrazione, almeno nella fase di prima trasformazione, non consentendo un'adeguata politica di marketing;
- ✓ Ritardo nell'adeguamento delle tecnologie;
- ✓ permanenza di un eccessivo orientamento ai volumi, con rese elevate a scapito della qualità, sebbene negli ultimi anni le cose stiano lentamente cambiando e l'attenzione alla qualità è maggiore. In Puglia esiste ancora una quota consistente di vino da tavola avviato alla distillazione.;
- ✓ esistenza di una quota ancora consistente di vino da tavola esportato allo stato sfuso. Questo, oltre a danneggiare l'immagine internazionale della vitivinicoltura pugliese, sottopone l'export del comparto a una forte variabilità, riconducibile a fattori esogeni quali l'andamento del raccolto negli altri paesi produttori. Inoltre espone la vitivinicoltura locale alla concorrenza dei paesi produttori emergenti, in grado di fornire vini molto concorrenziali e contrassegnati da un buon rapporto qualità/prezzo;
- ✓ Scarsa propensione al confronto diretto con il mercato e alla comprensione delle dinamiche dei processi di acquisto e di consumo.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici del comparto**:

Nell'ambito delle aziende agricole:

- ✓ Adeguamento dei vitigni alle richieste del mercato, che attualmente tende a preferire le uve nere e le tipologie autoctone o varietà alloctone;
- ✓ Necessità di migliorare la competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione da perseguire con l'ammodernamento degli impianti, delle tecnologie di coltura e di raccolta;
- ✓ Miglioramento del livello qualitativo della produzione, ottenibile anche sacrificando le rese produttive;
- ✓ Valorizzazione del prodotto;
- ✓ Maggiore coordinamento verticale con la fase di trasformazione e commercializzazione.



Nell'ambito delle strutture di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ Approvvigionamento di prodotto con standard qualitativi aderenti alle esigenze dei diversi mercati;
- ✓ Efficacia ed efficienza della rete distributiva;
- ✓ Rapporto qualità-prezzo;
- ✓ Miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio;
- ✓ Maggiore valorizzazione delle produzioni attraverso la riduzione delle quantità di vino commercializzate sfuse.

## 6.4 Tipologia di investimenti ammissibili

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

### Nelle aziende agricole

#### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico che non comportano un incremento della superficie vitata regionale. In particolare sono ammessi:

- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di vini DOCG, DOC e IGT, ovvero di prodotti di qualità certificata;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti biologici;
- ✓ razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ introduzione di innovazioni tecnologiche per l'ottenimento di un prodotto di alta qualità.

#### **Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ realizzazione di impianti o reimpianti solo se all'interno dei piani di ristrutturazione nell'osservanza della normativa comunitaria.

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ realizzazione di impianti o reimpianti non compresi all'interno dei piani di ristrutturazione nell'osservanza della normativa comunitaria. In ogni caso investimenti finanziabili nell'ambito delle azioni di ristrutturazione previste dalla relativa Organizzazione Comune di Mercato.

### Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

#### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie. In particolare sono ammessi:

- ✓ investimenti finalizzati all'ammodernamento tecnologico, razionalizzazione e concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione, immagazzinamento;
- ✓ ammodernamento tecnologico e strutturale delle cantine per la produzione di vini di qualità DOC e IGT, con particolare riferimento al condizionamento del prodotto finito;

- ✓ investimenti finalizzati alla realizzazione e adeguamento di piattaforme logistiche o miglioramento e razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione;
- ✓ investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione e qualità (norme ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (norme ISO 14000);
- ✓ tutti gli investimenti che riguardino il miglioramento delle strutture di imbottigliamento.

**Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ investimenti diretti a ristrutturare ed incrementare la capacità di trasformazione per prodotti innovativi e non vincolati da quote o da limiti al premio o soggetti a ritiro, solo per i prodotti biologici e di qualità certificata ai sensi delle normative comunitaria e nazionale;
- ✓ realizzazione o ampliamento di impianti di lavorazione e di immagazzinamento solo per i prodotti biologici e di qualità certificata ai sensi delle normative comunitaria e nazionale.

**Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime e semilavorati di origine extra comunitaria.
- ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio
- ✓ investimenti finalizzati all'aumento della capacità complessiva preesistente per prodotti vincolati da quote o da limiti al premio o soggetti a ritiro;
- ✓ realizzazione o ampliamento di impianti di lavorazione e di immagazzinamento.

## 7. AGRUMICOLTURA

### 7.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

L'agrumicoltura ha un peso relativamente contenuto nel contesto pugliese. Dall'analisi dei dati strutturali, infatti, emerge che il comparto agrumicolo regionale presenta una incidenza sull'intera SAU pari a meno dell'1% (circa 11.000 ettari), con una marcata concentrazione nella provincia di Taranto (tab. 7.1).

Anche in riferimento all'incidenza sulla superficie agrumicola nazionale, si osserva una limitata significatività della agrumicoltura pugliese (poco più del 6%).

**Tab. 7.1 – Agrumi: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (valori in ha)**

AREE GEOGRAFICHE	SAU		Incidenza
	Agrumi	Totale	
	(1)	(2)	(3=1/2%)
Puglia	11.174	1.514.409	0,74
Italia	180.976	14.771.086	1,23
Puglia/Italia %	6,17	10,25	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

In termini di risultati produttivi, nel triennio 1999-2001 la produzione di agrumi in Puglia si aggira intorno a 160 mila tonnellate per un valore medio di circa 51 milioni di euro (tabb. 7.2, 7.3).

La produzione agrumicola regionale risulta in crescita più di quanto non succeda a livello nazionale. In media dal triennio '96-'98 al '99-'01 si registra un incremento dei volumi di produzione del 37% mentre il dato analogo per l'Italia mostra un aumento più contenuto, pari al 13%.

Nel periodo considerato, la Puglia ha incrementato anche il valore delle proprie produzioni di circa il 33%, essa continua, però, ad avere un peso estremamente limitato tanto sulla PV agricola regionale (poco più dell'1%), che sul comparto nazionale (5% circa) che ne determina una posizione di assoluta neutralità rispetto alle problematiche dell'agrumicoltura italiana e comunitaria.

**Tab. 7.2 – Agrumi: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione %
			1999-01/1996-98
Puglia	117	160	36,55
Italia	2.655	3.000	13,03
Puglia/Italia %	4,41	5,32	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

**Tab. 7.3 – Agrumi: valore della produzione in Puglia e Italia (valori in migliaia di Euro costanti 1995)**

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV Agrumi	38.238	1,06	4,32	51.216	1,38	5,10	33,94
	PV agricola	3.606.498	100,00	8,74	3.704.184	100,00	8,75	2,71
Italia	PV Agrumi	885.629	2,15	100,00	1.004.741	2,37	100,00	13,45
	PV agricola	41.248.801	100,00	100,00	42.331.120	100,00	100,00	2,62

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

In definitiva, si può affermare che in termini strutturali e di risultati produttivi, l'agrumicoltura pugliese presenta – con una dimensione comunque contenuta – una marcata dinamicità.

## 7.2 Competitività e opportunità di sbocco

Sul fronte del commercio con l'estero la posizione italiana continua a deteriorarsi di anno in anno. Sebbene si registri un saldo positivo per quel che riguarda gli scambi con i Paesi candidati all'ingresso nell'UE, nel complesso la bilancia commerciale è in deficit a causa della concorrenza dei Paesi mediterranei che si scontra con le carenze, soprattutto della struttura commerciale, dell'Italia (tab. 7.4).

Nonostante il quadro nazionale denoti una debolezza del comparto, gli agrumi pugliesi, considerata anche l'esiguità delle produzioni realizzate, ad oggi non presentano particolari problemi di allocazione sul mercato nazionale ed estero.

Particolarmente consistente è il mercato regionale, che assorbe gran parte delle produzioni. Risultano sostenute anche le quantità di prodotto che trovano spazio sul mercato interno del fresco grazie alla garanzia di qualità che la produzione agricola pugliese offre al consumatore, che è tale da essere stata riconosciuta con l'attribuzione dell'IGP alle Clementine dell'arco jonico.

**Tab. 7.4 - Evoluzione dei saldi commerciali degli agrumi in Italia (dati in quantità e valori)**

Produzioni	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	in Tons	in .000 euro	in .000 euro costanti '95	saldi quantità	saldi valore
Italia verso il resto del mondo	19.225	-23.865	-18.751	-35.711	-60.733	-57.770	-	-
Italia verso UE (15)	-41.002	-52.237	-46.114	-74.101	-70.234	-66.940	-	-
Italia verso i paesi candidati	42.362	17.353	16.677	54.720	64.518	19.083	+	+

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati INEA

## 7.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Agrumicola* pugliese:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ vocazione produttiva, soprattutto grazie alle condizioni pedoclimatiche delle aree tradizionali di produzione;
  - ✓ elevato grado di diversificazione della produzione attraverso il continuo aggiornamento delle tecniche e delle varietà;

- ✓ produzioni che hanno ottenuto il riconoscimento IGP che valorizzano la qualità del prodotto pugliese sul mercato nazionale ed estero;
- ✓ fascia di aziende di maggiori dimensioni su buoni livelli di organizzazione e meccanizzazione, più competitive sul mercato.

b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ esistenza di una fascia consolidata di medie imprese, con buoni livelli di tecnologia, i cui prodotti sono in grado di competere sui mercati esteri;
- ✓ potenzialità di maggiore penetrazione nei mercati esteri grazie alla forte immagine che il *made in Italy* ha conquistato nel mondo

I **punti di debolezza** della filiera *Agrumicola* pugliese possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ parcellizzazione aziendale (ridotte dimensioni aziendali) che ostacola il raggiungimento dell'efficienza aziendale tecnica ed economica;
- ✓ presenza di varietà non idonee al mercato;
- ✓ scarsa organizzazione e bassa concentrazione dell'offerta;
- ✓ bassa propensione all'associazionismo;
- ✓ debole posizione contrattuale dei produttori nei confronti del mercato e dei soggetti a valle.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ carenza di impianti di trasformazione degli agrumi;
- ✓ basso grado di integrazione e coordinamento della filiera a valle;
- ✓ diversa localizzazione degli impianti rispetto ai bacini fornitori di materia prima;
- ✓ offerta dei prodotti trasformati appare piuttosto polverizzata: fragilità della posizione contrattuale delle singole imprese nei confronti dei maggiori distributori (GDO) e dei grandi mercati;
- ✓ carenza di servizi e mancanza dell'applicazione delle leve del marketing;
- ✓ sistema dei trasporti estremamente inefficiente che penalizza soprattutto le produzioni fresche;
- ✓ difficoltà nel realizzare un'azione congiunta fra le imprese finalizzata alle attività di promozione e commercializzazione delle produzioni regionali;
- ✓ mancanza di notorietà dei marchi del prodotto pugliese presso il consumatore finale.

## 7.4 Tipologia di investimenti ammissibili

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

### Nelle aziende agricole

#### **Investimenti ammissibili:**

- ✓ investimenti per la riconversione varietale, laddove le varietà non rispondono, per le loro caratteristiche qualitative, alle esigenze della domanda intermedia e finale;
- ✓ investimenti volti alla protezione dell'ambiente e al risparmio energetico, compatibilmente con quanto previsto dalle OCM;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione delle produzioni biologiche;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti DOP e IGP, ovvero di prodotti di qualità certificata;
- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, siano essi destinati al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità;
- ✓ razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ investimenti finalizzati alla valorizzazione e all'attività di promozione delle produzioni.

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti che implicano un aumento della superficie impiantata in contrasto con divieto e restrizioni stabiliti nell'OCM;
- ✓ investimenti su quei prodotti e/o varietà sia da destinare alla trasformazione che al mercato fresco che non rispondono per le loro caratteristiche qualitative alle esigenze della domanda intermedia e finale;
- ✓ investimenti che determinino un aumento della base produttiva regionale e della relativa capacità produttiva.

### Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

#### **Investimenti ammissibili:**

Si ammettono investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo di qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. In particolare sono ammessi:

- ✓ investimenti finalizzati all'ammodernamento tecnologico, alla razionalizzazione e concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione, confezionamento e immagazzinamento;
- ✓ investimenti per la realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche o per il miglioramento/razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione;
- ✓ investimenti per l'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità (norme ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (norme ISO 14000);
- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, siano essi destinati al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ investimenti per la ristrutturazione e l'incremento della capacità di trasformazione di prodotti innovativi e/o non vincolati da quote o da limiti al premio o soggetti a ritiri.

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti per l'aumento della capacità complessiva preesistente per i prodotti vincolati da quote, da limiti al premio o soggetti a ritiri;
- ✓ investimenti che aumentano la capacità di trasformazione;

- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra comunitaria;
- ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio



## 8. CEREALICOLTURA: FRUMENTO DURO

### 8.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

In Puglia esiste una vocazionalità, oramai tradizionalmente nota, soprattutto nel territorio nord occidentale (province di Foggia e Bari) alla coltivazione del frumento duro che, allo stato attuale, rappresenta una delle colture più importanti in termini di superficie coltivata.

Le tendenze in atto negli ultimi anni indicano lo stabilizzarsi delle superfici a frumento duro rispetto alla quota stabilita per la Puglia dall'OCM specifica, con lievi oscillazioni essenzialmente in aumento rispetto a tale massimale (per la Puglia circa 398 mila ettari).

La superficie media investita a grano duro nel triennio 1999-2001 in Puglia è pari a circa 405 mila ettari e rappresenta poco più del 24% della superficie duro-granicola nazionale. Ad ulteriore conferma del fatto che in Puglia la coltivazione di grano duro è molto praticata si evidenzia che circa ¼ della SAU totale pugliese è destinata a questa coltura.

**Tab. 8.1 – Frumento duro: superficie agricola utilizzata in Puglia e in Italia (medie 1999-2001) (valori in ha)**

AREE GEOGRAFICHE	SAU		Incidenza (3=1/2%)
	Frumento duro	Totale	
	(1)	(2)	
Puglia	404.816,67	1.514.408,67	26,73
Italia	1.672.932,67	14.771.086,36	11,33
Puglia/Italia %	24,20	10,25	-

oni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

L'andamento delle quantità prodotte (tab. 8.2) mostra lievi variazioni nel periodo considerato, 1996-2001.

**Tab. 8.2 – Frumento duro: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	917,6	934,933	1,89
Italia	4.307,9	4.149,7	-3,67
Puglia/Italia %	21,3	22,53	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Le variazioni evidenziate non sono determinate, sicuramente da aumenti della superficie dedicata, in quanto si tratta di un comparto contingentato a livello comunitario che deve rispettare un massimale fissato, quanto, piuttosto, da fatti congiunturali legati essenzialmente all'andamento climatico; poco infatti è dovuto alle tecniche colturali già sufficientemente avanzate in queste aree tradizionalmente vocate alla coltivazione.

Anche l'analisi dei dati sul valore della produzione del frumento duro rivelano la predominanza del comparto cerealicolo pugliese; in particolare nel triennio 1999-2001 esso contribuisce per il 10%

alla formazione del valore della produzione agricola in complesso e per il 6,5% alla formazione del valore della produzione cerealicola nazionale.

**Tab. 8.3 – Cereali: valore della produzione in Puglia e in Italia a prezzi base (valori costanti 1995)**

		1996-98		Puglia/Italia %	1999-01		Puglia/Italia %	Variazione	
		.000 euro	%		.000 euro	%		%	
Puglia	PV cereali	376.969,47	10,45	6,47	377.409,53	10,35	6,50	0,12	
	PV agricola	3.606.498,00	100,00	8,74	3.647.751,00	100,00	8,62	1,14	
Italia	PV cereali	5.828.350,00	14,13	100,00	5.807.840,00	13,72	100,00	-0,35	
	PV agricola	41.248.801,00	100,00	100,00	42.331.120,00	100,00	100,00	2,62	

Fonte: Elaborazioni su dati Ismea e ISTAT

Nello specifico, il frumento duro è quasi la totalità, circa il 70%, della produzione cerealicola regionale, dato che supera in modo nettissimo la media nazionale pari a circa il 20%.

**Tab. 8.4 – Frumento duro: valore della produzione in Puglia e in Italia a prezzi di base (valori costanti 1995)**

		1996-98		frumento duro/ cereali %	1999-01		frumento duro/ cereali %	Variazione	
		.000 euro	%		.000 euro	%		%	
Puglia		259.710,00	21,2	68,9	264.616,00	22,2	70,1	1,89	
Italia		1.227.284,00	100,0	21,1	1.191.293,00	100,0	20,5	-2,93	

Fonte: Elaborazioni su dati –Ismea e ISTAT

L'importanza della produzione del grano duro pugliese è affermata con maggior forza dal primato che essa detiene anche nei confronti delle altre regioni meridionali, nelle quali sono collocate la quasi totalità delle aree tradizionalmente vocate alla coltivazione del frumento duro.

## 8.2 Competitività e opportunità di sbocco

Le informazioni sul commercio estero cerealicolo regionale dicono che la Puglia negli anni dal 1996 al 2001 ha aumentato la sua dipendenza dai mercati esteri per quanto attiene in particolare il ricorso all'importazione.

**Tab. 8.5 – Commercio estero pugliese dei cereali escluso il riso (valori costanti 1995)**

		1996-98	1999-01	variazioni
		.000 euro	.000 euro	%
Puglia	importazioni	125.538	180.264	43,6
	esportazioni	3.416	1.214	-64,5
	saldo	-122.122	-179.050	
Italia	importazioni	1.312.602	1.393.708	6,2
	esportazioni	56.931	97.582	71,4
	saldo	-1.255.671	-1.296.126	
Puglia/Italia	importazioni	9,6	12,93	
	esportazioni	6,0	1,24	

Fonte: Elaborazioni su dati –Ismea e ISTAT

In particolare, il ricorso all'importazione è cresciuto più del 40% a fronte di una crescita media nazionale di circa il 6%. Allo stesso tempo si può notare la diminuzione dei flussi esportativi in

controtendenza, anche in questo caso, rispetto alla media nazionale. Le ragioni di tale andamento paiono imputabili alla posizione che la Puglia riveste nel contesto nazionale relativamente alla produzione di cereali e frumento duro, nello specifico. Come illustrato nel precedente paragrafo, in Puglia la coltivazione dei cereali è essenzialmente rappresentata dal frumento duro, che, a causa anche delle limitazioni dell'OCM, risulta insufficiente a soddisfare la domanda dell'industria di trasformazione locale, la quale deve necessariamente rivolgersi al mercato estero. Interessante sarebbe a tale proposito ragionare sui dati riferiti al solo flusso regionale di frumento duro; purtroppo le informazioni ufficiali riferite a questi specifici aspetti non sono disponibili a livello regionale e occorre quindi riferirsi alle statistiche nazionali. Con buona approssimazione è possibile però assimilare tali dati, che sono riferiti solo al totale Italia, alla Puglia, proprio in considerazione del primato che essa riveste a livello nazionale per questa coltivazione.

**Tab. 8.6 – Evoluzione dei saldi commerciali nazionali di frumento duro e di alcuni suoi trasformati per i principali raggruppamenti di paesi partner.**  
(valori a prezzi costanti 1995)

	Saldo (exp-imp)		Saldo (exp-imp)		Tendenze	
	1996-98		1999-2001			
	Quantità t	Valori .000 euro	Quantità t	Valori .000 euro	Quantità	Valori
<b>Italia verso il resto del mondo</b>						
frumento duro	-1.398.934	-241.159	-1.497.229	-250.149	-	-
Sfarinati di frumento duro	36.570	10.671	32.994	12.371	-	+
Pasta alimentare	1.121.208	717.026	1.230.945	787.360	+	+
<b>Italia verso UE (15)</b>						
frumento duro	-630.113	-98.309	-562.410	-86.090	+	+
Sfarinati di frumento duro	20.245	6.072	10.094	5.539	-	-
Pasta alimentare	516.277	309.138	686.275	412.903	+	+
<b>Italia verso i paesi candidati</b>						
frumento duro	-2.017	-54	-2.938	-370	-	-
Sfarinati di frumento duro	7.125	1.831	8.399	2.148	+	+
Pasta alimentare	22.279	13.085	25.230	14.980	+	+

Fonte: ISMEA su dati INEA

E' possibile notare come per il frumento duro rimanga vero quanto detto per il comparto dei cereali nel suo complesso, ossia l'Italia è dipendente dai mercati esteri per l'approvvigionamento di frumento duro. Contrariamente a ciò i flussi esteri per i prodotti trasformati dal frumento duro presentano invece saldi positivi e tendenzialmente in aumento. Tali fatti permettono di evidenziare che in Italia, e ragionevolmente in Puglia, esiste una realtà industriale altamente competitiva il cui sviluppo appare non supportato dalla fase agricola in termini essenzialmente quantitativi.

Le informazioni relative alle caratteristiche dei Partner commerciali nel periodo dal 1996 al 2001, rivelano come l'Italia per l'approvvigionamento di frumento duro si sposti sempre più verso i mercati extra-comunitari (sicuramente più competitivi da un punto di vista quantitativo) mentre rimane più o meno invariato il ventaglio dei partner che importano i trasformati italiani. Va rilevato, comunque, nell'ambito di tale panorama una lieve crescita delle esportazioni all'interno dell'Unione Europea a scapito dei tradizionali acquirenti esteri (USA e Giappone) che a cavallo del 2000 hanno mostrato evidenti segni di stanchezza nei consumi.

Pare opportuno evidenziare che in tale contesto internazionale la Puglia debba perseguire l'obiettivo del miglioramento qualitativo al fine di differenziare le sue produzioni sul mercato e ritagliarsi una sua quota di mercato. Tale obiettivo potrà essere perseguito sia attraverso azioni mirate alla produzione e all'utilizzo di sementi certificate che attraverso azioni mirate al miglioramento delle tecniche e delle strutture di conservazione e commercializzazione. Occorrerà moltiplicare le azioni, per altro già in corso, per lo stoccaggio differenziato della granello allo scopo di valorizzare il

livello qualitativo di alcune produzioni e/o di implementare procedure di tracciabilità lungo la filiera produttiva dell'alimentazione umana.

### 8.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Frumento duro* in Puglia.

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ Diffusione della coltivazione che costituisce anche elemento caratterizzante del paesaggio regionale;
  - ✓ presenza di un sistema di assistenza tecnica e di formazione;
  - ✓ presenza di un contoterzismo professionale e di strutture cooperative organizzate con lunga tradizione per la lavorazione del terreno e la mietitrebbiatura;
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ l'integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie molitorie tramite produzioni sotto contratto;
  - ✓ affermazione della "dieta mediterranea", quale modello alimentare nazionale ed internazionale, basata anche su prodotti cerealicoli.

I **punti di debolezza** della filiera *Frumento duro* in Puglia possono essere così individuati:

- a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
  - ✓ frammentazione del tessuto produttivo;
- b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ offerta di prodotto con caratteristiche qualitativamente non omogenee e offerta indifferenziata;
  - ✓ l'offerta in termini quantitativi non è concentrata e vi sono limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala;
  - ✓ carenza qualitativa delle strutture di stoccaggio;
  - ✓ i molini sostengono costi elevati per l'acquisto della materia prima, in ragione sia delle forti oscillazioni di prezzo causate da periodi di siccità, che della dipendenza da altri paesi per l'approvvigionamento;
  - ✓ i molini sono territorialmente dislocati secondo uno schema pletorico, spesso accompagnato da obsolescenza tecnica;
  - ✓ la capacità di macinazione risulta eccessiva rispetto al reale fabbisogno nazionale e pertanto le strutture molitorie sono sottoutilizzate.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- ✓ terziarizzazione dei servizi (lavorazione preparatoria del terreno, semina, concimazione, diserbo, mietitrebbiatura, imballatura, trasporto) per ridurre i costi di lavorazione e raccolta e per migliorare la qualità del prodotto;
- ✓ coordinamento verticale della filiera attraverso un'integrazione contrattuale fra coltivatori e industrie molitorie. Tale coordinamento può svolgere un'efficace azione di miglioramento

del livello qualitativo della produzione attraverso un maggiore collegamento tra le richieste del settore industriale e il comparto produttivo di base.

- ✓ realizzazione di strutture efficienti per la raccolta, miscelazione, conservazione e commercializzazione del prodotto, allo scopo di: determinare un'offerta rispondente alle esigenze quanti-qualitative della domanda dell'industria molitoria, conservare le eventuali caratteristiche qualitative del prodotto, implementare sistemi di tracciabilità nel quadro delle politiche di sicurezza alimentare.
- ✓ creazione di un sistema di servizi di assistenza e di informazione che possa migliorare il livello delle conoscenze tecnico-economiche degli operatori della filiera e, quindi, incidere sul miglioramento della qualità, sulla riduzione dei costi e sullo sviluppo del mercato;

## **8.4 Tipologia di investimenti ammissibili**

### Nelle aziende agricole

#### **Investimenti ammissibili:**

Saranno ammessi tutti gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale – soprattutto a quella biologica – alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione, al risparmio energetico e agli interventi di ricomposizione fondiaria. In particolare sono ammessi:

- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e alla valorizzazione dei prodotti biologici;
- ✓ investimenti per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, siano essi destinati al consumo fresco o alla trasformazione industriale;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti DOP, e IGP, ovvero di prodotti di qualità certificata;
- ✓ investimenti finalizzati alla introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità;
- ✓ investimenti finalizzati alla razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali

#### **Investimenti non ammissibili**

- ✓ Investimenti che comportino incrementi delle superfici a premio previste dalla OCM

### Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

#### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili tutti gli investimenti finalizzati alla protezione dell'ambiente, al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie nonché quelli inerenti al miglioramento del controllo e del monitoraggio della qualità e delle condizioni sanitarie del prodotto. In particolare sono ammissibili:

- ✓ investimenti finalizzati all'ammodernamento tecnologico, alla razionalizzazione e alla concentrazione degli impianti di lavorazione, trasformazione e immagazzinamento
- ✓ investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti di stoccaggio preesistenti, nonché delle tecniche di stoccaggio, ai sistemi di gestione della qualità in base alle norme ISO 9000 e ai sistemi di gestione ambientale in base alle norme ISO 14000 e al mantenimento delle differenze qualitative/territoriali della granella;
- ✓ investimenti finalizzati alla lavorazione e selezione di sementi certificate e garantite.

**Investimenti ammissibili a determinate condizioni**

- ✓ investimenti per la realizzazione di nuovi impianti di macinazione e di immagazzinamento o ampliamento, riattivazione e trasferimento, solo per i prodotti biologici e di qualità certificata ai sensi dei regg. CE 2092/91 e 2082/92.

**Investimenti non ammissibili**

- ✓ investimenti che determinino un aumento della capacità produttiva regionale preesistente;
- ✓ investimenti riguardanti la realizzazione di nuovi impianti di macinazione e di immagazzinamento o ampliamento, riattivazioni e trasferimenti.
- ✓ investimenti rivolti al sostegno del commercio al dettaglio e della commercializzazione o trasformazione di prodotti di origine extra-comunitaria.

## 9. COLTIVAZIONI VIVAISTICHE ORTOFRUTTICOLE E VITICOLE

### 9.1 Caratteristiche strutturali e performance produttive

La limitatezza delle informazioni statistiche disponibile rende complessa l'analisi delle caratteristiche strutturali e delle performance produttive del vivaismo viticolo e ortofrutticolo pugliese.

Relativamente al primo è d'ausilio quanto al V Censimento generale dell'agricoltura che individua in 340 le aziende produttrici in Puglia di materiale di moltiplicazione viticolo, su di una superficie di poco meno di 540 ettari.

Il rapporto numerico con comparto viticolo in complesso è estremamente contenuto, con valori pari allo 0,4% in termini di aziende e dello 0,5% con riferimento alla superficie (tab. 10.1).

Il confronto con il dato nazionale evidenzia una spiccata vocazionalità della regione nel comparto, ampiamente motivata dalla significatività della viticoltura regionale che necessita di materiale di propagazione in quantità significativa e di valida qualità, non solo in termini di capacità produttive ma anche di caratteristiche fitosanitarie.

**Tab. 9.1 - Aziende viticole e aziende produttrici di barbatelle in Puglia**

	Totale Comparto vitivinicolo		Barbatelle		%
	v.a.	% su Italia	v.a.	% su Italia	
	A		b		
AZIENDE (n.)	83.613	10,57	340	16,56	0,4
SUPERFICIE (ha)	112.064,34	15,53	537,69	19,37	0,5

Fonte: elaborazioni INEA – Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT, V Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

Per il settore orticolo sono disponibili esclusivamente stime operate a livello nazionale.

Secondo queste, di fonte Consorzio Ortovivaisti Italiani, la produzione italiana di piantine di ortaggi è di circa 6 miliardi di piante/anno, oltre il 60% delle quali di pomodoro in complesso e il 55% per il solo pomodoro da industria.

Altro gruppo di piante significativo è costituito da lattughe e da cicorie e indivie che, nell'insieme, rappresentano il 15% circa del comparto.

Il vivaismo orticolo – pur presente in tutto il Paese – è maggiormente diffuso in Campania, Sicilia e Puglia, in stretta coerenza con la diffusione dell'orticoltura in queste regioni.

### 9.2 Competitività e opportunità di sbocco

Le produzioni vivaistiche di piante da frutto e di ortaggi italiane alimentano importanti flussi commerciali verso l'estero.

Come evidenziato in tab. 9.2, infatti, nel periodo 1999-2001 il saldo commerciale, sia in termini di quantità che di valori a prezzi correnti e costanti, è significativamente positivo, con un trend di forte crescita rispetto al triennio precedente sia rispetto ai partner commerciali principali – i Paesi della UE a 15 – che ai Paesi extracomunitari.



**Tab. 9.2 - Evoluzione dei saldi commerciali delle piante da frutto e di ortaggi in Italia (dati in quantità e valore)**

<i>Partner commerciali</i>	<i>Saldo (E-I) media 1996-98</i>			<i>Saldo (E-I) media 1999-2001</i>			<i>Tendenze</i>	
	<i>in Tons</i>	<i>in .000 euro</i>	<i>in .000 euro costanti '95</i>	<i>in Tons</i>	<i>In .000 euro</i>	<i>in .000 euro costanti '95</i>	<i>saldi quantità</i>	<i>saldi valore</i>
Italia verso il resto del mondo	1.067	11.063	6.432	1.741	18.922	17.529	+	+
Italia verso UE (15)	792	8.325	3.011	1.367	13.081	11.675	+	+
Italia verso Paesi extraUE	275	2.738	3.421	374	5.841	5.854	+	+

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati INEA

In questo contesto un ruolo importante è assunto dalla Puglia proprio in virtù del primato produttivo a livello nazionale.

A ciò si aggiunge la fornitura di materiale di propagazione e/o di riproduzione ai relativi comparti produttivi in ambito regionale, determinata in maniera significativa dalla vicinanza geografica e dalla possibilità di offrire materiali più coerenti con le esigenze delle produzioni agricole a realizzarsi.

Appare pertanto evidente la sussistenza di interessanti sbocchi di mercato del vivaismo orticolo e frutticolo – ivi compreso quello viticolo – pugliese.

### 9.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** del *Vivaismo orticolo e frutticolo* della Puglia, con esclusivo riferimento alla sola produzione agricola:

- ✓ Vocazionalità territoriale;
- ✓ Vicinanza geografica ad un ampio target di utenza, con conseguente notevole risparmio in termini di costi di trasporto, abbattimento dell'inquinamento ambientale derivante dallo stesso trasporto, contenimento dei costi di acquisto da parte dell'utenza;
- ✓ Consolidata professionalità degli imprenditori;
- ✓ Alimentazione di flussi esportativi.

I **punti di debolezza**, sempre con esclusivo riferimento alla sola produzione agricola, possono essere individuati in:

- ✓ Insufficienza delle produzioni realizzate rispetto alle esigenze dei comparti produttivi regionali;
- ✓ Limitata affermazione di innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto.

## **9.4 Tipologia di investimenti ammissibili**

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole. Data l'analisi precedente che evidenzia quanto determinante sia, per la produzione agricola dei differenti comparti, la vicinanza geografica dei produttori di materiale da riproduzione al fine di offrire materiali più coerenti con le esigenze delle produzioni agricole a realizzarsi, tali investimenti potranno comportare un incremento della capacità produttiva fino a un massimo del 10% dell'attuale produzione regionale.

### **Investimenti ammissibili:**

- ✓ razionalizzazione e meccanizzazione delle operazioni colturali;
- ✓ introduzione di innovazioni tecnologiche che possano favorire l'ottenimento di un prodotto di alta qualità.

## 10. ZOOTECNIA

### 10.1 Caratteristiche strutturali del comparto zootecnico (bovino, bufalino, ovicaprino e suino)

La zootecnica pugliese è contraddistinta da una contenuta consistenza dei capi allevati. Nessuna delle consistenze regionali presenta un peso rilevante in termini di patrimonio zootecnico sulle consistenze nazionali (nella tabella di seguito sono presentate le consistenze risultanti dal censimento dell'agricoltura 2000). L'ultima colonna della tabella 10.1.1 riporta il numero totale dei capi allevati nella regione, che incidono sulle consistenze nazionali per solo il 2%. Le specie di maggiore importanza a livello regionale risultano gli ovicaprini (59%), seguiti dai bovini (33%), suini e bufalini.

**Tab. 10.1 - Numero di capi allevati in Puglia e in Italia**

	<i>Bovini</i>		<i>Ovini</i>		<i>Bufalini</i>		<i>Suini</i>		<i>Caprini</i>		<i>Totale</i>
	<i>n. capi</i>	<i>% su tot.</i>	<i>n. capi</i>	<i>% su tot.</i>	<i>n. capi</i>	<i>% su tot.</i>	<i>n. capi</i>	<i>% su tot.</i>	<i>n. capi</i>	<i>% su tot.</i>	<i>n. capi</i>
Puglia (1)	152.723	33,52	217.963	47,84	5.604	1,23	27.145	5,96	52.135	11,44	455.570
Italia (2)	6.046.506	26,78	6.808.900	30,16	181.951	0,81	8.614.016	38,16	923.402	4,09	22.574.775
Italia (*)	6.504.000	-	-	-	223.000	-	-	-	-	-	-
Puglia/Italia (1/2%)	2,53		3,20		3,08		0,32		5,65		2,02

Fonte: elaborazioni INEA – Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT, V Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

(\*) Dati 2003. Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

Come già accennato in precedenza, l'allevamento bovino della Puglia non è molto rappresentativo nel contesto nazionale. Più in dettaglio, dalla distinzione tra capi da allevamento e capi destinati al macello, si rileva che in Puglia la maggior parte dei capi sono di allevamento. Il quoziente tra capi macellati e quelli allevati mostra la minore propensione della Puglia alla produzione di carne rispetto al contesto nazionale. La produzione di carne in regione, infatti, è prioritariamente legata all'allevamento delle razze autoctone, quali la podolica, che rappresenta una quota residuale in termini numerici rispetto al patrimonio zootecnico bovino regionale.

Gli ovini, come già accennato, rappresentano la quota maggiore del patrimonio zootecnico allevato in regione. Inoltre, si rileva che il numero di capi destinato alla macellazione è molto più alto dei capi allevati, contrariamente a quanto evidenziato per la macellazione dei bovini. Infatti la produzione di carne ovina è tradizionalmente più legata al territorio pugliese tanto da risultare particolarmente consistente in termini relativi il ricorso al mercato extra regionale per l'approvvigionamento di capi da macello, come evidenziato dai dati.

Per quanto riguarda l'allevamento dei caprini occorre evidenziare che esso ha un peso irrisorio sul contesto zootecnico regionale (ne rappresenta infatti circa l'11%) e in particolare rispetto all'allevamento e macellazione degli ovini. Risulta quindi un sub comparto di minore importanza seppure in alcune aree rappresenti un elemento rilevante nel contesto produttivo locale. Occorre far emergere, infatti, che nella regione gli allevamenti da carne svolgono in alcune aree particolare un ruolo determinante nella formazione del reddito degli allevatori, assumendo una valenza estremamente importante anche sotto il profilo della conservazione di delicati equilibri ambientali e sociali.

**Tab. 10.2 - Consistenza e macellazione regionale del comparto bovino**

Regioni	Consistenze 2000		Macellazione Media 1999-00		
	Allevamento	Macello	Vitelli	Vitelloni	Vacche
Puglia (1)	123.991	28.732	4.745	56.092	11.606
Italia (2)	3.951.082	2.095.424	1.092.507	2.621.236	680.706
Italia (*)			1.031.049	2.560.912	583.144
Puglia / Italia (1/2%)	3,14	1,37	0,43	2,14	1,70

Fonte: elaborazioni INEA – Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT, V Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

(\*) Dati 2003. Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

**Tab. 10.3 - Consistenze e macellazione regionale del comparto ovicaprino**

Regioni	Ovini		Caprini	
	Consistenze	Macellazione	Consistenze	Macellazione
	2000	(media 99-00)	2000	(media 99-00)
Puglia	217.963	741.508	52.135	30.766
Italia	6.808.900	7.193.481	923.402	422.499
Puglia / Italia %	3,20	10,31	5,65	7,28

Fonte: elaborazioni INEA – Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT, V Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000.

Come si evince dalla prima tabella riportata nella parte introduttiva del paragrafo, l'allevamento dei suini non è molto sviluppato sul territorio regionale, registrando una situazione differente rispetto a quella nazionale. Infatti, in Italia gli 8.614.016 capi suini allevati rappresentano il 38% del patrimonio zootecnico allevato sull'intero territorio nazionale. La Puglia, invece, registra un numero di capi allevati di 27.145, che rappresentano quasi il 6% del patrimonio zootecnico regionale ed incidono sul numero totale dell'Italia per lo 0,3%.

Anche i dati più di dettaglio sulle consistenze dei suini confermano la stessa situazione regionale (vedi gli adulti di allevamento, i lattonzoli e magroni, ecc.).

**Tab. 10.4 - Suini: consistenza e macellazione regionale del comparto**

Regioni	Consistenze 2000				Macellazione media 1999-00	
	Adulti da allevamento	Lattonzoli e magroni	Magri	Grassi	Lattonzoli e magroni	Grassi
Puglia	2.030	16.993	4.428	3.749	19.724	81.181
Italia	819.331	4.652.466	1.330.899	1.889.187	1.687.581	11.268.654
Puglia / Italia %	0,25	0,37	0,33	0,20	1,17	0,72

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

## 10.2. Performance produttive

### 10.2.1 Carne bovina, bufalina e ovicaprina

Dall'esame dei dati sul volume della produzioni di carne emerge che in Puglia nel triennio 1999-2001 in media la produzione di carne bovina e bufalina è di 40 mila tonnellate, in leggera

diminuzione rispetto al triennio precedente (1996-98) e in controtendenza con l'andamento nazionale.

Il volume di produzione di carne ovicaprina si attesta, invece, intorno alle 3 mila tonnellate, pari al 3,5% della produzione nazionale.

**Tab. 10.2.1 – Bovini e bufalini: volume della produzione di carne in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98	2003 (*)
Puglia	41,43	40,17	-3,06	41,40
Italia	1.621,03	1.636,80	0,97	1.616,60
Puglia/Italia %	2,56	2,45	-	2,56

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

(\*) Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

**Tab. 10.2.2 – Ovicapri: volume della produzione di carne in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98
Puglia	n.d.	3,23	-
Italia	n.d.	91,93	-
Puglia/Italia %	-	3,52	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Nel periodo 1996-01 anche il valore della produzione di carne bovina è aumentato, seppur lievemente, registrando un contributo alla produzione totale agricola della Puglia pari a circa il 3%, rispetto al 9% corrispondente alla media nazionale.

**Tab. 10.2.3 – Bovini e bufalini: valore della produzione di carni in Puglia e in Italia (valori in migliaia di Euro costanti 1995)**

		1996-98			1999-01			Variazione
		.000 euro	%	Puglia/Italia %	.000 euro	%	Puglia/Italia %	%
Puglia	PV bovini	101.336	2,8	2,8	97.667	2,7	2,7	-3,6
	PV agricola	3.606.498	100,0	8,7	3.647.751	100,0	8,6	1,1
Italia	PV bovini	3.646.524	8,8	100,0	3.659.982	8,6	100,0	0,4
	PV agricola	41.248.801	100,0	100,0	42.331.120	100,0	100,0	2,6
<b>Italia (*)</b>	PV bovini	3.714.000						

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

(\*) Dati 2003 a prezzi correnti. Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

La produzione di carne ovicaprina, pari a circa 12 milioni e mezzo di euro a prezzi correnti nel 1999-2001, costituisce solo lo 0,3% della produzione agricola regionale, non molto distante dalla media nazionale pari allo 0,9%.

**Tab. 10.2.4 – Ovicapriini: volume della produzione di carni in Puglia e in Italia (valori a prezzi di base correnti)**

		1999-01		
		.000 euro	%	Puglia/Italia %
Puglia	PV ovicapriini	12.685	0,3	3,4
	PV agricola	3.716.600	100,0	8,6
Italia	PV ovicapriini	368.458	0,9	100,0
	PV agricola	43.183.949	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

### 10.2.2 Carne suina

I dati sulle quantità prodotte del comparto, confermano la limitata incidenza della produzione regionale sul totale della produzione nazionale (dello 0,53% nel periodo 1999-01). Inoltre, si registra un decremento della produzione regionale, pari a quasi l'8%, nel periodo intercorrente tra il 1996 e il 2001. Situazione che al contempo non avviene per l'Italia, la quale registra un incremento del volume prodotto del 4,58%.

**Tab. 10.2.5 - Suini: volume della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di tonnellate)**

AREE GEOGRAFICHE	Media 1996-98	Media 1999-2001	Variazione % 1999-01/1996-98	2003 (*)
Puglia	10,1	9,3	-7,92	-
Italia	1.677,8	1.754,7	4,58	1.902,0
Puglia/Italia %	0,60	0,53	-	-

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

(\*) Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

L'analisi dei dati sul valore della produzione suina, a livello nazionale e regionale mostrano due realtà differenti. In Italia il comparto partecipa alla produzione nazionale agricola nella misura del 5,7%, rappresentando una posizione di rilievo in termini di peso produttivo. Inoltre la produzione nel periodo 1996-2001, cresce del 5%. Se si sposta l'attenzione sulla Puglia, i dati non confermano tale andamento, al contrario la variazione registrata nel periodo 1996-2001 è negativa (del 8,28%) e, di conseguenza, anche il contributo regionale alla produzione vendibile dell'Italia è diminuito (0,6). Nello stesso periodo la produzione pugliese del comparto rappresenta lo 0,4% della PV agricola totale della regione, rappresentando una posizione di poco peso produttivo.

**Tab. 10.2.6 - Suini: valore della produzione in Puglia e in Italia (valori in migliaia di Euro costanti 1995)**

		1996-98			1999-01			Variazione %
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV suini	16.118	0,45	0,71	14.783	0,40	0,62	-8,28
	PV agricola	3.606.498	100,00	8,74	3.704.184	100,00	8,75	2,71
Italia	PV suini	2.283.618	5,54	100,00	2.399.738	5,67	100,00	5,08
	PV agricola	41.248.801	100,00	100,00	42.331.120	100,00	100,00	2,62
Italia (*)	PV suini	2.400.000						

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

(\*) Dati 2003 a prezzi correnti. Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

### 10.2.3 Latte e derivati

L'analisi dei dati sul volume delle quantità prodotte e sul relativo valore, nel periodo di riferimento 1996-2001, permette di delineare un quadro d'insieme del comparto lattiero caseario. Tra le produzioni di latte, quello vaccino assume una importanza più di rilievo, tanto per la Puglia quanto per l'Italia. In particolare il volume della produzione regionale, rappresenta una quota molto bassa del volume prodotto a livello nazionale (del 3%). Inoltre, non si registra un incremento di rilievo nel periodo 1996-2001, solo del 2,55%, leggermente inferiore rispetto a quello registrato a livello nazionale.

Per quanto riguarda il latte di pecora e di capra, il volume di latte prodotto a livello regionale è molto basso ed incide sul volume prodotto a livello nazionale per il 3,5%. L'evoluzione delle quantità prodotte tra i due trienni presi in esame, è negativa (quasi del 3%), una tendenza diversa da quella nazionale che, anche se lieve, registra una crescita (0,9%).

**Tab. 10.2.7 - Latte: volume della produzione in Puglia e in Italia (migliaia di ettolitri)**

		1996-98		1999-01		Variazione%
		.000 hl	Puglia/Italia	.000 hl	Puglia/Italia	
Puglia	latte vaccino e bufalino	3.197	3,10	3.281	3,09	2,62
	latte ovicaprino	260	3,64	252	3,50	-2,95
Italia	latte vaccino e bufalino	103.146	100,00	106.292	100,00	3,05
	latte ovicaprino	7.146	100,00	7.215	100,00	0,96
Italia (*)	Latte vaccino	105.250				
	Latte ovicaprino	6.277				

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

(\*) Dati 2003. Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

Il confronto tra i valori della produzione di latte dei due trienni, evidenzia un aumento del 2,16% in Italia, dovuto principalmente all'espansione della produzione di latte ovicaprino, che però presenta un peso produttivo irrilevante, solo del 1% sulla produzione agricola complessiva. La produzione del latte vaccino e bufalino, anche se registra un incremento minore, riveste sempre una posizione di maggiore rilievo in termini di peso produttivo sulla produzione agricola complessiva (pari al 8,8%). In Puglia i valori della produzione presentano una situazione differenziata rispetto all'Italia. Come già si evince da quanto detto prima, la produzione di latte in Puglia, sia vaccino che ovicaprino, è particolarmente contenuta. Essa, infatti, si attesta (media 1999-01) su circa 132 milioni di euro, con una forte preponderanza del prodotto vaccino. Il contributo alla formazione della produzione vendibile agricola regionale è basso (di tutto il latte di circa il 3,5%).



**Tab. 10.2.8 - Latte: valore della produzione in Italia e in Puglia (valori in migliaia di Euro costanti 1995)**

		1996-98			1999-01			Variazione
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	%
Puglia	PV latte vaccino e bufalino	113.053	3,13	3,10	115.095	3,11	3,09	1,81
	PV latte ovicaprino	17.549	0,49	3,97	17.141	0,46	3,74	-2,32
	PV agricola	3.606.498	100,00	8,74	3.704.184	100,00	8,75	2,71
Italia	PV latte vaccino e bufalino	3.649.968	8,85	100,00	3.723.832	8,80	100,00	2,02
	PV latte ovicaprino	442.438	1,07	100,00	458.300	1,08	100,00	3,59
	PV agricola	41.248.801	100,00	100,00	42.331.120	100,00	100,00	2,62
Italia (*)	PV latte vaccino	3.949.000						
	PV latte ovicaprino	466.000						

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

(\*) Dati 2003 a prezzi correnti. Fonte elaborazione Osservatorio Latte su dati ISTAT.

Relativamente alla produzione di latte di bufala, essa rappresenta una minima parte del totale latte vaccino e bufalino prodotto in regione. Inoltre, il latte di bufala è quasi esclusivamente prodotto nella Provincia di Foggia, dove il 50% circa è destinata agli impianti di trasformazione fuori provincia, (soprattutto il casertano) e l'altro 50% resta nella provincia, di cui circa la metà è conferito ai caseifici locali e l'altra metà è trasformata direttamente nelle aziende produttrici. La produzione vendibile del latte bufalino prodotta nella provincia di Foggia è stimata sui 33.495 mila euro. La destinazione prevalente è la trasformazione in prodotto fresco (mozzarella di bufala) e, in piccola parte, in prodotti da stagionare (caciocavallo, formaggi a diversa pezzatura, ecc.). Un aspetto importante da considerare è che la produzione foggiana del latte di bufala può fregiarsi del marchio DOP, riconosciuto per la mozzarella di bufala campana.

### 10.3. Competitività e opportunità di sbocco

#### 10.3.1 Carne bovina e ovicaprina

In generale in Italia il deficit commerciale del comparto bovino costituisce una delle principali voci negative dell'interscambio dell'agroalimentare nazionale, incidendo per circa un quarto alla formazione dell'intero passivo. Il nostro paese, infatti, rappresenta, un importante mercato di sbocco per i surplus produttivi comunitari.

Circa il comparto bovino, tra i trienni 1996/98 e 1999/01 si è assistito ad un peggioramento del saldo commerciale estero degli animali da allevamento (8%) e ad un miglioramento di quello degli animali da macello (3%). Per quanto riguarda il segmento carni, tra i due trienni, si è osservato un sostanziale equilibrio. Si è, infatti, registrata una diminuzione del deficit delle carni fresche e congelate (2%) a fronte di un peggioramento del saldo positivo delle carni semilavorate (90%) e di quelle preparate (16%).

Per le esportazioni, che rappresentano spesso un canale di vendita residuale rispetto a quello interno, nello stesso periodo, si è osservata una generale diminuzione delle spedizioni di animali da allevamento e da macello. Per quanto riguarda le carni, il flusso verso i paesi candidati all'UE è pesantemente diminuito, mentre le vendite verso le altre destinazioni, sia comunitarie sia estere, hanno subito solamente una lieve flessione.

La categoria delle carni preparate ha incrementato ulteriormente il surplus (+14%), in parte grazie al maggior valore medio unitario dei prodotti esportati rispetto a quelli importati, e in parte per la diminuzione degli acquisti e l'aumento delle vendite di prosciutti.

Nel comparto ovicaprino si è evidenziato una tendenza negativa degli scambi con aumento del deficit nazionale dell'1%. A contrastare il trend negativo delle carni è intervenuta la diminuzione degli acquisti degli animali da macello.

**Tab. 10.3.1 - Evoluzione dei saldi commerciali di carne bovina dell'Italia**  
(dati in quantità e valori)

Produzioni	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	In Tons	in euro .000	in euro .000 costanti '95	in Tons	in euro .000	in euro .000 costanti '95	saldi quantità	saldi valore
<b>Italia verso il resto del mondo</b>								
Bovini da allevamento	-323.066	-717.835	-763.228	-348.566	-799.514	-825.546	-	-
Bovini da macello	-68.555	-164.989	-170.951	-69.313	-162.884	-166.315	-	+
Carne	-254.841	-1.109.884	-1.153.909	-259.984	-1.111.856	-1.133.497	-	+
<b>Italia verso UE (15)</b>								
Bovini da allevamento	-284.186	-655.892	-695.037	-313.813	-736.322	-764.970	-	-
Bovini da macello	-72.327	-167.682	-173.894	-71.463	-165.375	-168.776	+	+
Carne	-256.390	-1.040.082	-1.079.544	-262.421	-1.047.323	-1.064.511	-	+
<b>Italia verso i paesi candidati</b>								
Bovini da allevamento	-33.431	-54.877	-59.323	-29.269	-53.948	-51.680	+	+
Bovini da macello	-1.501	-2.170	-2.070	-1.038	-1.430	-1.431	+	+
Carne	-2.517	-12.077	-11.019	-8.268	-22.377	-22.726	-	-

Fonte: ISMEA su dati INEA

**Tab. 10.3.2 - Evoluzione dei saldi commerciali di carne ovi-caprini dell'Italia**  
(dati in quantità e valori)

Produzioni	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	in Tons	in euro .000	in euro .000 costanti '95	in Tons	in euro .000	in euro .000 costanti '95	saldi quantità	saldi valore
<b>Italia verso il resto del mondo</b>								
Ovicapri da macello	-45.286	-95.948	-88.290	-41.983	-85.259	-81.348	+	+
Carne	-21.043	-78.893	-74.022	-23.065	-91.035	-84.564	-	-
<b>Italia verso UE (15)</b>								
Ovicapri da macello	-21.920	-40.563	-37.443	-20.563	-35.328	-34.663	+	+
Carne	-11.743	-47.585	-43.658	-13.036	-53.639	-49.902	-	-
<b>Italia verso i paesi candidati</b>								
Ovicapri da macello	-21.827	-51.750	-47.463	-18.647	-43.711	-40.588	+	+
Carne	-601	-2.498	-2.486	-1.089	-4.678	-4.416	-	-

Fonte: ISMEA su dati INEA

Per quanto attiene il commercio internazionale delle carni surgelate, le fonti ufficiali restituiscono il dettaglio regionale, come si può leggere dalla tabella n. 10. È opportuno sottolineare, a tale proposito, che queste informazioni soffrono di alcune distorsioni legate alla modalità di acquisto e vendita del prodotto da parte degli operatori commerciali. Infatti gli operatori di talune regioni che acquistano il prodotto in altre regioni, detraggono tali quantitativi dal bilancio commerciale con l'estero proprio della regione in cui è avvenuta la compravendita, registrandoli, comunque, nella bilancia commerciale nazionale.

Si osserva che il saldo commerciale delle carni refrigerate, nonostante sia negativo, ha evidenziato un miglioramento generale in termini quantitativi e in termini monetari. Contrariamente i prodotti a base di carne che presentano un saldo meno negativo, hanno subito un peggioramento della bilancia commerciale in volume ed un miglioramento in valore. Tale situazione è imputabile ai cambiamenti dei prezzi medi di scambio, per i quali si è registrato un aumento maggiore per l'esportazione rispetto all'importazione.

Per il comparto ovicaprino il saldo commerciale presenta un peggioramento sia in termini quantitativi che di valore.

**Tab. 10.3.3 - Evoluzione dei saldi commerciali (E-I) di carni refrigerate, escluso volatili e conigli, della Puglia**

Prodotti	Quantità		Valore	Quantità		Valore
	n. capi	tons	.000 euro	n. capi	tons	.000 euro
	1998			2001		
Carni refrigerate escluso volatili e conigli	-	-53.756	-118.101	-	-42.156	-97.190
Prodotti a base di carne anche conservata	-	-550	-481	-	-198	-1.116
Carni bovine e bufaline	-5.775	-1.674	-3.573	-4.268	-1.011	-2.131
Carni suine	-50.333	-5.157	-6.169	-47.309	-5.124	-7.800
Carni ovicaprine	-525.772	-36.332	-53.819	-400.352	-37.790	-62.278

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

In riferimento ai consumi di carni bovine, si è riscontrato un aumento in alcuni dei Paesi maggiori produttori mondiali, quali l'Argentina (5%), e Brasile (7%), ma è nei paesi dell'estremo oriente, quali la Corea del Sud (21%), le Filippine (29%) e in misura minore il Giappone (3%), che si sono evidenziati i maggiori incrementi della domanda. La diminuzione dei consumi riscontrata in Russia (24%) invece, si ripercuote direttamente sulla bilancia commerciale comunitaria, visto che essa rappresenta un importante sbocco per i prodotti UE.

Opportunità interessanti per lo sviluppo del commercio appaiono legate all'espansione della domanda nei paesi dell'estremo oriente. In particolare, oltre alla richiesta proveniente dal Giappone, si evidenzia con maggiore intensità la crescita dei flussi importativi di paesi quali la Corea e la Cina, dove la crescita del reddito pro capite consente l'attivazione di una domanda superiore alle possibilità di soddisfacimento assicurate dalla produzione nazionale.

Tra il 1997 e il 2001, la spesa di carne in Italia ha evidenziato una lieve tendenza al ribasso, soprattutto nelle zone del centro e del nord. Interessate da un andamento negativo, peraltro riconducibile alla crisi Bse, sono state le carni bovine (21%), la cui diminuzione negli acquisti è stata riscontrata su tutto il territorio nazionale.

La minore importanza assegnata dal consumatore finale alla carne testimonia soprattutto un cambiamento nelle abitudini e nella struttura dei consumi alimentari, a causa del mutamento generale degli stili di vita. In sostanza, il passaggio da una fase di consumo in cui veniva rivolta particolare attenzione al soddisfacimento dei bisogni nutrizionali ad una in cui prevale la sensibilità agli aspetti salutistici e culturali e alla componente di servizi incorporati evocati dal prodotto, ha determinato una flessione complessiva del consumo di carne ed una redistribuzione tra i vari prodotti. La minaccia rappresentata da una crescita della domanda di prodotti a base di latte e dalla richiesta di piatti unici a base di pasta e riso (sostenuta da ingenti investimenti pubblicitari) che si affermano grazie ai nuovi stili di vita.

**Tab. 10.3.4 - Spesa media mensile per famiglia di carne bovina per macro aree territoriali**

	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Macro aree territoriali</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>
Nord Ovest	41,89	40,14	41,55	39,55	33,33
Nord est	30,07	31,87	31,83	31,58	24,81
Centro	44,36	43,88	44,80	39,99	32,70
Sud	39,17	41,94	40,50	38,71	29,66
Isole	36,01	37,87	38,10	39,73	32,25
Totale Italia	38,89	39,44	39,72	37,95	30,65
% consumi alimentari e bevande	9,70%	9,80%	9,90%	9,40%	7,50%
% su totale consumi famiglie	1,90%	1,90%	1,90%	1,70%	1,40%

Fonte: Ismea su dati Istat

**Tab. 10.3.5 - Spesa media mensile per famiglia di carne (euro)**

	1997	1998	1999	2000	2001
Puglia	91,05	89,42	85,58	96,25	89,78
Italia	94,64	64,25	93,48	94,12	93,71

Fonte: Ismea su dati Istat

Le attuali tendenze di consumo sembrano orientare la domanda di carne verso:

- prodotti freschi di elevata qualità;
- salumi stagionati di elevata tipicità;
- surgelati;
- prodotti innovativi.

Attualmente il consumo privilegia ancora la carne con “l’osso” (circa il 75%) rispetto alle produzioni di carne disossata (18%) mentre le produzioni più elaborate ed innovative, quali terze e quarte lavorazione e l’atmosfera modificata, rivestono ancora un’incidenza modesta sulla disponibilità complessiva. È comunque interessante sottolineare che i “piatti pronti” evidenziano delle difficoltà ad incontrare i gusti di tutti i consumatori, anche a causa della preoccupazioni che genera un prodotto ritenuto troppo tecnologico. Infine, la crisi della Bse ha determinato una forte perdita d’immagine della carne, in particolare di quella bovina.

### **10.3.2 Carne suina**

Il comparto suino, contribuisce in misura rilevante alla formazione del saldo commerciale negativo dell'agroalimentare nazionale. In particolare sono i saldi relativi ai suini da allevamento, da macello e alla carne a registrare il maggior valore negativo. Invece, si evidenziano dei valori positivi dei saldi commerciali relativi alla categoria delle carni preparate e conservate (prosciutti, salsicce e salami, altre carni suine preparate), dovuto probabilmente al maggiore valore medio unitario dei prodotti esportati rispetto a quelli importati (viste le differenze esistenti tra il saldo sulle quantità prodotte e i valori) e, in parte, alla diminuzione degli acquisti e l'aumento delle vendite di prosciutti.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco dei prodotti nazionali, l'UE ha continuato ad assorbire quasi la metà delle vendite, ma il 55% è stato destinato anche ai paesi extraeuropei. Buone prospettive di sviluppo si stanno registrando nei confronti dei paesi candidati all'ingresso nell'UE per quanto riguarda i salumi e le altre carni lavorate; preoccupanti, invece, risultano gli scambi per i prosciutti,

prodotti del *made in Italy* tradizionalmente fort (che registra un saldo negativo di 3 milioni di euro, rispetto al saldo positivo di 39 mila euro registrato nel periodo 1996-98).

**Tab. 10.3.6 - Evoluzione dei saldi commerciali per suini da allevamento e macello, carni suine e prodotti trasformati**

Produzioni	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
	in Tons	in .000	in .000	in Tons	in .000	in .000	saldi quantità	saldi valore
		euro	euro costanti '95		euro	euro costanti '95		
Italia verso il resto del mondo								
Suini da allevamento	-6.845	-14.848	-13.130	-8.904	-18.300	-16.743	-	-
Suini da macello	-79.602	-98.160	-86.699	-107.668	-127.918	-116.291	-	-
Carne	-680.543	-1.306.628	-1.110.122	-727.040	-1.326.973	-1.198.704	-	-
Prosciutti	-69	21.793	20.991	4.497	38.673	36.672	+	+
Salsicce e salami	21.189	116.389	123.535	23.309	136.874	132.277	+	+
Altre carni suine preparate	62.394	257.271	244.667	70.937	289.361	275.321	+	+
Italia verso UE (15)								
Suini da allevamento	-6.733	-14.546	-12.914	-8.852	-18.182	-16.643	-	-
Suini da macello	-79.604	-98.171	-86.700	-107.668	-127.917	-116.291	-	-
Carne	-674.685	-1.300.488	-1.096.995	-729.798	-1.314.766	-1.188.570	-	-
Prosciutti	-993	16.357	16.185	4.106	34.754	32.962	+	+
Salsicce e salami	14.431	78.835	81.656	17.423	99.023	94.988	+	+
Altre carni suine preparate	55.830	210.923	199.765	60.578	228.135	215.414	+	+
Italia verso i paesi candidati								
Suini da allevamento	-119	-303	-227	-50	-112	-96	+	+
Suini da macello	nd	nd	nd	0	-1	0	+	+
Carne	-10.737	-19.901	-20.285	-7.080	-17.435	-14.971	+	+
Prosciutti	7	254	39	-858	-3.055	-3.078	-	-
Salsicce e salami	348	913	977	373	865	865	+	-
Altre carni suine preparate	763	1.589	1.390	1.207	2.340	2.309	+	+

Fonte: ISMEA su dati INEA

Nella tabella successiva sono riportati i dati delle importazioni ed esportazione della produzione suina della Puglia. Si osserva che il saldo commerciale, nonostante sia negativo, ha evidenziato un miglioramento generale in termini quantitativi, ma non così tanto in termini monetari, a causa delle variazioni dei prezzi medi d'importazione ed esportazione, i quali sono aumentati in misura maggiore per le carni acquistate rispetto a quelle vendute. Infatti, i saldo commerciali del numero di capi e delle tonnellate registrano una riduzione costante del dato negativo e, diversamente, il saldo commerciale negativo del valore aumenta sensibilmente.

**Tab. 10.3.7 Evoluzione dei saldi commerciali (E-I) delle carni suine della Puglia**

	Quantità		Valore		Quantità		Valore	
	N. capi	Tons	.000 euro		N. capi	Tons	.000 euro	
	1998				2001			
Carni suine	-50.333	-5.157	-6.169		-47.309	-5.124	-7.800	

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Passando all'analisi dei consumi della carne suina si è osservato un aumento dei consumi nei paesi dell'estremo Oriente, in particolare in Corea del Sud (19%), in Giappone (10%) ed in Cina (3%). Anche il Messico ha evidenziato forti aumenti della domanda interna (12%), ma, poiché tale mercato

è rifornito quasi esclusivamente da flussi statunitensi e sudamericani, il peso sulle vendite comunitarie è trascurabile, anche se non è da escludere la possibilità di ampliare il commercio, tenuto conto dell'espansione generale della domanda di questi paesi. Dove, oltre alle richieste provenienti dal Giappone, si evidenzia la crescita dei flussi importativi di paesi quali la Corea e la Cina, dove la crescita del reddito pro capite consente la crescita della domanda superiore alle possibilità di soddisfacimento assicurate dalla loro produzione nazionale. La diminuzione dei consumi nei paesi dell'est Europa, quali la Russia (13%), la Romania (18%) e la Repubblica Ceca (10%), hanno pesato direttamente sulle esportazioni dei paesi dell'UE.

**Tab. 10.3.8 - Consumi pro capite di carne suina in alcuni paesi, dati in Kg/anno**

<i>Paesi</i>	<i>Carni suine</i>	
	<i>1998</i>	<i>2000</i>
Australia	18,9	18,3
Canada	30	29,6
Cina	31,6	32,5
Corea del Sud	18,8	22,3
Giappone	16,2	17,9
Messico	11,2	12,5
Polonia	46,4	47,2
Repubblica Ceca	46,8	42,1
Romania	29,6	24,2
Russia	15,4	13,4
Ungheria	41,9	47,6
USA	30,5	29,7

Fonte: Ismea su dati Istat

Per le carni suine si registra un incremento medio mensile della spesa (variazione del dato del 2001 sul dato del 1997), maggiormente visibile per il Sud Italia. In particolare la spesa per il consumo della carne suina incide sulla spesa familiare per il totale dei consumi alimentari per 5,3%.

**Tab. 10.3.9 - Spesa media mensile per famiglia di carne suina per macro aree territoriali**

	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>Var. 2001/97</i>
	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>
Macro aree territoriali						
Nord Ovest	23,37	24,12	25,36	25,07	25,93	10,95
Nord est	21,32	21,57	22,33	22,22	21,60	1,31
Centro	21,02	20,01	20,01	19,50	21,45	2,05
Sud	17,09	17,69	17,67	18,52	18,35	7,37
Isole	15,82	15,78	14,69	16,80	18,35	15,99
Totale Italia	20,31	20,51	20,89	21,11	21,75	7,09
% consumi alimentari e bevande	5,10%	5,10%	5,20%	5,20%	5,30%	3,92
% su totale consumi famiglie	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%	0,00

Fonte: Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda la spesa media mensile della famiglie per i salumi si registra un forte incremento nel 2001 rispetto al 1997 ed in particolare molto alte sono le variazioni positive registrate nel Centro, nel Sud e Isole. Nel 2001, l'incidenza sulla spesa media mensile della famiglia per il consumo alimentare è di 2,8%, anche questa in crescita rispetto agli anni precedenti.



**Tab. 10.3.10 - Spesa media mensile per famiglia di salumi per macro aree territoriali**

	1997	1998	1999	2000	2001	Var. 2001/97
	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>	<i>Euro</i>
Macro aree territoriali						
Nord Ovest	6,47	6,44	6,23	6,31	7,76	19,94
Nord est	9,55	9,36	8,84	10,18	11,60	21,47
Centro	8,96	8,98	9,06	9,02	12,51	39,62
Sud	9,61	9,48	9,40	10,89	13,32	38,61
Isole	9,67	9,88	11,05	11,16	14,12	46,02
Totale Italia	8,58	8,53	8,50	9,10	11,32	31,93
% consumi alimentari e bevande	2,10%	2,10%	2,10%	2,30%	2,80%	33,33
% su totale consumi famiglie	0,40%	0,40%	0,40%	0,40%	0,50%	25,00

Fonte: Ismea su dati Istat

Le attuali tendenze di consumo sembrano orientare la domanda di carne verso:

- **prodotti freschi di elevata qualità.** Soprattutto tra i consumatori di fascia medio-giovane esiste un forte attenzione per la “naturalità” dell’alimentazione connessa a valenze salutistiche, destinata a rafforzarsi nel lungo periodo. La contemporanea esistenza di marchi nazionali, dei consorzi di produttori e di quelli commerciali, ha determinato una crescente confusione nella percezione della qualità da parte del consumatore. Esperienze recenti, sebbene localizzate, circa la “rintracciabilità” delle carni, volte ad una maggiore fidelizzazione del consumatore, hanno raggiunto risultati positivi;
- **salumi stagionati di elevata tipicità** che, contemporaneamente, si adattano a stili di consumo moderni conservando la tradizione alimentare nazionale;
- **surgelati:** esistono potenzialità di sviluppo della domanda, grazie ai minori costi che caratterizzano attualmente la catena del freddo, al progressivo ampliamento nel numero dei punti vendita trattanti e al basso consumo pro capite interno. Nonostante questo l’offerta di surgelati si identifica quasi esclusivamente con la produzione di *hamburger* veicolati attraverso la GD o il *catering*, denotando una tendenza flessiva negli ultimi anni;
- **prodotti innovativi** (terza, quarta e quinta gamma), sia per il contenuto di servizio, sia per la composizione merceologica.

In particolare per il comparto della carne suina è importante la produzione di elevata tipicità. In Puglia, dei 121 prodotti tradizionali pugliesi, 12 prodotti tradizionali riguardano le “carni fresche e loro preparazione”, di cui ben 7 sono a base di carne suina, rappresentando la maggior parte della produzione tradizionale derivata dalla produzione totale del comparto delle carni.

### 10.3.3 Latte e derivati

In Italia, nel periodo 1999/01, il settore lattiero caseario prosegue il miglioramento della propria bilancia commerciale con l’estero. È soprattutto il segmento dei formaggi quello che concretizza i risultati migliori. La bilancia commerciale del segmento latte si presenta con caratteristiche peggiori di quella dei formaggi. Infatti, il saldo commerciale rimane su livelli estremamente negativi, caratteristici di un paese strutturalmente importatore come l’Italia.

All’interno di questo scenario è significativo, quindi, il risultato centrato dal settore dei formaggi, capace di conquistare spazio nei mercati europei e internazionali, soprattutto grazie alla leva della

qualità, piuttosto che a quella del prezzo. Visti i brillanti risultati centrati da questo settore, risulta inevitabile continuare a basare la competitività dei prodotti lattiero caseari sulla valorizzazione dei prodotti tipici, mediante marchi riconosciuti a livello internazionale e ben propagandati che siano capaci di contraddistinguerli.

Il risultato più rilevante è quello della categoria a cui appartengono i formaggi duri: il saldo (positivo) tra export ed import, nel periodo tra il 1996-98 e il 1999-01, è aumentato in volume di circa il 40%, considerando gli scambi con tutti i paesi, compresi gli extra UE. Se per la stessa categoria si tiene conto dei soli scambi con i 15 Paesi UE, il risultato è decisamente migliore in termini di incremento in volume, segno questo che negli ultimi anni si è riusciti, in Europa a ben promuovere i formaggi duri *made in Italy*.

**Tab. 10.3.11 - Evoluzione dei saldi commerciali di latte e prodotti derivati dell'Italia (dati in quantità e valori)**

	Saldo (E-I) media 1996-98			Saldo (E-I) media 1999-2001			Tendenze	
		in .000	in .000		in .000	in .000		
Produzioni	in Tons	euro	euro	in Tons	euro	euro	saldi	saldi
			costanti '95			costanti '95	quantità	valore
Italia verso il resto del mondo								
Latte liquido	-6.106.027	-2.048.187	-2.095.364	-6.314.747	-2.199.352	-2.135.603	-	-
Yogurt	-183.616	-214.256	-205.718	-264.719	-293.462	-289.218	-	-
Formaggi fusi	-109.129	-358.108	-335.937	-104.149	-327.209	-319.652	+	+
Formaggi a pasta erborinata	31.502	172.336	173.399	35.847	200.660	197.074	+	+
Formaggi grattugiati o in pol.	26.007	181.900	175.922	32.385	226.299	221.001	+	+
Formaggi freschi	-27.927	112.269	99.669	-52.969	66.848	59.261	-	-
Formaggi molli	-8.487	-34.733	-35.034	-8.779	-37.354	-36.856	-	-
Formaggi semiduri	-541.758	-1.916.725	-1.810.299	-574.667	-1.964.918	-1.895.369	-	-
Formaggi duri	96.843	665.307	639.115	135.192	936.739	885.833	+	+
Altri formaggi	19.280	89.245	87.414	29.968	128.319	131.905	+	+
Italia verso UE (15)								
Latte liquido	-6.073.269	-2.040.653	-2.088.408	-6.280.571	-2.190.490	-2.127.275	-	-
Yogurt	-183.776	-216.199	-211.697	-263.107	-293.416	-290.132	-	-
Formaggi fusi	-101.878	-326.566	-308.151	-97.870	-301.429	-293.872	+	+
Formaggi a pasta erborinata	25.361	142.273	141.761	29.028	164.290	161.516	+	+
Formaggi grattugiati o in pol.	25.057	175.525	170.523	30.651	216.198	211.028	+	+
Formaggi freschi	-40.752	55.388	40.930	-69.061	-13.985	-19.359	-	-
Formaggi molli	-9.728	-41.088	-41.614	-8.779	-37.354	-36.856	+	+
Formaggi semiduri	-514.662	-1.738.536	-1.649.762	-553.496	-1.833.610	-1.765.735	-	-
Formaggi duri	8.574	182.648	173.430	21.314	291.037	280.914	+	+
Altri formaggi	15.205	71.323	67.640	22.898	98.593	97.654	+	+

Fonte: ISMEA su dati INEA

Se si sposta l'attenzione sui dati regionali della tabella riportata di seguito, risulta in maniera evidente, che la Puglia è importatrice netta di latte e derivati. Inoltre, il saldo commerciale negativo nel periodo 1998-2001 aumenta sia in termini quantitativi che di valore della produzione.

**Tab. 10.3.12 - Evoluzione dei saldi commerciali di latte e prodotti derivati della Puglia (quantità e valori)**

	Quantità	Valore	Quantità	Valore
	tons	.000 euro	tons	.000 euro
	1998		2001	
Latte e derivati	-41.729	-63.349	-45.751	-68.820

Fonte: ISMEA su dati INEA

Le tendenze di medio periodo relative ai consumi italiani pro capite, evidenziano dal 1999 al 2001 una piccola crescita dei consumi di formaggi, una forte contrazione di quelli del burro e del latte, mentre la crescita più alta è fatta segnare dai consumi di yogurt.

Per quanto riguarda la diminuzione del consumo di latte, fattasi più intensa soprattutto dal 1999 al 2001, i motivi sono molteplici: dalla GDO, la cui sempre maggiore espansione penalizza i tradizionali punti vendita; a fattori di ordine sociale, come il cambiamento dei gusti e delle abitudini dei consumatori riguardo alla colazione: sono sempre più i consumatori che, infatti, prediligono la colazione al bar, piuttosto che quella all'interno delle mura domestiche; questa recente tendenza porta molti consumatori a sostituire il tradizionale "caffè-latte", in favore di altri prodotti, come yogurt (i cui consumi sono, infatti, aumentati del 4,7%) e succhi di frutta.

**Tab. 10.3.13 - Consumi pro-capite annui in Italia di latte e prodotti derivati (valori in kg)**

Prodotti	1999	2000	2001	Var.% 01/99
Formaggio	21,2	21,3	21,6	1,9
Latte	60,9	57,1	56,9	-7
Burro	3,1	2,8	2,8	-10,7
Yogurt	6,1	6,3	6,4	4,7

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Il consumo di formaggi ha mostrato durante il decennio scorso un trend crescente. Alla base di tale aumento, lento ma progressivo, si può individuare il consolidarsi delle preferenze per alimenti che rispondono alle nuove esigenze del consumatore.

**Tab. 10.3.14 - Spesa media mensile per famiglia di latte, formaggi ed uova (euro)**

	1997	1998	1999	2000	2001
Puglia	61,51	61,1	56,96	62,58	59,15
Italia	56,42	57	55,52	55,66	56,75

Fonte: elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

Circa il possibile sviluppo del mercato nazionale, si può asserire che pur essendo il comparto lattiero caseario maturo per la stragrande maggioranza dei suoi prodotti, tuttavia, il favorevole vissuto di cui questi possono vantarsi, risponde sovente ai comportamenti che risultano ormai radicati, quali contenuti salutistici, qualità, immagine di freschezza e leggerezza, servizio/versatilità, genuinità e tipicità.

Infine, per quanto riguarda la situazione esistente a livello regionale del latte, si rileva che la Puglia destina la maggior parte del latte prodotto alla caseificazione per la produzione di un'ampia varietà di derivati. Una quota decisamente limitata è destinata al consumo fresco. Comunque, il latte prodotto è assolutamente insufficiente a soddisfare la domanda, tanto che la regione risulta importatrice netta sia di latte fresco che di prodotti caseari. A ciò si aggiunge la insussistenza in Puglia di problematiche legate ai vincoli produttivi (quote) di cui è oggetto il comparto. Risulta inoltre importante evidenziare la significatività del comparto tanto in termini occupazionali che, soprattutto, quale garanzia della permanenza antropica sul territorio. La zootecnia da latte pugliese, infatti, è particolarmente diffusa nelle aree interne nelle quali il suo esercizio costituisce attività prioritaria di numerosi nuclei di famiglie allevatrici.

## 10.4. Punti di forza e di debolezza

### 10.4.1 Comparto della carne bovina, bufalina e ovicaprina

I **punti di forza** del settore delle *Carni* in Puglia possono essere distinti in:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ **comparto bovino e bufalino**: il ruolo strategico per l'attivazione di importanti processi produttivi, in conseguenza della stretta interdipendenza con i settori a valle (macellazione e trasformazione);
  - ✓ **comparto ovicaprino**:
    - a) il patrimonio facilmente adattabile al pieno utilizzo nelle aree marginali;
    - b) il pascolo delle capre contribuisce allo sfoltimento del sottobosco e quindi aiuta nella prevenzione e alla limitazione dei danni degli incendi (conservazione ambientale).
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ la graduale crescita del ruolo svolto dalla distribuzione moderna, in conseguenza della connotazione di fattore chiave che il prodotto (unbranded) assume ai fini della fidelizzazione del cliente;
  - ✓ gli stili di consumo, che assegnano alla carne un ruolo importante, legato agli aspetti nutrizionali, alla facilità di preparazione e alla versatilità d'uso (soprattutto per i prodotti pronti o elaborati a base di carne).

I **punti di debolezza** del settore delle *Carni* in Puglia possono essere così individuati:

- a) Punti di debolezza della filiera a livello di produzione agricola:
  - ✓ **Comparto bovino e bufalino**:
    - a) il condizionamento dei vincoli strutturali – imposti dalla natura del territorio, dalla frammentazione della proprietà, ecc. – che determinano una minore competitività del prodotto (in termini di costi);
    - b) la notevole dipendenza dall'estero dei centri di ingrasso per l'approvvigionamento di animali da allevamento;
    - c) la notevole dipendenza dal settore lattiero caseario (vitelli da macello, manze di scarto, vacche di fine carriera), espone il comparto ad un forte condizionamento esterno;
    - d) le difficoltà di contenimento dei costi di allevamento in conseguenza dei vincoli imposti sempre più restrittivi, in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla, di inquinamento ambientale, di alimentazione animale, di uso di farmaci;
  - ✓ **Comparto ovicaprino**:
    - a) le carenze strutturali delle aziende, soprattutto nelle zone marginali;
    - b) le ridotte dimensioni aziendali che frenano lo sviluppo e ritardano l'adozione di tecnologie evolute;
    - c) l'elevata età media dei conduttori di aziende;
    - d) le difficoltà di contenimento dei costi di allevamento in conseguenza dei vincoli imposti sempre più restrittivi, in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla.

- b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:
- e) macelli caratterizzati prevalentemente da dimensioni ridotte, inadeguatezza degli standard igienico sanitari, lontananza dai circuiti distributivi moderni, assenza di servizi di stoccaggio e di tipo finanziario;
  - f) aumento dei costi dello smaltimento obbligatorio di alcuni sottoprodotti di origine animale che, nel periodo recente, venivano avviati al consumo animale (farine per alimentazione) o, addirittura umano;
  - g) notevole flusso di importazioni di carni – data la modesta capacità di auto-provvigionamento e la conseguente cronica dipendenza dall'estero - , oltre a determinare un elevato deficit commerciale espone il settore alla continua competizione del prodotto importato;
  - h) tendenziale saturazione della domanda interna – più visibile per alcune tipologie di carne – che si evidenzia attraverso un lieve, ma costante, calo dei consumi;
  - i) ripetute crisi di natura sanitaria (Bse, afta epizootica, diossina, influenza aviaria, ecc.) hanno determinato una forte perdita di immagine della carne, in particolare di quella bovina.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- a) a livello di produzione agricola:
- ✓ la presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni, localizzate soprattutto nelle aree marginali;
  - ✓ il potere contrattuale limitato degli allevatori di carne bovina;
  - ✓ forte competitività delle produzioni di alcuni paesi dell'UE (bovino) e dell'Est (ovicaprino);
  - ✓ il deterioramento del ruolo svolto dai mercati all'origine, connesso all'assenza di operatori importanti quali GD e DO e alla scarsità di servizi offerti.
- b) a livello di trasformazione e commercializzazione:
- ✓ aumento degli scarti di lavorazione – derivanti da un minore consumo del quinto quarto – e conseguenti difficoltà di smaltimento;
  - ✓ attività di macellazione stagionale (ovicaprini).

#### ***10.4.2 Comparto della carne suina***

I **punti di forza** del comparto *Suino* in Puglia possono essere distinti in:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
- ✓ la tipicità della produzione regionale;
  - ✓ il forte dinamismo e l'elevata professionalità degli imprenditori suinicoli che sono abituati ad operare in un mercato di tipo liberistico;

- ✓ il ruolo strategico per l'attivazione di importanti processi produttivi, in conseguenza della stretta interdipendenza con i settori a monte (industria mangimistica e lattiero casearia) e a valle (macellazione e trasformazione).
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
- ✓ l'economicità della carne suina, che ha contribuito a determinare la notevole crescita dei consumi;
  - ✓ Il riconoscimento qualitativo per molti prodotti suini tipici – attraverso l'assegnazione di marchi Dop e Igp – con forte capacità di penetrazione sia nel mercato interno, sia in quello estero.

I **punti di debolezza** del comparto *Suino* in Puglia possono essere così evidenziati:

- a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
- ✓ La forte concorrenza dei principali produttori del Nord Europa da cui si importano animali vivi e carni;
  - ✓ Il frequente ripetersi di emergenze sanitarie sul territorio nazionale, che costituiscono la causa principale delle difficoltà di esportazione verso alcuni paesi terzi;
  - ✓ Le difficoltà di contenimento dei costi di allevamento in conseguenza dei vincoli imposti sempre più restrittivi, in tema di benessere degli animali (nel trasporto e negli allevamenti), di smaltimento degli animali morti in stalla di inquinamento ambientale, di alimentazione animale, di uso di farmaci.

#### **10.4.3 Comparto lattiero caseario**

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti punti forza della filiera *Lattiero-casearia* in Puglia:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
- ✓ crescita continua, negli ultimi anni, del giro d'affari della filiera lattiero-casearia;
  - ✓ importante ruolo rivestito dal comparto della zootecnia da latte relativamente alla possibilità di interagire attivamente con i comparti a monte ed a valle;
  - ✓ elevato livello di know how degli allevamenti di diverse aree in termini di management, tecnologia e genetica;
  - ✓ elevata diversificazione della produzione casearia in parte legata ad una forte componente di tipicità ed in parte legata alla continua innovazione di prodotto;
  - ✓ rispondenza di buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai canoni prevalenti dei comportamenti alimentari tendenti a valorizzare fattori quali contenuti salutistici, freschezza e leggerezza, qualità, servizio e versatilità, genuinità e tipicità, proprietà nutrizionali;
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
- ✓ elevato livello d'integrazione verticale;
  - ✓ elevata diversificazione della produzione casearia, in parte legata ad una forte componente di tipicità ed , in parte, alla continua innovazione del prodotto;
  - ✓ elevata numerosità dei prodotti tipici, che possono vantare interessanti margini di sviluppo sui mercati esteri se collegati ad adeguate strategie di promozione e di valorizzazione;

- ✓ rispondenza in buona parte dei prodotti lattiero-caseari ai canoni prevalenti dei componenti alimentari tendenti a valorizzare fattori quali contenuti salutistici, freschezza e leggerezza, qualità, servizio e versatilità, genuinità e tipicità, proprietà nutrizionali;
- ✓ affermazione di marchi collettivi con la possibilità di incrementare la consistenza e la specializzazione con riferimento, in prevalenza, alla vocazione della zona.

I **punti di debolezza** della filiera *Lattiero-casearia* in Puglia possono essere così individuati:

a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:

- ✓ costi di produzione elevati rispetto ai principali paesi concorrenti;
- ✓ necessità di manodopera qualificata difficilmente reperibile;
- ✓ situazione di strutturale debolezza del comparto degli allevamenti da latte;
- ✓ accordo interprofessionale sul prezzo del latte inadeguato rispetto alle attuali esigenze ed incapace di favorire la costituzione di un rapporto costruttivo tra le parti e all'interno delle stesse. L'interazione attiva è un elemento che diventerà sempre più importante per la costituzione di un'interprofessione seria e matura in grado di contrastare o sfruttare le minacce e le opportunità di un mercato sempre più globalizzato;
- ✓ elevata frammentazione del sistema produttivo: sono presenti molte aziende di piccole e medie dimensioni e ciò rappresenta un forte vincolo alla razionalizzazione produttiva necessaria per affrontare i nuovi sviluppi della Politica Agricola Comunitaria e la sempre più pressante concorrenza esercitata dal comparto lattiero-caseario della Comunità;
- ✓ forte disparità regionale, che vede contrapporsi una zootecnia dinamica e razionale, generalmente di pianura e situata nel settentrione, ad una zootecnia stagnante, di montagna, caratterizzata da livelli produttivi bassi e mal collegata con le fasi a valle della filiera.

b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:

- ✓ carenza di manodopera qualificata e difficoltà di reperirla;
- ✓ carenza dei centri di raccolta;
- ✓ elevata frammentazione del sistema di trasformazione, in cui è presente un elevato numero di imprese dotate di impianti di modesta dimensione economica e tecnica;
- ✓ costo ancora piuttosto elevato della materia prima;

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- ✓ possibile ulteriore sviluppo di corretti rapporti interprofessionali e del relativo contesto contrattualistico;
- ✓ incisivo processo di concentrazione delle aziende zootecniche e, comunque, dell'offerta di materia prima;
- ✓ sviluppo della logistica;
- ✓ sviluppo della moderna distribuzione nelle regioni meridionali;
- ✓ crescita dei consumi salutistici e dei prodotti da agricoltura biologica;
- ✓ crescita dei consumi extradomestici di prodotti ad elevato contenuto di tipicità;
- ✓ crescita dei pasti fuori casa ed aumento del peso della prima colazione;
- ✓ espansione dei consumi di latte speciale additivato ed aromatizzato;
- ✓ segmentazione del mercato, anche del latte alimentare;
- ✓ tutela e diffusione dei prodotti nazionali a livello europeo ed extraeuropeo;
- ✓ sviluppo della domanda di prodotti italiani di qualità sui mercati esteri anche non comunitari.

## 10.5 Tipologie di investimenti ammissibili



In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimenti ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

## **Per il comparto bovino**

### Nelle aziende agricole

#### **Investimenti ammissibili:**

Sono considerati ammissibili gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico. In particolare, sono ammissibili:

- ✓ gli investimenti intesi ad adeguare gli impianti alle nuove norme sanitarie nazionali e comunitarie che vanno al di là dei requisiti minimi in materia di igiene e benessere degli animali;
- ✓ gli investimenti negli allevamenti nell'ambito delle zone in cui la produzione bovina riveste particolare importanza per l'economia locale;
- ✓ gli investimenti nelle aziende in regime di agricoltura biologica (reg. CE 1804/99);
- ✓ gli investimenti finalizzati alla ristrutturazione degli impianti;
- ✓ adeguamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e di realizzazione di nuovi fabbricati;
- ✓ gli investimenti finalizzati all'implementazione dei sistemi di tracciabilità del latte e dei fattori produttivi;
- ✓ per il comparto lattiero caseario, interventi di ammodernamento, adeguamento delle strutture nelle aziende agricole per la realizzazione di impianti di trasformazione – filiera corta – finalizzati ad incrementare il valore aggiunto della produzione;

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ gli investimenti che implicano un aumento della produzione complessiva di latte bovino, senza che sia garantita la copertura attraverso il possesso di quota, e di carne bovina ;
- ✓ gli investimenti che comportano un incremento della base produttiva.

### Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

#### **Investimenti ammissibili:**

Sono considerati ammissibili gli investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie, al di là dei requisiti minimi imposti dalla normativa vigente. In particolare:

- ✓ interventi per la realizzazione di impianti tecnici e tecnologici per il sezionamento dei quarti e la preparazione della carne bovina
- ✓ investimenti mirati all'ammodernamento tecnologico e razionalizzazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione, realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione di prodotti a marchio DOP/IGP (nei limiti fissati dai disciplinari produttivi), di prodotti innovativi (terze e quarte lavorazioni) e biologici;
- ✓ investimenti finalizzati ad implementare un sistema di etichettatura delle carni in grado di fornire informazioni più complete rispetto alla normativa esistente;

- ✓ investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità, in base alle norme ISO 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, in base alle norme ISO 14000;
- ✓ investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di conservazione della carne;
- ✓ investimenti per gli impianti ecocompatibili dedicati al trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione;

**Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ gli investimenti per la lavorazione di prodotti freschi e di formaggi, purché l'elaborazione avvenga secondo metodi tradizionali, biologici nel rispetto di disciplinari di produzione DOP e nel rispetto della normativa comunitaria.

**Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti per la creazione di nuovi impianti di macellazione o che in generale aumentino la capacità di macellazione di quelli esistenti ;
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extracomunitaria;
- ✓ investimenti a livello di commercio al dettaglio;
- ✓ investimenti (relativamente al comparto lattiero caseario) per nuovi impianti che determinino un aumento della capacità complessiva di trasformazione.

**Per il comparto oviscaprino**

**Nelle aziende agricole**

**Investimenti ammissibili:**

Sono considerati ammissibili gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, che vanno al di là dei requisiti minimi in materia di igiene e benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico. In particolare sono ammissibili:

- ✓ investimenti intesi ad adeguare gli impianti alle nuove norme sanitarie nazionali e comunitarie
- ✓ investimenti negli allevamenti nell'ambito delle zone in cui la produzione oviscaprina riveste particolare importanza per l'economia locale;
- ✓ investimenti per l'adeguamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e di realizzazione di nuovi fabbricati, che potranno determinare un aumento della capacità produttiva fino ad un massimo del 10%. Tale incremento, come si desume dalla precedente analisi, è giustificato dal ruolo determinante svolto da questi allevamenti nella formazione del reddito degli allevatori e sotto il profilo della conservazione di delicati equilibri ambientali e sociali nelle aree più marginali.
- ✓ investimenti nelle aziende in regime di agricoltura biologica (reg. CE 1804/99).

**Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione**

**Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico e al

miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie, al di là dei requisiti minimi imposti dalla normativa vigente. In particolare sono ammissibili:

- ✓ interventi per la realizzazione di impianti tecnici e tecnologici per il sezionamento dei quarti e la preparazione della carne bovina
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione di prodotti a marchio DOP/IGP (nei limiti fissati dai disciplinari produttivi), di prodotti innovativi (terze e quarte lavorazioni);
- ✓ investimenti mirati all'ammodernamento tecnologico e razionalizzazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione, realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche;
- ✓ investimenti finalizzati ad implementare un sistema di etichettatura delle carni in grado di fornire informazioni più complete rispetto alla normativa esistente;
- ✓ investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità, in base alle norme ISO 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, in base alle norme ISO 14000;
- ✓ investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di conservazione della carne;
- ✓ investimenti per gli impianti ecocompatibili dedicati per il trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione;

**Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti per la creazione di nuovi impianti di macellazione o che in generale aumentino la capacità di macellazione di quelli esistenti;
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extracomunitaria;
- ✓ investimenti a livello di commercio al dettaglio
- ✓ investimenti che determinano un aumento della capacità complessiva di trasformazione dei prodotti che ricevono sussidi per lo stoccaggio privato.

## **Per il comparto bufalino**

### **Nelle aziende agricole**

#### **Investimenti ammissibili**

Sono ammissibili tutti gli investimenti, che contestualmente realizzano il miglioramento della qualità, l'adeguamento degli impianti alle nuove norme sanitarie e comunitarie, che vanno al di là dei requisiti minimi in materia di igiene e benessere degli animali il contenimento dei costi di produzione ed il risparmio energetico. Tali investimenti, in considerazione delle analisi fatte, nelle quali si evidenzia la marginalità della produzione in Puglia e a livello comunitario, potranno determinare un aumento della capacità produttiva fino ad un massimo del 10% rispetto all'attuale produzione regionale.

### **Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione**

#### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammessi tutti gli investimenti che contestualmente realizzano il miglioramento della qualità, l'adeguamento degli impianti alle nuove norme sanitarie e comunitarie, al di là dei requisiti minimi imposti dalla normativa vigente la protezione dell'ambiente, il contenimento dei costi di produzione ed il risparmio energetico. Tali investimenti, in considerazione delle analisi fatte, nelle quali si evidenzia la marginalità della produzione in Puglia e a livello comunitario, potranno determinare un aumento della capacità produttiva fino ad un massimo del 10% rispetto all'attuale produzione regionale.

#### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extracomunitaria;
- ✓ investimenti a livello di commercio al dettaglio.

## **Per il comparto suinicolo**

### **Nelle aziende agricole**

#### **Investimenti ammissibili**

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, al di là dei requisiti minimi in materia di igiene e benessere degli animali, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico. In particolare sono ammissibili:

- ✓ investimenti negli allevamenti suini nell'ambito delle zone in cui la produzione riveste particolare importanza per l'economia locale;
- ✓ investimenti intesi ad adeguare gli impianti alle nuove norme sanitarie nazionali e comunitarie;
- ✓ investimenti nelle aziende in regime di agricoltura biologica (reg. CE 1804/99);
- ✓ investimenti miranti alla razionalizzazione e alla concentrazione dell'offerta, purché non determinino un aumento della produzione complessiva;

## **Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione**

### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie, al di là dei requisiti minimi imposti dalla normativa vigente. Tali investimenti, in considerazione delle analisi fatte, nelle quali si evidenzia la tipicità della produzione in Puglia, potranno determinare un aumento della capacità produttiva fino ad un massimo del 10% rispetto all'attuale produzione regionale. In particolare:

- ✓ interventi per la realizzazione di impianti di, lavorazione, sezionamento e frigoconservazione della carne suina di qualità;
- ✓ investimenti finalizzati alla produzione di prodotti a marchio DOP/IGP (nei limiti fissati dai disciplinari produttivi), di prodotti innovativi (terze e quarte lavorazioni) compresi i salumi tipici locali;
- ✓ investimenti mirati all'ammodernamento tecnologico e razionalizzazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione, realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche;
- ✓ investimenti finalizzati ad implementare un sistema di etichettatura delle carni in grado di fornire informazioni più complete rispetto alla normativa esistente;
- ✓ investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità, in base alle norme ISO 9000, e ai sistemi di gestione ambientale, in base alle norme ISO 14000;
- ✓ investimenti finalizzati ad aumentare la capacità di conservazione della carne;
- ✓ investimenti per gli impianti ecocompatibili dedicati per il trattamento dei sottoprodotti di lavorazione degli scarti di macellazione.

### **Investimenti non ammissibili**

- ✓ investimenti per la creazione di nuovi impianti di macellazione o che in generale aumentino la capacità di macellazione di quelli esistenti;
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extracomunitaria.
- ✓ investimenti a livello di commercio al dettaglio.

## **10.6 Uova**

### ***10.6.1 Performance produttive***

Il volume di uova prodotte nel triennio 1999-2001 è di 383 mila pezzi, in leggera crescita rispetto al triennio 1996-98 e rappresenta una quota della produzione nazionale molto bassa, pari solamente al 3%. La crescita della produzione del 2,4% rispecchia la stessa evoluzione della produzione nazionale.

**Tab. 10.6.1 – Uova: volume della produzione in Puglia e in Italia**  
(migliaia di pezzi)

**Allegato VI – Analisi sbocchi di mercato prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici**

<i>AREE</i>	<i>Variazione %</i>		
<i>GEOGRAFICHE</i>	<i>Media 1996-98</i>	<i>Media 1999-2001</i>	<i>1999-01/1996-98</i>
Puglia	374	383	2,41
Italia	12.508	12.798	2,32
Puglia/Italia %	2,99	2,99	-

Fonte: Elaborazione INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

I valori della produzione pugliese, anch'essi molto bassi, incidono sul valore della produzione nazionale per il 3,23% nel periodo 1999-2001, presentando una situazione immutata rispetto al triennio precedente. Inoltre, il peso del comparto sulla produzione vendibile dell'agricoltura della regione è irrilevante, mantenendosi sempre sullo 0,75% (in tutti e due i trienni considerati).

Tra il 1996-98 e il 1999-01, la produzione vendibile del comparto aumenta di circa il 2%, registrando un incremento leggermente inferiore rispetto all'andamento nazionale. L'incremento produttivo (sia in termini quantitativi che di valore) rilevato in Puglia costituisce il presupposto indispensabile affinché si avvii anche nella regione un processo di innovazione e di adeguamento tecnologico che la avvicini al sistema produttivo e di trasformazione del Centro Nord. Ad oggi solo le regioni di quest'area sono dotate di impianti di sgusciatura dove viene attuate la trasformazione delle uova, consistente nella produzione sia del misto di uovo sia dei prodotti a base di solo tuorlo o solo albume. Sono in atto sviluppi delle metodiche di lavorazione per l'ottenimento di ovoprodotti cosiddetti di seconda generazione (prodotti disidratati, tuorlo od albume congelato, mito congelato) e di qualità.

**Tab. 10.6.2 – Uova: valore della produzione della Puglia e dell'Italia a prezzi di base 1995**

		1996-98			1999-01			Variazione%
		.000 euro	%	Puglia/Italia	.000 euro	%	Puglia/Italia	
Puglia	PV uova	27.114	0,75	3,23	27.645	0,75	3,23	1,96
	PV agricola	3.606.498	100,00	8,74	3.704.184	100,00	8,75	2,71
Italia	PV uova	839.896	2,04	100,00	855.234	2,02	100,00	1,83
	PV agricola	41.248.801	100,00	100,00	42.331.120	100,00	100,00	2,62

Fonte: Elaborazione INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati Istat

### 10.6.2 Competitività e opportunità di sbocco

Nel periodo 1996/2001, per il settore delle uova si evidenzia un peggioramento del saldo commerciale. L'incremento delle importazioni è stato del 193%, decisamente maggiore di quello del 24% registrato per le esportazioni.

Le ragioni che hanno determinato questa maggiore dipendenza dell'Italia dall'estero vanno circoscritte all'andamento del commercio negli anni 1999- 2000, quando si è avuto, rispetto ai normali standard di scambio, un improvviso innalzamento delle quantità di uova importate e, simmetricamente, una riduzione di quelle esportate. Tale fenomeno, che ha interessato tanto il commercio con gli altri paesi dell'UE, quanto quello con i paesi terzi, è dipeso dalla maggiore utilizzazione interna delle uova, aumentata in soli due anni del 36%.

**Tab. 10.6.3 - Evoluzione dei saldi commerciali delle uova dell'Italia (quantità e valori)**

Produzioni	Saldo (E-I)			Saldo (E-I)			Tendenza	
	Tons	.000 euro	prezzi costanti	Tons	.000 euro	prezzi costanti	Quantità	Valori
Verso resto del mondo	-7.806	-5.773	-6.231	-26.120	-20.985	-20.851	-	-
Verso UE	-8.371	-6.446	-6.691	-25.047	-20.118	-200.006	-	-

Fonte: Ismea su dati Istat

In Italia la spesa media mensile di ciascuna famiglia per le uova, nel periodo compreso tra il 1997 e il 2001, è rimasta stazionaria, intorno a 4.6 Euro/mese. Parallelamente, essa ha mantenuto pressoché costante la sua quota sia in riferimento ai soli consumi alimentari (1%), sia in riferimento al totale dei consumi delle famiglie (0,2%). Tuttavia, dall'analisi territoriale per macro aree, si evince che nel 2001, rispetto al 1997, la spesa pro capite mensile di uova è lievemente aumentata nelle regioni del Nord e nelle isole, mentre è diminuita al Centro e al Sud.

**Tab. 10.6.4 - Spesa media mensile per famiglia di uova per macro aree territoriali**

	1997	1998	1999	2000	2001
Macro aree territoriali	Euro	Euro	Euro	Euro	Euro
Nord Ovest	4	3,86	3,74	3,85	4,21
Nord est	3,48	3,42	3,46	3,45	3,59
Centro	4,76	4,96	4,59	3,91	4,39
Sud	5,94	5,85	5,53	5,66	5,74
Isole	5,5	5,91	5,76	5,81	5,7
Totale Italia	4,64	4,66	4,47	4,39	4,62
% consumi alimentari e bevande	1,20%	1,20%	1,10%	1,10%	1,10%
% su totale consumi famiglie	0,20%	0,20%	0,20%	0,20%	0,20%

Fonte: Ismea su dati Istat



In generale il consumo privato è risultato in calo, sebbene da ultimo siano stati ravvisati segnali di ripresa per taluni specifici segmenti, ossia per le uova di categoria extra, per quelle biologiche, nonché per quelle *private label* garanti della sicurezza e della salubrità del prodotto.

È in aumento, invece il consumo destinato all'industria, grazie ad un maggior assorbimento da parte sia dell'industria pastaria che di quella dolciaria e del gelato, dovuto all'incremento dei consumi in questi comparti.

Complessivamente per i prossimi anni si prevede una sostanziale stabilità del mercato, con talune differenziazioni all'interno del comparto. In particolare, si prevede il consolidamento delle seguenti tendenze in atto: crescita della domanda di ovoprodotti sia per l'utilizzo da parte dell'industria, sia per il consumo privato; calo del consumo di uova in guscio; aumento della domanda di uova biologiche e di uova *private label* (da Ismea – Sbocchi di mercato 2004).

### 10.6.3 Punti di forza e di debolezza

Dagli elementi precedentemente evidenziati emergono i seguenti **punti forza** della filiera *Uova* in Puglia:

- a) Punti di forza a livello di produzione agricola:
  - ✓ La tendenza all'aumento della dimensione media aziendale che permette economie di scala e maggiore efficienza;
  - ✓ La tendenza all'integrazione a monte e a valle che permette al produttore di ridurre i costi e di migliorare la penetrazione dei propri prodotti;
  - ✓ Il progresso genetico delle razze la cui evoluzione si orienta verso una diminuzione del contenuto di colesterolo e un incremento del peso dell'uovo, per soddisfare le esigenze della distribuzione moderna
- b) Punti di forza a livello di trasformazione e commercializzazione:
  - ✓ L'internalizzazione di ulteriori attività nell'ambito delle strutture produttive, con il conseguimento di margini più elevati e con il miglioramento della propria posizione competitiva nei confronti dei settori a monte e a valle;
  - ✓ Crescita della domanda di ovoprodotti, a livello nazionale e internazionale, caratterizzati da un elevato standard qualitativo e da un maggiore valore aggiunto;
  - ✓ Crescita dei settori che utilizzano l'uovo come materia prima.

I **punti di debolezza** del comparto *Uova* in Puglia possono essere così evidenziati:

- a) Punti di debolezza a livello di produzione agricola:
  - ✓ Concentrazione geografica della produzione in poche regioni del Centro Nord Italia;
  - ✓ Scarso potere contrattuale degli allevatori;
  - ✓ Frequente oscillazione dei prezzi;
  - ✓ Problemi ambientali per emissioni di sostanze inquinanti presenti nei rifiuti organici;
  - ✓ Elevati costi del mangime tali da rendere spesso i prezzi non enumerativi, specie per i prodotti di elevata qualità.

- b) Punti di debolezza a livello di trasformazione e commercializzazione:
- ✓ Problemi relativi alla sicurezza alimentare (salmonella o lysteria);
  - ✓ Crescente competitività del prodotto estero, che viene offerto a prezzi più bassi;
  - ✓ Affermazioni che accusano impropriamente le uova di favorire alti livelli di colesterolo;
  - ✓ Esaltazione di regimi dietetico/alimentari che comportano la progressiva eliminazione degli alimenti di origine animale.

In sintesi emergono i seguenti **fattori critici** del comparto:

- a) a livello di produzione agricola:
- ✓ l'approvvigionamento e la scelta dei mangimi che rappresentano il 65% del costo di produzione;
  - ✓ la dimensione ottimale dell'azienda, che per un allevamento a terra è pari a circa 8.500 capi, mentre per un allevamento in batteria è di 100 mila capi;
  - ✓ la scelta e la costanza delle razze genetiche, importante ai fini della determinazione del peso dell'uovo, del miglioramento dell'indice di conversione e della diminuzione della mortalità.
- b) a livello di trasformazione e commercializzazione:
- ✓ l'innovazione tecnologica degli allevamenti e delle lavorazioni successive, al fine di ridurre i costi e razionalizzare il processo produttivo;
  - ✓ la diversificazione intrasettoriale, che attraverso l'ubicazione di un impianto di sgusciatura accanto ad un centro di imballaggio permetterebbe di destinare a sbocchi diversi la produzione nei momenti critici del mercato;
  - ✓ la capillarità della rete di vendita, la puntualità e la regolarità delle consegne, fattori questi che sono determinanti al fine di raggiungere un buono standard qualitativo.

#### 10.6.4 Tipologia di investimenti ammissibili

In coerenza con quanto precedentemente esposto, di seguito si indicano le differenti tipologie di investimento ammissibili nelle aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione.

##### Nelle aziende agricole

##### **Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili tutti gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente dell'igiene e del benessere degli animali, al di là dei requisiti minimi in materia, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico. In particolare sono ammissibili:

- ✓ investimenti nelle aziende in regime di agricoltura biologica (Reg 1804/99);
- ✓ investimenti miranti alla razionalizzazione e alla concentrazione dell'offerta.

##### **Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ Investimenti finalizzati ad aumentare la capacità produttiva regionale solo attraverso delocalizzazione o trasferimento di strutture presenti in altre regioni.

##### **Investimenti non ammissibili:**

- ✓ gli investimenti che implicano un aumento della produzione.

Nelle strutture di trasformazione e commercializzazione

**Investimenti ammissibili:**

Sono ammissibili tutti gli investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie nazionali e comunitarie. In particolare sono ammissibili:

- ✓ gli investimenti finalizzati alla produzione di prodotti a marchio Dop/Igp, di prodotti innovativi;
- ✓ gli investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità, in base alle norme ISO 9000 e ai sistemi di gestione ambientale, in base alla norma ISO 14000;
- ✓ l'ammodernamento tecnologico e razionalizzazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione, realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche.

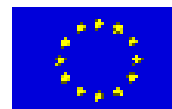
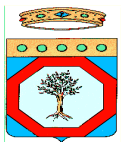
**Investimenti ammissibili a determinate condizioni:**

- ✓ Investimenti finalizzati ad aumentare la capacità produttiva regionale solo attraverso delocalizzazione o trasferimento di strutture presenti in altre regioni.

**Investimenti non ammissibili:**

- ✓ investimenti miranti a potenziare la capacità di calibrazione e di condizionamento delle uova;
- ✓ investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extracomunitaria.
- ✓ investimenti a livello di commercio al dettaglio,
- ✓ investimenti miranti all'aumento della capacità produttiva.





# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### *Complemento di Programmazione*

<p><b><i>Allegato VII</i></b> <b><i>PIANO REGIONALE DI COMUNICAZIONE SUI</i></b> <b><i>FONDI STRUTTURALI 2000 – 2006</i></b></p>
--

---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*

Dicembre 2004

## **INDICE**

1. Premessa
2. I targets
3. Gli obiettivi
4. Il mix comunicazionale
5. Lo schema temporale di attuazione
6. I servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione
7. La valutazione

## **1.Premessa**

Il presente piano di comunicazione è stato redatto nel rispetto della normative europee e italiane relativamente sia in genere alla comunicazione e alla pubblicità nella Pubblica Amministrazione sia nello specifico in materia di fondi strutturali.

Si è seguita una metodologia che è partita dall’analisi delle diverse fonti informative a disposizione per meglio comprendere la realtà nazionale e regionale in cui il piano di comunicazione si va a collocare. In particolare, l’analisi ha mirato ad approfondire i seguenti temi:

- i risultati ottenuti con il cofinanziamento comunitario nelle passate programmazioni;
- gli obiettivi e gli strumenti del Q.C.S. – I 2000-2006;
- gli obiettivi del POR Puglia 2000-2006;
- le caratteristiche dei diversi segmenti di mercato in Puglia.

In base a tale analisi si è proceduto ad individuare i target e gli obiettivi del piano di comunicazione della Regione Puglia sugli interventi dei Fondi Strutturali.

La fase successiva ha riguardato, tenendo conto delle risorse finanziarie per pubblicità e comunicazione messe a disposizione nell’ambito dell’assistenza tecnica del POR 2000-2006, da una parte l’individuazione del mix comunicazionale migliore per i target e gli obiettivi da raggiungere e dall’altra l’individuazione dei servizi amministrativi e degli organismi competenti per la sua esecuzione.

In fine, si sono stabiliti i metodi ed i criteri per la valutazione della realizzazione del piano di comunicazione nel periodo 2000-2006.

Il costo complessivo indicativo per la realizzazione del Piano di Comunicazione è stato stimato in 3.144.600,00 euro al netto di IVA.

Responsabile del Piano di Comunicazione è il Dirigente del Settore Comunicazione istituzionale dell’Area di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale.

La struttura Comunicazione istituzionale è il servizio amministrativo che curerà l’attuazione del Piano.



## **2. I targets**

Di seguito sono riportati i diversi segmenti di pubblico a cui il presente piano di comunicazione intende rivolgersi. In particolare, è stata applicato un metodo di segmentazione in base alla tipologia di soggetti e al ruolo svolto sia rispetto all'applicazione del POR, sia rispetto al territorio in cui operano. L'individuazione di tali segmenti, che divengono a pieno titolo target, in quanto indicati quali destinatari nel Regolamento della Commissione delle Comunità Europee relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali, permette, nelle parti che seguono, di selezionare strumenti di informazione e comunicazione diversificati per ciascun gruppo omogeneo stabilito e per obiettivo specifico individuato in modo da ottenere la massima efficacia a fronte della politica comunicazionale attuata.

- A. **POTENZIALI BENEFICIARI:** tutti i soggetti, gli enti e gli organismi pubblici e privati individuati nel Por alla voce soggetto “attuatore (beneficiari finale)”;
- B. **SOGGETTI DESTINATARI DELL'INTERVENTO:** tutti i soggetti, gli enti e gli organismi pubblici e privati individuati nel Por alla voce soggetto “soggetti destinatari dell'intervento”;
- C. **AUTORITA' LOCALI COMPETENTI:** tutti gli enti e gli organismi pubblici locali con una dimensione territoriale comunale, sovracomunale e provinciale che per il ruolo istituzionale ricoperto svolgono delle attività che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti dai fondi strutturali;
- D. **ALTRE AUTORITA' PUBBLICHE COMPETENTI:** tutti gli enti e gli organismi pubblici con una competenza territoriale regionale che per il ruolo istituzionale ricoperto svolgono delle attività che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti dai fondi strutturali;
- E. **ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI:** tutti gli enti e gli organismi pubblici e privati a scala regionale e provinciale che raggruppano soggetti che svolgono o sono coinvolti a vario titolo in una o più attività inerenti i fondi strutturali;
- F. **PARTI ECONOMICHE E SOCIALI:** tutti gli enti e gli organismi pubblici e privati che sono attori indiscussi della realtà economica e sociale del territorio, e come tali sono in grado di influenzarla ed orientarla;

- G. ORGANIZZAZIONI NO PROFIT: gli enti e gli organismi pubblici senza fine di lucro che svolgono un ruolo positivo a favore della collettività, in particolare organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano nella tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- H. OPINIONE PUBBLICA: tutta la popolazione della regione Puglia. In particolare, con questo termine si intende la convergenza di opinioni individuali in un gruppo di persone su un particolare argomento individuato.

### **3. Gli obiettivi**

Come previsto dalle “disposizione in materia di informazione e di pubblicità sugli interventi dei fondi strutturali” contenute nel Regolamento della Commissione delle Comunità Europee relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali, il presente piano di comunicazione ha due principali obiettivi da raggiungere nel periodo 2000-2006:

- informare i potenziali beneficiari finali, i soggetti destinatari degli interventi, le autorità locali competenti, le altre autorità pubbliche competenti, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, le organizzazioni non governative, sulle possibilità offerte dagli interventi realizzati dall’Unione Europea e dagli Stati membri, al fine di garantirne la trasparenza, con particolare riferimento al POR Puglia 2000-2006. Per tale strumento di programmazione ai suddetti soggetti dovranno essere fornite tutte le informazioni utili alle procedure amministrative adottate, alle modalità di gestione delle pratiche, ai criteri di selezione dei progetti, ai criteri di ammissibilità, nonché ogni altra informazione che possa essere trasmessa attraverso gli organismi intermediari e gli organismi di PMI e le informazioni sulle misure di formazione.
- sensibilizzare l’opinione pubblica circa il ruolo svolto dall’Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri, in favore dell’intervento e in merito ai risultati conseguiti da quest’ultimo. Tale messaggio potrà avere :
  - un contenuto minimo come ad esempio l’uso della bandiera europea e la menzione in esteso “Unione Europea”, evitando un eccesso di informazione amministrative e giuridiche, che può annullare o ridurre fortemente la percezione chiara della partecipazione comunitaria;
  - un contenuto più dettagliato che, in termini semplici capaci di captare l’attenzione di un pubblico eterogeneo, spieghi il valore aggiunto dell’Unione, ad esempio: il ricorso alla programmazione, il rispetto delle scadenze, il ruolo dei Fondi ecc.

In particolare, gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere con l’implementazione del presente piano di comunicazione in Puglia sono:

- giungere ad un pieno e completo utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione nel periodo di competenza,
- innalzare la qualità degli interventi da realizzare con tali risorse finanziarie;

- favorire il concorso finanziario dei privati alla realizzazione degli interventi;
- raggiungere un buon livello di conoscenza e di cultura sul territorio relativamente al ruolo, alle attività e alle azioni svolte dall’Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri nella regione Puglia;
- garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate;
- informare sistematicamente sui lavori del Comitato di Sorveglianza;
- evidenziare l’impatto economico-sociale positivo degli investimenti attuati con il cofinanziamento comunitario;
- promuovere le pari opportunità tra uomini e donne;
- favorire la diffusione della cultura per la tutela e il miglioramento dell’ambiente.

#### **4. Il mix comunicazionale**

In base ai target che si vogliono raggiungere e agli obiettivi della comunicazione sono stati individuati gli strumenti comunicazionali più idonei articolati per piani e misure.

In particolare, si è proceduto a dividere gli strumenti in tre aree tematiche in base agli obiettivi specifici individuati, ciascuna delle quali incrocia uno o più target:

1. comunicazione istituzionale;
2. comunicazione mirata ad informare sulle singole possibilità offerte dall'attivazione di risorse finanziarie dei fondi strutturali;
3. comunicazione mirata ad informare sui risultati in itinere e finali dell'attivazione di fondi strutturali.

Si sottolinea che, pur essendo le tre aree di comunicazione caratterizzate da elementi a volte molto differenti tra di loro per gli obiettivi finali che vogliono raggiungere e per i segmenti di mercato a cui si rivolgono, in fase di definizione del progetto esecutivo sarà necessario un forte coordinamento tematico tra ciascuna area e ciascuno strumento che consenta sempre di riconoscere un comune filo conduttore coerente e trasversale.

Di seguito, è riportato:

4.1 la descrizione di ciascun strumento comunicazionale prescelto;

4.2 il quadro generale del programma di informazione sui fondi strutturali 2000-2006 Regione Puglia;

4.3 il quadro delle misure suddivise per le tre aree tematiche e per target;

4.4 la pianificazione per gli 8 target;

4.5 l'analisi dell'impatto degli strumenti di comunicazione rispetto a ciascun segmento considerato.

#### **4.1 La descrizione di ciascun strumento comunicazionale prescelto**

##### *4.1.1. Campagna pubblicitaria*

- **Pubblicità televisiva, radiofonica e su organi di stampa:** la pubblicità su questi tre media è stata suddivisa in due tipologie (A/B). La prima comprende la comunicazione istituzionale e di informazione sui risultati in itinere e finali ed è principalmente rivolta all'opinione pubblica. La seconda comprende la pubblicità che a norma deve essere programmata dai singoli assessorati regionali e/o enti competenti per l'attuazione di ogni singola misura del programma. In entrambi i casi, si sceglieranno emittenti televisive, radiofoniche e testate giornalistiche a larga diffusione

regionale, fornendo in tempo reale ogni informazione che sarà ritenuta utile a garantire la trasparenza sulla attuazione delle misure e ad assicurare oltre che la necessaria informazione, la più diffusa sensibilizzazione. La tempificazione della pubblicità di tipo B seguirà ovviamente i tempi di attuazione delle diverse misure del programma. Per quanto attiene a quella di tipo A, si pensa di partire con uno sforzo comunicazionale notevole nel 2000 per il lancio di una intensa campagna istituzionale; in seguito, ad anni alterni, si intende avviare delle campagne di richiamo per mantenere costante il livello di ricordo nella mente del grande pubblico e parallelamente avviare una nuova campagna che punti a diffondere informazioni sui risultati ottenuti dall'impiego dei fondi strutturali.

- **Manifesti:** anche in questo caso si sono considerati due tipi (1/2). Nel primo caso si tratta dello strumento pubblicitario propriamente detto che mira a supportare la campagna pubblicitaria sui media presso l'opinione pubblica e soprattutto a supportare la partecipazione ad eventi fieristici. Tali manifesti dovranno essere affissi in luoghi strategici dei cinque capoluoghi di provincia pugliesi per avere il massimo numero di contatti presso l'opinione pubblica e seguiranno la stessa tempificazione dei media. Nel caso dei manifesti di tipo 2, tale strumento si rivolgerà principalmente ai potenziali beneficiari e ai destinatari ultimi degli interventi cofinanziati dall'Unione. In particolare, informerà i beneficiari sul ruolo svolto dall'Unione europea nei settori dello sviluppo delle risorse umane, della formazione professionale e dell'occupazione, dell'investimento produttivo e dello sviluppo rurale. Nei manifesti sarà fatto riferimento al contributo dell'Unione europea ed al Fondo interessato. Tali manifesti saranno affissi presso tutti gli organismi che realizzino azioni finanziate dai Fondi strutturali o che ne siano i beneficiari.
- **Cartelloni:** anche in questo caso si sono considerati due tipi di cartelloni (1/2). Nel primo caso si tratta dello strumento comunicazionale propriamente detto che si utilizzerà nei cinque capoluoghi di provincia per circa due mesi su sei anni. Si tratta di uno strumento diverso dai manifesti in quanto permanente nel periodo considerato ed in quanto di ampio impatto per le sue dimensioni (6m x 3m). Nel caso dei cartelloni di tipo 2, anche tale strumento di comunicazione si rivolgerà all'opinione pubblica, però, in questo caso, si installeranno cartelloni fissi nei luoghi in cui sono realizzati progetti infrastrutturali cofinanziati, il cui costo totale supera 500.000 euro per le operazioni cofinanziate dallo Sfop e 1.000.000 di euro per tutte le altre operazioni, essi comprendono uno spazio riservato all'indicazione della partecipazione finanziaria comunitaria. I cartelloni avranno dimensioni appropriate in funzione dell'importanza della realizzazione. Sui cartelloni lo spazio riservato alla partecipazione comunitaria deve rispondere ai criteri riportati nel documento di riferimento già menzionato.

- **Pubblicità dinamica:** tale strumento sarà attivato in concomitanza con gli spot sui media e utilizzerà i mezzi pubblici urbani dei cinque capoluoghi di provincia.
- **Teloni di copertura delle opere:** si predisporranno dei teli di copertura delle opere regionali più significative, in fase di realizzazione e ristrutturazione grazie ai fondi strutturali per ciascuna delle cinque province. Su di essi sarà raffigurata l'opera nella sua realizzazione finale.

#### 4.1.2. Partecipazione a fiere

- **Stand:** si allestirà uno stand in occasione di 40 eventi fieristici sull'arco dei 6 anni. Le fiere saranno selezionate in base al numero di visitatori medi ma tale parametro non potrà essere elemento unico di scelta, in quanto si selezioneranno gli eventi anche in base alla dimensione locale per poter coprire in maniera omogenea il territorio regionale.

#### 4.1.3. Manifestazioni

- **Seminari:** tali eventi si configureranno come momenti di lavoro tra i segmenti A,B,C,D,E,F,G su argomenti di forte interesse in tre diversi momenti della programmazione regionale e mireranno a dare un concreto contributo alla realizzazione del POR e dei Complementi di programmazione. In tale logica, saranno individuate delle sessioni di lavoro in plenaria ed altre in gruppi di lavoro su tematiche diverse. La durata dei tre seminari sarà di due giornate ciascuno. In questo caso, per la scelta dei relatori da invitare a parlare si prediligerà tecnici in grado non solo di fornire un personale contributo al dibattito, ma soprattutto di saper guidare ed animare le discussioni sulle diverse tematiche. Per il loro stesso carattere, i seminari saranno a numero chiuso, saranno organizzati ad intervallo di un anno l'uno dall'altro, a partire dalla seconda fase di realizzazione della programmazione. Per far conoscere gli eventi ai potenziali partecipanti sarà sviluppato unicamente un mailing di supporto.
- **Giornata dei fondi:** si intende individuare un giorno che sia caratterizzato dallo svolgimento di attività di promozione e divulgazione di informazione sui fondi strutturali in tutti e 5 i capoluoghi di provincia. Tale giornata è da svolgersi preferibilmente a cavallo tra il primo e secondo triennio di attuazione della programmazione 2000-2006 poiché essa dovrà essere un evento consequenziale alle attività realizzate precedentemente sull'opinione pubblica e dovrà informare sui primi risultati ottenuti grazie alla realizzazione di quanto precedentemente predisposto con la programmazione. La data di tale evento è da individuarsi nella stagione primaverile e in un giorno festivo per favorire l'afflusso di un numero considerevole di cittadini.

#### 4.1.4. Multimedia

- **Sito web:** il sito in questione è direttamente collegato allo sportello informativo sui fondi strutturali di seguito descritto. Gli scopi del sito web sono sia quello di interloquire



costantemente con gli utenti, sia quello di incanalare la richiesta di informazione sempre più verso i nuovi strumenti informatici a disposizione. Esso trova ospitalità sul sito della Regione Puglia, come link non residente, infatti le pagine del sito dello Sportello con i relativi data base saranno residenti su domini diversi. Si è pensato di strutturarle in due sezioni principali: soggetti della realtà economica/sociale e cittadini, nel primo caso con accesso previa richiesta di password e registrazione, nel secondo con accesso libero. Per ciascuna delle due sezioni si avranno disponibili materiali diversi studiati in base ai diversi interessi. La sezione per i soggetti della realtà economica /sociale avranno a disposizione in aree diverse: a) informazioni di carattere generale sui fondi strutturali b) documenti ufficiali dei diversi organismi locali, regionali, nazionali e comunitari c) banche dati (POR, progetti, referenti, altre fonti di finanziamento comunitario, sviluppo locale) che attraverso una elaborazione dei documenti ufficiali e attraverso un continuo monitoraggio dei progetti presentati in ambito POR e di Q.C.S. rendano immediatamente individuabili le informazioni di cui l'utente ha bisogno, d) forum di discussione. La sezione che riguarda i cittadini avrà una struttura più snella e fornirà delle informazioni miranti a creare una cultura dei fondi strutturali partendo dagli elementi base per giungere alla presentazione, in linguaggio a tutti comprensibile, dei risultati in itinere e finali dell'utilizzo dei finanziamenti messi a disposizione. Inoltre, tale sezione informerà sulle iniziative che, nell'ambito del piano di comunicazione, saranno realizzate per l'opinione pubblica. Per entrambi i gruppi di utenti saranno messi a disposizione in formato scaricabile tutti i documenti cartacei prodotti nell'ambito delle iniziative comunicazionali previste dal presente piano.

- **Cd-Rom/Cd-card:** tale strumento sarà differenziato a seconda che si rivolga al grande pubblico o agli altri target individuati. Nel primo caso si utilizzeranno i cd-rom e si studierà una veste grafica ed un linguaggio che permettano di trasferire con successo i contenuti sui fondi strutturali e sui risultati in itinere e finali. A tale scopo le informazioni dovranno essere di facile comprensione per coloro che vi accedano, ma soprattutto dovranno essere proposte con appropriate metodologie comunicazionali tali che suscitino interesse ad approfondire gli argomenti trattati andando avanti nella lettura del cd-rom. Nel secondo caso, i destinatari dei cd-card specialistici sono i segmenti qualificati individuati precedentemente e quindi il linguaggio ed i contenuti avranno un taglio puramente tecnico e mireranno a informare sui risultati ottenuti dalla programmazione regionale con fondi strutturali.

#### 4.1.5 Pubblicazioni

- **Documento POR – Complemento di programmazione:** si è proceduto a diffondere i documenti base della programmazione nella fase di avvio della sua realizzazione. In particolare,

tale diffusione è avvenuta su supporto cartaceo, su floppy-disk e con la possibilità di scaricare il file direttamente dal sito web.

- **Newsletter:** attraverso tale strumento si diffondono informazioni sulle singole possibilità offerte in ambito regionale e nazionale dai fondi strutturali. Esso si rivolge ai segmenti “qualificati” e sarà diffuso attraverso il sito web, lo sportello regionale, gli uffici Europa dislocati sul territorio pugliese e durante le manifestazioni previste. La sua pubblicazione sarà mensile e coprirà tutto l’arco della nuova programmazione.
- **Opuscoli informativi:** si studieranno e realizzeranno pratici opuscoli che, attraverso l’uso di un linguaggio semplice e diretto, forniranno notizie sui fondi strutturali presso l’opinione pubblica. Tale materiale sarà reperibile presso gli stand fieristici, la Regione Puglia, i punti informativi locali (Uffici Europa, Informa Giovani, etc.) e sarà distribuito in occasione della giornata sui fondi strutturali. Inoltre, gli opuscoli saranno scaricabili sul sito web.
- **Inseriti sui giornali locali:** essi mireranno ad informare, sulle possibilità offerte e sulle modalità di accesso relativamente ai fondi strutturali, il pubblico “qualificato”. Essi avranno taglio giornalistico e saranno diffusi sul territorio regionale attraverso riviste e quotidiani sia ad alta tiratura regionale, sia a carattere specialistico.
- **Brochures specialistiche:** tale strumento avrà lo scopo di informare la parte “qualificata” del pubblico circa le possibilità offerte dalla nuova programmazione. Le brochure, pur mantenendo un linguaggio specialistico, dovranno essere in grado di fornire informazioni e chiarimenti circa le opportunità offerte e le modalità di accesso alle stesse. Si pensa di poter ideare delle brochure con un formato tale che sia agevole nella lettura e che, per grafica, renda subito individuabili le informazioni che l’utente sta cercando. Oltre che distribuite attraverso il classico formato cartaceo, esse saranno scaricabili sulla pagina web dello sportello informativo.

#### 4.1.6. Attività ludiche

- **Concorsi a premi:** si sono previste due tipi di attività a) in collaborazione con gli organi istituzionalmente preposti al coordinamento delle scuole di diverso ordine e grado, si studieranno delle attività che, attraverso la creazione di attività ludico-competitive, permettano di trasferire gli elementi fondamentali relativamente ai fondi strutturali. Particolare cura si presterà all’individuazione delle modalità di attuazione di questa attività in base alle diverse età dei partecipanti e in base al loro tipo di formazione. La fase finale di tale attività permetterà di assegnare dei viaggi premio presso i luoghi della Commissione Europea; b) in collaborazione con media ad alta diffusione regionale, si istituirà un concorso a premi che, attraverso un percorso conoscitivo sui fondi strutturali, permetterà di assegnare dei viaggi premio.

#### 4.1.7. Sportello informativo

Lo sportello è multicanale, in grado di offrire un mix di prodotti informativi che si adatta alla variabilità delle potenziali richieste dei diversi tipi di utente. Allo sportello si avrà accesso attraverso diversi canali tra loro integrati fino al contatto diretto con i referenti ufficiali della Regione Puglia per la singola misura:

- telefono;
- fax;
- internet;
- contatto diretto;

La varietà dei prodotti e degli strumenti informativi si adatterà alla tipologia di richiesta, dalla più semplice alla più complessa: si può andare infatti da una richiesta breve per mezzo del canale telefonico a una richiesta scritta, ad una consultazione delle pagine WEB, alla richiesta di materiali fino a incontri e consulenze dirette.

Principale oggetto di informazione dello sportello saranno i fondi, i programmi e le politiche comunitarie che interessano la Puglia. Un sistema di banche dati terrà costantemente aggiornato sia lo stato di avanzamento di ogni singola misura, sia l'anagrafe dei funzionari responsabili delle singole misure.

Si potranno così chiedere allo sportello:

- informazioni sul Programma Operativo Regionale, Complemento di programmazione e Programmi Operativi Nazionali, i Programmi di Iniziativa Comunitaria (IC), le azioni innovatrici e i progetti pilota cofinanziati dal FERS, FSE, FEOGA;
- riferimenti normativi (comunitari, nazionali e regionali) e copie di atti (leggi, decreti, delibere, circolari) relativi all'attuazione dei Programmi Operativi e delle altre forme d'intervento dei Fondi strutturali.

In tale ambito si svilupperanno le seguenti banche dati:

- **Banca dati POR**
- **Banca dati altri finanziamenti U.E.**
- **Comunicati stampa:** lo sportello informativo avrà anche il compito di trasferire le informazioni ufficiali rilevanti agli organi di stampa regionali e nazionali, predisponendo il testo ed i materiali da diffondere con una periodicità prestabilita che tenga conto delle scadenze in calendario per i fondi strutturali, ivi compreso le sintesi dei lavori del Comitato di Sorveglianza del POR Puglia, in particolare nei casi in cui sono discusse importanti opere infrastrutturali o difficoltà di attuazione del Programma.

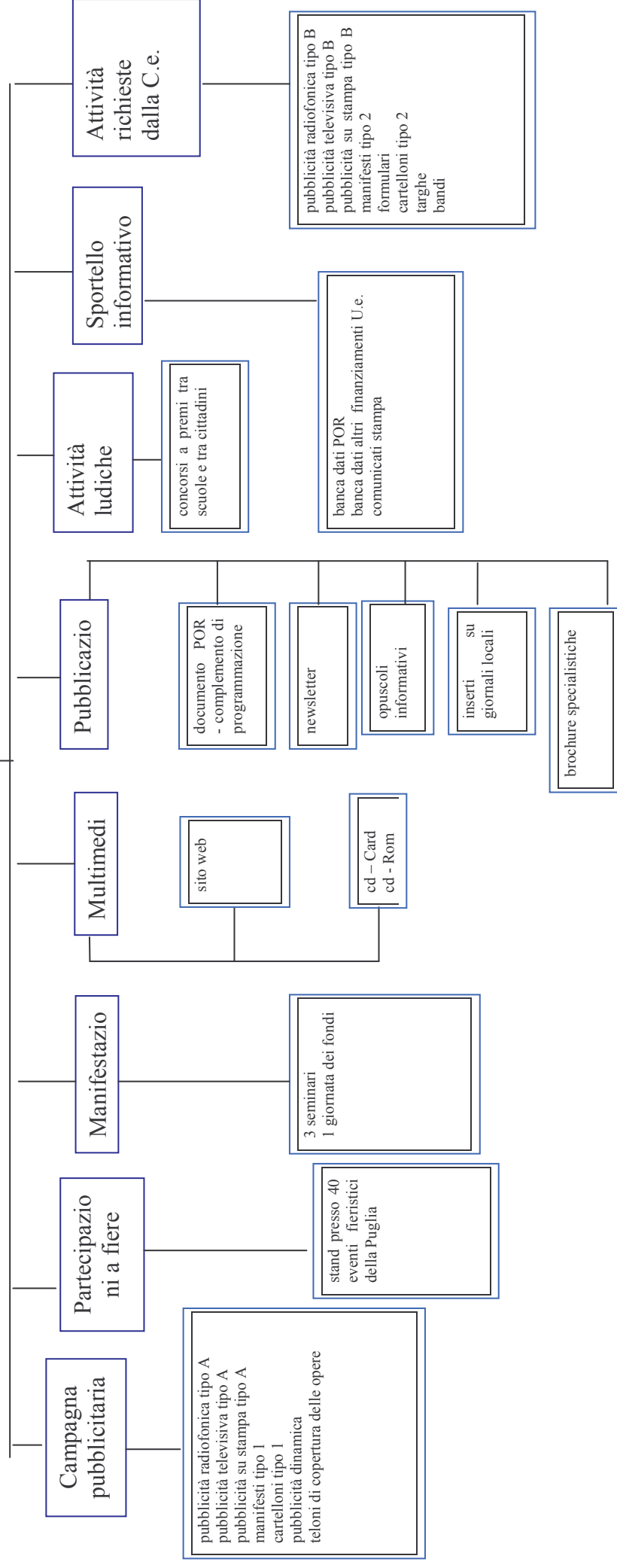
#### 4.1.8. Attività richieste dalla U.E.

- **Pubblicità televisiva, radiofonica e su organi di stampa:** vedi 4.1.1.
- **Manifesti:** vedi 4.1.1.
- **Formulari:** si procederà alla stesura di alcune regole base che i singoli assessorati di competenza dovranno seguire per la predisposizione, ove necessario, dei formulari per comunicare le modalità di accesso ai finanziamenti di alcune misure. Questo al fine di ottenere un'omogeneità di linguaggio e di informazione richiesta, oltre che per rispettare le regole base stabilite dalla Commissione in materia di informazione e comunicazione sui fondi strutturali. La stesura dei formulari resterà di competenza dei singoli assessorati.
- **Cartelloni:** vedi 4.1.1.
- **Targhe commemorative:** tale strumento di comunicazione si rivolgerà all'opinione pubblica e andrà a sostituire in maniera definitiva i cartelloni fissi precedentemente installati. In particolare, si disporranno targhe commemorative permanenti per le infrastrutture accessibili al grande pubblico, oltre all'emblema europeo, esse devono recare un testo che menzioni il cofinanziamento dell'Unione europea ed eventualmente il Fondo interessato. Nel caso di investimenti in infrastrutture il cui costo totale supera 500.000 euro per le operazioni cofinanziate dallo SFOP e 1.000.000 di euro per tutte le altre operazioni, la partecipazione comunitaria deve comunque essere indicata. Nel caso di investimenti materiali nelle imprese, le targhe commemorative vengono rimosse dopo un anno.
- **Bandi:** si procederà alla stesura di alcune regole base che i singoli assessorati di competenza dovranno seguire per la predisposizione dei bandi per l'accesso ai finanziamenti di alcune misure. Questo al fine di ottenere un'omogeneità di linguaggio e di informazione, oltre che per rispettare le regole base stabilite dalla Commissione in materia di informazione e comunicazione sui fondi strutturali. La stesura dei bandi resterà di competenza dei singoli assessorati.

## 4.2 Il quadro generale del programma di informazione sui fondi strutturali 2000-2006 Regione Puglia

b

### 15 Programma di informazione sui fondi strutturali 2000-2006 REGIONE PUGLIA



### **4.3 Il quadro delle misure suddivise per le tre aree tematiche e per target**

#### **LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE**

Questa area tematica individua strumenti che sono studiati per raggiungere la totalità dell'opinione pubblica, nella loro selezione si è tenuto conto dell'elevata eterogeneità dei profili che costituiscono tale target. Ferma restando la volontà di conservare l'obiettivo di raggiungere l'intera collettività regionale, si è scelto di privilegiare strumenti rivolti al cittadino giovane e inserito nel percorso di studi obbligatori. I componenti dei rimanenti 8 target fanno parte anch'essi dell'opinione pubblica ed in tale veste sono destinatari delle iniziative di quest'area anche se non ne rappresentano il componente tipo.

Misure/Target	A	B	C	D	E	F	G	H
Pubblicità radiofonica di tipo A								X
Pubblicità televisiva di tipo A								X
<b>Pubblicità su organi di stampa di tipo A</b>								<b>X</b>
<b>Manifesti tipo 1</b>								<b>X</b>
<b>Cartelloni tipo 1</b>								<b>X</b>
Pubblicità dinamica								X
Opuscoli informativi								X
Sito web sezione per il cittadino								X
Giornata dei fondi								X
Attività ludiche tra scuole								X
Partecipazione a fiere								X
Cd-rom per il grande pubblico								X

A. POTENZIALI BENEFICIARI  
B. SOGGETTI DESTINATARI DELL'INTERVENTO  
C. AUTORITA' LOCALI COMPETENTI  
D. ALTRE AUTORITA' PUBBLICHE COMPETENTI  
E. ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI  
F. PARTI ECONOMICHE E SOCIALI  
G. ORGANIZZAZIONI NO PROFIT  
H. OPINIONE PUBBLICA

## COMUNICAZIONE MIRATA AD INFORMARE SULLE SINGOLE POSSIBILITA'

In quest'area tematica sono riuniti sia gli strumenti che sono espressamente indicati dalla Commissione europea per la diffusione delle informazioni per l'accesso ai finanziamenti presso i potenziali beneficiari delle diverse misure, sia altri strumenti di comunicazione che andranno a supportare trasversalmente l'informazione sulle possibilità e modalità di accesso.

Misure/Target	A	B	C	D	E	F	G	H
Documento POR – Complemento di programmazione	X		X	X	X	X	X	
Manifesti tipo 2	X	X						X
Formulari	X							
Bandi	X							
Pubblicità radiofonica di tipo B	X	X						
Pubblicità televisiva di tipo B	X	X						
<b>Pubblicità su organi di stampa di tipo B</b>	X							
Seminari	X		X	X	X	X	X	
Brochure specialistiche	X		X	X	X	X	X	
Stampati di supporto (carta intestata, buste, biglietti da visita)	X		X	X	X	X	X	
Newsletter	X		X	X	X	X	X	
Inserti su giornali	X		X	X	X	X	X	
Sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale	X		X	X	X	X	X	
Banca dati POR	X		X	X	X	X	X	
Banca dati altri finanziamenti U.e.	X		X	X	X	X	X	

A. POTENZIALI BENEFICIARI  
B. SOGGETTI DESTINATARI DELL'INTERVENTO  
C. AUTORITA' LOCALI COMPETENTI  
D. ALTRE AUTORITA' PUBBLICHE COMPETENTI  
E. ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI  
F. PARTI ECONOMICHE E SOCIALI  
G. ORGANIZZAZIONI NO PROFIT  
H. OPINIONE PUBBLICA



## COMUNICAZIONE MIRATA AD INFORMARE SUI RISULTATI

Gli strumenti di questa area tematica sono individuati al fine di raggiungere tutti i segmenti di mercato considerati, in quanto la fase di informazione sui risultati nel corso e al termine della programmazione 2000-2006 risulta fondamentale per ciascuno di essi anche se per il raggiungimento di obiettivi molto diversi. Nei primi sette segmenti, infatti, l'informazione mira a stimolare l'azione, nel caso dell'informazione per l'opinione pubblica essa ha lo scopo di creare una convergenza di opinioni positive sui fondi strutturali.

Misure/Target	A	B	C	D	E	F	G	H
Newsletter	X		X	X	X	X	X	
Cd-card specialistica	X		X	X	X	X	X	
Cd-rom per il grande pubblico								X
Sito web sezione per il cittadino		X						X
Sito web per soggetti della realtà economica e sociale	X	X	X	X	X	X	X	
Comunicati stampa	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>Cartelloni tipo 2</b>		X						X
<b>Targhe commemorative</b>								X
Teloni di copertura								X
Pubblicità su organi di stampa di tipo A								X
Pubblicità radiofonica di tipo A								X
Pubblicità televisiva di tipo A								X
Visite guidate								X
Banca dati progetti	X		X	X	X	X	X	

- A. POTENZIALI BENEFICIARI
- B. SOGGETTI DESTINATARI DELL'INTERVENTO
- C. AUTORITA' LOCALI COMPETENTI
- D. ALTRE AUTORITA' PUBBLICHE COMPETENTI
- E. ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI
- F. PARTI ECONOMICHE E SOCIALI
- G. ORGANIZZAZIONI NO PROFIT
- H. OPINIONE PUBBLICA

#### **4.4 La pianificazione per gli 8 target**

**Di seguito, sono riportate le singole pianificazioni per target che concorrono alla costituzione del quadro generale.**

POTENZIALI BENEFICIARI: seminari, newsletter, brochure specialistiche, inserti su giornali, documento POR – Complemento di programmazione, formulari, manifesti di tipo 2, bandi, sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale, cd-card specialistica, banca dati POR, banca dati altri finanziamenti U.E., banca dati progetti, pubblicità su organi di stampa, pubblicità radio-televisiva, comunicati stampa, stampati di supporto.

SOGGETTI DESTINATARI DELL'INTERVENTO: manifesti di tipo 2, cartelloni di tipo 2, sito web sezione cittadino e sezione altri soggetti della realtà economica e sociale, comunicati stampa, pubblicità radio-televisiva.

AUTORITA' LOCALI COMPETENTI: Documento POR - Complemento di programmazione, seminari, brochure specialistiche, stampati di supporto, newsletter, inserti su giornali, sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale, banca dati POR, banca dati altri finanziamenti U.E., banca dati progetti, cd-card specialistica, comunicati stampa.

ALTRE AUTORITA' PUBBLICHE COMPETENTI: documento POR- Complemento di programmazione, seminari, brochure specialistiche, stampati di supporto, newsletter, inserti su giornali, sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale, banca dati POR, banca dati altri finanziamenti U.E., banca dati progetti,, cd-card specialistica, comunicati stampa.

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI: Documento POR - Complemento di programmazione, seminari, brochure specialistiche, stampati di supporto, newsletter, inserti su giornali, sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale, banca dati POR, banca dati altri finanziamenti U.E., banca dati progetti,, cd-card specialistica, comunicati stampa.

PARTI ECONOMICHE E SOCIALI: Documento POR - Complemento di programmazione, seminari, brochure specialistiche, stampati di supporto, newsletter, inserti su giornali, sito web

sezione soggetti della realtà economica e sociale, banca dati POR, banca dati altri finanziamenti U.E, banca dati progetti, cd-card specialistica, comunicati stampa.

ORGANIZZAZIONI NO PROFIT: Documento POR - Complemento di programmazione, seminari, brochure specialistiche, stampati di supporto, newsletter, inserti su giornali, sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale, banca dati POR, banca dati altri finanziamenti U.E., banca dati progetti,, cd-card specialistica, comunicati stampa.

OPINIONE PUBBLICA: Pubblicità radio-televisiva, pubblicità su organi di stampa, manifesti tipo 1 e 2, pubblicità dinamica, teloni di copertura, opuscoli informativi, sito web sezione per il cittadino, giornata dei fondi, attività ludiche tra scuole, partecipazione a fiere, cd-rom per il grande pubblico, comunicati stampa, cartelloni 1/2, targhe commemorative.

#### **4.5 L'analisi dell'impatto degli strumenti di comunicazione rispetto a ciascun segmento considerato**

Come già precedentemente sottolineato, il mix comunicazionale è stato individuato considerando le caratteristiche dei target che si è scelto di raggiungere, conseguentemente a ciascun target corrispondono dei ben identificati strumenti di comunicazione, tuttavia è da evidenziare che ciascuna misura determina impulsi positivi anche su quei gruppi di persone che non ne sono il diretto obiettivo. Di seguito, è analizzato l'impatto di ciascuna misura rispetto al singolo segmento considerato. Tale analisi risulta necessaria poiché la progettazione esecutiva dovrà tener conto dell'impatto che ciascun messaggio comunicazionale potrà avere anche sugli altri segmenti di mercato non direttamente individuati quali obiettivi dello strumento scelto.

Misure/Target	A	B	C	D	E	F	G	H
Pubblicità radiofonica di tipo A	X	X	X	X	X	X	X	XXX
Pubblicità televisiva di tipo A	X	X	X	X	X	X	X	XXX
<b>Pubblicità su organi di stampa di tipo A</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>XXX</b>
<b>Pubblicità radiofonica di tipo B</b>	<b>XXX</b>	<b>XXX</b>	<b>XX</b>	<b>XX</b>	<b>XX</b>	<b>XX</b>	<b>XX</b>	<b>X</b>
Pubblicità televisiva di tipo B	XXX	XXX	XX	XX	XX	XX	XX	X

Misure/Target	A	B	C	D	E	F	G	H
<b>Pubblicità su organi di stampa di tipo B</b>	XXX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	X
<b>Manifesti tipo 1</b>	X	X	X	X	X	X	X	XXX
<b>Manifesti tipo 2</b>	XXX	XXX	XX	XX	XX	XX	XX	X
<b>Cartelloni tipo 1</b>	X	X	X	X	X	X	X	XXX
<b>Cartelloni tipo 2</b>	XXX	XXX	XX	XX	XX	XX	XX	X
Pubblicità dinamica	X	X	X	X	X	X	X	XXX
Teloni di copertura	X	X	X	X	X	X	X	XXX
Opuscoli informativi	XX	XX	X	X	XX	XX	XX	XXX
Giornata dei fondi	X	XX	X	X	X	X	X	XXX
Attività ludiche tra scuole e cittadini	X	X	X	X	X	X	X	XXX
Partecipazione a fiere	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XXX
cd-rom specialistici	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
cd-rom per il grande pubblico	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XXX
Documento POR – Complemento di programmazione	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
Formulari	XXX	X	X	X	X	X	X	X
Bandi	XXX	X	XX	XX	XX	XX	XX	X
Seminari	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
Brochure specialistiche	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
Stampati di supporto (carta intestata, buste, biglietti da visita)	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
Newsletter	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
Inseri su giornali	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
Sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
Sito web sezione per il cittadino	X	XXX	X	X	X	X	X	XXX
comunicati stampa	XXX	X	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
<b>Cartelloni</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>XXX</b>
<b>Targhe commemorative</b>	X	X	X	X	X	X	X	XXX
<b>Visite guidate</b>	X	XX	X	X	X	X	X	XXX
<b>Banca dati POR</b>	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X
<b>Banca dati altri finanziamenti U.e.</b>	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	X

Grado dell'impatto

X basso

XX medio

XXX alto

## 5. Lo schema temporale di attuazione

	MISURE	2000 - 2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1.	Pubblicità radiofonica di tipo A							
2.	Pubblicità televisiva di tipo A							
3.	Pubblicità su organi di stampa di tipo A							
4.	Manifesti tipo I							
5.	Cartelloni tipo I							
6.	Pubblicità dinamica							
7.	Teloni di copertura							
8.	Partecipazione a fiere							
9.	Seminari							
10.	Giornata dei fondi							
11.	Sito web sezione soggetti della realtà economica e sociale							
12.	Sito web sezione per il cittadino							
13.	cd-card specialistici							
14.	cd-rom per il grande pubblico							
15.	Documento POR – Complemento di programmazione							
16.	Newsletter							
17.	Opuscoli informativi							
18.	Inserti su giornali							
19.	Brochure specialistiche							
20.	Attività ludiche tra scuole e cittadini							

MISURE	2000 - 2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
21. Banca dati POR							
22. Banca dati altri finanziamenti U.e.							
23. Comunicati stampa							
24. Pubblicità radiofonica di tipo B							
25. Pubblicità televisiva di tipo B							
26. Pubblicità su organi di stampa di tipo B							
27. Manifesti tipo 2							
28. Formulari							
29. Cartelloni tipo 2							
30. Targhe commemorative							
31. Bandi							

## **6. I servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione**

Si premette che per una positiva realizzazione del Piano di comunicazione è necessario assicurarne un'unica regia dalla fase della progettazione esecutiva al coordinamento operativo di tutti gli strumenti con un denominatore comune che li attraversi tutti. Tanto richiede l'istituzione all'interno dell'Area Coordinamento Politiche Comunitarie di una specifica struttura che, avvalendosi del supporto di un'agenzia specializzata o di esperti del settore sia capace di:

- redigere il progetto esecutivo;
- predisporre i bandi di gara e i relativi capitolati di spesa per l'affidamento all'esterno della realizzazione;
- trasmettere ai diversi Assessorati della Regione Puglia le indicazioni necessarie per l'attuazione delle azioni di comunicazione di loro competenza;
- monitorare le diverse fasi di realizzazioni del presente piano;
- interfacciarsi con il servizio monitoraggio per la trasmissione dei dati necessari;
- coordinare e collaborare con le società esterne che realizzeranno le diverse fasi del piano;
- realizzare le azioni di comunicazione a gestione interna che si intenderà assegnare direttamente a tale servizio.



## **7. La valutazione**

Premesso che da innumerevoli anni ferve la discussione circa l'individuazione di strumenti oggettivi validi per la valutazione dei risultati della realizzazione di un piano di comunicazione, di seguito si indica la metodologia individuata dalla Regione Puglia per verificarne l'impatto sui diversi target.

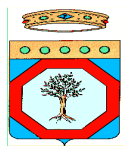
Sarà necessario tener distinta l'opinione pubblica dagli altri segmenti di mercato considerati, in quanto diversi, sia per obiettivi della comunicazione, sia per consistenza numerica.

Sull'opinione pubblica si intende utilizzare lo strumento della ricerca di mercato che miri, prima dell'avvio delle iniziative previste, a fotografare la situazione di partenza, vale a dire il livello medio di diffusione della cultura sui fondi strutturali in Puglia. In seguito, con intervalli di due anni l'una dall'altra, si svolgeranno altre tre ricerche di mercato, con cui si andranno a calcolare le variazioni intervenute grazie alla realizzazione della campagna comunicazionale. Le metodologie da utilizzare per la migliore riuscita delle ricerche di mercato sarà oggetto di approfondimento con la società esterna a cui sarà affidata la realizzazione di tutte le fasi. Inoltre, si mirerà ad individuare lo strumento che garantisca il minor margine di errore insieme ad una certa economicità di tale operazione di valutazione. La realizzazione delle quattro ricerche di mercato sarà affidata ad un'unica società esterna specializzata, con nessun legame con il soggetto che cura l'implementazione delle diverse fasi del piano di comunicazione.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto degli strumenti di comunicazione sugli altri segmenti di mercato, si procederà all'individuazione di testimoni privilegiati per ciascun segmento, essi saranno invitati a partecipare ad incontri periodici guidati da esperti nella valutazione dell'impatto comunicazionale. Tali incontri mireranno a registrare il grado di efficacia ed efficienza dei singoli strumenti di comunicazione presso i segmenti “qualificati”.

In entrambi i casi, si intende tener ben distinta la fase della valutazione in itinere da quella finale, in quanto la prima potrà permettere di apportare eventuali correttivi al piano di comunicazione per ottimizzarne i risultati finali.





# REGIONE PUGLIA

## PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

### ***Complemento di Programmazione***

<h3><b><i>Allegato VIII</i></b></h3> <h3><b><i>Elenco Responsabili delle Misure</i></b></h3>
--

---

*Versione aggiornata a seguito della revisione di metà percorso del POR*

Dicembre 2004

<b>Misura</b>	<b>Asse I RISORSE NATURALI</b>	<b>Responsabile Misura</b>
<b>1.1</b>	Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle reti infrastrutturali.(FESR)	Ing. Gaetano Lavopa
<b>1.2</b>	Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (FEOGA)	Assessorato Lavori Pubblici- Settore Lavori Pubblici Geom. Nicola Palombo
<b>1.3</b>	Interventi per la difesa del suolo (FERS)	Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura Uff. Bonifica – Uff. Infrastrutture rurali Dr. Fabio Bianco
<b>1.4</b>	Sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (FEOGA)	Assessorato Lavori Pubblici - Settore Lavori Pubblici Geom. Francesco Pinto
<b>1.5</b>	Sistema informativo ambientale (FESR)	Assessorato Agricoltura- Settore Agricoltura – Sett. Foreste Sig. Alessandro Lofano
<b>1.6</b>	Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR)	Assessorato Ambiente - Settore Ecologia Dr. Mattia Carbonara
<b>1.7</b>	Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale (FEOGA)	Assessorato Ambiente - Settore Ecologia Sig. Vito Antelmi
<b>1.8</b>	Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (FESR)	Assessorato Agricoltura - Settore Foreste Dr.ssa Luciana Meschini
<b>1.9</b>	Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FESR)	Assessorato Ambiente - Settore Ecologia P.I. Francesco De Grandi
<b>1.10</b>	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse (FSE)	Assessorato Industria - Commercio - Artigianato Settore Industria ed Energia Dr. Nicola Trizio Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione. Settore F. P.

<b>Misura</b>	<b>Asse II RISORSE CULTURALI</b>	<b>Responsabile Misura</b>
<b>2.1</b>	Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR)	Geom. Michele D'Ambrosio Assessorato Turismo, Beni culturali e Cultura - Settore Beni Culturali, Musei, Archivi
<b>2.2</b>	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (FEOGA)	Dr. Filippo Nico Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura - Uff. Infrastrutture rurali
<b>2.3</b>	Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse (FSE)	Sig. Emilio Balena Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro-Cooperazione - Settore F.P.

<b>Misura</b>	<b>Asse III RISORSE UMANE</b>	<b>Responsabile Misura</b>
<b>3.1</b>	Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture (FSE)	Sig. Vittorio Lo vecchio Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro-Cooperazione - Settore Politiche del lavoro
<b>3.2</b>	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti (FSE)	Dr.ssa Rosa Anna Squicciarini Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro-Cooperazione. Settore F.P.
<b>3.3</b>	Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata (FSE)	Dr.ssa Rosa Anna Squicciarini Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro-Cooperazione. Settore F.P.
<b>3.4</b>	Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati (FSE)	Dr. Claudio Loperfido Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro-Cooperazione - Settore F. P.
<b>3.5</b>	Adeguamento del sistema della formazione professionale (FSE)	Dr. Claudio Loperfido Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro-Cooperazione - Settore F.P.

Misura	Asse III RISORSE UMANE	Responsabile Misura
<b>3.6</b>	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa (FSE)	Sig.ra Grazia Matacchione Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.
<b>3.7</b>	Formazione Superiore (FSE)	D.ssa Iolanda Mei Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.
<b>3.8</b>	Formazione permanente (FSE)	Sig.ra Generosa Patino Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.
<b>3.9</b>	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)	Dr.ssa Maria Pia Talamo Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.
<b>3.10</b>	Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A. (FSE)	Sig. Tommaso Margiotta Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.
<b>3.11</b>	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)	Dr. Natalino De Carlo Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore Politiche del lavoro
<b>3.12</b>	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico (FSE)	Dr.ssa Giulia Veneziano Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.
<b>3.13</b>	Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR)	Dr.ssa Palma Mallardi Assessorato Industria – Commercio – Artigianato - Settore Artigianato
<b>3.14</b>	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)	Sig.ra Enrica Danese Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.

Misura	Asse IV SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	Responsabile Misura
<b>4.1</b>	Aiuti al sistema industriale (FESR)	Assessorato Industria – Commercio – Artigianato - Settore Artigianato
<b>4.2</b>	Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR)	Geom. Filippo Coltelli
<b>4.3</b>	Investimenti nelle aziende agricole (FEOGA)	Assessorato Industria – Commercio – Artigianato - Settore Artigianato
<b>4.4</b>	Insediamiento giovani agricoltori (FEOGA)	Dr. Giuseppe D'Onghia
<b>4.5</b>	Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (FEOGA)	Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
<b>4.6</b>	Selvicultura (FEOGA)	Geom. Cosimo Specchia
<b>4.7</b>	Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole (FEOGA)	Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
<b>4.8</b>	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (FEOGA)	Dr. Piero Siciliano
<b>4.9</b>	Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)	Assessorato Agricoltura - Settore Foreste
<b>4.10</b>	Infrastrutture rurali (FEOGA)	Dr. Giuseppe Clemente
<b>4.11</b>	Misure in corso (FEOGA)	Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
		Dr. Mauro De Lucia
		Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
		P.A. Marco Giorgio
		Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
		Dr. Nicola Dattoma
		Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
		P.A. Renato Palmisano
		Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura



Misura	Asse IV SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	Responsabile Misura
<b>4.12</b>	Miglioramento della produzione ittica (SFOP)	Dr. Giovanni Ninivaggi
<b>4.13</b>	Interventi di supporto alla competitività e all'innovazione del sistema pesca (SFOP)	Assessorato Agricoltura - Settore caccia-pesca Dr.ssa Angela Agresti
<b>4.14</b>	Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (FESR)	Assessorato Agricoltura - Settore caccia-pesca Sig. Salvatore Prontera
<b>4.15</b>	Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica (FESR)	Assessorato Turismo - Settore Turismo Dr.ssa Annamaria Maiellaro
<b>4.16</b>	Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico (FESR)	Assessorato Turismo - Settore Turismo
<b>4.17</b>	Aiuti al commercio (FESR)	Assessorato Turismo - Settore Turismo Dr.ssa Teresa Lisi
<b>4.18</b>	Contratti di Programma (FESR)	Assessorato Industria – Commercio - Artigianato Settore Commercio Dr.ssa Daniela Daloiso
<b>4.19</b>	Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento finanziario del sistema delle PMI (FESR)	Assessorato Industria – Commercio - Artigianato Settore Industria Dr.ssa Egidia Grieco
<b>4.20</b>	Azioni per le risorse umane (FSE)	Sig.ra Maria Chimienti Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.

Misura	Asse IV SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	Responsabile Misura
<b>4.21</b>	Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore (FEOGA)	Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
<b>4.22</b>	Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche (FEOGA)	Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura
<b>4.23</b>	Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole. (FEOGA)	Assessorato Agricoltura - Settore Agricoltura

Misura	Asse V CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA	Responsabile Misura
5.1	Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani (FESR)	Arch. Ermanno Delli Santi
5.2	Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane (FESR)	Assessorato Urbanistica - Settore Urbanistica Ing. Gennaro Rosato
5.3	Azioni formative e piccoli sussidi (FSE)	Assessorato Ambiente - Settore Ecologia Sig. Angelo Brancaccio  Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.

Misura	Asse VI RETI E NODI DI SERVIZIO	Responsabile Misura
6.1	Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto (FESR)	Ing. Domenico Modugno  Assessorato Trasporti e Vie di comunicazione Settore Trasporti
6.2	Promozione della Società dell'Informazione. Promozione dell'Internazionalizzazione (FESR)	P.I. Mario Di Giuseppe  Assessorato Industria – Commercio – Artigianato - Settore Artigianato
6.3	Sostegno all'innovazione degli enti locali (FESR)	Dr. Riccardo Sanna  Presidenza Giunta Regionale - Segreteria della Giunta
6.4	Risorse umane e società dell'informazione (FSE)	Sig. Paolo Difonzo  Assessorato alle Politiche dell'occupazione e del Lavoro- Cooperazione - Settore F.P.
6.5	Iniziative per legalità e sicurezza (FESR)	Assessorato Industria – Commercio – Artigianato – Settore Industria

Misura	Asse VII ASSISTENZA TECNICA	Responsabile Misura
7.1	Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità	Dr.ssa Giovanna Genchi  Presidenza Giunta Regionale - Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie